NOTIZIE DEGLI INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE

RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

PUBBLICO PROF. NELLA REGIA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL'IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE, CONSERVATORE DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA, E DEL GABINETTO DI BELLE-ARTI DELLA CITTA' DI SIENA.

TOMO DECIMOTERZO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1814.
Dai Torchj d'Onorato Porri
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE
DEGLI
INTAGLIATORI.

ODAM (*Cav. Girolamo*). Vedi il Gandellini.
ODAZI (*Cav. Giovanni*). Vedi come sopra.
ODDI (*Mauro*). Vedi come sopra.
ODDI (*Niccolò*). Vedi come sopra.

OESER (*Adamo-Federi*) o HOESER. Pittore moderno, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Presburgo nel 1717. Viveva in Lipsia nel 1795. (Basan (*sec ediz. Manuel Tom.* 2. *fol.* 131.). In tempo di sua gioventù frequentò le lezioni dell'Accademia della Pittura di Vienna, e all'età di 18. anni riportonne il premio accademico. Imparò l'arte di modellare da *Raffaello Donner*, abile Scultore di Vienna; ed egli insinuò a questo suo scolare la necessità di apprendere la conoscenza dei diversi vestiarj, e dell'antico. Nel 1739. andò a Dresda, ove stabilissi, ed ove dipinse con molto incontro molte opere eroiche tanto a fresco, che a olio. Quella Città era allora il soggiorno delle Arti, quando giusto *Districh*, e *Mengs* vi si formavano. *Oeser* frequentava gli Artisti, e gli Scienziati. Quello, che gli fa sommo onore, è il sapere, ch'egli si legò in strett'amicizia col Ch. *Winckelmann*, che guidò i primi

passi dell'amico alla cognizione intuitiva dell'arte. Nella edizione *sur l'Imitation des Ouvrages grecs dans la Peinture, et la Sculpture* egli si esprime nella seguente maniera: *Ces Réflexions sont le resultat de mes entretiens avec mon ami Oeser successant d'Aristide qui assuissoit l'ame, et qui peignoit pour l'esprit.* Essendo stato *Oeser* nominato Professore della nuova Accademia delle Arti di Dresda, e Direttore di quella di Disegno, di Pittura, Scultura, e Architettura di Lipsia, fermò la sua dimora in questa Città nel 1764. Da quell'epoca in poi egli ha dato un numero grande di opere in tutti i generi. Gran zelante di tutte le Arti, egli potè veramente influire su tutte le branche delle medesime, tanto per i modelli, ch'egli vi diede, quanto per i discepoli che vi formò. Gli stessi Librai, che fanno un oggetto molto considerabile di commercio in Lipsia, gli sono debitori di un miglior gusto per i suoi ornamenti. Di più, questo Artista arricchì di un numero molto considerabile di pitture a fresco, e a olio un gran numero di edifizj pubblici, e particolari, fra i quali si possono porre come cose distinte, la Sala della Commedia, e del Concerto, e quella della Casa di M. Consiglier privato di Guerra *Muller*, ove l'allegoria è trattata di una maniera vera ed elegante intesa. Fra le sue opere di marmo, noi siamo contenti di rammentare quì la Statua dell' Elettore, collocata su la spianata della porta di S. Pietro a Lipsia, e il Monumento della Regina Matilde di Danimarca, eretto nel Giardino di Zelle: e più ancora un piccolo Monumento di Gellert erettogli in un Giardino di un particolare di quella Città. Offre questi una colonna tronca, su la quale

stassi un urna sepolcrale, e davanti alla colonna il busto di Gellert, adornato dalle Grazie, ancor fanciullo, alludendo con ciò alla poesia tedesca del tempo in cui viveva. Il celebre Pigalle vide questo piccolo monumento nel 1776. nel suo viaggio di Berlino; e dopo averlo egli esaminato attentamente gridò: *C'est charmant! l'héureuse idée!* Allora gli fu dimandato, cosa intendesse egli di voler dire di quel monumento: ed egli rispose: *Je voudrois l'avoir fait!* Poi soggiunge: *Je ne parle pas de la pratique du marbre, que j'ei plus a mon commandement.* Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol.* 133.), che aveva conosciuto il Sig. *Oeser* nel 1797, confessa, che l'età non aveva potuto torre al medesimo la maniera franchissima di operare: *Aujord'hui presque octogenaire, il etonne toujours par l'originalité de ses conceptions, et par la fraicheur de ses peintures soit a fresque, soit a l'huile, dont il a embelli et embellit encore l'Eglise de St. Nicolas, Eglise dont le goût des ornemens fait egalement honneur à l'ordonnateur, et aux exécuteurs.*

Oltre ai talenti, ch'egli ebbe distinti nell'arte, praticò ancora tutte le virtù sociali, e fece ognora la delizia dei suoi amici pel suo umore in tutte le circostanze sempre giojale. Invigilò da buon padre di famiglia sopra i suoi due figliuoli, e secondò il genio delle sue due figlie inclinatissime all'arte del disegno. La maggiore per l'amore che portava al suo Padre, restò in casa a continuare l'arte intrapresa; l'altra sposò un discepolo del suo Genitore, cioè *Christian-Gottlich Geyser*, del quale abbiamo parlato al suo articolo. I disegni coloriti di *Oeser* sono ri-

cercatissimi, non meno delle sue acqueforti in maniera moltissimo pittoresca, nel *Manuel* (*loc. cit.*) sono in gran parte riportate, e sono le seguenti:

I. II. Due Vignette pel Canto delle Amazzoni di Ch. Felix Weisse. La prima prova di una delle quali ha per titolo: *Dédié a Mylord Monrose par F. Oeser. Alt.* 2. *pol* e 2. *lin.*, *larg.* 2 *pol.* e 4 *lin.*

III. IV. Due Vignette rappresentanti varj giovanetti, che giuocano: servono di ornamento al frontespizio della *Novelle Bibliotheque des Beaux-Arts, et des Belles Lettres. Alt.* 1. *pol.* e 11. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *lin.*

V. Vignetta rappresentante alcuni Dotti in piedi, e la Religione seduta, tenendo in mezzo uno scudo d'armi, senza marca, *in* 8. *in tr.*

VI. Vignetta rappresentante Esopo, che dà una nuova figura, ed un Uomo, che riposa in una campagna solitaria, senza marca, *in* 8. *in tr.*

VII. Vignetta, che rappresenta la Provvidenza, e la Speranza su le nuvole, *in* 8. *in tr.*

VIII. Vignetta, che rappresenta Alcide al bivio, dubbioso sul partito d'apprendersi o a Venere, o a Minerva, *in* 8.

IX. Timante, che disegna il sacrifizio di Ifigenia. Vignetta, che adorna il frontespizio del libro: *Réflexions sur l'imitation des ouvrages grecs dans la peinture et la sculpture de Winkelmann*, *in* 4. *in tr.*

X. Socrate, che scolpisce le Grazie vestite. Vignetta, che adorna il frontespizio: *Lettre sur les Réflexions de l'imitation dans les ouvrages grecs en fait de peinture et de sculpture de Winkelmann*, *in* 4 *in tr.*

XI. Vecchio che sta pregando, assiso vicino ad una pietra sepolcrale. Vignetta su la morte di Madama Ludovig, con l'iscrizione: *S. R. Ludovichiae Sacrum. Liberalitati Paupertas illacrimat*, *in* 4.

XII. Paesaggio, con quantità di villeggianti, che serve di ornato al frontespizio del Poema *sur une fête champêtre donnée par la Duchesse de Veymar aux habitans de la campagne*, *in* 4. *in tr.*

XIII. XVI. Quattro Soggetti allegorici rappresentanti varj piccoli Genj della natura, e dell'arte, occupati a

portare i loro tributi per *les Collections de Thomas Richeter*, *in 4. in tr.* (1)

XVII. XXVI. Dieci Soggetti diversi, tre dell'Istoria di Gilblas: servendo di ornamento alla traduzione tedesca di questo Romanzo, che venne alla luce presso Walther a Dresda, col frontespizio: *Gaschi chte des Gil Blas von Santilana, derch Herrn le Sage*, *in 8.* (2)

XXVII. *Arminius, après la défaite de Varus, dit à Marobod en lui montrant les spolies des Romains: Marobod, voila ses idoles!* Frontespizio alla testa della Traduzione tedesca della Storia di Alemagna di Guthrie, *gr. in 8.*

XXVIII. Lo Storia, seduta a piè di un monumento, che prende consiglio dalla Verità, che congeda la Finzione, *in 8.*

XXIX. La Contemplazione, assisa a piè di un monumento funebre, che sta contemplando l'immensità, donde un Genio le toglie una parte del velo, che la copre. Allegoria della Eternità con alcuni versi di Haller. *Hier spanni, o sterbliche de Seele Sehnen an!* Ornato per l'*Oration funébre de Gottfried Winkler*, impressa ad acquerello, *in 4. in tr.*

XXX. La Circoncisione. *Cerh. van den Eckout pinx., Fried Oeser incid. Dresdae* 1756. (ex Collectione ab Hagedorn, *in 4. in tr.*

XXXI. Saulle, che forza la Pitonessa a richiamare l'ombra di Samuelle. *Rembrandt pinx.* (dal Gabinetto di Bachmann in Magdebourg 1765, *in fol.*

XXXII. La Famiglia di Manué prostesa, ed attonita alla partenza dell'Angelo. *Rembrandt del.* (dalla Collèzione di F. G. Winkler, *in fol. in tr*,

XXXIII. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio. *Rembrandt pinx.*, *in fol. in tr.*

XXXIV. Psiche, e Amore. Dal quadro attribuito al *Correggio*, e dai veri Conoscitori giudicato del *Guercino* (della Galleria del Re di Prussia, *in fol.* (3)

---

(1) Uno di questi ha la iscrizione: *Memoriae Richterierum.*

(2) Sono tutti numerati oltre il frontespizio

(3) Questa Stampa è l'acquaforte la *più finita* di *Oeser*.

XXXV. XLIV. Sei Vignette, e quattro culi di Lampade, che servono di ornamento al *Catalogue raisonné des Tableaux du Cab. de Gottfried Winkler, par M. Kerenchauf*. Dieci pezzi, *in 8. in tr.* (4)

XLV. Pallade, Dea Tutelare di Roma, seduta sopra un monumento, i bassi rilievi del quale offrono una Lupa che allatta Remo, e Romolo, che presentano al Capo di Roma la Vittoria. A basso avvi la Storia che scrive i fasti memorabili di quella Città, *in 8.* (5)

OESTERREICH (*Matteo*), Vedi il Gandellini.

OGBORNE (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore a granito, nato nell'Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Questi può ascriversi, senza tema di errare, fra i buoni allievi di *Bartolozzi*. Ecco il Catalogo delle sue Stampe, come trovasi nel *Manuel* (*Tom. 9. fol. 350.*)

I. La *Musique*. *Ogborne fec.* 1779. a lapis rosso, *pic. in fol.*

II. *L'Histoire*, del medesimo. *Pendant* 1779.

III. La *Vénus de Tolerdown. Hill L. Harding pinx.* in punta rossa, *ovale p. in fol.* 1783.

IV. *Ophélie*, personaggio di *Hamelt de Shakespeare. Th. Stothard pinx.* a granito nero, e rosso 11. *pollici*, e 4. *linee di diametro* 1783.

V. *Cecile, première entrevue avec Miss. Belfield. Id. pinx.* a granito nero, *ovale p. in fol.* 1784.

VI. *Charlotte en visite chez le Vicaire*. Id. p. V. l'*Infortunè de Werther*, in granito rosso, e in rotondo, *pollici* 11. *e linee* 4. *di diametro* 1785.

---

(4) Questi ornamenti incisi all'acquafotte da *Oeser*, e ritoccati a bulino da *Bause*, offrono delle allegorie relative alle arti, e caratterizzano le quattro scuole della Pittura.

(5) E' un frontespizio di un'Istoria Romana, inciso all'acquaforte da *Oeser*, e ritoccato alla punta secca da *Geyser*.

VII. *La Marchande de Cupidons*. Pittura dell' Ercolano. *Fr.* Bartolozzi *del* a lapis rosso, *ovale in fol. in tr.*

VIII. *Abelard prepose l'hymen a Héloise*. *Angel. Kauffman pinx.* a lapis rosso, e in rotondo, *pollici* 10. e 12. *linee di diametro* 1785.

IX. *Mistriss. Jordan en feune Fille de la campagne*. *Romaney pinx.*, *in fol.* 1788.

X. *Edgar et Cordelie*. V. le Roi Lear de *Shakespeare* Act. III. *W. Hamilton pinx.*, *ovale gr. in fol. in tr.* 1788.

XI. *Le Prince Arthur*, *remettant Welcome a l'Archiduc d'Austriche*, *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

OLANDA (*Luca Di*). Vedi *Luca d'Olanda*.

OLANDA (*Zaccheria Di*). Vedi il Gandellini.

OLDELON (*Enrigo*). Vedi come sopra.

OLIVER (*Giovanni*), Pittore su'l vetro, ed Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera: Nacque in Londra nel 1616. Egli era in molta relazione con *Pietro Oliver*, e *Orazio Walpole*, e si presume che fosse suo nipote. Aveva molti talenti, e molta abilità per dipinger su 'l vetro. La vetrata, ch' egli eseguì nella Chiesa di Cristo d' Oxford, rappresentante S. Pietro liberato dalla prigione da un Angelo, fa bastantemente conoscere la sua capacità. Quest' opera porta seco l'iscrizione: *J. Oliver aet. suae* 84. *anno* 1700. *pinxit*, *deditque*. Si conosce ancora, che il nome del battesimo di questo Artista è *Giovanni*, e non *Isaac*, come qualcuno lo ha scritto. Abbiamo ancora di sua mano qualche ritratto, e diversi soggetti intagliati leggermente alla punta, dei quali riportansi da noi i seguenti:

I. Ritratto di Giacomo II. Re d' Inghilterra, *in fol.* alla maniera nera.

II. Ritratto di Lord Cancelliere Jefferies, *in fol.*

III. Jean Woremberg le Noin hollandois, *in fol.*

IV. Giovinotto che dorme, con teschio di morto vi-

cino, con l'iscrizione: *Mortis Imago*, da *Artemisia Gentilesca*, *in fol. in tr.* RARA.

V. Veduta di Tanger, marcata. *J. Oliver fec.* 1676.

VI. Veduta delle acque termali *di Bath J. Oliver fecit aqua forti* con la data del 1676.

OLIVER (*Pietro*), abile Miniatore, ed Intagliatore alla punta, nato in Londra nel 1600. e morto nel 1660. Questi era figliuolo di *Isaac Oliver*, celebre Miniatore, sotto il regno della Regina Lisabetta. Imparò quest'arte dal suo Padre, che sorpassò tutti i suoi coetanei per la maniera finita, che adoprava nelle sue pitture: Il presente nostro Artista risedeva a Londra, ed ivi godeva della più grande considerazione. *Vertue* ha scritto, che *Pietro Oliver* ha intagliato differenti piccoli soggetti storici all'acquaforte, ma non ne riporta nemmeno uno.

ONOFRIS. Vedi Hunufris.

OOREN (*Melchisedech* VAN). Vedi il Gandellini.

OPFER (*Girolamo*). Vedi come sopra.

OPPI (*Bernardino*). Vedi come sopra.

ORAZII (*Niccolò*). Vedi come sopra.

ORAZII (*Carlo*) Vedi come sopra.

ORIZONTE, o ORISONTE. Vedi BLOEMEN.

ORLANDI (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

ORLEY (*Riccardo* VAN), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bruxelles nel 1652, e morto nella medesima Città nel 1732. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 267.). Suo Padre fu il suo Maestro, insieme col suo cugino Frate Recolletto; ambo mediocri Pittori di Paesaggj. Il giovane *Riccardo*, sentendo però delle disposizioni per un genere di pittura, e di dipingere più elevato, studiò il disegno, e ben tosto diede delle

composizioni piene di genio, e di spirito. Egli era laboriosissimo, ed assiduo in maniera, che ninno poteva divagarlo dalla sua attenzione. E' incredibile il numero dei disegni, e dei quadri, che sono esciti dalle sue mani. Egli molto incise all'acquaforte col medesimo successo. Morì in Bruxelles nell'età di 80. anni, e fu seppellito con molta pompa nella Chiesa di S. Gaugerie sotto il deposito di *Bernardo van Orley*, famoso discepolo di *Raffaello*.

ORLEY (*Giovanni* VAN), fratello del predetto, nato circa il 1656 Non si distinse meno di esso nell'arte del disegno. Egli fece molti quadri per le Chiese di Bruxelles. Incise insieme col medesimo suo Fratello con molto spirito ventotto soggetti, tratti dalla Storia del Nuovo Testamento.

I. Lo Sposalizio di S. Giuseppe con la Santissima Vergine, da *Luca Giordano*, *in fol. in tr.*

II. La Caduta dei Reprobi. *P. P. Rubens pinx.*, *J. van Orlez del.*, *Ric. van Orley sc.*, *grandiss. in fol.*

III. Bacco ubriaco, sostenuto dai Satiri, dai medesimi, *in fol.*

IV. Veduta di un ricco Giardino, con gli Amori di Vertunno, e Pomona. *Rich. van Oley fec.*, *p. in fol. in tr.*

V. Danza, soggetto pastorale, tratta dal Pastor Fido del Cav. Guarini, *gr. in 8. in tr.*

VI. XXXIV. Seguito di ventotto Soggetti tratti dalla Storia del nuovo Testamento. Pezzi 28. composti da *J. van Orley*, ed incisi dai due Fratelli *Orley*, *in fol. in alto*, *e in largo*.

ORLAY (*Bernardo*). Vedi il Gandellini. Articolo interessante.

ORSOLINI (*Carlo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, e Mercante di Stampe. Nacque in Venezia verso il 1724 Nel 1760. fioriva nella medesima Città. Lavorò molto per la Galleria

di Firenze dai quadri di diversi Autori (Gandellini, Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 4. *fol.* 155.)

I. S. Girolamo, che medita. *Post multas lacrymas &c.* da *Ant. Balestra*. Pezzo stimato assai, *gr. in fol.*

II. S. Francesco di Sales a mezzo corpo, dal medesimo, *in fol.*

III. S. Luigi, e S. Stanislao nel Cielo, dal medesimo, *in fol.*

IV. La Santissima Vergine in una nuvola, che istilla il latte su le labbra di S. Bernardo, che sta inginocchioni a suoi piedi, con S. Filippo Benizj, da *Pietro Ricchi*, detto altrimenti *Pietro Lucchesi*. Pezzo con cornice, *in fol.*

V. Un Pontefice, che fa il Sacrifizio. *F. Fontebasso pinx.*, *in fol.*

OSSANEN (*Vuaer* VAN). Vedi il Gandellini.

OSSENBECH (*Giovanni*, *o Josse*), Pittore di Paesaggj, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Rotterdam nel 1627. Egli dipingeva i suoi Paesaggj con figure, cavalli, ed altri animali su 'l gusto di *Bamboche*. I suoi quadri sono di una composizione, che molto piace. Vi si vedono spesso grotte, cadute di acque, rovine, templi, o ruderi di monumenti antichi. Spesso ha egli rappresentato maneggi, matrimonj, e fiere, per aver più campo di sfoggiare in tal genere, che molto era di felice successo al suo pennello. *Ses tableaux*, dice Decamps, *ont toute la force des Italiens, et tout le fini des Flamands*. Lavorò egli in varie Città dell'Alemagna, a Francfort, a Magonza, a Ratisbona, e principalmente a Vienna ove si vedono tuttora le sue pitture. Oltre a queste opere pittoriche abbiamo di lui un gran numero di stampe all'acquaforte, eseguite in uno stile fermo, e libero. Le seguenti trovansi

nella Galleria di Bruxelles, pubblicate da *Teniers* (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 175.)

I. I Figli di Niobe, ammazzati da Apollo e Diana con le freccie, dal *Palma*, *in fol. in quadro*.

II. I Figli d'Isdraello, che raccolgono la manna nel deserto, dal *Tintoretto*, *in fol. in tr.*

III. Orfeo, che al suono della sua cetra tira a se gli animali, dal *Bassano*, *in fol. in tr.*

IV. VIII Le quattro Stagioni, con i lavori campestri, proprj di ciascheduna stagione, dal *Bassano*; quattro pezzi, *in fol. in tr.*

IX. XXI. Seguito di dodici pezzi rappresentanti diversi animali. *Ossenbeck fec.*, *in* 4.

XXII. XXVI. Seguito di quattro pezzi rappresentanti differenti soggetti. *Id. fec.* *in* 4.

XXVII. Veduta del Campo Vaccino di Roma. *J. Ossenbeck fec.*, *in fol. in tr.*

XXVIII. Veduta di Caffarello, presso la porta di S. Basciano a Roma. *Id. fec.*, *in fol. in tr.*

XXIX. Caccia del Cignale, da *le Bamboche*, *grand. in fol. in tr.*

XXX. Il Castello, e la Campagna di M. de Wenzelberg, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. XXXVII. La Galleria di M. de Wenzelberg BELLISSIMO seguito in sei grandissimi foglj in larghezza, incisi all'acquaforte da *Salv. Rosa*, *Pietro de Laer* et *Sim. Villeger* par *J. Ossenbeck* RARA e BELLA.

OSTADE, o OSTADEN (*Adriano* VON), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Lubecca nel 1610, e morto in Amsterdam nel 1685. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 269. Basan *sec. ediz.* Gandellini ec.). Da giovinetto portossi ad Harlem, ove frequentò la scuola di *Francesco Hals*. Quivi si formò il buon gusto di colorire, pigliò la maniera d'incidere il Paese, e vi stabilì la sua dimora. La natura guidò sempre il suo pennello. Ma però non era quella la bella natura, ma rozza, e bassa, e non fece se non Contadini, e dei Bevitori, in mezzo ai quali egli si collocò,

Vi si trovano sempre delle bettole, delle osterie, cucine, e stalle. In questo genere di cose può dirsi il Pittore, che abbia meglio di tutti inteso il chiaroscuro. *On ne peut rien voir de plus beau que les tableaux d'écuries* (*Manuel loco cit.*). I lumi sono dati giudiziosamente in maniera, che chi guarda quei quadri, rimane facilmente ingannato. Egli però avrebbe dovuto fare i disegni più leggermente, e le figure meno contorte. Per molto tempo esercitò l'arte sua con molto successo in Harlem, allorchè all'approssimarsi delle truppe Francesi nel 1672. fu egli costretto a ritornarsene nel suo Paese. A tal fine vendè egli i suoi mobili, e i suoi quadri, e portossi in Amsterdam per imbarcarsi.

In Amsterdam trovò un'Amatore, che lo ricevè in sua casa. Incantato egli dalle sue buone maniere, abbandonò il progetto del suo viaggio, e fermossi nella medesima Città. I quadri, ch'egli ha dipinto, non sono tutti egualmente lavorati; i mediocri, che sono stati attribuiti a lui, sono certamente del suo fratello *Isaac von Ostade*, che fu suo discepolo, e dipinse su 'l medesimo gusto, senza aver voluto giammai attendere all'arte, per giungere all'eccellenza di *Adriano*. Uno de' suoi quadri del Gabinetto di M. Gaignat, rappresentante una Villa, fu stimato alla vendita del medesimo Gabinetto fino a 10800. lire.

Le incisioni di *Adriano* all'acquaforte meritano presso a poco i medesimi elogj, e le medesime censure. Ve ne sono delle eccellenti copie in una maniera triviale. Il più gran merito di queste consiste nella scelta del soggetto, e nella verità dell'espressione. Qualche volta, benchè di rado, osservasi su le medesime quel chia-

roscuro, che nei suoi quadri veramente seduce. Queste Stampe, che arrivano al numero di 54, tanto piccole che grandi, sono state pubblicate sotto il titolo: *Het Werk van Adrian van Ostade*, *pic. in fol.*

Le antiche prove delle medesime sono ricercatissime.

OTTAVIANI (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Roma verso il 1735. Imparò ad incidere in Venezia alla scuola di *Wagner* (*Manuel Tom* 4. *fol.* 206.), dalla quale sono esciti molti abili Artisti. In Venezia diede alla luce qualche stampa, che piacque. Tornato a Roma, egli s' impiegò ad incidere all'acquaforte le Logge del Vaticano, dipinte da *Raffaello*, con le grottesche, e gli arabeschi, e figure che sono nei pilastri, insieme con gli sfondi.

I. S. Girolamo, con un Crocefisso, dal *Guercino*, *in* 8.
II. S. Cecilia, dal medesimo, *pic. in fol. in alto*.
III. Angelica, e Medoro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* a bruno.
IV. Marte, e Venere, dal med., *gr. in fol. in tr.* in bruno.
V. Tre Giovinette, che stando nel bagno, sonovi sorprese da un Giovinotto, dal medesimo, *in fol. in tr.*
VI. Diana nel bagno, sorpresa da Atteone, dal medesimo, *in fol. in tr.*
VII. Le Nozze Aldobrandine, da' frammenti della pittura antica, conosciuta in Roma sotto questa denominazione. *F. Smugliewez del.*, *gr. in fol. in tr.*
VIII. Le Logge del Vaticano, da *Raffaello*, incise da *Gio. Ottaviani* 1769. 1770. in 12. foglj, *in fol.*
IX. *Seconda parte delle Logge di Raffaello nel Vaticano, che contiene XIII Volte, ed i loro respettivi quadri* 1776, *gr. in fol.* (6)

---

(6) La terza parte di queste Logge fu incisa da *Volpato*, e contiene gli Arabeschi.

X. Quattro Soggetti di Mitologia, dedicati al Re di Spagna, e i quadri si conservano nella Farnesina in Roma, e sono
1. Giove, e Ganimede.
2. Giunone sul suo carro.
3. Nettuno nelle acque.
4. Plutone, e Proserpina, da *Raffaello*, *in 4*.

OTTAVIANI (*Carlo*). Fratello del suddetto Intagliatore, che incise le seguenti Stampe.
I. Achille nella Corte di Licomede.
II. Achille scoperto da Ulisse.
III. I Patriarchi in 4. foglj, cioè
1. Adamo. 3. Isacco.
2. Abramo. 4. Giacobbe.
IV. I Profeti, ed i Re in 4. foglj, cioè
1. Mosè. 3. Salomone.
2. David. 4. Isaia, *in fol.* (7)

OTTENS (*Fr.*). Si conoscono di suo diversi soggetti piccoli nel genere di *B Picart*, che trovansi inseriti in differenti opere impresse in Olanda nel 1724.

OTTEREN (*Uberto* van). Vedi il Gandellini.

OUDENAERDE. Vedi AUDENERD.

OUDRY (*Gio Battista*), Pittore di Caccie, e di Animali, nato in Parigi nel 1686, e morto in Beauvais nel 1755. Egli nel suo genere è stato eccellente. Incise da' suoi proprj quadri

(7) Queste Stampe appartengono ad una Raccolta di 33. foglj col titolo: *Le Pitture della Cappella Pontificia Quirinale*, *opera di Guido*, *disegnate da* Pietro Angelotti, *ed incise da* Giovanni, *e* Carlo Fratelli Ottaviani.

Nota ancora, che *Giovanni Ottaviani* intagliò l'Imagine di S. Giovanna Francesca Fremiot, introdotta in Paradiso da S. Francesco di Sales, di già suo Padre Spirituale, dalla pittura che ne fece *Gaetano Sortini* l'anno 1767. in occasione della sua Canonizzazione.

con molto gusto, e con un tocco spiritoso. Gli Artisti, che incider vogliono su questo medesimo genere, dovrebbero consultare il presente *Gio. Batt Oudry* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 47.)

I. Il Cervio forzato da quattro Cani. *Oudry inv. et fec.*, *in fol.*

II. Il Lupo forzato dai Cani; quadro dipinto pe'l Re, ed intagliato all'acquafo te da *Oudry*, *in fol.*

III. Una Lepre, e diversi Uccelli attaccati ad un albero. *Id. fec.*, *in fol.*

IV. Una Lepre, con una Pernice, *in fol.*

V. Una Volpe con i Cani, *in fol.*

VI. I Mercanti di pesce alla riva del Mare, quadro dipinto, ed inciso da *Oudry*, *in fol.*

VII. Sujets du Roman Comique de Scarron, 26. Morceaux peints et gravés par *Oudry*, *in fol.*

VIII. Libro di Animali, e di Caccie, in dodici fogli incisi all' acquaforte da *Oudry*, e terminati a bulino da *le Bas*.

OVERBECK (*Bonaventura*), che per soprannome chiamavasi *Romulus*, Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Amsterdam nel 1667. ed ivi morto nel 1706. Credesi comunemente discepolo di *G. Lairesse*. Viaggiò per Roma in tre diverse riprese, per disegnare, ed intagliare all'acquaforte le antichità di quella famosa Metropoli. La sua opera non si vide pubblicata, se non dopo la sua morte, cioè nel 1709. in tre volumi in fol. col titolo seguente: *Reliquiae antiquae Urbis Romae*. Quest'opera, ch'egli propriamente scrisse, comparve con un testo francese. I Dotti, che vi hanno trovato molta inesattezza, non ne fanno gran caso; ma gli Amatori dell'arte vi ammirano la fermezza della mano, la distribuzione bene intesa dei lumi, e la buona composizione.

OVILLEMONT. Vedi Vovillemont.

OUVRIER (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1725, e morto nella medesima Città nel 1784. Intagliò varie Vignette, e molti Paesaggj. Nelle sue stampe vi ha messo spesso del nero, che guasta l'armonia di tutto l'insieme.

I. I Villeggiatori dell'Appennino, da *Pierre*.
II. Veduta delle Alpi, da *Vernet*, *gr. in fol.*
III. Veduta degli Appennini, dal medesimo. *Pendant.*
IV. La Lanterna magica, da *Schenau*, *gr. in fol.*
V. I Difetti corretti dall'affronto, dal medesimo, *gr. in fol.*
VI. La Scuola Fiamminga, da *Eisen* il Padre, *gr. in fol.*
VII. La Scuola Olandese, dal medesimo, *gr. in fol.*
VIII. Il Genio del Disegno, con un gruppo di fanciulli, da *Cochin*, *in 8.*
IX. Isabella, che atterra la testa del suo amico, dal medesimo, per la bella edizione del Boccaccio, *in 8.*

OZANNE (*Niccolò*)
(*Pietro*)
(*Giovanna Francesca*)
(*Maria Giovanna*). Due Fratelli e due Sorelle, tutti Artisti ad Intaglio. *Niccolò*, e *Pietro* disegnarono, ed incisero alla punta, e a bulino. Nacquero in Parigi verso il 1724. Le loro opere furono una quantità di Vedute, e di Marine di loro propria composizione. *Niccolò* particolarmente riscosse il credito di aver ritratto veramente tutte le parti della marina, e con verità sorprendente aver tutto eseguito. Abbiamo di suo una raccolta di 80. pezzi, tutti del suddetto genere. Questi due suddivisati fratelli furono molto ajutati dalle due loro sorelle: *Giovanna Francesca*, che oltre avere inciso da diversi Maestri, si occupò moltissimo ad incidere le Vedute delle colonie Francesi: *Maria Gio-*

vanna, sorella cadetta, e sposa di *Yves le Govaz* ha inciso anch'ella molti soggetti. Morì in Parigi nel 1786. all'età di 52. anni:

I. Veduta, ornata di acque, con un vascello. *N. Ozanne fec.*, *in* 8. *in tr.*

II. Quattro Paesaggj, e Marine. *Ozanne fec.*, *in* 4. *in tr.*

III. Due Vedute del Porto di Brest. *Id. fec.*, *in fol. in tr.*

IV. Veduta presa dal Porto di Dieppe, da *Ph. Hackert*, incisa da *Giovanna-Francesca Ozanne*, presso *Aliamet*, *gr. in fol. in tr.*

V. Veduta di St. Valery su la Somme, dai medesimi. *Aliamet direxit. Pendant.*

VI. La prima Veduta del Porto di Livorno, da *Vernet*, *Maria-Giovanna le Govaz*, *in fol.*

VII. Seconda Veduta del Porto di Livorno, dal medesimo, da *Giovanna-Francesca Ozanne*. (*Pendant*)

VIII. Il Tempo sereno, dal medesimo, *Maria-Giovanna*, *moglie di le Govaz*, *gr. in fol. in tr.*

IX. I Cavalli da cambiatura fiamminghi, da *Wouwermans*, *Maria Giovanna Ozanne*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Coraggio fiammingo, dal medesimo, dalla medesima (*Pendant*).

PAAS. Vedi PASSE.

PACINI (*Michele*). Vedi il Gandellini.

PACINI (*Santi*). Vedi come sopra.

PADOVANO. Vedi AVIBUS AB.

PAGI, o PAGGI (*Giovambattista*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Genova nel 1545, e morto nella medesima Città nel 1629. Gentiluomo genovese, fu ammaestrato da *Luca Cangiaso*; e da principio diede ottimi indizj dei progressi, ch'egli avrebbe fatto nell'arte. Ebbe qualche reclamo ai tribunali per un certo quadro, ch'egli aveva fatto: egli si battè, ed uccise il suo nemico. Obbligato a prender la fu-

ga, venne a Firenze, ove fu bene accolto dal Granduca. Dopo vent'anni fu richiamato in Patria, ove lavorò molto, e bene. Così dimostrò, che essendo stato lontano dalla Patria, non aveva perduto inutilmente il tempo e per illustrare la medesima, e per suo proprio vantaggio. Intagliò ancora molte stampe all'acquaforte, e scrisse un Trattato della Pittura, conosciuto in Francia sotto il titolo di *Tablette du Pagi*, ma ch'egli pubblicò col titolo seguente: *Definizione, e Divisione della Pittura*. Vi è perciò tutto il fondamento di credere, che le *Tablettes di H. Testelini* sieno una imitazione di quelle del *Pagi*.

PALCH (*Giovanni*), Intagliatore Inglese, che nel 1770. intagliò 26. grosse teste dalle Pitture di *Masaccio*, che trovansi a Firenze nella Chiesa del Carmine, e che tutte le compì nel 1771.

PALCKO (X. Juniore). Fu ascritto all'Accademia di Vienna: morì a Dresda nel 1766. Intagliò all'acquaforte diversi soggetti di sua composizione (8).

PALMA (*Giacomo* il giovane), Pittore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Venezia nel 1544. ed ivi morto nel 1628. Credesi che egli sia nipote del *Palma* il vecchio, e che frequentasse la scuola del *Tintoretto*, di cui ritenne per qualche tempo la maniera. Frattanto, per formarsi intieramente il gusto, studiò con gran giudizio il *Tiziano*, ed altri gran Maestri; e tutti i suoi sforzi furono accompagnati da tutti i casi possibili. Dopo aver lavorato qualche tempo in

---

(8) Questi due articoli sono del Basan (*sec. ediz.*)

Roma, tornossene in Patria. Egli dimostrò per tal via qual profitto si può ritrarre da chi viaggia con senno; e che la Patria, benchè illustre, ciò non ostante conviene spesso abbandonarla, per acquistare nuove idee, e più spregiudicate. Miserabile colui, che altro non vede, che la sua Città! Egli si crede grande, e non si accorge mai dell'efimera sua grandezza. Il nostro Artista sapeva dovunque trovar mezzi per farsi a se superiore, ed al volgo. Fermatosi in Venezia, dove aveva molta reputazione, si pose ad incidere un buon numero di acqueforti, ed eseguille con molta facilità, e spirito. I veri Conoscitori impazientemente le ricercano. Marcavale spessissimo col suo nome, e qualche volta ancora con la seguente sua cifra

I. Dalila, che taglia i capelli a Sansone, il quale dorme su le sue ginocchia. *Jac. Franco formis*, senza marca, *in* 4. *in tr.*

II. Giuditta, che mette la testa di Oloferne nel sacco, che para la sua serva, *in* 4. *in tr.*

III. La Natività, ove si vede un Bue che riposa sotto una specie di arco, *pic. in* 4.

IV. La Santa Famiglia, adorata da S Girolamo, e da S. Francesco. A mezzo corpo, *p. in* 4. *in tr.*

V. S. Giovanni nel Deserto, *p. in* 4.

VI. La Decollazione di S. Giovanni, *p. in* 4.

VII. S. Girolamo, che sta discorrendo col Papa Damaso, *gr. in* 4. RARA.

VIII. Pallade seduta sopra un trofeo, che tiene nelle sue mani una piccola vittoria, *gr. in* 4.

IX. Il Tributo dovuto a Cesare, *in* 4. *in tr.*

X. Gesù Cristo, che assolve la Donna adultera, a mezzo corpo, *in* 4.

XI Gesù Cristo, che risponde ai Farisei, che gli contrastano la sua autorità, *in* 4. *in tr.*

XII. Gesù Cristo, che si mostra a S. Tommaso Apostolo, figure fino alle ginocchia, *p. in* 4.

XIII. Due Uomini nelle fiamme infernali, *p. in* 4.

XIV. Un Prete, ed una figura nuda, con due Giovinotti in terra, con la cifra dell'Artista, *p. in* 4. (9)

PALMIERI, o PAMERIUS (*C*), Disegnatore ed Intagliatore all'acquaforte, e ad acquerello, nato in Parma verso il 1750. Imparò gli elementi dell'arte nella sua Patria, e poi si recò a Parigi, ove soggiornò per molti anni, e pubblicò molti soggetti campestri di sua composizione nell'una maniera, e nell'altra. Tornatosene in Patria, diede alla luce differenti stampe. A Londra *Th. Chambars* incise dal *Palmieri*, *La Mort de Turenne*, gran composizione. Si conoscono di suo.

I. Il Riposo del Pastore. *Palmerius fecit* sul gusto di bistro.

II. La Vecchia laboriosa. *Id. fecit*. Pezzo eseguito nel medesimo gusto, *gr. in fol.*

PALMIERI (*Pietro Giacomo*). Vedi il Gandellini.

PANDESEN (*Egidio*). Vedi come sopra.

PANDEREN (*Egbert* VAN), Intagliatore a bulino, nato in Harlem verso il 1606 Tutto ciò che sappiamo di questo Artista, è, ch'egli lavorò in Anversa, ove eseguì un gran numero di stampe da diversi Maestri. Alcune cose possono farci congetturare, ch'egli sia nativo di Harlem, come per esempio a piede delle sue stampe molte volte tro-

(9) Il Gandellini scrive, che *Palma* il giovane intagliò il Libro dei Principj del Disegno; così anche scrive Basan: *Un livre de principes à l'usage du dessin*.

vasi *Haerlensis*. Tutte le sue stampe sono interamente incise a bulino in uno stile molto accordato.

I. IV. Iddio, l'Angelo, l'Uomo, il Diavolo, ovvero la Storia del Malato, e del Medico. *Henri Goltzius inv.* 1587. *J. C. Vischer exc.* Seguito di 4. foglj, *in* 4. *in tr.* RARE.

V. La Santissima Vergine inginocchioni su di una nuvola, che scopre il suo seno castissimo al Divin Bambino, intercedendo per noi. Da *Rubens*, *in fol.*

VI. I quattro Evangelisti, in mezze figure, da *P. de Jode*, *in fol.*

VII. S. Lodovico, Vescovo di Tolosa, con una cornice, dove sono rappresentati i suoi miracoli, dal medesimo, *in fol.*

VIII. Una parte di un rame per un grosso volume pubblicato in Anversa nel 1628. intitolato: *Académie de l'Espée par Girard Thibault*.

IX. XV. Sei pezzi, de' quali due Frontespizj, e quattro Cavalli italiani: uno Toscano: uno della Campagna; uno di Roma, uno di Napoli, da *Ant. Tempesta*, *in* 4. *in tr.*

XVI. Maurizio, Principe d'Orange a cavallo, ed in lontananza una battaglia, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. XX. Pallade, Giunone, e Venere, da *Spranger*, 3. foglj in tondo, *in fol.*

PANNEELS (*Guglielmo*), nato in Anversa circa l'anno 1600. (Basan *sec ediz.*). Fu discepolo di *Rubens*. Incise all'acquaforte un gran numero di piccoli rami dal suo Maestro, ed altri.

I. Ester, innanzi ad Assuero, *pic. in tr.* (10)

II. Una Natività, *in alto*.

III. Una Adorazione dei Re (11), *in alto*.

IV. La Maddalena dal Fariseo (12), *in tr.*

---

(10) *Riccardo Collins* incise questa medesima Stampa in grande.

(11) Questa è la medesima che incise *S. a Bolswert*.

(12) E' la medesima, che incise *Natalis*, *in grande*.

V. L'Assunzione della Santissima Vergine, *in alto* con cornice.

VI. Una S. Famiglia, ove S. Giovanni sta a cavallo sopra un Agnello, *in tr.*

VII. Altra S. Famiglia, ove il Divin Bambino, e S. Giovanni stanno a divertirsi con un Agnello (13).

VIII. Giove, e Giunone, *in alto in ovale*.

IX. Giove, e Antiope, *in alto*.

X. Meleagro, che presenta ad Atlanta la testa del Cignale, *in tr.*

XI. Bacco ubriaco, sostenuto da un Fauno, e da un Satiro, *in tr.*

XII. Bacco ubriaco, sostenuto da Satiri, e dalle Baccanti, *in alto*.

XIII. Il Ritratto di Rubens, in cornice ottagona.

PANFIL (*Pier Gentile*). Vedi il Gandellini.

PANSERON (*Pietro*), Architetto, e Maestro di Disegno. Fu allievo di *Bondel*, ed incise una gran quantità di rami pei Giardini Inglesi, ed altri di sua composizione, delle quali cose tutte sonosene formati più volumi. M. Basan (*sec. ediz.*) afferma che egli nacque *près Provins en Brie*.

PANTHER (*W.*). Incise in Londra diversi soggetti alla maniera nera.

PANVINUS ( ), nativo di Anversa. Pubblicò una Raccolta di 27 ritratti di Uomini Illustri in tutti i generi, fra i quali trovasi quello di *Rubens*.

PAPAVOINE (*Giulio*), Intagliatore alla punta, ed acquerello, in colori, e a bulino, nato in Parigi nel 1759. Incise un numero di rami da diversi Artisti. Ei, secondo il Basan, pubblicò nel 1784. una stampa da *Dietricy* intitolata: *Le prendra-t-elle?*

---

(13) La medesima stampa è stata incisa da *S. a Bolswert*.

I. Safo, da *Fragonard*.
II. Nécessité n'a point de loi, da *de Lorme*.
III. La Olandese, da *Bega*.
IV. Ce n'est pas cela, d'apres *Aubert*.
V. *Le prendra-t-elle*, d'après *Ernest Dietrich*.
VI. La Bilboquet et le passe-temps, d'après *Imbett*.
VII. Le Nid d'Amour, d'après *le Barbier*.

PAPE (*Jodoco* DE). Vedi il Gandellini.-

PAPILLON (*Giovanni*), Intagliatore in legno, nato in S. Quintino nel 1661, e morto in Parigi nel 1723. Fu figliuolo di *Giovanni Papillon*, anch'egli intagliatore in legno, ed è stato il primo, che in Francia abbiã fatto gl'intaglj in legno, senza abbisognare di fare il disegno in penna. A lui è anche dovuta l'invenzione delle Carte per le tappezzerie, e parati, ch'egli principiò a mettere in voga verso il 1688. Incise una gran quantità di Vignette e di Culi di lampade per gli stampatori (Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 7. *fol.* 358.): le Vignette per la Bibbia son messe in 36 stampe ch'egli copiò da *le Clerck*.

PAPILLON (*Giovambattista Michele*), figlio di *Giovanni Papillon*, nato in Parigi nel 1699. (Basan *loco cit.*). Questi sorpassò il suo Padre nell'intaglio in legno, e nella quantità di stampe, che di suo conosconsi. I culi di lampade per la famosa edizione *Des Fables de la Fontaine en quatre volumes in fòl.* incisi da lui in legno, unitamente con *N. le Sueur* sotto il disegno di *J. J. Bachelier*, sono la sua miglior opera.

Papillon è autore ancora di un opera in due Tomi, che ha per titolo: *Traité Historique et pratique de la Gravure en bois*. Nel primo Tomo, alla testa del quale trovasi il suo ritratto inciso da lui medesimo, egli fa molte congetture

su l'antichità, e l'origine, e su l'eccellenza della sua arte. Nel secondo entra in ogni dettaglio per sviluppare la teorìa, e la pratica di questa sorte d'incisione, e dei diversi rami, che da essa procedono. Noi abbiamo parlato di quest'opera nel primo Tomo di queste nostre Aggiunte: Ne abbiamo discorso tratto tratto negli altri Tomi, torneremo a discorrerne: e ne abbiamo con molto vantaggio parlato nelle nostre *Osservazioni Critiche sopra una Croce di rame intagliata a bulino nel* 1129. *Siena* 1814, *in* 8.

PAPINI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

PARCELLIS, o PERCELLIS (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Leida verso il 1597. Era egli allievo di *Enrico-Cornelio de Vrooms*. Fu eccellente in dipinger Marine, e massimamente le Tempeste, i Naufragj ec. e tutte le disgrazie di una tempesta. Questi soggetti sono assai ben fatti, e non poteva immaginarsi così, se non avendo veduto la natura medesima, cioè tutti gli effetti del mar tempestoso: anzi si può credere, ch'egli si esponesse anche al pericolo medesimo. Morì in Layerdorp, lasciando un figlio, che si chiamava *Giulio Parcellis*. Questi ancora fu Pittore di Marine, e tanto andò appresso a suo Padre, che gl'intendenti stessi qualche volta confondono i quadri dell'uno e dell'altro; poichè s'incontrano ancora ad avere la medesima marca J. P.

I. XII. Dodici piccole vedute di Mare, ove nel davanti si vede in ciascun foglio un Contadino olandese in attitudini differenti. Incise all'acquaforte, di una maniera larga, *in* 12. *in tr.*

XIII. XXIV. Dodici foglj col titolo: *Diverses Navires ou se sert dans les Provinces Unies ec.* Leggesi al fine: *Notatae a famosissimo Navium Pictore Johanne Parcellis. C. de Pass. exc., in fol. in tr.*

PARCK (*Thom.*), Giovane Artista Inglese (Basan *sec. ediz.*). Conosconsi di suo diversi gran soggetti, alla maniera nera, da differenti Pittori suoi nazionali, fra i quali la Scena di Romeo, e Giulietta ec.

PARIA (*Francesco*). Vedi PERRIER.

PARIGI (*Giulio*). Vedi il Gandellini.

PARIGI (*Alfonso*). Vedi come sopra.

PARIGINI (*Giulio Cesare*). Vedi come sopra.

PARIS (*Girolamo*), Intagliatore a bulino, nato in Versaglies nel 1744. Allievo di *Longueil*, intagliò diversi Paesaggj da differenti Maestri. Le Vedute seguenti sono da *Desfriches*, e sono *in pic. fol in tr.*

I. Due Vedute di Blois.
II. Due Vedute di Nantes.
III. Due Vedute di Noyon.
IV. Due Vedute di Tours.
V. Quattro Vedute des Moulins du Loiret.
VI. Quattro Vedute di Essone, *in fol. in tr.*
VII. Un quaderno delle Vedute della Provenza, da *Hackert*, *in fol. in tr.*
VIII. Due Vedute dei contorni di Besançon, da *Zingg*, *in 4. in tr.*
IX. Due Vedute des Rochers d'Enans, dal medesimo.

PARISET (*D. P.*), Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera inglese, nato in Lione nel 1740. Era figlio ed allievo di un Intagliatore di questo nome, che ha inciso un Libro per disegnare in 40 foglj. Dopo di aver lavorato qualche tempo in Parigi, portossi a Londra nel 1769, ed ivi incise differenti rami per *Ryland* su 'l gusto del lapis nero in medaglione, *in 4.* da *Falconet*.

I. Sir Joshua Reynolds. *P. Falconet del.* 1768.
II. Sir Benjamin West. *Id. del.* 1768. (14)
III. Francesco Cotes. *Id. del.*
IV. Guglielmo Ryland. *Id. del.*
V, Pietro Sandby. *Id. del.*
VI. O. Humphri. Miniat Pictor. *Id. del.* 1768.
VII. J. Meyer. Encausticae Pictor.
VIII. J. Kirbi, Prospectus Professor ec. *Id. del.* 1768.
IX. Horace Walpole. *Id. del.*
X. L'Istante della morte dell'Ammiraglio de Coligny a Parigi, la notte del 23. a 24. Agosto 1572. sotto il regno di Carlo IX.
XI La Morte del Duca di Guise, a Blois, il dì 20. Dicembre 1588. sotto il regno di Enrico III.

PARISET Padre dell'antecedente.

PARIZEAU (*Filippo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1740. Fu inviato ad apprendere l'incisione a bulino a *Giovanni Giorgio Wille*; ma non sentendosi in conto alcuno la pazienza di servire alla lentezza di questo taglio, si mise a disegnare con lumi reflessi e ad incidere alla punta. Intagliò di sua composizione molti quaderni di figure iconologiche, e qualche altra cosa di diversi Maestri.

I. Corpo di guardia di Soldati romani, da *Salvator Rosa*, *gr. in fol.*
II. Mario, seduto su le rovine di Cartagine, dal medesimo, *gr. in fol.*
III. Il Martirio di S. Andrea, da *J. B. Deshayes*, *gr in fol.*
IV. Il Martirio di S. Bartolomeo, dal medesimo. *Pendant.*

---

(14) Pare dai due ritratti presenti, e dagli altri ritratti Inglesi, che questo Artista passasse in Inghilterra prima del 1769. come scrivono i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 264.)

V. Achille, vicino ad esser sommerso nel Xanto, e soccorso da Giunone, e da Vulcano, dal medesimo. Stampa eseguita a bruno, *gr. in fol. in tr.*

VI. Le Berceau russe, da *le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Psiche, che ricusa gli onori divini, da *Boucher*, *gr. in fol.*

VIII. Orazio Coclite, che solo arresta l'armata di Porsenna, da *le Barbier*, inciso a bistro, *gr. in fol. in tr.*

IX. Seguito d'incisioni all'acquaforte dai disegni di *L. S. de la Rue* Scultore del Re, da *Phi. L. Parizenu* (15).

PARK (*Tommaso*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1760. Fioriva in Londra nel 1786. (*Manuel Tom 9. fol.* 367)

I. Misttis Jordan sotto il Personaggio della Musica comica. *J. Hoppiner pinx.*, *Th. Park fec.* 1786.

II. Mr. Hollman et Miss. Brunton nella Commedia di Romeo e Giulietta. *M. Brown pinx.*, *grandiss. in fol.*

III. Rosalia, e Lubin. *W. Beéchay pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Lubino, e Rosalia. *Id. pinx. Pendant.*

V. Lo Sposalizio di S. Caterina. *P. Bordoni pinx.*, *gr. in fol.*

PARKER (*Giacomo*), Intagliatore alla maniera a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1760. Fioriva in Londra nel 1780 (*Ibid.*)

I. *The Novel* (la Novella) Giovanetta seduta a tavola, che parla ad un Vecchio. J. *Northeote pinx.*, J. *Parker fec.*, *in tondo in fol.*

II. *The Pulse* (il Polso) con un Paesaggio. Del Viaggio sentimentale di *Sterne*. *Id. pinx.*, *in rotondo in fol.* color di bistro.

---

(15) Questa Raccolta consiste in 110. fogli, distribuiti in dieci quaderni, tre dei quali offrono composizioni storiche, di baccanali, di giuochi fanciulleschi, di sacrifizj ec. Gli altri sette contengono altari, tombe, tavole, tripodi, vasi ec. tutto sul gusto antico.

III. La Rivoluzione del 1688. Gran composizione. *H. pinx.*, *gr. in fol. in tr.* (16)

IV. *The Merry Wives of Windsor* (Le allegre Cameriere di Windsor). *Harding pinx.*, *in tondo gr. in fol.* 1784.

V. *Fainasollis*, Borbar, et Fingal. *J. Barralett pinx.*, a lapis rosso, *gr. in fol. in tr.* 1788.

PARMA (*Giacomo* DA). Vedi il Gandellini.

PARMA (*Battista* DA), ovvero *Baptista Parmensis*, Pittore, ed Intagliatore, nato in Parma verso il 1530 Credesi discepolo di *Francesco Mazzuoli*, detto il *Parmigianino*. Si trattenne in Roma, nella qual Città incise da molti Maestri, e dalle sue proprie composizioni, e disegni. La sua maniera d'incidere somiglia molto quella di *C. Cort*. Si conoscono di suo le seguenti stampe.

I. Philippus II. Hispaniarum Rex 1589, *gr. in fol.*

II. La Santissima Vergine, e il Divin Bambino, che si manifesta a S. Giovanni, da *Federigo Barocci*, *Baptista Parmensis fecit* 1588, *in fol.*

III. S. Giovambattista, che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano. *Baptista Parmen. dedicavit*, *gr. in fol.*

IV. La Castità di Giuseppe, pezzo anonimo 1592, *gr. in fol.*

V. Il Calvario, gran composizione. *Baptista Parmen. formis* 1584, *grandiss. pez. in tr.* di due lastre.

PARMENSIS (*Giacomo*). Probabilmente questi è della medesima famiglia dell'antecedente, e del quale conoscesi una stampa eseguita total-

---

(16) La Stampa presente è accompagnata con una tavola di spiegazione, e le teste sono a tratti.

mente sul gusto di *Giacomo Caraglio*, al quale spesso è stata attribuita, e rappresenta

I. Il Martirio di S. Pietro e di S. Paolo, dal *Parmigianino*, *in fol.*

PARMIGIANINO. Vedi MAZZUOLI (*Francesco*.

PAROY (*Il Conte* di). Intagliò nel 1786. a colori da *Francò di Liegi* una Caverna, che serviva di ritiro ai Ladri, *m. p. in tr. ec.*

PARR (*Remigio*), nato in Rochester nel 1723. Studiò l'Architettura presso il *Servandoni*, ed incise molte vedute della Chiesa di S. Paolo di Londra.

PARROCEL (*Giuseppe*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Brignoles nella Provenza nel 1648. e morto in Parigi nel 1704. Dopo avere imparato i principj della pittura, se ne venne a Roma, dove dopo un soggiorno di otto anni, e l'amicizia del *Borgognone*, il quale si assicurò di perfezionare, e di formare in lui un eccellente Pittore di Battaglie, che sapesse dare alle figure dei suoi quadri l'espressione, il coraggio, e la forza. *Parrocel* sentiva in se stesso il fuoco, ed il coraggio; e trovando *van der Meulen* troppo freddo, diceva, che quel Pittore *ne savoit pas tuer son homme*. Intagliò con spirito molti soggetti su suoi disegni.

I. Le quattro ore del giorno. 1. Aurora il Campo. 2. Meridies l'Alto. 3. Vesper la Battaglia. 4. Nox il Campo di battaglia. *J. Parrocel inv. et fec.*. *in* 4. *in tr.* quattro fogli.

II. Quattro Soggetti di Battaglie. *J. Parrocel inv. et fec.*, *in* 4. *in tr.*

III. Una Raccolta di quarantotto Soggetti, tratti dalla Vita di Gesù Cristo, *in* 4. *in tr.*

PARROCEL (*Carlo*), figliuolo di *Giuseppe*, Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in

Parigi nel 1689. e morto nella medesima Città nel 1752. Egli si conformò al genio di suo Padre, che perdè nell'età più tenera. Frequentò per qualche tempo la scuola di *la Fosse*, poi venne in Italia, ove dimorò molti anni. Tornato in Francia con la reputazione di buon Pittore di Battaglie, ingaggiossi nella cavalleria per poter studiare con più comodo, e da vicino i soggetti, che avrebbe dovuto rappresentare. Venne quindi scelto per dipingere le conquiste di Luigi XIV. I quadri, nei quali ha rappresentato l'ingresso dell'Ambasciatore Turco, hanno avuto il più grand' incontro. Furono anche eseguiti negli arazzi dei Gobellini. Incise anche a tratti con molto spirito

I. *Une Suite de Cavaliers, et de Fantassins*, da suoi disegni, *in* 4. (17)

PARROCEL (*Stefano*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1720. Egli era piccolo nipote di *Carlo*. Incise *Stefano Parrocel* con buono stile i seguenti rami, cioè

I. Baccanale, di sua composizione, *in* 4. *in tr.*

II. Il Trionfo di Mardocheo, da J. *F. de Troy*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Trionfo di Bacco, e di Arianna, da *P. Subleyras*, *gr. in fol. in tr.*

PARROCEL (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

PARSIN (*Giovacchino*), nato in Utrecht verso l'anno 1501. Incise nel 1528. i ritratti dei fratelli Crabert.

---

(17) *Desplaces*, *Preisler*, *le Bas ec.* hanno inciso da lui de' soggetti di Cacce, e di azioni militari.

PASCALINI (*Giovambattista*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Cento, villaggio nei contorni di Bologna verso il 1600. E' scritto con molt'accuratezza questo articolo dal Gandellini; e Mr Basan (*sec ed*), che ne ha sbagliato l'epoca della nascita avendone fissato l'anno 1661., alquante stampe riporta del medesimo. Frequentò la scuola di *Ciro Ferri*; ma per quello, che vedesi dalle sue opere, non fece egli gran progressi nella Pittura. Incise bensì all'acquaforte da molti Pittori Bolognesi, e soprattutto dal *Guercino*, suo compatriotta. Si era proposto d'imitare con la punta lo stile bene inteso, e spiritoso del *Guercino*, quando questi disegnava con la penna, ma mancavagli la maniera e lo spirito di quello, per produrre l'effetto, che ivi si ammira. Riporteremo qui non ostante, il Catalogo delle sue stampe, come trovasi nel Manuel (*T.* 3. *fol.* 303.), le quali hanno sempre il pregio di dare un' idea delle originali composizioni. Queste trovansi qualche volta marcate. *J. B. Centensis*.

I. S. Felice Cappuccino in ginocchioni davanti la Santissima Vergine, ed il Divin Bambino con altre figure, da *Lod. Caracci* 1623, *in fol.*

II. S. Diego, che cangia i fiori in pane, da *Annibale Caracci*, *J. B. Centensis sc.*, *in fol.*

III. La Morte di S. Cecilia, dal *Domenichino*. *Romae* 1622, *gr. in fol. in tr.*

IV. L'Aurora, che precede il carro del Sole, da *Guido*, grandiss. pezzo in due foglj, *in tr.* (18)

V. Gesù Cristo, che detta il Vangelo a S. Giovanni, *in* 4. *in tr.*

---

(18) Il medesimo rame è stato assai meglio inciso da Giacomo *Frey*, e da *Raffaello Morghen*, dal *Guercino*.

VI. La Risurrezione di Lazzaro 1621, *gr. in fol. in tr.*
VII. Gesù Cristo, che dà le Chiavi a S. Pietro, *in fol. in tr.*
VIII. La Cattura di Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi 1621, *in fol.*
IX. Apparizione degli Angeli, che mostrano alla Maddalena gli strumenti della Passione 1622, *in fol.*
X. I Pellegrini in Emmaus 1619, *in 4. in tr.*
XI. L'Incredulità di S. Tommaso 1621, *in fol. in tr.*
XII. La Santissima Vergine, ed il Divin Bambino, al quale un Angelo presenta delle frutta 1620, *pic. in 4. in tr.*
XIII. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino, col piccolo S. Giovanni, che gli presenta un pomo, *in 4.*
XIV. S. Carlo Borromeo, *p. in 4.*
XV. *S. Felice Cappuccino, che miracolosamente resuscita un fanciullo morto, p. in fol.*
XVI. Tancredi, ed Erminia 1620.
XVII. Orfeo, che suona la cetera. *Rom.* 1622, *in fol. in tr.*
XVIII. Titone, e l'Aurora 1621, *gr. in fol. in tr.*

PASINELLI (*Lorenzo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bologna nel 1629., e morto in Parma nel 1700. I suoi Maestri dei principj del Disegno, e della Pittura furono *Andrea Baroni*, e *Simone Cantarini*. Frequentò ancora per qualche tempo la scuola di *Flamminio Torre*. Chiamato a Torino, fecevi qualche quadro. Di lì passò a Mantova, ove dipinse diversi soggetti negli appartamenti di Monmirola, Castello di piacere del Duca. Venutosene poi a Venezia, vi adottò la maniera di *Paolo Veronese*, riformando in parte la disposizione delle sue figure, e l'economia delle sue drapperie. Dopo tutto questo, ripatriò, e vi stabilì una scuola. Dipinse un gran numero di quadri tanto da Chiesa, che per i particolari. Loda uno di questi Quadri *M. Cochin*, ed è quello che conservavasi nella Chiesa di S. Francesco di Bologna, e rappre-

sentava la resurrezione di un morto. *C'est une belle machine de composition*, dic'egli, *le coloris en est fort beau, particulierement dans le gloire qui est belle, soit pour les graces des tons, soit pour celles du desein.*

Pasinelli intagliò ancora all'acquaforte dalle sue composizioni qualche pezzo ricercato assai dai conoscitori, come

I. Il Martirio di più Santi, *gr. in fol. in tr.*

II. La Predicazione di S. Giovanni nel Deserto, *gr. pezzo in tr.* BELL'ACQUAFORTE (19)

PASQUIVER (*Giovanni-Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1736., e morto nella medesima Città nel 1784. Il Gandellini scrive, che nel 1762. incise una stampa, rappresentante Ulisse allorchè si presenta a Circe, dopo ch'essa ha cangiato in Porci i di lui compagni; Soggetto inserito nel T. IV. del Libro, intitolato l'*Emilio*, ovvero l'*Educazione di J. J. Rousseau*, stampato in Amsterdam nel 1762. Aveva imparato ad intagliare da *L. Cars*, e lavorò poi da differenti Maestri. Si conoscono di suo diverse Vignette, la maggior parte di sua composizione. (*Manuel T.* 8. *fol.* 257.)

I. Arione, trasportato nell'Isola di Tenaro da un Delfino, da *Boucher*, intagliato all'acquaforte da *St. Aubin*, e terminata da *Pasquier*, *gr. in fol. in tr.* (20)

II. Elle mord à la grappe, da *Boucher*, *ovale in fol.*

III. De trois choses en farez-vous une? dal medesimo.

IV. Le Grazie, da *Carlo Vanloo*, incise da *Pasquier* nel 1769, *gr. in fol.*

---

(19) Incisero poi dalle sue opere il *P. Lorenzini*, *Zanotti*, *dal Sole*, *Roli ec.*

(20) Fa *Pendant* alla stampa di Vertunno, e Pomona di *S. Aubin*.

V. La medesima stampa incisa nel 1773. da *F. Eleonore Hemery*, *pic. in fol.*

VI. Dodici foglj di figure accademiche, da *Natoire*, *gr. in fol.*

PASSARI. Vedi PASSERI.

PASSARINI, o PASSERINI (*Filippo*) nacque in Gaeta nel 1639. Nel 1698. pubblicò le sue stampe.

PASSAROTTI, o PASSEROTTI (*Bartolomeo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Bologna verso il 1540., e morto nella medesima Città nel 1592. Credesi ch'egli apprendesse i principj dell'arte da *Taddeo Zuccheri*. Fu eccellente nei Ritratti, e nei Soggetti storici Fu Capo di una famiglia numerosa di Artisti, e fondatore della famosa Accademia di Bologna, in cui tanto, e tanto si distinsero i *Caracci*. Lo stile del *Passerotti* è facile, e di gusto è il suo colorito. Egli ha lavorato molto per le Chiese, e per le Case di Bologna, e vi si trovano pitture assai belle fatte di sua mano. La famosa Galleria di Dresda possiede di lui un bel Quadro, nel quale egli stesso ci è dipinto con tutta la sua famiglia. Abili Artisti hanno inciso da Lui, fra i quali si sono distinti *Filippo Tommasini*, *Cornelio Cort*, *Agostino Caracci*, ed altri. Egli medesimo ha inciso con molto incontro molte acqueforti dai suoi disegni, dal *Salviati*, e da *Pietro Perugino*. Si ricercano soprattutto le seguenti sue stampe.

I. La Santissima Vergine seduta, che tiene il Divin Bambino, ed ha ai suoi piedi il piccolo S. Giovanni. Acquaforte di sua invenzione, *gr. in fol.*

II. La Visitazione della Santissima Vergine, ricca composizione da *F. Salviati*, *Bart. Passarotti fec.*, *gr. in fol. in tr.* RARISSIMA.

III. Lo Sposalizio d'Isacco, e di Rachele, da *Pietro Perugino*, *gr. in fol. in tr.* (21)

PASSE, o PAAS (*Crespino* DE), il Vecchio. Fu egli Disegnatore, ed Intagliatore. Nacque in Armuyde in Seelande verso il 1536. Imparò il disegno, e la incisione sotto *Teodoro Coornhaert*. Le principali Città, ove egli ha lavorato, sono Utrecht, Amsterdam, Colonia, Parigi, e Londra. Quest'Uomo eccellente, che all'amore dell'arte riuniva il gusto delle lettere, ci fa intendere egli stesso in una sua Prefazione, messa alla testa del suo Libro del Disegno, e della Incisione, molte particolarità della sua Vita. Così egli scrive: *Nella mia gioventù io mi son dato a molti, e diversi esercizj: ma mi attaccai particolarmente a lo studio sotto i più famosi Maestri, che furono: i Signori* Treminet, *Pittore di sua Maestà Cristianissima: il rinomato Pittore, ed Architetto Sig.* Pietro Paolo Rubens: Abramo Bloemart: Paolo Morelson, *Pittore, ed Architetto di Utrecht . . . ma più particolarmente il nobilissimo Signor* Vander Burg, *col quale io ho visitate le Accademie, ove sono gli Uomini più illustri del Secolo . . . e l'illustre Principe* Maurizio *di felice memoria, per inseguare il Disegno nell'Accademia del Sg.* Pluvinel, *primo Scudiere del Re*. (*Manuel T. 5. fol.* 101.). A Parigi *Crespino* diede un ristretto della Geometria per rapporto alle proporzioni del Corpo Umano, per le figure in prospettiva, per i disegni dell'Accademia a lumi, con una descrizione

(21) Vedi presso il Gandellini al suo articolo, ove si riporta ancora la sua cifra.

sopra l'uso della disposizione delle drapperie, e le proporzioni dei Cavalli, dei Lioni, degli Orsi, dei Leopardi, degli Elefanti, dei Montoni, dei Gatti, e di tutti gli altri quadrupedi, come ancora degli Uccelli, e dei Pesci. Le sue figure umane sono pigliate da *Rubens*, e vedonsi assai corpulente. Il suo primo Libro, ornato d'incisioni, è stato accompagnato anche da un'altro, che passa per la migliore opera di *Crispino*, e che ha per titolo: *Instruction du Roi Louis XIII. en l'exercice de munter à cheval, par Meissire Ant. de Pluvinel.* I rami rappresentano i differenti esercizj di maneggio, ed i Ritratti di molti personaggj della Corte di Francia.

Ignorasi in qual tempo *Crispino* passasse nell'Inghilterra, e non si sa s'egli vi abbia fatto un lungo soggiorno. Sappiamo solamente che egli ha intagliato molti

Ritratti.

I. Andrea Doria, Ammiraglio Genovese, che tiene un remo, *pic. in* 4.

II. Federigo IV., Elettore Palatino, di poi Re di Boemia 1606, *p. in* 4.

III. Marie, Baronne de Rebourse, *p. in* 4.

IV. Adolphe, Baron de Schwarzenberg, *p. in.* 4.

V. Enrico Fréderic, Principe de Nassau, *p. in* 4.

VI. Enrico IV. Re di Francia, *p. in* 4.

VII. Maria de'Medici, Regina di Francia, moglie di Enrico IV. *Crespin van de Passe fecit, et excudit. Coloniae, in* 4.

VIII. Filippo II. Re di Spagna, *p. in fol.*

IX. Alessandro Farnese, in busto, *p. in fol.*

X. Axel Oxenstiern Cancelliere di Svezia, *in fol.*

XI. Luisa Giulia, Contessa di Nassau, in un tondo, *gr. in* 4.

XII. Enrico Cesario, Giureconsulto, *in* 4.

XIII. Niccola Fontani, Medico, *in fol.*

XIV. Carlo Niel, Ministro del Santo Vangelo, *in fol.*

XV. Maurizio, Principe d'Orange, a cavallo; nel fondo vedonsi assedj, e battaglie, *gr. in fol.*

XVI. Alberto Arciduca di Austria, e Maurizio Principe di Nassau a cavallo; in lontananza campi d'armata, e fortezze, *gr. in fol. in tr.*

XVII. La Regina Lisabetta sontuosamente abbigliata, con la corona in testa, e lo scettro in mano, da *Isaac Oliver*, *in* 4.

XVIII. Giacomo primo con lo scettro in mano, *in* 4,

XIX. Enrico, Principe di Galles, *ovale in* 4.

XX. Anna di Danimarca, *in* 4.

XXI. Carlo, Principe di Galles, col Re d'Inghilterra, *ovale in* 4.

XXII. Sir Philippe Sidney, *in* 4.

XXIII. Il Conte d'Essex, a cavallo, *in* 4.

XXIV. Thomas Percy, famoso Cospiratore: RARISSIMA, *in* 4.

XXV. XL. *Speculum illustrium foeminarum*, 15. foglj, cioè quattordici ritratti di Donne, e un Frontespizio.

Diverse Stampe di sua Composizione.

I. Adamo, ed Eva, ove si vede un Cane che si gratta l'orecchio con una delle sue gambe di dietro, *in* 4.

II. La Casta Susanna, *Pietas et Castitas*. *Pendant*.

III. La Regina Cleopatra: *Nec pietas*, *nec castitas*. *Pendant*.

IV. Ercole, che si azzuffa con Anteo: *Vitium ut superas terra altius attollere*, *in fol.*

V. L'Interno di un Osteria, ove si vedono molti Uomini e Donne, che contendono. *C. van. Pass. sc.* 1589, *in fol. in tr.*

VI. Tre piccoli Busti in rotondo, rappresentanti la Fede, la Carità, e la Speranza, eseguiti preziosamente.

VII. Quattro foglj, con i quattro Evangelisti, a mezzo corpo, *in rotondo in* 8.

VIII. Dodici foglj, rappresentanti Angeli nelle diverse loro funzioni, descritte nella Sacra Scrittura, *in* 8.

IX. Seguito di dodici foglj, rappresentanti le Sibille. *Crespin de Pass. inv.*, *Crespin*, *Simon et Magdalena sc.*, *in fol.*

X. Le sette Arti liberali, 7. pezzi *in* 12.

XI. Le nove Muse, 9. pezzi *in* 12.

XII. *Academia, sive speculum vitae scholasticae. Crispini Passaei* anno 1612, in 17. pezzi rappresentante la Vita dello Scolare libertino, *in 12. in tr.*

XIII Il Maneggio reale, per l'Accademia di *Antonio Pluvinel*, *gr. volume in fol.* (22)

Stampe da differenti Maestri.

I. I dodici Mesi dell'anno, da *M. de Vos*, 12. pic. foglj circolari.

II. La Storia di Tobia, 6. foglj, dal medesimo, *in 4. in tr.*

III. I quattro Evangelisti, figurati a mezzo corpo, con i loro distintivi, 4. pezzi. *Geldolpius Gorcius inventor, et pict.*, *Crespin de Pass sculpsit, et excud. Col. Agripp.* 1607, *gr. in fol.* (23)

IV. L'Annunziazione ai Pastori, da *Abr. Bloemaert gr. in fol.*

V. Gesù, che spira su la Croce fra due Ladroni, *gr. in fol.*, da *Jod. de Winghe.*

VI. Il Giudizio di Paride, da *Crespin van der Broeck*, inciso da *Crispin van der Passe*, *in fol. in tr.*

VII. L'Assedio di Troja, dai medesimi, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Seguito di quattro Paesaggj montagnosi, ornati di viaggiatori a piedi, e a cavallo, da *Giovanni Breughel*, detto *de Velours*, *in fol. in tr.*

PASSE, o PAS (*Crespino* DE), il Giovane, Intagliatore a bulino, nato in Utrecht verso il 1570. Era figlio maggiore di Crespino il Vecchio, da cui imparò il disegno, e la incisione. Ma o ch'egli abbandonasse la professione da giovane, o che morisse di freschissima età, non abbiamo di suo se non le seguenti stampe.

---

(22) Questa è l'opera la più stimata di *Crespino*.

(23) Questa Raccolta è una delle più belle di *Crespino*, ed è incisa sul gusto di *Cornelio Cort*.

I. Johannes *Angelus Werdehagen*. *C. de Passe filius fec.* 1600, *ovale in* 12.

II. Federigo, Elettore Palatino. *Crispin Passaeus jun. fig. et sculp.*, *ovale*.

III. V. Tre rami dell' Istoria di Lazzaro (24).

PASSE, o PAS (*Guglielmo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Utrecht verso il 1572. Fu secondogenito di Crespino il Vecchio. Egli fu instruito dal Padre, e riescì in imitarne lo stile. Da giovine passò in Inghilterra, ove le sue opere, che principalmente consistono in ritratti, furono con molto plauso accolte. Non sappiamo quanto tempo egli stesse in quell'Isola; ma sembra dalle stampe, che vi diede alla luce, ch'egli vi passasse la maggior parte della sua vita (*Manuel T.* 5. *fol.* 106.). Eccone di alcune il Catalogo.

I. Roberto Dudlay, Conte di Leicestre, *ovale in* 4.

II. Roberto di Evreux, Conte di Essex, a cavallo, *in* 4.

III. Giorgio Villars, Duca di Buckingham, a cavallo 1625, *in* 4.

IV. Francesca, Duchessa di Richemont, e di Lenox 1625. *Insculptum Gullielm. Passeo Londinum*, *in* 4.

V. Giacomo I. e la sua Famiglia, Stampa che ha per titolo: *Triumphus Jacobi Regis Augustaeq. ipsius prolis*, *p. in fol.*

VI. Giacomo I. col Principe Enrico di Galles in piedi da parte (25).

VII. Sir John Haywood, con alcuni emblemi 1627, *p. in fol.*

VIII. Giovanni Giorgio, Duca di Sassonia, con accessorj, *in fol.*

IX. Sir Enrico Rich, Capitano delle Guardie, *in ovale*. *W. Pass sc.*, *p. in fol.* di un bel finito.

---

(24) La quarta, che comprende la continuazione della medesima, fu incisa da *Crispino il Padre*.

(25) Fu intagliata dopo la morte del Re.

X. Srampa, rappresentante una famiglia incognita, *p. in fol.* (26), senza nome dell' Intagliatore.

XI. Famiglia di Zingari, con la data del 1621. e la marca *Will. Pass. fecit ad vivum figur.* A basso vi si leggono alcuni versi inglesi, *p. in fol.*

XII. I cinque Sentimenti, 5. foglj con i titoli, e ciascuno ha dei versi latini. *Will. de Pass. fec.*, *in* 4.

PASSE, o PAS (*Simone* DE), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nato in Utrecht verso il 1574. Egli era il figlio minore del rinomato *Crespino*. Non si distinse meno degli altri nell'arte, avendo avuto per Maestro l'istesso suo Padre. Passò anch'egli, come il suo Fratello *Guglielmo*, nell'Inghilterra, e fu impiegato da *Niccolò Hilliard*, Pittore di Ritratti de' suoi tempi, per incidere le principali persone della famiglia reale. I suoi ritratti formano la migliore, e la principale parte delle sue incisioni. Abbiamo ancora di sua mano un gran numero di soggetti di divozione, di frontespizj, di ornati di Libri, eseguiti con moltissima proprietà (*Manuel T.* 5. *fol.* 108.). *Giorgio Vertue* ci fa sapere che *Simone*, dopo un soggiorno di dieci anni fatto in Inghilterra, passò a servire il Re di Danimarca, e che probabilmente morisse in Copennaghen. Le più antiche sue opere eseguite in Inghilterra hanno la data del 1613.

I. Giacomo I. seduto in una tribuna, *p. in fol.*

II. Anna, sposa di Giacomo I. a cavallo, in lontananza si scorge Windsor, *p. in fol.*

III. Il Principe Enrico, con una lancia, *in* 4.

IV. La Regina Lisabetta, *in* 4.

---

(26) Credesi, che sia una famiglia Palatina, in cui il più giovane della medesima sta divertendosi con un Coniglio.

V. Roberto Carr, Conte di Sommerset', *in ovale p. in fol.*

VI. Francesca Howard, Contessa di Sommerset', medesima grandezza.

VII. Giorgio Villars, Duca di Buckingham, *in* 4.

VIII. Francesco Manners, Conte di Rutland, *in* 4.

IX. Sir Walter Releigh, in un ovale, con armi, e divise, *in* 4.

X. Tommaso, Conte di Arundel, famoso Amatore. *Minevelt pinx., in* 4.

XI. William, Conte di Pembrocke, *Van Somer pinx.* 1617, *in* 4.

XII. Giorgio, Arcivescovo di Cantorbery 1616, *in* 4.

XIII. Accuno, Conte di Condomane, Ministro Plenipotenziario di Filippo IV. dopo Giacomo I., *p. in* 4.

XIV. Sir Thomas Smith, Ambasciatore in Russia, *p. in* 4.

XV. Maria Sidney, Contessa di Pembrocke, sorella di Filippo Sidney, Autore, e Istitutore dell'Accademia, *in* 4.

XVI, Roberto Sidney, Viceconte di Lisle, di poi Conte di Leicestre, *in* 4.

XVII. Wriothesly, Conte di Southamton, amico del Conte di Essex, *in* 4.

XVIII. Lammal, Principe di Gaver, Conte di Egmont, figura in piedi, *in* 4.

XIX. Maurizio Principe di Orange, figura fino ai ginocchi, *in* 4.

XX. Quattro Ritratti, figurati in piedi, vestiti secondo la moda dei tempi loro, e sono: 1. Giovanni de Valois, detto l'Intrepido, Duca di Borgogna. 2. Filippo de Valois, detto l'Ardito, Duca di Borgogna. 3. Filippo il Buono, Duca di Borgogna. 4. Carlo il Temerario, Duca di Borgogna. PEZZI RARI, incisi all'acquaforte, *p. in* 4.

XXI. Frontespizio per le opere del Cancelliere Bacone, *in* 4.

XXII. *Vanitas vanitatum*, *et omnia vanitas*, con quattro versi olandesi. *Simon de Pas fec., in* 4.

XXIII. Gesù Cristo con i Pellegrini in Emmaus. *S. de Pas fec., in fol. in tr.*

XXIV. La Santa Famiglia, in mezze figure, ove il Divin Bambino prende un grappolo d'uva da S. Anna, dal *Baroccio, in* 4.

PASSE, o PASS (*Maddalena* DE). Nacque in Utrecht nel 1576. Era figlia di *Crespino*, e sorella degli antecedenti. Incise a bulino. Il suo Padre le fu Maestro (*Manuel T. 5. fol.* 109.) Ella si portò assai più bene degli altri suoi fratelli nell'incisione, in una maniera molto diversa. Non adoprò se non il bulino, in uno stile finito, e grandioso. Nelle sue stampe da *Elsheimer* cercò d'immitare la maniera del Conte *Gondt*. Se questa Donna non ha saputo produrre il medesimo effetto di chiaroscuro, che produsse nelle sue opere questo Artista, ella per altro lo ha vinto nella dolcezza del bulino, e nell'armonia del tuono. Come Intagliatrice di Paesaggj, merita di occupare un posto distinto fra gl' Incisori. Marcò le sue stampe così MPA MPV.

I. Alberto il Vecchio, Elettore di Brandeburgo, in busto, e in armatura.

II. Caterina, Duchessa di Buckinghan, con una penna in mano, *in* 4, GRAZIOSA.

III. Le Vergini sagge, e le Vergini stolte, da *Elsheimer*, *Magdalena de Pass. fec.*, *in* 4. *in tr.* BELLA e RARA.

IV. Latona, che cangia i Contadini di Licia in Ranocchie, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. La Storia di Cefalo, e Procri, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VI La Storia di Salmace, e dell'Ermafrodito, dal medesimo, *p. in fol. in tr.*

VII. Due Paesaggj assai cupi, con la Storia del Profeta Elia, ritirato nel Deserto, e nutritovi da un Corvo, da *R. Savery*, *in fol. in tr.*

VIII. Due be' Paesaggj, da *Ad. Willeres*, uno che rappresenta una pastorale con un Mulino a vento, l'altro una Marina con tempesta, e naufragio, *Magdalena van de Pass fec.*, *Cupin* v. *exc.*, *in fol. in tr.* PREZIOSA *esecuzione*.

IX. Le quattro Stagioni, dal disegno di *C. de Passe il Padre*.

X. Il Fiume Alfeo, che salva la Ninfa Aretusa. *J. Pinas pinx.*, *in fol in tr.*

PASSE, o PAS (*Barbera* DE), Sorella di Maddalena, riportata da Mr. Basan, e dal Gandellini. Secondo che riferisce Orazio Walpole nel suo *Catalogue of Engravers* nella Biblioteca reale di Parigi, trovasi una gran collezione delle Opere di *Crespino de Passe*, e di tutta la sua famiglia, in tre grossi volumi.

PASTORINI (*B*), Intagliatore alla punta, e a bulino, e soprattutto alla maniera nera (*Manuel T.* 4. *fol* 257.). Fu Italiano di origine, e nacque verso il 1748. Nel 1770. fioriva in Londra. Egli si unì a *Bartolozzi*, ed adottò la sua maniera d'incidere.

I. Gran veduta di Londra, dal suo disegno incisa nel 1770, *gr. in fol.*

II. L'Allegra. *Angelica Kauffman pinx.*, B. *Pastorini fec.*, Bartolozzi *direxit*, in punta rossa, *ovale in fol.*

III. La Pensierosa, dai medesimi come sopra (27).

IV. Couple de Politiques. Stampa satirica. *J. F. Rigaud pinx.*, *in* 4. *in tr.* in bruno.

V. Guntherus et Griselda. *J. F. Rigaud pinx.*, B. *Pastorini fec. in medagl. in* 4.

VI. Griselda, che torna presso suo Padre. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1784. *Pendant.*

PATAS (*Giovambattista*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1744. Abbiamo di suo un numero di stampe, e fra le

---

(27) Questi due rami dovevano essere incisi da *Angelica*, ed eseguiti poi da *Boydell* a bistro.

altre molti pezzi Storici, che sono nel volume in 4. della Sacra di Luigi XIV In oltre incise differenti soggetti da diversi Artisti Francesi.

I. Il Giudizio di Paride, da *Quererdo*, *ovale in* 4.

II. Le Dangereux Modéle, dal medesimo, *in fol.*

III. La Ragazza sorpresa, dal medesimo, *in fol.*

IV. Il Giorno, conversazione galante, da *Eiser*, *gr. in fol.*

V. La Notte, soggetto galante, dal medes., *gr. in fol.*

VI. Le Mari dupe et content, da *le Barbier*, *in fol. in tr.*

VII. La Prudenza, che manca, dal medes., *in fol. in tr.*

VIII. Enrico IV., che lascia entrare dei viveri in Parigi, che tiene assediata, da *Caresme*, *in fol. in tr.*

IX. Avvenimento di Luigi Augusto XVI, e di Maria Antonietta d'Austria al Trono di Francia nel Maggio del 1774. Stampa allegorica, disegnata ed incisa da *Patas*, *in fol.*

PATAVINUS. Vedi AVIBUS AB.

PATON (*Riccardo*), Pittore di Marine, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Inghilterra verso il 1720. Scrivono i Signori Compilatori del *Manuel* (*T.* 9. *fol.* 179.), ch'egli fioriva in Londra nel 1757. Questo eccellente Pittore conoscesi per i suoi Quadri, nei quali il disegno, il colorito, e la prospettiva danno un particolar pregio alle sue opere. I più abili Intagliatori dell'Inghilterra, fra i quali *Canot*, *Mason*, *Watts*, *Walker*, *Fittler*, *Lerpinier*, ed altri hanno inciso dalle sue composizioni. Egli stesso ha intagliato con molto gusto, ed intelligenza molte acqueforti dai suoi disegni, e fra questi i seguenti rami.

I. Battaglia Marina data il 27. Settembre 1757., ove qualche vascello inglese resta vittorioso di qualche vascello francese, *in fol. in tr.*

II. Combattimento navale del 28. Febbr. 1758. dato al lume di Luna fra *Monmouth*, vascello inglese, ed il

Foudroyant vascello francese, che fu predato dal Luogotenente *Cartrat*, dopo che il Capitano *Gardiner* ebbevi perduto la vita, *in fol. in tr.*

III. Combattimento navale fra il vascello *Buckingham*, comandato dal Capitano *Tirrel*, e il vascello *Florissant* francese sostenuto da due figure il 3. Novembre 1758.

PATOUR (*Giovanni Agostino*). Scrivono di lui il Gandellini, M. Basan, e più ancora se ne trova fatta menzione nel *Manuel* (*T.* 8. *fol.* 256). Fu Intagliatore a bulino, ed alla punta. Nacque in Parigi verso il 1736. e fiorì nel 1760. Fu allievo di *Halle* il giovane, e di *Filipart*, ed incise particolarmente da questo suo primo Maestro

I. Le Doux Sommeil, da *Hallé*, *in fol.*

II. Le Doux Repos, dal medesimo, *in fol.*

III. Le Pauvre dans son réduit, dal medesimo, *in fol.*

IV. Le petit Menteur, da *Alberto Durero*, *in fol.*

V. Premiére Vue des environs de la Rochelle, representant une calme, da *Lallemand*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Seconde Vue des environs de la Rochelle, representant une tempéte, dal medesimo. *Pendant.*

PATINA (*Carla Caterina*). Vedi Gandellini.

PATRINI (*Giuseppe*), nato in Parma circa il 1720. Portossi in Venezia, ove incise in competenza di *Faldoni* sotto la direzione di *Zanetti*. Le sue incisioni consistono in un numero di Statue, che fanno due volumi in fol. conosciuti sotto il titolo: *Le Statue antiche di Venezia*. Tornò in Parma circa il 1750., ove morì nel 1786. (Gandellini, Mr. Basan *sec. ed.*)

PATTE ( ), Architetto Francese, Autore del volume di statue Equestri, e Pedestri inalzate alla gloria di Luigi XV. Intagliò ancora molti pezzi di Architettura.

PAUELSEN (*Enrico*), Pittore, ed Intagliatore ad acquatinta, nato in Copennaghen nel 1748;

e morto nella medesima Città nel 1790. col titolo di Professore, e Pittore di Storia. Le Arti fecero una vera perdita nella morte di questo Artista, che cessò di vivere nel fiore della sua età. In un viaggio, ch'egli fece nella Norvegia, disegnò le Vedute le più pittoriche di quel Paese nel più grande stile, che le acqueforti di *Everdingen*, e le comprese nella pubblicazione delle stampe colorate, che sembrano eseguite ad acquatinta. La prima stampa comparve nel 1789, e soddisfece all'attenzione degli Amatori. Non furono per altro proporzionati gl'incoraggimenti ch'ebbe in Copennaghen all'effetto dell'Artista. Credesi, che ciò abbreviasse i suoi giorni.

I. Veduta della Caduta dell'acqua di Hof-Foss, nella bella Provincia di Ringeriket. Dedicata al Re. *E. Povelsen pinx., et sculpsit* 1789, *gr. in fol. in tr.* (28)

PAUL, PAOLO VERONESE. Vedi *Cagliari*

PAUL (*S*), Intagliatore alla maniera nera. Di Lui conosconsi molte stampe, e ritratti, (*Basan sec. ed.*)

PAUL, o DE PAULIS (*Andrea*), Intagliatore Fiammingo, nato verso l'anno 1657. (*Basan sec. ed.*) Intagliò

I. S. Pietro, che nega Gesù Cristo, *p. p. in ult.*, da *Gerardo Seghers*.

II. Il Ripulitore dei denti, da *Teodoro Roelant*, *m. p. in tr.*

---

(28) Questa stampa è RARISSIMA, poichè l'Artista non ne ha tirato, che un piccolo numero di prove, e che: *N'est pas en état à Copenhague de produire le même effet par l'impression de la planche* (*Manuel Tom. 2. fol. 273.*)

PAUQUET (*Giovanni Luigi Carlo*), nato in Parigi nel 1759. Fu allievo di *Gucher*. Intagliò con buon successo diverse vignette da *Moreau*, *Barbier*, e *Marillier*.

PAUTRE (*Giovanni* LE), o LE POTRE, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte in Architettura, nato in Parigi nel 1617, e morto nella medesima Città nel 1682., membro dell'Accademia di Pittura, e di Scultura. Imparò i primi elementi del Disegno presso un Falegname, e divenne un'eccellente disegnatore. Il suo fecondo genio, allorchè si mise ad incidere, gli fece dare alla luce una quantità prodigiosa di soggetti, che servirono, e serviranno sempre di modello agli Artisti, che si daranno all Architettura, ed agli Ornati. Il suo stile a prima vista non sembra pulito, ma egli è solido, e stabilito su i veri principj, ad eccezione di qualche pezzo, ch'egli incise da *Paolo Farinati*. Per lo più egli non incise, se non dai proprj disegni. Tutto quello, ch'egli ha dato alla luce, consiste in decorazioni d'Architettura, in vasi di ornamenti, in sfondi, e generalmente in tutto ciò che può servire per risorsa degli ornati. *Le Pautre* era di una famiglia feconda di Artisti. Noi parleremo dopo questo Articolo del suo figliuolo *Pietro*. Le opere del presente *Giovanni* sono considerabili, e nella Collezione di Mariette se ne trovavano 1440. pezzi.

I. Giovanni *le Pautre* in una cornice di fiori, sostenuta da due Genj 1674, *in fol. in tr.*

II. Luigi XIV., vestito alla romana, seduto in un suo Gabinetto 1684, *gr. in fol.*

III. Il piccolo buon Uomo, ritratto in piedi di un Vecchio mendicante, *in fol.*

IV. Il Ritratto di *Giovanni Roberto*, Gridatore, *gr. in fol. in tr.*

V. Due foglj della Storia di Mosè, *in fol. in tr.*

VI. Ventidue foglj di cose spettanti alla mitologia, *pic. in fol. in tr.*

VII. Dodici foglj di Paesaggj, con i vasi di giardini, e di grotteschi, *in fol. in tr.*

VIII. Sei foglj di vasi di fontane, e di getti di acqua all' italiana, *in fol.*

IX. Sei foglj di fregj, ornati di diversi soggetti mitologici, *in fol.*

X. Dodici foglj di vasi ornati di fanciulli, di soggetti mitologici, con figure all' antica, *in fol.*

XI. Sei foglj di Porti di Mare, con Galere e Vascelli, *in fol. in tr.*

XII. Sei foglj, rappresentanti le visioni di Quevedo, ciascuno col suo titolo, e otto versi francesi, *in 4.*

XIII. La Sacra di Luigi XIV. nella Cattedrale di Rheims, che fa parte del gran Gabinetto del Re, tre gran foglj, ciascuno con 8. versi francesi.

XIV. Veduta prospettica del Canale di Fontainebleau, col battesimo del Delfino, 3 pezzi, *gr. in fol. in tr.*

PAUTRE (*Pietro* LE), Scultore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, morto in Parigi nel 1744. Era figlio del qui antecedente *Giovanni*. Fra le stampe ch' egli incise, nel *Manüel* (*T.* 7. *fol.* 171.) si cita la seguente:

I. Statua pedestre di Luigi il Grande, eretta in sua memoria nel 1689, eseguita de *Ant. Coyzevox*. Gran pezzo ornato di medaglioni, e di cinquanta bassi rilievi, rappresentanti le azioni del regno di Luigi XIV. *Alt.* 31. *pol.* e 22. *lin.* BELLA e RARA (29).

PAYE (*R. M.*), Pittore, ed Intagliatore a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1750. Fioriva in Londra nel 1780. Abbiamo di suo fra le opere più conosciute

---

(29) Il Gandellini ha formato un' articolo solo di tutti due questi Artisti.

I. *Puss in Durance*. Due piccole fanciulle, che tengono un Gatto ingabbiato, *p. in 4. in tr.*

II. *No Dance no supper*. Un Fanciullo, e una Fanciulla che fanno ballare un Gatto prima di dargli da mangiare. *Pendant*.

PAYNE (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra nel 1606., e morto nella medesima Città nel 1648. Egli è generalmente riguardato come il primo buon Intagliatore Inglese a bulino. Imparò costui i principj dell'arte presso *Simone de Passe* Artista, che fece degli abili allievi nella Fiandra, nella Francia, e nell'Inghilterra. *Payne* fu uno di quelli ch'ebbe i talenti, ma non l'arte di farli valere. Egli è certo, che se la sua applicazione avesse eguagliato il suo genio, egli figurerebbe presentemente fra i primi Artisti; ma egli fu così indeciso nelle sue cose, ch'essendo stato raccomandato a Carlo I, trascurò di profittare di questa occasione sì vantaggiosa tanto per la sua fortuna, che per la sua riputazione. Così morì nella indigenza, arrivato appena al quarantesimo anno della sua età. La maggior parte delle sue incisioni consistono in Frontespizj e in altri ornamenti di libri, e in ritratti, il numero de' quali è molto considerabile. Incise ancora molti altri soggetti, fra quali Fiori, Frutta, Uccelli, e Bestiami. Frattanto tutti si accordano in considerare i suoi Ritratti, come le sue migliori produzioni. Son fatti intieramente a bulino in uno stile libero, e largo; e tanto ben trattati, che producono un piacevolissimo effetto. (*Manuel T* 9. *fol.* 42.). M. *Evelyn*, parlando di questo Artista, non lo raccomanda solamente per i suoi ritratti, ma soprattutto per rap-

porto ad un Vascello ch' egli incise. *Vertue* ci fa sapere che questo Vascello si chiama *le Royal Souvereigne*, e che fu costruito da *Phineas Pett*: *Payne* l' incise in due lastre, che riunite insieme prendono l'estensione di tre piedi di larghezza, e due piedi, e tre pollici di altezza. Vedansi qui i Ritratti più considerabili di *Payne*, che i Signori Compilatori del Manuel estrassero dal Catalogo di *Orazio Walpole*.

I. Il Cardinale Ferdinando d'Austria, Governatore dei Paesi Bassi, da *van-Dyck*, *in* 4.
II. Il Dottore Alabaster, da *Corn. Janson*, *ovale in* 4.
III. Sir Benjamin Rudyard, dal medesimo, *ovale in* 4.
IV. Robert Dervreux, Conte d'Essex, con cappello ornato di piume, *in* 4.
V. Hugh Broughton, inciso nel 1620, con sei versi latini, *in* 4.
VI. Alderman Leate, con de' versi, *ovale in* 4.
VII Roger Balton, con quattro versi larini, inciso nel 1632, *ovale in* 4.
VIII. Artur Lake, Vescovo di Chichestre, *ovale in fol.*
IX. Sir Edovard Cocke, Capo della Giustizia, inciso nel 1629, *in fol.*
X. Christian, Duca di Brunswick, con trofei, e quattro versi inglesi, *in fol.*
XI. Algernoun Percy, Conte di Northumberland, *in fol.*
XII. Elisabeth, Contessa di Hunringdon, *in fol.*
XIII. Henri VII., Re d' Inghilterra, *in fol.*
XIV. Henri VIII., Re d' Inghilterra, *in fol.*
XV. Il Conte Ernesto di Monsfeld, *in fol.*
XVI. George Withers, Poeta, con cappello, *ovale in* 4.
XVII. Guillaume Shakespear, *ovale in* 4.

Frontespizj dell' Opere seguenti.

1. La Guide de la vie dévote.
2. Pour les Ouvrages de John Boys.
3. Le Châtiment de Dieu contre les meurtriers.
4. La Muse Chrétienne, ovrage françois du Sieur *Adrian de Rocquigny* 1634.

PAZZI (*Pietro Antonio*). Hanno scritto di lui il Gandellini, e Mr. Basan, che lo chiama semplicemente: *Antoine*. Nacque in Firenze nel 1730., e fu Intagliatore a bulino. Si hanno di suo molti ritratti di Artisti, che trovansi nel volume del *Museum Florentinum*, e diversi pezzi della Galleria di Firenze. Le sue stampe in queste opere si distinguono con molto credito. (*Manuel T.* 4. *fol.* 196)

I. *Andreas Corsinus, Protonotarius Apostolicus Cardinalis* 1759, *gr. in fol.*

II. *Antonius Maria Herba Odeschalchi, Archiepiscopus Niceae, Cardinalis.*

III. *Princeps Antonius Medices, Francisci Magni Ducis Etruriae Filius. Joseph Baldrighi del., in fol.*

IV. *Bianca Cappello, Bartholomei, Patricii Venet. filia, Franc. I. Mag. Duc. Etruriae secunda Uxor. T. Cherardini del., in fol.*

V. Francesco Albani, Pittore Bolognese, *se ipse pinx., in fol.*

VI. Federigo Barocci, Pittore romano, *se ipse pinx., in fol.*

VII, Jacobo Bassano, Pittore veneziano, *in fol.*

VIII Giovanni Bizelli, Pittore fiorentino, dipinto da lui medesimo, per la Galleria di Firenze, *in fol.*

IX. Andrea Boscoli, Pittore fiorentino, dipinto da lui medesimo, per la Galleria, *in fol.*

X. S. Filippo Benizj, che rifiuta di esser Papa, dal Signor *Betti*, *in fol.*

XI. S. Zanobi, che resuscita un morto, dal medesimo, *in* 4.

XII. Una Santa Famiglia, fatta a tratti, dal *Cambiasi*, *in fol.*

XIII. S. Taddeo Apostolo, da *Vincenzo Carducci*, della Galleria Gerini, *in fol.*

XIV. Una Vecchia, che porta una lettera ad una Giovine. in mezza figura, da *Agostino Carosetti*, *in* 4

XV. Una Giovine Sibilla, mezza figura, da J. *M. Crespi*, *in* 4.

XVI. Effigie di S. Maria Maddalena de' Pazzi, da *Oct. Dandini*, incisa da *P. A. Pazzi*, *in* 4.

XVII. Effigie di S. Verdiana Vergine da Castelfiorentino. *J. Menabuoni del.*, *pic. in fol.*

XVIII. L'Assunzione della Santissima Vergine, dal famoso quadro di *Raffaello*, ch'è in Fuligno. *P. A. Pazzi sc.* 1761, *gr. in fol.* (30)

PEACHAM (*Enrico*), Autore, ed Intagliatore a bulino, nato nell'Inghilterra verso il 1600. (*Manuel T.* 9. *fol.* 40). Fioriva nel 1630. Abbiamo di suo pochissime notizie. Orazio Walpole dice: *Il étoit certainement en état de juger des Arts de peindre, et de graver, et il avoit contribué par sa part à leur illustration.* Egli è ancora Autore di un Libro, intitolato: *Le Gentilhomme accompli*; Libro, che secondo gli Scrittori del Manuel, *avoit fait du bruit dans son tems.* Come Intagliatore non si conosce di lui, che il seguente ritratto.

I. *Sir Thomas Cromwell*, *Knight*, poi Conte di Essex, da *Holbein*.

PEAK o PEACK (*Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato nell'Inghilterra verso il 1740. (*Manuel T* 9. *fol* 268.) Fioriva in Londra nel 1765. Essendo contemporaneo di *Byrne*, lavorò insieme con lui per *Bydell*; e dai proprj suoi disegni fece

I. Una graziosa Veduta dell'*Abbay de Walcham* nella Contea d'Essex.

II. III. Due Paesaggj, cioè prima, e seconda Veduta della *petite Terme*, da *J. Pillement*, incise nel 1761, *pic. in fol.*

---

(30) Questa Stampa era stata incisa anteriormente da *V. Vittoria*.

Dopo tutto questo gioverà molto all'Amatore il leggere l'articolo di questo Artista presso il nostro Gandellini.

IV. V. Due Paesaggj, uno dei quali rappresenta la Veduta di *Warwick* nella Cumberlandia su la riviera di Eden; e l'altra quella del *Pont de Ferri* nel Ducato di York, da *Bèllers*, *in fol. in tr.*

VI *Mercure et le pâtre Battus*, Paesaggio di *Claudio Lorenese*, nel Gabinetto del Duca di Devonshire, *grandiss. in fol. in tr.*

VII. La Mattina, bel Paesaggio di *Claudio Lorenese*, nel Gabinetto di M. Methuem, inciso nel 1769, *in grandiss. fol. in tr.* (31)

VIII. Paesaggio, ornato di fabbriche, con villeggianti a bordo del Canale, da *G. Smith*, nel Gabinetto di *Robert Saltonstal*, inciso nel 1774. *Sayers et Boydell exc., gr. in fol. in tr*

IX. Paesaggio, ornato di cadute di acqua, con un villeggiante seduto sul margine di un fiume, dal Gabinetto di Mr. Bradford, inciso nel 1774. *Pendant.*

X. Paesaggio con villeggianti su le sponde di una riviera, dal medesimo, dal Gabinetto di Sir Jos Reynolds, inciso nel 1775. *Boydell exc., gr. in fol.*

XI. Veduta di Rozeau nell'Isola della Guadaluppa, dal Luogotenente *Archibul Campdell*, *in fol. in tr.*

XII. XV. Quattro Vedute da *Wilson*.

XVI. *Le Repos des Bergers*, dal quadro di *Th. Jones*, che riportò il primo premio nel 1768, *gr. in fol. in tr.*

XVII. *Les Bandits* ritirati in una contrada selvaggia, dal *Borgognone*. Nel Gabinetto di Houghton, inciso nel 1777, *in fol. in tr.*

XVIII. *Les Mendians*, in un Paesaggio cupo, dal medesimo. *Pendant.*

PEACKE (*Odoardo*, *e Roberto*). Vedi Gandellini.

PEACKE (*Guglielmo*). Vedi come sopra.

PEAN (*N.*). Vedi come sopra.

PECINUS (*W.*). Vedi come sopra.

PECOUL ( ). Vedi come sopra.

---

(31) Fa *Pendant* con la Sera di *Byrne*.

PEDRIGNANI (*N*). Conoscesi di suo una piccola stampa, che rappresenta la Morte di Abelle, in ovale.

PEINS (*Gregorio*), conosciuto comunemente per *Giorgio Pentz*. Il Gandellini scrisse di lui nelle sue Notizie un'Articolo con molta accuratezza, e cognizione di alcune sue stampe. Mr. Basan ancora dà nella sua seconda edizione alcune notizie di questo antico Intagliatore a bulino, che fu anche Pittore. Nacque in Norimberga nel 1500, e morì nel 1556. Merita di esser egli distinto fra tutti gli altri piccoli Maestri per l'eccellenza de' suoi talenti. Scrivono gli Storici, che dopo aver egli imparato i primi principj dell'arte dell'intaglio da *Alberto Durero*, venisse nell'Italia ove studiò le Opere di *Raffaello*, ed incise con *Marcantonio* diverse Opere da quel gran Maestro. La Galleria di Vienna possiede di lui qualche quadro da cavalletto, che si ammira dai conoscitori. Le sue opere in intaglio sono assai considerabili. Sonovi alcune stampe piccole, ed in buon numero, ch'egli incise su i suoi disegni, e che sono veri capi d'opera tanto per la correzione, che pel lavoro. La sua cifra è 15 GP 43, come trovasi nel Gandellini.

1. Ritratto di Giorgio Peinz, e della sua Moglie in una medesima lastra con questa iscrizione: *Imago Georgi Peins*, *Imago Duxore Georgi Pens*, con la cifra, *in* 8. *in tr.* (32)

---

(32) Dopo questo Ritratto, sembra che il suo vero nome siasi *Gregorio Peins*. Senza dubbio alcuni Amatori so-

II. Ritratto in busto dell'Elettore Giovanni Federigo di Sassonia: *Spes mea in Deo est. Johannes Fredericus* 1543, *gr. in fol.* RARA.

III. IV. Due piccole stampe, cioè Giobbe tentato dal Demonio, ed osservato dalla sua moglie: Ester che ritrova grazia avanti ad Assuero. *Alt. n. pol. e 3. lin.*, *larg. 3. pol. e 2. lin in tr.*

V. VI Due altre piccole stampe, cioè: Giuditta sotto la tenda di Oloferne: e Giuditta, che ha tagliato la testa di Oloferne. *Alt. 1. pol. e 9. lin.*, *larg. 2, pol. e 10. lin.*

VII. VIII. Due piccole stampe: Il Giudizio di Salomone: e Salomone idolatra per compiacere le sue Donne, medesima grandezza.

IX. X. Due piccole stampe: Susanna sollecitata dai due Vecchi: e Loth ubriacato dalle sue figlie, medesima grandezza.

XI. XIV. Quattro Stampe *in* 12. della Storia di Giuseppe; cioè

1. Giuseppe, che spiega il sogno di suo Padre.
2. Giuseppe calato nella cisterna.
3. Giuseppe venduto dai suoi Fratelli.
4. Giuseppe tentato dalla moglie di Putifar.

XV. XXI. La Storia di Tobia, con iscrizioni tedesche, in 7. foglj 1543. *Alt. 2. pol. e 6. lin.*, *larg. 3. pol. e 10. lin.* Seguito completo.

XXII. XXIII. Due piccole stampe. Il Samaritano compassionevole: La Conversione di S. Paolo 1545. *Alt. 2. pol. e 10. lin.*, *larg. 4. pol. e 2. lin.*

XXIV. XXVII. Quattro stampe *in* 12., rappresentanti i quattro Evangelisti. Con la cifra di *Peins* e di *Aldegrever.*

XXVIII, XXXIV. Le sette Opere della Misericordia. Sette foglj con iscrizioni tedesche. Pezzi in rotondo di 2. *poll. e* 1. *lin. di diametro.*

XXXV. La Vita, e i Miracoli del Salvatore, cominciando dalla Natività, e terminando nella discesa dello

---

nosi fatti indurre in errore da *Niccolò van Aelst*, che lo chiamò *Gieorgio Pentz*, nella gran Stampa segnata dai Signori Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 1. *fol.* 171.) *n.* 61.

Spirito Santo, in 25. foglj numerati. *Alt.* 1. *pol.* e 5. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 2. *lin.* (33)

XXXVI. XXXVII Due piccoli pezzi, cioè: Aristotile amante di Frine, che *Sert de monture à sa Maitresse*: Ercole amante di Salome, che fa presentare alla sua Metresse la testa di S. Giovanni Battista. *Alt.* 1. *pol.* e 9. *lin.*, *larg.* 2. *pol.* e 6. *lin.*

XXXVIII. XXXIX. Due stampe *in* 12. in traverso; Tarquinio, che fa violenza a Lucrezia: Lucrezia, che si è uccisa.

XL. XLI. Due altre stampe della medesima maniera, cioè: il Re Porsenna, e Clelia che passa il Tevere a noto: Orazio Coclite, che difende solo il Ponte del Tevere, *in* 8. *in tr.*

XLII. XLIII. Due soggetti di Antico romano, rappresentanti Virgilio Mago: cioè Virgilio esposto dalla sua Donna in un paniere, a scherzo del Popolo romano. 2. Virgilio che avendo estinto per arte Magica tutto il fuoco della Città di Roma, costringe il popolo romano di andare ad accender la candela alla sua Donna. *Alt.* 2. *pol.* e 3. *lin.*, *larg.* 3. *pol* e 1. *lin.*

XLIV. Procri, e Cefalo 1539, *in* 12.

XLV. Medea, e Giasone 1539, *in* 12.

XLVI. Didone, che sta per ferirsi. *Dido*, *in* 12.

XLVII. La Regina Tamiri, che mette la testa di Ciro dentro un sacco. *Tamiris*. *in* 12.

XLVIII. La Morte di Virginia. *Virginia*, *in* 12.

XLIX. Muzio Scevola, che mette la sua mano sul fuoco ardente, *in* 12.

L. Marco Curzio a cavallo, in atto di precipitarsi nella voragine, *in* 12.

LI. Tito Manlio, punito dal suo Padre per aver disobbedito alle leggi militari, *in* 12. (34)

---

(33) Raccolta completa, e di un bel finito: cosa veramente degna di aversi da coloro, che amano stampe di simil sorte.

(34) Questo, ch'è uno di quei soggetti, che spesso hanno trattato i vecchi Intagliatori Alemanni, mostra una macchina da supplizj, che molto rassomiglia la guillottina di Francia.

LII. Il supplizio di Regolo 1535, *in* 12.
LIII. Sofonisba, che beve il veleno, *in* 4.
LIV. Artemisia, che beve le ceneri del suo sposo, *in* 4.
LV. Achille trasportato dal Centauro Chirone 1543, *in* 4. *in tr*

LVI. Trionfo di Bacco, fregio nel gusto antico. *Alt.* 1. *pol. e* 10. *lin.*, *larg.* 10. *pol. e* 4. *lin.*

LVII. I sei Trionfi emblematici della Vita Umana, cioè: 1. Il Trionfo della Virtù. 2. Il Trionfo della Castità. 3. Trionfo di Amore. 4. Trionfo del Tempo. 5. Trionfo della Morte. 6. Trionfo della Religione, *in* 4. *in tr.*

LVIII. I cinque Sentimenti, figurati sotto le sembianze di Donne nude, 5. foglj con iscrizioni latine. *Alt.* 2. *pol. e* 10. *lin.*, *larg.* 1. *pol. e* 10. *lin.*

LIX. Le sette Arti liberali, figurate da Donne sedute. Sette foglj, ciascuno dei quali ha una iscrizione latina. *Alt.* 2. *pol. e* 9. *lin.*, *larg.* 1. *pol. e* 10. *lin.*

LX. I sette Peccati Mortali, in sette foglj, cioè: 1. L'Ira, *Furor brevis sum*. 2. La Superbia, *Omnes despicio*. 3. La Gola, *Innumeros occido*. 4. L'Invidia, *Me ipsam tabefacio*. 5. La Lussuria, *Ego Venus omnia vasto*. 6. L'Avarizia, *In copia sum inops*. 7. La Pigrizia, *Invisa sum omnibus*. *Alt* 3. *pol.*, *larg.* 2. *pol.*

LXI. Una Città pigliata d'assalto dai Romani, conosciuta comunemente per la presa di Cartagine. *Giulio Romano pinse*, *Georgius Pentz Pictor*, *Nuremberg faciebat* 1549 *Nic. van Aelst formis*. *Romae gr.* pezzo *in tr.* (35.

PEIROLERI (*Pietro*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Torino verso il 1740. (*Manuel* T. 4. *fol.* 231.) Non abbiamo di lui altre notizie; sappiamo però ch'egli sempre lavorò nella sua Patria.

---

(35) Questa stampa può parragonarsi con le più belle di *Marcantonio*.

Le opere di *Peins* nella Collezione di *Mariette* ascendono a 250. in un volume, che fu venduto per 120. lire.

I. Vecchio, con un mantello lacero, seduto in una sedia, da *Rembrandt*, *P. Peiroleri sc.* 1756, *in fol.*

II. Una Madre, che insegna a leggere alla sua figliuola, forse S. Anna e la Santissima Vergine, dal medesimo. *Id. sc.* 1756, *in fol.*

III. Bacco, seduto sopra una botte, tiene un piede su di una Tigre, nel tempo che una Baccante gli mesce da bere. Nel davanti un Fanciullo, che piscia, da *Rubens*, *P. Peiroleri incid.* 1758, *in fol.*

IV. La Carità, a mezza figura con tre fanciulli, da *J. Amiconi*, *in fol. in tr.*

V. Un Giovane, ed una Giovane Contadini, da *Guil. Mieris*, *p. in fol.*

VI. Busto di un Uomo, che disegna. *Nogari pinx.*, *in fol.*

VII. Busto di una Donna, che dice la sua corona. *Id. pinx.*, *Pendant*

VIII. La Santissima Vergine dei Dolori. *Eques Beaumont pinx.*, *in fol.*

PELHAM (*Pietro*), Disegnatore, ed Intagliatore alla maniera nera. Nacque in Londra nel 1686. e fiori nella medesima Città circa il 1730. Fu contemporaneo di *Giovanni Smith*, e ad esso rivale. Nel *Manuel* (*T.* 9. *fol.* 105.) si trovano citate le seguenti stampe.

I. *Robert*, Lord Vicomte *de Molesworth. Th. Gipson pinx.*, *P. Palham fec.* 1721, *in fol.*

II. *John*, Lord *Carteret* Lieutenant-général. *Kneller pinx. Id. fec.*, *in fol.*

III. *Jacob*, *Gibbs* Architecte, a mi-corps. *H. Hysing pinx. Id. fec.*, *in fol.*

IV. *Olivier Cromwell. R. Walker pinx. Id. fec.*, *in fol.*

V. *Thomas Holles*, Duc *de Newkaste*. *P. Pelham fec. in fol.*

PELISSIER ( ). Questi era un giovine Artista, allorchè Mr. Basan fece la seconda edizione nel 1789. del suo *Dictionnaire des Graveurs*. Fu allievo di *le Bas*, ed incise assai bene le vignette.

PELLEGRINO (*Domenico*). Vedi TIBALDI.

PELLETIER (*Giovanni*). In questo Articolo gli Editori del nostro Gandellini hanno posto tuttociò che ne scrive Mr. Basan nella prima edizione, a cui nulla aggiunse nell'altra del 1789. I Signori Compilatori del Manuel ci hanno dato qualche notizia dell' epoche della sua vita, e il Catalogo delle sue stampe (T. 8. *fol.* 256.) Fu costui Intagliatore a bulino, e alla punta. Nacque in Parigi verso il 1736. Incise alcuni Paesaggj, e diversi altri soggetti da differenti Maestri.

I. L'Abbeveratojo, da *Berghem*, *in fol. in tr.*
II. La Casa rovinata, dal medesimo, *in fol. in tr.*
III. La buona Donna, che lava, da *Francisque*, *in fol. in tr.*
IV. Il Fumatore, da *Bega*, *in fol.*
V. Il Mercato dei Pesci, da *Pierre*, *in fol.*
VI. Il Mercato dei Legumi, dal medesimo, *in fol.*
VII. Il Riposo di Diana, da *Boucher*, *in fol.*
VIII. Il Ratto di Europa, dal medesimo. *Pendant.*
IX. La Fontana, dal medesimo, *in fol. in tr.*
X. L'Alleanza della Pittura col Disegno, da *Natoire*, *in fol.*
XI. La Testa di un Bacco giovane, da *C. Wanloo*, *in fol.*
XII. Il Pastore, da *Boucher*, *in fol. in tr.*
XIII. I Viaggiatori, da *Wouvermens*, *in fol. in tr.*
XIV. Le Dame, che vanno a caccia, dal medesimo *gr. in fol.*
XV. I piaceri dei Bevitori, da *Ostade*, *gr. in fol.*

PELLETTIER ( ). Sposa del suddetto *Giovanni*, incise da *Ostade* le due seguenti stampe, cioè

I. L'Ozio fiammingo, *pic. in fol.*
II. Il Fumatore, della medesima grandezza.

PELLI (*Marco*). Nacque in Venezia nel 1696. ed incise da *Giovanni Angeli* una giovinetta a mezzo corpo (*Basan sec. ed.*).

PENNA ( ). Viveva nel 1755. Vedi il Gandellini.

PENNI (*Luca*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Firenze verso il 1500., Fratello di *Giovanfrancesco Penni*, detto il *Fattore*, e credesi, che con esso lui frequentasse la scuola di *Raffaello*. La storia però non ce ne assicura. E' bensì vero, che si unì a *Perin del Vaga*, come scrive *Vasari*, e che unitamente al medesimo lavorò in alcune città dell'Italia, e specialmente a Lucca. Dopo aver percorse altre contrade dell'Italia medesima, portossi col *Rosso* fino in Francia, e dipinse in Fontainebleau. Di là recossi nell'Inghilterra, e fu impiegato da Enrico VIII in diversi lavori. Molti altri Milordi di quel Regno lo fecero dipingere per le loro case. Egli, oltre alla pittura, s'impiegò ancora a fare i disegni per le stampe. Tornatosene in Italia, si pose ad incidere all'acquaforte, e vi riescì benissimo. Vi è chi pretende, che abbia inciso ancora a chiaroscuro. *Martino Rota*, *Giorgio Ghisi*, *Filippo Galle*, ed altri hanno intagliato da' suoi disegni. Anch'egli incise alcuni rami dalle sue proprie invenzioni. La maggior parte però delle sue stampe sono dal *Rosso*, e dal *Primaticcio*.

Il Gandellini al suo Articolo riporta la cifra, con la quale egli marcava le sue stampe, e anche le majuscole, con le quali spesse volte le contrassegnò, e sono P. R.

I. Due Satiri, che danno da bere a Bacco, dal *Rosso*, *in 4*.

II. Leda, che tira le freccie del carcasso di Cupido, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Susanna, sorpresa nel bagno dai Vecchi, dal medesimo, *p. in fol.*

IV. Abramo, che sta pronto a sacrificare il suo figliuolo Isacco, dal *Primaticcio*, *p. in fol.*

V. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal medesimo, *p. in fol.*

VI. Giove, cha cangia Calisto in un Orso, dal medesimo, *p. in fol.*

VII. Penelope, che sta lavorando insieme con le sue Donne, dal medesimo, *p. in fol.*

PENNINGE (DE). Vedi = Gandellini.

PENTS (*Giorgio*). Vedi PEINS.

PENZEL (*Giovanni*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Hersbruck, piccola Città nel distretto di Norimberga nel 1754.: nel 1797 viveva in Lipsia, secondo scrivono i Signori Compilatori del *Manuel* (*T.* 2. *fol.* 315.). Imparò gli elementi del Disegno in Norimberga. Dopo si portò ad Augsbourg, e a Francfort, per esercitarsi nella pittura, e quindi tornossene a Winterthour presso *Schellenberg*, per apprendere da lui la pratica dell'acquaforte; avendo passato due anni in quella Città, per osservare la natura nel suo più bell' aspetto. Quelle campagne, quei costumi di quella gente i più semplici, ed il suo genio, gli servirono di una certa scuola, per arrivare al grado di un Pittore, che seppe formare dalla verità i suoi pensieri, i suoi disegni, ed il suo colorito. Fattosi così bene immitatore della natura, passò a Dresda, per osservare in quella famosa Galleria il bello dell'arte. Quanto più egli apprendeva a lavorare con questi ottimi principj, tanto più andava ammaestrandosi, consigliandosi in quella Città con gli Artisti di quell'Accademia. Ignorasi qual fosse mai il motivo, per cui, lasciata la Pittura, volle dedicarsi all'intaglio, e all'intaglio degli ornati di Libri. Veramente lo studio, che egli aveva fatto fino a quel punto, sembrava che lo dovesse portare ad un genere più

grande, e più nobile. Egli però si diede a quella professione e a quel genere d'intaglio, perchè forse lo stimò allora più confacente a se stesso, ed al suo genio. Gli Uomini spesso non riescono in niun grado di Arti, e di Scienze, perchè vogliono contrastare con la loro propria inclinazione. *Penzel* fu in questo genere d'intaglj famoso. Studiò particolarmente la maniera di *Chodowiecki*, ed incise molti soggetti dai suoi disegni. *Chodowiecki* dal lato suo, andando quasi superbo di poter' essere utile ad un giovane, che annunziava moltissimi talenti, gli si mostrava amico: con sentimenti di vera amicizia lo incoraggiva, e gli dava dei consiglj in scritto, come aveva di già praticato con *Rossmaessler*. *Penzel* è un' Artista laboriosissimo; e le sue incisioni che servono di ornamento ai Libri, sono assai ricercate. Il numero delle medesime ammonta presentemente a più centinaja. Intagliò più che altro gli ornati per gli Almanacchi tanto da *Chodowiecki*, che di sua propria invenzione.

I. VI. Sei foglj della Storia della Regina Lisabetta, da *Chodowiecki*, *in 8.*

VII. XVIII. Dodici foglj per un Almanacco della Storia Vecchia, dai disegni di *Chodowiecki*, incisi da *Gayser* e da *Penzel*, *p. in 12.*

XIX. XXX. Dodici fogij, che servono di ornamento alla corrispondenza *De l'Ami des Enfans*, *in 8.*

XXXI. XXXIV. Quattro soggetti pel Libro elementare dell' Educazione, da *Schallenberg*, *in fol in tr.*

XXXV. Le Incisioni pel Libro elementare di Morale, da *Salzmann*.

PERAC (*Stefano* DU), Pittore, Intagliatore, ed Architetto. Mr. Basan lo fa nascere in Bordò nel 1560. (*sec. ed.*); ma i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 7. *fol.* 60) lo affermano nato

in Parigi dieci anni prima; e parigino lo aveva già scritto il nostro Gandellini, al quale crediamo doverci attenere. Venne a studiare in Roma; e ben tosto si avvide, che questa sua risoluzione gli apportò moltissimo vantaggio, mentre potè osservare in quella metropoli tutti gli oggetti, ai quali voleva egli applicarsi. Ed era allora il tempo, che riprendevano animo gli Artisti, e nuovo aspetto le loro produzioni. Attese con molto impegno alle scuole; e si portava spessissimo a disegnare le antichità di Roma, quelle di Frascati, e di Tivoli. Dopo aver con ordine, ed esattezza formati questi disegni, si pose ad inciderg1i, ed imitò la maniera del *Tempesta*. Fece con i medesimi quella Raccolta ch'egli pubblicò in Roma nel 1569., nel 1573., e nel 1575. in molti fogli oblonghi. Tornatosene in Parigi, il Re lo fece suo Architetto, nella quale incumbenza tanto bene riescì, che meritò la comune approvazione, oltre ai premj, che ricevè dal medesimo suo Sovrano. Nel tempo medesimo si pose a dipingere qualche Quadro nella Sala del Bagno di Fontainebleau, dopo aver fatto tutti questi lavori di Architettura, e d'Intaglio, come abbiam detto. Morì, secondo il Gandellini, nell'anno 1601. Vedonsi di suo altre stampe da *Michelangelo*, da *Raffaello*, e da *Tiziano*. Le marcò ora con una, ora coll'altra delle seguenti cifre, cioè S. P. S.P.F. S. P

I. Il Giudizio Universale, da *Michelangelo*, *gr. in fol.*
II. Il Campidoglio, da un disegno di *Michelangelo*, *gr. in fol. in tr.*
III. Il Giudizio di Paride. Gran composizione, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta di un Tempio antico, e di due Piramidi. J. F. Camocco, p. in fol. in tr.

V. Paesaggio, con tirate di archi, e le rovine di un edifizio antico, p. in fol. in tr.

VI. Paesaggio, con un mulino, ed altre fabbriche, in fol. in tr.

VII. Ruine di un Tempio, e di altri edifizj, in fol. in tr.

PERCELLIS. Vedi PARCELLIS.

PERCENET ( ). Nacque in Parigi nel 1736. Fu Architetto, ed Ornatista. Incise nel 1766. una raccolta di vasi di sua composizione (*Basan sec. ed.*)

PERELLE (*Gabrielle*), il Padre, nacque in Parigi verso il 1622. Egli era Disegnatore, ed Intagliatore ad acquaforte. Con questa notizia, che ci ha dato il Gandellini, facilmente si potranno distingnere le opere sue da quelle de' suoi figliuoli, che incisero alla punta, e a bulino. Il Barone d'Heineke pone questi Artisti nella terza classe della Scuola Francese fra i Pittori di Paesaggj (*Idee &c. fol.* 173)

PERELLE (*Adamo*), figliuolo del prenominato *Gabrielle*, nato in Parigi nel 1638., e morto nella medesima Città nel 1695. Presso il Gandellini trovansi trattati questi Articoli di *Perelle* con maggior chiarezza di tutti gli altri Scrittori; e perciò con le sue notizie possonsi più facilmente ritrovare le stampe, che a ciascuno di loro appartengono.

PERELLE (*Niccolò*). Nacque anch'egli in Parigi circa il 1640. Deve leggersi il suo Articolo nel Gandellini (36).

---

(36) I Signori Compilatori del *Manuel* (*T.* 7. *fol.* 192.) danno in generale le seguenti notizie dei *Perelle*, e ri-

Ecco il Catalogo che trovasi nel *Manuel*.

I. Quattro Paesaggj, ornati di fabbriche, e di figure in rotondo, *in* 4.

II. Quattro Paesaggj, ornati di fabbriche, e di figure in rotondo, io 4.

III Quattro Paesaggj montagnosi, ornati di rovine, e di figure antiche, e moderne, *gr. in* 4.

IV. Quattro vedute di Giardini, ornate di fabbriche, e di figure, *p. in* 4. *in tr.*

V. Quattro Marine, ornate di fabbriche, e di figure, *p*, *in* 4. *in tr.*

---

portano un Catalogo delle loro Srampe, che ancor noi a piacere degli Amatori tradurremo: *Gabriel Perelle* contemporaneo di *Israel Silvestre*, nato in Parigi verso il 1622. Questo Artista ed i suoi due figli *Adamo*, e *Niccolò* hanno intagliato una quantità prodigiosa di stampe, cioè Vedute, e Paesaggj tanto dai loro disegni, che da quelli di *Bril*, di *Poelenburg*, di *Gaspar*, di *Asselin*, di *Fouquier*, di *Callot*, e sopra tutto di *Silvestre*. I *Perelle* sono accusati, e particolarmente i figli, di avere più lavorato di pratica, che dalla natura. Siasi comunque, è sempre vero, che i *Perelle* hanno fatto dei piccoli, e grandi Paesaggj, ornati spessissimo di fabbriche pittoresche, con un gusto veramente bello. Le loro opere sono molto stimate, e considerabilissime. Nel 1666 l'Abate Marolle ne possed va gia 767. foglj. I medesimi Signori Compilatori diligentissimi riportano il Catalogo di quelle ch'eglino avevan sott'occhio, segnate nella maggior parte: *Perelle inv. et fecit*, con l'indirizzo di differenti Mercatanti di Srampe a Parigi. Incisero ancora i *Perelle* molti Soggetti militari per *le grand Beaulieu* dal Gabinetto del Re. *Perelle*, il Padre, dice Basan (*sec. ediz.*), è stato molto più abile dei suoi figliuoli. Questo Scrittore francese non ne riporta alcun Catalogo per la ragione, che sono *Trop connues pour qu'il soit necessaire de les citer ici*. Ne riporta però due saggj benissimo immitati, uno di Battaglie, e l'altro di Porti di mare.

VI. Quattro Marine, ornate di rovine, di naviglj, e di figure, *p. in 4. in tr.*

VII. Quattro Paesaggj, ornati di fabbriche, con effetti di notte, e con lume di Luna, *gr. in 4 in tr.*

VIII. Quattro Paesaggj, ornati di fabbriche, e di figure, *gr. in 4. in tr.*

IX. Quattro vedute del Giardino di Versaglies, ornate di figure incise da *Perelle*, presso *N. Langlois*, *gr. in 4. in tr.*

X. Due Paesaggj, ornati di rovine e di figure. *Perelle inv. et fec.*, *le Blond exc.*, *in fol. in tr.*

XI. Due Vedute, una della grotta di Ruel, con una parte del Fiume, e l'altra la Fontana di Tivoli, *gr. in fol.*

XII. Due Paesaggj, ornati di case rustiche, di bestiami, e di figure, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Due Paesaggj montagnosi, ornati di rovine, e di figure, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Due Paesaggj, ornati di begli edifizj, e di figure di viaggiatori, *gr. in fol. in tr.*

XV. Due Paesaggj coperti, ornati di figure rustiche, e di belle lontananze, *gr. in fol.*

XVI. Due Paesaggj, ornati di boschi, e di gruppi di figure a piedi, e a cavallo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Due Vedute prospettiche del Giardino delle Thuilieries, e della Porta della Conférence, e l'altro della Casa e del Patterre dell'Arcivescovo di Parigi a S. Cloud, *Perelle sc.*, *Israel exc.*, *in fol. in tr.*

XVIII. Due Vedute di Fontainebleau: la sorgente della gran Fontana, la gran Cappella, e la Sala da Ballo. *Perelle sc.*, *Israel exc.*, *in fol. in tr.*

XIX. Quattro Vedute differenti, cioè: la Chiesa di S. Michele di Dijon: il Palazzo di Dijon: il Ponte di Grenoble: e la Porta reale di Marsilia. *Silvestre del.*, *Perelle sc.*, *in fol. in tr.*

XX. Quattro Vedute di Parigi, cioè: dell'Arsenal, et du Mail: du Pont neuf et de l'ile du Palais: du Louvre et de la Porte de Nesle: du Mail et de la campagne circonvoisine. *Silvestre del.*, *Perelle sc.*, *in fo. in tr.*

XXI. Quattro Vedute di Provincia, cioè: Bains de Bourbon d'Archambaut: la S. Chapelle de Bourbon d'Archambaut: le Château de Bourbon Lancy, et de ses bains

du tems de Jules César; la grande Chartreuse prés de Grenoble, disegnate da *Silvestre*, ed incise da *Perelle*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Sei Vedute, rappresentanti le più belle parti del Giardino di Ruel. *Israel Silvestre del.*, *Perelle sculp.*, *gr. in 4.*

XXIII. Due Paesaggj montagnosi ornati di fabbriche, e di rovine: in uno Abramo che manda via Agar: nell'altro il Samaritano compassionevole da *P. Bril*, *in fol. in tr.*

XXIV. Sei Vedute dell'Italia, rappresentanti le vestigia di Roma, e dei suoi contorni, da *J. Asselin*. Cosa graziosa, *in fol. in tr.*

XXV L'Adorazione dei Magj, in mezzo a grandi rovine, da *C. Poelenburg*, *gr. in fol. in tr.*

XXVI. La disfatta dei Gatti spagnuoli dai Topi francesi. *L. Richer inv.*, *G. Perelle sc.* RARISSIMA (37).

PEREZ (*Matteo*). Vedi il Gandellini.

PERICCIUOLI (*Giuliano*). Vedi come sopra.

PERICCIUOLI (*Cesare*). Vedi come sopra.

PERIGNON (*Niccolò*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1730 (*Manuel Tom. 8. fol. 231*) Dipinse costui con gusto francese a tempra Fiori, e Paesaggj. Disegnò nel gran viaggio della Svizzera una quantità di Vedute pittoresche dei diversi Cantoni. Conosconsi di suo intagliate alla punta le seguenti stampe, cioè

---

(37) La presente Stampa è una satira, che ha rapporto alla presa di Arras nel 1640. Gli abitanti di questa Città avevano fatto porre sopra una delle sue porte:

Quand les François prendront Arras
Les Souris mangeront les Chats.

Dopo la presa della Città, non fu tolta la medesima iscrizione, ma solamente alla parola *prendront* fu scassato il *p.*, cioè

Quand les François rendront Arras
Les Souris ec.

Vi sono appiè della stampa sei versi di spiegazione.

I. Una Raccolta di sei graziosi Paesi, incisi alla maniera dei pittori, *in* 4. *in tr.*

II. Due Paesaggj: uno con una capanna in mezzo, nel davanti dell'acqua, e tre Anatre: l'altro con una casa rustica in mezzo, nel davanti una rada, e diversi Marinari occupati, *in* 4. *in tr.*

III. Due Paesaggj, con capanne: in uno vi sono dei villeggianti, seguiti dai loro Cani: nell'altro due Cervj vicino a una rimessa di carri. *Perignon fecit* 1771.

PERINI (*Giuseppe*), Intagliatore a bulino, nato in Roma verso il 1748. Incise assai bene alcuni rami per la Raccolta di *Gavin Hamilton*, insieme con altre Statue per il Museo Clementino (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 236)

I. Il Frontespizio per la *Schola Italica* di Gavino Hamilton, ornato di due figure di *Michelangelo*, *gr. in fol.*

II. Giove, e Antiope, da *Giacomo Palma*, *in fol. Ibid.*

III. La Carità, figurata in una Donna, che dà da mangiare a tre Fanciulli, da *Bartolomeo Schidone*, *in fol. Ibid.*

IV. Il Portar della Croce. Gran composizione, da *Lanfranco*, *gr. in fol.*

PERISIN, o PERRISIM, o PERSINUS (*Giacomo*), Artista francese, nato verso il 1530. Incise a taglj grossi, e a grossi tratti in legno, e in rame. Unitosi in società con *Tortonel*, incise in questa guisa la Guerra degli Ugonotti, ed altri soggetti storici, che avevano relazione agli avvenimenti, ch'ebbero luogo dopo la morte di Enrico II. Le sue stampe hanno la data del 1567. e del 1574 (38). Le marcò *F Perrisim fecit*. Fra

(38) Mr. Basan rammenta un PERISSIN *Giovanni*, nato, dic'egli, nel 1530. Ma io credo, ch'egli sbagli nel

queste trovasi ancora *La défaite des Reitres par le Duc de Guise*, *en* 1569.

PERSECOUTER ( ). Vedi il Gandellini.

PERRET (*Pietro*). Vedi come sopra. Va emendato Mr. Basan, che lo fa nascere nel 1569. Deve dirsi 1560. Questo Artista era Fiammingo, nato in Oudenarde. Oltre le stampe, che rammenta il Gandellini, si debbono aggiungere

I. La Castità di Giuseppe, da *Hans Speckaert*, *in alt. in* 4.

II. La Pittura, dal medesimo.

PERRIER (*Francesco*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e chiaroscuro. Nacque in Màcon nella Borgogna nel 1590, e morì a Parigi nel 1660. Il Gandellini scrive, che costui fu inventore nella Francia d'incidere a chiaroscuro. Non si sà però da chi apprendesse questa maniera, che secondo tutte le apparenze, sembra che la imparasse in Italia, ove dopo *Ugo da Carpi*, e il *Beccafùmi* si era praticata dall'*Andreani* con molto successo. Quel, che è più, ignoriamo ancora chi fosse il suo maestro dei primi elementi del disegno: *Tout ce qu'on sait, c'est qu'etant allé à Rome, il y eut d'abord bien de la peine à subsister* (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 69.) Ma questa mancanza di sussistenza non la trovò in Roma; poichè essendo egli libertino nella prima età sua giovanile, abbandonò la patria, e portossi a Lio-

---

nome, e nell'anno; poichè sono di sentimento, che il suo *Jean Perissin* siasi lo stesso del presente *Giacomo*; convenendo assolutamente al medesimo e la professione d'intagliare in legno, e la qualità delle stampe: *Les massacres, guerres, et troubles arrivés in France vers ce tems là*, cioè 1570.

ne, ove mancandogli il denaro, ed ogni ajuto, determinossi di servire di guida ad un cieco, che andava a Roma, e con una sì miserabile industria fece questo viaggio senza spesa. (*Sandrart Acad. &c. Gandellini* al suo Articolo). Era in quella Metropoli il celebre *Lanfranco*, che avendo, non so in quale occasione, scorto nel giovane Francese un certo trasporto per la Pittura, gl' insegnò a maneggiare il pennello. Così egli riescì un Pittore di corretto disegno, ed un Intagliatore all'acquaforte di molto spirito, e libero. Dopo un'assai lungo soggiorno fatto in Roma, tornossene in Patria; ed a Lione dipinse il piccolo chiostro della Certosa. Dopo questa sua opera, ritornossene a Parigi, ove Mr. *Vouet* lo impiegò, e gli conciliò moltissima riputazione. Ma tutte queste cose non poterono giammai fargli dimenticare l' Italia, e particolarmente Roma, ch' egli stimò sempre la sorgente di ogni suo ben fare. Allora il Marchese *Vincenzio Giustiniani* aveva commesso a *Sandrart* di dirigere l'opera, ch'egli aveva concepito di fare eseguire, facendo incidere la sua Galleria, che poi comparve in Roma sotto il seguente titolo: *Galleria Giustiniani, del Marchese Vincenzo Giustiniani Tom. I. e II.*, due volumi in gran fol. *Sandrart* v'impiegò molti Artisti d' intaglio, e molti disegnatori, ponendovisi egli stesso con molti altri, fra i quali eravi *Francesco Perrier* (39).

---

(39) Questa Galleria incomincia con le armi della Casa Giustiniani, ed il ritratto del Marchese Vincenzo. Nel primo Tomo vi sono 150. rami di Statue. Nel secondo, cinque Ritratti; cinquantaquattro rami, su i quali

Questi però volle tentare di fare una nuova impresa di suo genio, e sopra di se, e vi riescì. Incise le sue invenzioni; e soprattutto una Raccolta di Statue antiche, e di bassi rilievi. L'esecuzione di questi rami riescì di somma facilità; ma siccome mancano di precisione, così non rendon esse se non se le attitudini, e i movimenti delle Figure. *Pietro Sante Bartoli* nei suoi monumenti è di gran lunga preferibile a *Perrier* per la correzione del disegno, come abbiamo avvertito al suo articolo. Del rimanente *Perrier* incise, come dicemmo, di una punta spiritosa un buon numero di stampe, tanto di sua composizione, che dalle opere di altri Maestri. Ma quello che più gli fa onore, sono le sue stampe a chiaroscuro, ricercatissime dagli Amatori, e Conoscitori di tali cose. La sua marca è riportata dal Gandellini, di cui deve leggersi tutto l'articolo interessantissimo. Noi riporteremo qui il Catalogo dei Signori Compilatori del *Manuel* (*loc. cit. fol.* 69.)

I. Seguito di Statue antiche, composto di 100. rami, pubblicato a Roma, del quale la *migliore* edizione è quella, che ha la data di questa Città, *p. in fol.*

II. Altro seguito di 50 Stampe, rappresentanti i Bassirilievi di Roma. *gr. in fol. in tr.*

III. Gli Angeli della Galleria della Farnesina, dipinti da *Raffaello*, ed incisi da *Fr. Perrier*, 10. foglj *in fol. in tr.* (40)

---

vedonsi 107. Busti, 82. rami di Bassirilievi, 14. di pezzi d'Architettura, di Giardinaggi, e di Vasi antichi. Alla fine poi una Carta Geografica delle Terre, che in antico possedeva questa illustre Prosapia. Vedi all' articolo BALLIU.

(40) I medesimi sono stati incisi da *N. Dorigny*, con ornati di fiori, e di fogliami, dipinti da *Giovanni da Udine*.

IV. Il Consiglio degli Dei, e le Nozze di Cupido e Psiche, due soggetti dipinti da *Raffaello* nella Farnesina, ed incisi da *Fr. Perrier*, sotto il nome di *Paria* in due gran fregj.

V. L'ultima Comunione di S. Girolamo, pezzo famoso che *Lanfranco* fece incidere con intenzione di pregiudicare al *Domenichino*, che trattato aveva il medesimo soggetto, *gr. in fol.*

VI. Ritratto di Simon Vouet, in una cornice istoriata. *Fr. Perrier fecit* 1632, *in fol.*

VII. La Natività del Nostro Signor Gesù Cristo, da *S. Vouet*, *in fol.*

Stampe di sua composizione.

I. La S. Famiglia, ove il Divin Bambino e S. Giovannino si divertono con un Agnello, *p. in fol. in tr.*

II. Fuga in Egitto, ove S. Giuseppe tiene il Divin Bambino, che lo abbraccia, ed ove vedonsi molti Angeli nel passaggio di un Fiume, *gr. in fol. in tr.*

III. Un Cristo, ove la Santissima Vergine stassi svenuta a piè della Croce, *gr. in fol.*

IV. S. Rocco, che guarisce gli appestati, *gr. in fol.*

V. Il Corpo di S. Sebastiano, sostenuto da due Sante, e due Angeli, che in aria portano la palma e la corona del martirio. *Franciscus Perrier Burgundus inv. et sc.* 1633, *in fol.*

VI. Venere con gli Amori, e le Grazie: in mezzo veggonsi dei Tritoni, e degli Animali marini. *Fr. Paria Burgun.* Fregio lungo.

VII. Il Tempo, che taglia l'ale ad Amore

Omnia vincit amor, vincit mox tempus amorem.

Chiaroscuro, e pezzo principale di *Perrier*, *in fol.*

PERRIER (*Guglielmo*). Vedi il Gandellini.

PERRISIN. Vedi PERISIN.

PERRONEAU (*Gio. Battista*), che il Gandellini elogia per avere *rilevato in istampa* l'*Aria*, e la *Terra*, due elementi, de' quali gli altri due incise *Aveline*, da *Natoire*, come afferma Basan (*sec. ed.*) Incise alla punta, e a bulino. Nacque

in Parigi nel 1731. Fu allievo di *Lorenzo Cars*. Incise i seguenti rami.

I. Il Servo di Abramo a Rebecca, da' *Fr. Boucher*, *in fol.*

II. L'Aria, e la Terra, da *Natoire*, 2. pezzi, de quali i Pendans sono il Fuoco e l'Acqua, incisi da *Aveline* dal medesimo Maestro, *in fol. in tr.*

PERSYN (*Roggerio* DE). Vedi il Gandellini: Articolo interessante.

PERUGINO (*Gio. Domenico*). Vedi Cerrini.

PERUGINO (*Luigi*, o *Aloysius*), denominato SCARAMUCCIA, Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Perugia nel 1616. e morto in Milano nel 1680. Ed anni, e circostanze ha mutato, circa questo Artista, Mr Basan. Secondo questo Scrittore, *Scaramuccia* morì nel 1650; cosa, che molto sarebbe stata incomoda a lui medesimo, se fosse, dopo passato all'altra vita, tornato vecchio ad incidere nel 1655. Venere, e Adone, dipinti da *Annibale Caracci*. L'epoca per tanto della sua nascita è quella fissata dal nostro Gandellini, che hanno poi ripetuto i Signori Compilatori del *Manuel* (*T.* 4 *fol.* 32.), e che noi abbiamo da principio riportato. Imparò questo Artista gli elementi della Pittura da *Giovanni Antonio Scaramuccia*, Pittore Perugino di Storia, e frequentò per qualche tempo la scuola di *Guido*. Imitò qualche volta nel colorito il *Guercino*. Invaghitosi di vedere le opere dei più celebri Pittori, percorse tutta l'Italia. Scrisse un Libro, intitolato: *Finezze dei Pennelli Italiani*, ove nascose il suo nome so to l'anagramma *Girupeno*, cioè *Perugino*. Le sue Opere migliori di pittura si vedono in Perugia, in Pavia, in Bologna, e sopratutto in Milano.

Incise ad acquaforte molti rami, di un bel pittoresco, che molto rassembra ai tagli in legno. Le stampe di questo Artista, quantunque non sieno belle all' occhio, ciò non ostante sono ricercatissime dai veri Conoscitori. Molte ne riporta il Gandellini, alcune Mr. Basan, e le seguenti trovansi citate nel *Manuel* (*loc. cit*) cioè:

I. La Coronazione di spine, composizione di sei figure, da *Tiziano*, *in fol.*

II. S. Benedetto, che comanda al Demonio di abbandonare una grossa pietra, ch'egli teneva fortemente immobile, destinata alla costruzione di una Chiesa, da *Lodovico Caracci*, *in fol.* (41)

III. Venere e Adone, da *Annibale Caracci*, *L. Scaramuccia* da Perugia 1655, *in fol. quasi quadrato*.

PERUGINO (*Sante*). Vedi BARTOLI.

PERUGINO (*Pietro*), Maestro di Raffaello: Alcuni han creduto, che trovandosi nella deposizione presso il Sig. Conte Remondini, come dicemmo (T. IV fol 220.), le lettere P. P, si dovesse tenere, che l'intagliatore fosse Pietro Perugino; ma è oramai totalmente rigettata la loro opinione.

PERUZZI (*Baldassarre*), detto ancora *Baldassarre da Siena*, Architetto, e Intagliatore a chiaroscuro. Nacque, in Ancajano nel 1481, oggi Villa dei Signori Marchesi Chigi di Siena, Diocesi allora di Volterra, presentemente di Colle nel Senese e morì a Roma nel 1536. Coloro, che col Vasari lo hanno fatto nato in Volterra, lo hanno creduto figliuolo di *Antonio Peruzzi*, nobile fiorentino: ma in realtà ha dimostrato il P. della Valle (*Lett. San. T.* 3. *fol.* 165. e *fol.* 179.), ch'egli

---

(41) La medesima composizione trovasi ancora fra le stampe, che *Giovannini* incise dalle Pitture di S. Michele in Bosco.

fu figlio di *Giovan Silvestro Perucio* Sanese. *Baldassarre* si diede nella sua Patria a coltivare le Arti del Disegno. L' imitazione della natura, e lo studio sopra i gran Maestri furono le sorgenti, dalle quali egli attinse quei bellissimi, e singolari lumi, che portò nella provincia delle Belle Arti, e che ne accrebbe le bellezze, massimamente nell'Architettura. Fece i disegni di molte Chiese e Palazzi per Siena, per Firenze, per Bologna, e per Roma. Dipinse ancora molto bene, e con amore. Pregiasi la sua Adorazione dei Magj, che *Agostino Caracci* intagliò in 7. pezzi. Dipinse per Papa Giulio II., e molti altri Quadri fece per le Chiese di Roma. Siena in questo genere conserva di suo il Giudizio di Paride nella Villa di Belcaro a fresco, fatto nel Capistejo della volta della Sala grande a pianterreno: una Madonnina alle due Porte a fresco graziosissima: la Sibilla, che ad Augusto predice la venuta del Salvatore: molti affreschi nella sua casa, oggi dei Signori Pollini infaccia al Carmine: alquanti quadretti per diverse case dei Signori Cavalieri Lucherini, e Belanti: una Venere nelle stanze della Biblioteca pubblica, pervenutavi nell'anno prossimo scorso. In Roma stassi il suo capo d'opera nella Chiesa della Pace, che rappresenta la Madonna, che vassene al Tempio. Dipinse nella Casa Chigi di Roma quei Genj, che tutto il Mondo prende per bassi rilievi di Stucco. Trattano di questo grand' Uomo tutti gli Scrittori delle Belle Arti; ed è il suo nome venerato, particolarmente per l'Architettura. Fu seppellito dai Figliuoli, e dagli Amici nella Rotonda presso il gran Raffaello, con questo epitaffio.

Balthassari Perutio
Viro et Pictura, et Architectura
aliisque ingeniorum artibus adeo
excellenti ut si priscorum
occubuisset temporibus
nostra illum felicius lugerent
Vixit an. LV. mens. XI. dies XX.
Lucretia et Joan. Sallustius optimo Conjugi
et Parenti
non sine lacrymis
Simonis, Honorii, Claudii, Aemiliae, ac Sulpitiae
minorum Filiorum
dolentes posuerunt
Die IIII. Januarii MDXXXVI.

Dassi il posto a quest'Artista fra gl' Intagliatori; poichè si crede, ch'egli abbia ancora intagliato la seguente stampa.

I. Apollo, Minerva, e le Muse, con Ercole che scaccia dalla sua presenza una Donna carica di tesori, che figura l'Avarizia, ed ha per iscrizione a destra *Balt. Sen.*, e dall'altra parte PERUGO, *in fol.*

Questo *Perugo* fa nascere molti dubbj, ed io non posso capacitarmi, che siasi fatto *Peruzzi-Perugo*; ma più tosto, che siasi incisa dallo stesso Artista, che imitava la maniera di *Ugo*, e l'eseguiva. E poi quel *Bal. Sen.* non aveva bisogno dell'aggiunto *Perugo*, se non per dinotare che immitavasene la maniera già da *Ugo da Carpi* inventata; onde potrebbe credersi, come sembra, che di *Bal. Sen.* fosse la invenzione, e che alla maniera di *Ugo* fosse da lui intagliata.

Questo Articolo credo doversi meglio esaminare: poichè avendo fatto alcune riflessioni su la medesima rarissima stampa, che a *Baldassarre* Sanese da molti si attribuisce, trovo che

non deesi così facilmente rimproverare l'opinione di coloro, che per crederla di *Baldassarre* sonosi affidati all'autorità del *Vasari*. Primieramente secondo le regole della critica, lo Scrittore delle Vite dei Pittori nacque nel 1512., e *Baldassarre* se ne morì nel 1536. allorquando *Giorgio Vasari* contava ventiquattro anni. Onde sta in suo favore l'asserzione di esserne stato testimone oculare, o almeno contemporaneo. E non posso capacitarmi, come mai volesse egli asserire tal fatto in faccia alle persone che potevano aver conosciuto *Baldassarre*, ed *Ugo*, com'egli stesso l'uno, e l'altro conosciuto aveva. Ed è molto anche il dire, che *Giorgio Vasari* non abbia saputo distinguere una stampa di *Ugo* da quella di *Baldassarre*, e che abbia chiuso gli occhi per non vedere ai soliti posti i nomi dell'Inventore, e dell'Intagliatore, che vi erano, nel primo cioè BAL. SEN., e nel secondo PERUGO

Altra difficoltà ancora si presenta a chiunque legge la Vita di *Marcantonio*, ed altri Intagliatori (*Tom. 7. fol.* 153.), quando si trova il racconto, che fa lo Storico della stampa della quale si tratta. Udiamolo per un momento: *Il modo dunque*, dic'egli, *di fare le stampe in legno di due sorte, o figure di chiaroscuro trovato da* Ugo *fu cagione, che seguitando molto le costui vestigie, si sono condotte da altri molte bellissime carte: perchè dopo lui* Baldassarre Peruzzi, *Pittore Senese, fece di chiaroscuro simile una carta d'Ercole, che caccia l'Avarizia, carica di vasi d'oro, e di argento dal monte Parnaso, dove sono le Muse in diverse belle attitudini, che fu* BELLISSIMA. Da tutto questo racconto chi potrebbe dubitare, che il *Vasari* non avesse ve-

duto la stampa medesima? Come si fa a descriverla così esattamente, senza averla avuta sott'occhio? Ed è possibil mai, che avendo egli veduta la stampa, o le diverse attitudini delle Muse, non vi leggesse ivi il nome di PERUGO, che confina con Talia, la quale sedesi in terra, e mostra che additi ai riguardanti, che osservino il fatto accaduto? E' possibile mai, diceva, che un Maestro di quella fatta, qual'era il *Vasari*, non sapesse distinguere, che il PERUGO stava in luogo dell'Intagliatore, e il BAL. SEN. nel posto dell'Inventore, e spesso anche del Disegnatore? Ma seguitiamo ad ascoltare il nostro *Vasari*. E Francesco Parmigianino *intagliò in un foglio reale aperto un* Diogene, *che fu più bella stampa, che alcuna, che mai facesse* Ugo.

Qui ancora la stampa del Diogene, che ha avanti di se un pollo pelato, per deridere Platone, che disse esser l'uomo un'animale di due piedi senza piuma, è attribuita dal *Vasari* al *Parmigianino*. Ora io avverto una cosa, che la medesima circostanza mi suggerisce. *Giorgio Vasari* attribuisce egualmente a *Baldassarre* la stampa dell'Avarizia discacciata da Ercole, come il Diogene al *Parmigianino*; e non solo gliela attribuisce in una maniera generale, e senza ragione, ma ponderatamente, poichè ne giudica ancora del merito, chiamando quella di *Baldassarre Bellissima*, e questa del *Parmigianino*, *la più bella stampa*, *che alcuna*, *che mai facesse* Ugo, vale a dire, che *Ugo* non l'aveva fatte mai delle più belle (42).

---

(42) Pare che il meritissimo Sig. Bartsch)*Le Peintre Graveur Vol.* 12. *fol.* 100.) voglia intendere, che il *Va-*

Si può mai formare un vero giudizio positivo, ed assoluto da un Uomo, che ha tutta la capacità, e tutta la prevenzione in suo favore, senza averle vedute, ed esaminate, e parragonate insieme? Ed è mai possibile, che una Persona, la quale fa tutte queste osservazioni, non guardi al nome, che ivi si legge? e che ad esso guardando, non si renda cauta nel suo giudizio? Nella stampa del Diogene si legge FRANCISCUS PARMENSIS, e poi al suo posto PER UGO CARP. E in quella dell'Avarizia BAL. SEN., e al posto dell'Intagliatore PERUGO. Ciò non ostante *Vasari* ha con tutta franchezza attribuito la prima al *Parmigianino*, la seconda a *Baldassarre di Siena*, come due imitatori della maniera di *Ugo da Carpi*. Attese dunque tutte queste cose certissime, e sentendo che il *Vasari*, testimone coevo, ed intendentissimo le asserisce non di *Ugo*, ma una di *Baldassarre*, e l'altra del *Parmigianino*; qualche ragione per l'uno, e pell'altro assisterlo certamente doveva. E tanto più io dico, che *Vasari*, contemporaneo, aveva qualche ragione

---

sari, affermi che *Ugo*, al quale attribuisce questa stampa non ne facesse mai meglio alcun'altra. *Suivant Vasari Hugues de Carpi n'à rien fait de plus beau que ce clair-obscur, qui est de quatre planches*. Ma il *Vasari* volle dire, che *Ugo* non arrivò a farne mai una tanto bella, come questa, che aveva inciso il *Parmigianino* E tanto è vero ciò, che ivi a *fol.* 134. nelle note riprende il medesimo *Vasari*, che al *Parmigianino* aveva la detta stampa attribuita: *Mais on sait quo Vasari n'a pas toujours été scrupuloux dans le choix des mots. Il dit par exemple, que le Parmesan avoit gravé un Diogene, qui fut la plus belle estampe qui ait jamais été fait par Ugues de Carpi*.

da farlo, quanto che, a fronte di tante altre stampe, incise da *Ugo*, ove si leggono i nomi di altri Pittori, posti al medesimo sito, a questi non gli è venuto mai fatto di attribuirle, come ha fatto a quelle due di *Baldassarre*, e del *Parmigianino*. Per esempio, non è passato mai per la mente del *Vasari*, che *Raffaello* abbia intagliato la Strage degl' Innocenti, nella quale a sinistra si legge

RAPH
AEL
URBI
HUGO.

nè che *Tiziano* incidesse il S. Girolamo, nella quale stampa si legge a mezz'altezza della metà della medesima TICIANUS, e verso la diritta a basso UGO.

E questa opinione del *Vasari* intorno al nostro *Baldassarre* non è stata mai contraddetta da nessuno, per quanti abbiano commentato le sue Vite, ed appostevi note sopra note fino, possiam dire, ai nostri giorni. Monsignor Bottari solamente nella nota alla Vita di *Marcantonio* (*Ediz. Senese T. 7. fol.* 153) scrisse: *Il Diogene non fu intagliato dal* Parmigianino, *ma da* Ugo da Carpi, *come si legge nella stampa fatta in legno*. Ma con buona grazia dell' eruditissimo Monsignore: cosa si legge in detta stampa? lo stesso che vi doveva aver letto *Vasari*, cioè FRANCISCUS PARMEN. PERUGO CARP. Ma questa iscrizione non aveva fatto disdirsi al *Vasari*, che ciò non ostante, attribuir la volle al *Parmigianino*; dunque per questa sola iscrizione non viene di falsità egli convinto. E molto meno si potrà l' immortale Scrittore Aretino confutare contro il nostro *Bal-*

Bassarre nella Stampa, che ha la medesima iscrizione, perchè nemmeno è stata rigettata giammai positivamente da nessuno, per quanto io mi sappia; anzi una continua tradizione, che partendosi dai contemporanei, giunge sino a noi, per *Baldassarre* l'ha creduta. Così dopo *Vasari* il Bardinucci (*Cominciam. e Progres. dell'Arte dell'Intaglio, proemio fol. V.*): Il Gandellini al suo Articolo: Il Barone d'Heinecke (*Idée &c. fol* 150) Michele Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 53.) *Est la seule estampe qui passe pour être de lui*: (P. Orlandi *Abecedario Pittorico alla parola Ugo*); e nelle memorie del Benvoglienti, manoscritte in questa Biblioteca di Siena, si aggiunge anche di più, cioè (*A.* 3. *n°.* 50 *a fol.* 32.), *che* Baldassarre Peruzzi *diede alle stampe il Viaggio di Rebecca, e altri intaglj di chiaroscuro, dipinse la Sibilla a Fontegiusta ec.* Ma questo non è nulla, potrà rispondermi qualcuno; poichè ciascuno dei detti Storici può aver copiato degli altri documenti, senza esaminare, o vedere più là. Non dovrei lasciar correre tanto facilmente tutto questo, nè accordare che gli Scrittori eruditissimi qui riportati siansi lasciati ciecamente trasportare, e che i loro occhi non vedessero quello che si è creduto veder di poi: ma qui non è tempo di farne la loro difesa: risponderò soltanto: Voi che negate a *Baldassarre* quella stampa, quali documenti avete voi per farlo?

Io son curiosissimo di risapere da quali Codici certissimi abbiasi potuto rilevare, che *Ugo da Carpi* abbia intagliata la suddetta stampa dal disegno di *Baldassar Peruzzi*. Dov'è egli questo disegno? in qual collezione ritrovasi? quali memorie autentiche ce lo affermano? quale Scrit-

tore contemporaneo ce ne assicura, per potere dimostrare indubitatamente, che *Ugo da Carpi* incidesse da un disegno di *Baldassarre*, e non più tosto, che egli stesso incidesse una sua composizione, per mostrare come la *bellissima invenzione* (*Vasari Proemio di tutta l'opera della Pittura Cap.* 35) di Ugo da Carpi riesciva a meraviglia, *il quale fu cagione, che seguitando molto le costui vestigia si sono condotte da altri molte bellissime carte* (Vita di Marcantonio ed altri *fol* 153). Avvertite per un istante a questa medesima espressione, che ripete il Baldinucci (*loco citat*): *E fu cagione, che poi Baldassar Peruzzi, Francesco Parmigianino ec.* Sicchè avendo veduto, che l'opinione del *Vasari* deve rispettarsi, come testimone contemporaneo, che con piena cognizione delle citate stampe giudicava, che niuno a lui con inconcussa autorità ha potuto contradire: anzi, che gli Scrittori di poi hanno la sua asserzione confermata, e così facendo, l'hanno fino a noi mantenuta costantemente; sarei di sentimento, che non si dovesse decidere che siasi stata una trascuraggine del *Vasari*, perchè: *On sait que Vasari n'a pas toujours été scrupuleux dans le choix des mots* (Barsch *T.* 13. *fol* 134. *in not.*), nè condannare assolutamente la sua autorità. E veramente niuno potrà mai certamente affermare, che quella iscrizione PERUGO voglia significare, che la stampa siasi fatta da *Ugo da Carpi* dalla invenzione di *Baldassarre Sanese*; molto più, che anche nelle altre stampe, ove cade alcun dubbio, che sien di *Ugo*, si è sempre scritto PERUGO, o PER UGO CARP., o DA CARP.; e perciò non potrà mai positivamente asserirsi, che quella stampa siasi di *Ugo*. So che la

preposizione PER in nostra lingua può prendersi in moltissimi sensi, e varj significati, e che potrebbe anche intendersi, che BAL. SEN. incidesse quel legno per *Ugo*, cioè in luogo o in grazia di *Ugo*, o per cagione di *Ugo*: molto più che il Vasari, e il Baldinucci usano, come avvertimmo, la frase che *Ugo* fu cagione, che *Baldassarre*, ed altri incidesser legni nella maniera inventata da lui.

Anche nello Stregozio di *Marcantonio* trovasi la cifra di lui, ed in alcune prove si trovano le iniziali A. V., cioè *Agostino Veneziano*: dunque dovrà dirsi, che non abbia fatto quella stampa *Marcantonio?* (*Manuel T.* 3. *fol.* 82.) E di cose simili, o vere o false son piene le Vite di questi antichi Artisti. E potrebbe saltare in testa a qualcuno, che *Baldassarre* potesse usurparsi la frase medesima di *Ugo*, come forse *Marcantonio* usurpò la Cifra del *Durero*. Chi può indovinare il fine, ch'eglino ebbero? da qual rispetto furono guidati? quale impegno avevano o per nascondere totalmente il loro nome, o per mettervene uno a capriccio, o a volere che i suoi Discepoli vi apponessero le loro marche? Ed anche oggi, chi sa quante stampe, ove hanno le mani i Maestri, sono poi segnate dai Discepoli? e quegli che verranno, non sapendo la storia, le attribuiranno non a chi le ha incise, ma a colui, il nome del quale vi si legge segnato. E se mai leggessero i nostri Posteri presso uno Storico contemporaneo, che la tale stampa la fece un tale, e che questo Storico fosse dell'arte pratico: a chi dovrebbero piuttosto credere allo Storico, o al nome ch'è sotto la stampa, quantunque quell' Intagliatore sia stato di nome?

Io dico allo Storico, perchè quel nome può esservi apposto per tante, e diverse ragioni, per tanti fini, per tante circostanze, che nulla più. Un bravo Maestro accredita le stampe di un men bravo. Un pittore, che riunisce alla pratica del disegno, all'eccellenza dell'arte tante prerogative, può con molto vantaggio apporvi il suo nome per accreditare quell'opera, la quale tanto incremento può prender da lui.

E tornando a noi, non poteva sdegnarsene *Ugo*, perchè *Baldassarre* per una stampa soltanto, nè tolto non gli avrebbe mai la fama di essere egli il primo Inventore di simil'arte, e perchè con quella non facevasene bello, nè se la vantava per sua; ma solamente additava la maniera di farne più belle, più esatte, meglio disegnate, ed anche con più grazia colorite, come si ravvisa in quella prima prova di *Baldassarre*. E chi sa che per additar questa maniera, senza alcuna sua utilità, e guadagno, non volesse *Baldassarre* per suo divertimento fare questa stampa, e che fosse di piena intelligenza con *Ugo*, tanto più, che *Baldassarre* non ingrandiva, per incidere un legno ed imprimerlo a chiaroscuro, il suo nome? E forse avrà voluto intendere con quella stampa il suo disinteresse, e che l'amore ch'egli portava alle Belle Arti, scacciava da lui lontano la detestabilissima avarizia. E per questo suo fare, meritò il rimprovero dal *Vasari* della sua *timidità, o troppa modestia, anzi, per dir meglio, in questo caso, dappocaggine . . . per cui si trovò negli ultimi anni della vita sua vecchio, povero, e carico di famiglia:* (Vasari Vita di Baldassarre). Così mi figuro, che quest' Uomo di aspetto *grave*, *nobile*, *e grazioso* nelle sue disgrazie, prima di mutare sen-

menti di grandezza di animo, e disinteresse; volesse rimproverare questo vizio in coloro, che non intendono altro, se non che l'interesse proprio, degni perciò d'esser tenuti lontano dalla magione del genio, e delle arti.

Figurò un maestoso Tempio nella Città di Delfo, donde si scorge un rotondo tempietto, al quale presiede con tridente in mano il dominatore delle acque. Quà, e là raccolte stannosi le dotte Suore, prendendo dolce contento con soavi canti, e con i loro musicali strumenti. Ognuna di esse sembra, che echeggiar faccia a gara l'aere che ivi respirasi, consegrato alla fatidica Divinità. Calliope si appoggia sola al tronco dell'albero, che ritrovasi in mezzo del tempio: Talia stassi in atto di rimirare chi ad essa ha gli occhi rivolti, e sul terreno getta la maschera, ch'ella si è tolta dal viso. Tutto spira pace, e contento. All'improvviso il biondo Iddio chiaramente scopre, che mentita stassi per turbare quel beato soggiorno l'insaziabile avarizia, negli occhi della quale ravvisa le furie, che accompagnata l'hanno dalle stigie caverne. Allora senza moversi egli dalla cortina stende la destra, e comanda al musagete Dio, che attraversata tiene sul dorso la pelle del nemeo Leone, che da quel soggiorno di gioja scacci a colpi di clava la sitibonda nemica dell'umano riposo. Egli l'afferra pel collo con la sinistra: alza la destra armato della nodosa clava, e fra gli strepiti, e grida di quell'arrabbiato mostro, tutte le pacifiche caste sorelle restano attonite, e par che prema aspra doglia il loro core amoroso, e gentile, per vederla quasi spirare sotto i colpi di Alcide. Quanto più Ercole la stringe,

tanto vie maggiormente tien ella forte con ambo le mani le sue ricchezze. Io non credo, che questo Dio si vedesse giammai tanto infuriato, allorchè vinse Ferione. Tutti i suoi muscoli robustissimamente sono in moto, e tanto bene ha saputo con i colori, e con l'intaglio eseguirli il Pittore, che sembravi ravvisare la verità del fatto, e trovarvisi presenti. Intanto la iniqua Avarizia vassi a perdere fuori del Tempio del Genio, e della Virtù; e le Muse sembra che sieno per riprendere i loro innocenti piaceri.

E chi sa che in quel numero di figure non vi sieno i ritratti di coloro, che non mai fecero a *Baldassarre rilevato benefizio*? Bisognerebbe aver tempo e comodità, per riscontrare nella stampa medesima quanto io men vado adesso immaginando. Noi sappiamo dal *Vasari* (ivi), che *Baldassarre disegnò eccellentemente in tutti i modi e con gran giudizio, e diligenza, ma più di penna, d'acquarello, e chiaroscuro &c.* Sappiamo in oltre, che in uno di questi disegni in carta fece una *storia finita per capriccio, cioè una piazza, piena d'archi, colossi, obelischi, piramidi, tempj di diverse maniere, portici, ed altre cose tutte fatte all'antica, e sopra una base, Mercurio, al quale correndo intorno tutte le sorti di Alchimisti, con soffietti, mantici, bocche, ed altre istromenti da stillare gli fanno un serviziale ec., con non meno ridicola, e bella invenzione, e capriccio* Ora in questo disegno ha voluto *Baldassarre* figurare tutti coloro che vanno intorno all'Idolo della umana Industria, cioè Mercurio: e quel Dottore, che porta gli occhiali sopra un naso di parrocchetto, dice Monsig Bottari (in una nota alla vita di *Baldassarre* circa il fine), non può es-

sere se non qualche nimico della virtù, o qualche protettore della ignoranza, di cui *Baldassarre* aveva luogo di esser malcontento, e di cui era ben facile ch'egli se ne ridesse, e ne facesse una caricatura. Il medesimo Monsig. trova in tutti coloro tanti Artisti anche celebri contemporanei di *Baldassarre*, Pittori, Scultori, ed Architetti. E' la stampa dell' Avarizia un' allegoria: L'Avarizia è scacciata a forza di colpi dal valore, e dalla virtù, dalla magione del Genio, e delle Arti: chi negherà, ch'essendo *Baldassarre* dedito a fare i suoi disegni a chiaroscuro, non volesse nella stampa suddetta usare la medesima arte, e farne come una celia ad *Ugo*, scrivendovi sotto il suo nome, facendo vedere ch'egli sapeva disprezzare l'avarizia, anche per mezzo dell'Arte ch'egli aveva da eseguire nel nuovo ritrovamento? Nè *Ugo* consapevole di tutto questo, poteva offendersene; poichè *Baldassarre* non toglieva a lui con ciò il vanto di essere l'inventore di quel modo di stampare, ove riescì felicemente: non gli contrastava lo smercio e l'industria, perchè una sola stampa non pare che abbia tutto questo per oggetto; e perchè *Baldassarre* non conosceva interesse alcuno per parte del lucro, e lo dimostra anche in ciò, non avendoci apposto al luogo dell' Intagliatore il suo nome: ma gli faceva anzi molto vantaggio accreditando per questo lato la sua invenzione con la esattezza, e precisione del disegno, e mostrando in qual maniera accrescer si potesse l'arte, nobil prova di disinteresse, e di virtù, ch'egli dava. Ma in qualunque maniera voglia ciò intendersi, giocoforza si è, per le regole della buona critica, di attenerci al racconto del *Vasari*, che conobbe *Ugo da Carpi*;

conobbe *Baldassarre*, e scriveva di una Storia accaduta ai tempi suoi, che val più di tutte le altre induzioni. Nè creda qualcuno di eludere questa opinione, col rimproverare al *Vasari*, con avere attribuito al *Parmigianino* una stampa che non è sua, perchè porta la firma PERUGO; perciocchè io son di parere, che il *Vasari* dica benissimo, nè possa di errore accusarsi. *Ugo* fioriva, secondo tutti gli Scrittori della di lui vita, nel 1500, e fece le sue stampe, e lavorava ancora a chiaroscuro nel 1518. (*Barsch*). Ora il *Parmigianino* nacque nel 1503. o 1504. Cosa è più credibile; o che *Ugo* incidesse le invenzioni del *Parmigianino*, che nacque, come dicemmo, nel 1504, o che il *Parmigianino* incidesse un suo disegno alla maniera di *Ugo*? E' vero che il *Parmigianino* principiò a dar saggj delle sue opere, e del suo valore nell'arte di dipingere, correndo il terzo lustro della sua età; ma ricercando il tempo, in cui detta stampa venne intagliata, troviamo nella Vita del medesimo *Parmigianino*, che ciò avvenne, mentre essendo per tornare in Patria, dimorò alcuni mesi in Bologna. (*Vasari Vit. di Francesco Mazzuoli Tom.* 6. *fol.* 352.) E ciò accadde nel 1530. (*Barsch Tom.* 3. *fol.* 14.). Ma chi l'incise? *Ugo* nò, scrive Monsignor Bottari (*Vasar. loc. cit. in not.*); perchè *Ugo non escì mai da Roma*: anzi per un'altra più forte ragione, vale a dire, perchè colà *aveva appresso di se per questo, esatto Maestro Antonio da Trento* (*Vasari loc. cit.*), ch'era Intagliatore a chiaroscuro, e all'acquaforte (*Barsch loc. cit. fol.* 15) Ora per questo Scrittore, *Antonio da Trento* intagliò a chiaroscuro la Decollazione di San Pietro, e San Paolo: e questo legno fu intagliato

dal medesimo che fece il Diogene; sicchè anche il Ch. *Barsch* (*loc. cit. fol.* 133. *in not.*), il quale imputa ad errore al *Vasari* l'avere scritto, che il *Parmigianino* intagliasse la stampa del Diogene, afferma poi senza avvedersene, che la stampa medesima non fu intagliata da *Ugo*, ma da colui, che incise il Martirio, o Decollazione di San Pietro, e San Paolo. Ma costui usò il nome di PERUGO, in quella guisa che si trova usato nella stampa di *Baldassar Peruzzi*, in cui leggesi BAL. SEN. PERUGO, e qui FRANCISCUS PARMEN. PERUGO CARP.

Ed è tanto innegabile tutto questo, che se mi fo a dimandare al Ch. Sig. *Barsch*, se questo Diogene lo incise *Antonio da Trento*, egli me lo nega, e non lo appone nel Catalogo di questo Intagliatore. Se dimando: dunque chi lo incise? mi si fa trovarlo fra le opere di *Ugo da Carpi* (*Tom.* 13. *fol.* 100). Se ne ricerco la ragione mi risponde: *Suivant Vasari, Hugues de Carpi n'a rien fait de plus beau que ce clair-obscur qui est de quattre planches*. Or bene: teniamo ferma questa asserzione; e torniamo all' autorità del *Vasari*, che invece di affermare che il Diogene sia di *Ugo da Carpi*, anzi lo nega: *Francesco Parmigiano*, INTAGLIO' IN UN FOGLIO REALE APERTO UN DIOGENE, *che fu più bella stampa, che alcuna, che mai facesse Ugo*. Chi è quì il vero Intagliatore, il *Parmigiano*, o *Ugo*? Certo, che l'Intagliatore è il *Parmigiano*: e come ci entra *Ugo*? Comparativamente, vale a dire: Il *Parmigianino* intagliò in un foglio reale aperto un Diogene, che fu la più bella stampa delle altre, che avesse fatto mai *Ugo da Carpi*. Intanto è dime-

strato, che per l'autorità del *Vasari*, *Ugo* non intagliò il Diogene. Se dunque *Antonio da Trento* non lo intagliò, nè lo intagliò *Ugo da Carpi*, ne viene per conseguenza, che si debba stare al *Vasari*, che lo afferma intagliato dal *Parmigianino*, il quale avendovi Scritto PERUGO, volle significare *alla maniera di* UGO, *o invece di Ugo*, *o per amor di* UGO.

Ora se mi si volesse ripetere, che il *Vasari* nella Vita del *Mazzuoli*, dice, che egli fece incidere le due stampe in Bologna: risponderei: cosa si vuol conchiudere da questo fatto? al più si potrà dire, che *Antonio da Trento* le incidesse tutte due: perchè il Diogene per le addotte ragioni non lo incise *Ugo*: e perchè il Martirio di S. Pietro, e di S. Paolo lo incise *Antonio da Trento*; Or dunque, o il *Parmigianino*, o *Antonio da Trento* l'incidessero, è sempre vero, che non l'incise *Ugo*: eppure vi si trova PERUGO: sicchè il PERUGO non significa, che *Ugo* siane l'intagliatore, ma che in luogo di *Ugo* alla sua maniera sia stato inciso da *Francesco Parmigiano*, che vorrebbe dire *Francesco Parmigiano*, o invece di *Ugo*, o per *Ugo*, o alla mancanza di *Ugo*, o per amor di *Ugo*.

E non è da sprezzarsi questa iscrizione, che trovasi nel Diogene, e non nel Martirio di San Pietro: poichè il *Parmigiano* incideva per dimostrare la maniera di *Ugo*: *Antonio da Trento* eseguiva la direzione del *Parmigianino*:

Fece dunque eseguire le dette stampe ad *Antonio da Trento* sotto la sua direzione, per la qual cosa, come scrive il Gandellini (Articolo *Mazzuoli Francesco*), cooperò per mezzo di detto *Antonio*, *che l'intaglio in legno a due*, *e tre*

pezzi producesse un effetto migliore di quello, che avevan prodotto gl' intaglj di Ugo da Carpi, che ne fu l' inventore. Sicchè può benissimo darsi che nel tempo, ch'egli insegnava a migliorare questa maniera, incidesse il Diogene, e come dice *Vasari*, lo mostrasse ad *Antonio*, perchè lo imitasse.

Tornando adesso a *Baldassarre*, non trovo ragione per dovere accusare il *Vasari* di errore, perchè scrisse, *che fece di chiaroscuro simile una carta*, poichè militano le medesime ragioni: e BAL. SEN. PER UGO, vuol significare il medesimo, che lo fece in luogo di *Ugo*.

Dicami un poco lo Scrittore savissimo ed espertissimo delle Belle Arti: non è egli la ragione, per la quale si attribuiscono da noi ad *Ugo da Carpi* tante stampe, se non perchè *Giorgio Vasari* di Lui, e delle sue opere ce ne ha tramandato l' istoria? E di tutte quelle, che non hanno questo solido fondamento, anche i più esperti Conoscitori, e che han la fortuna di riunire all'arte, che tanto in grado eminente posseggono, la sorte di versare nei più rinomati Gabinetti, ove per la moltiplicità, e sceltezza delle Prove gli rimane agevolissimo farne i confronti, alla verità delle stampe di *Ugo* prudentemente per lo più ne tengon sospeso il giudizio. Così la Natività della Vergine da *Giulio Romano*, dice il Ch *Barsch* (*Tom* 13. *fol.* 49.) *suivant toute apparence, par Hugues de Carpi*: simil giudizio fassi da lui della Presentazione (*fol* 50.), e della stampa che dice venire dal *Barroccio*, rappresentante la Vergine, San Sebastiano, ed un S. Vescovo, che: *a ce qu' il paroit par Hugues de Carpi* (*fol.* 65) E il San Pietro che tiene con la man destra le

Chiavi, e il San Giovanni, che si pone la mano diritta al petto, e con la sinistra alza il suo manto, opera del *Parmigianino*: *l'on croit etre gravé par Hugues de Carpi* (*fol.* 78.) Così dicesi dell'Archimede (*fol.* 97.) Di Ercole, che si azzuffa col Leone di Nemea (*fol.* 117.), quantunque siasi di *Raffaello*: e del *Parmigianino* il Dio Pan, ed il Marzia (*fol* 123), e moltissime altre in seguito. Se dunque si prendono per indubitate quelle stampe, che dice il *Vasari* aver fatto *Ugo* da *Raffaello*, e dagli altri, e quelle di cui questo Storico non ne parla, si mettono in dubbio, o almeno se ne giudica non positivamente, ma dall'apparenza; perchè vorremo poi essere ingiusti per non attribuire al *Peruzzi*, ed al *Parmigianino* quelle stampe, che il medesimo Storico asseverantemente gli attribuisce?

E se poi ci assiste questa autorità: Se ce ne convincono tante prove addotte fin'ora; perchè non vorremo dar questo vanto a questo Pittore, se pur vanto per lui può dirsi, quando tutti gli Scrittori glie lo hanno confermato, principiando dal contemporaneo Cavaliere *Giorgio Vasari*?

Ma volendoglielo noi presentemente negare, farebbe mestieri che altri documenti superiori alla parola PERUGO, che nella stampa ritrovasi, potessimo addurre. E meno a me sembrerebbe, che convenir potesse attribuire ad *Ugo*, che secondo tutti gli Storici fioriva nel 1500., e di cui si trovano alcune stampe con la data del 1518. la stampa della SS. Vergine con San Sebastiano ed un'altro Vescovo, che il Sig. *Barsch* (*Tom* 1. *fol.* 66.), dice aver *Ugo* incisa *d'apres le Barochie*, perchè questo Pittore nacque nel 1528., e

morì nel 1612. (Baldinucci, Lanzi *T.* 6. *fol.* 11. Huber *Manuel Tom.* 3. *fol.* 178.) (43).

Più difficoltà parrebbe doversi mostrare in ammettere da *Ugo* incisa la stampa rappresentante San Pietro che predica l'Evangelio, l'inventore della quale dicesi Polidoro: *fait d'après un dessein de Pollidorè, dans le goût d'un bas-relief, par Hugues de Carpi* (*Barsch Tom.* 13. *fol.* 77.), poichè Polidoro nacque nel 1515., e morì nel 1565.

Quando dunque si arriva a chiudere gli occhi su queste cose tanto patentemente contrarie; perchè poi vogliamo mostrasci opposti all'autorità di questo Storico? Non nego nò, che non possa il *Vasari* prendere degli abbaglj. Siamo tutti soggetti a questa disgraziata circostanza; ma niuno mi negherà, ch'è più facile prenderli quando si discorre di cose di lunga mano, e di relazione altrui: quando si tratta di cose, di cui non possa lo Storico esserne giudice competente: di cose anche, delle quali se ne intenda, ma non le abbia vedute; ma quando trattasi di cose contemporanee, vedute dallo stesso Istorico, e vedute in guisa, da parragonarle insieme tra loro: quando questo Storico scrive delle cose di sua piena intelligenza, e le scrive, perchè le possano leggere, e vedere tutti, tanto quelli, che viveva-

---

(43) Il citato Mr. Huber nel Catalogo di *Ugo da Carpi* ha riportato la medesima stampa, ma ha ben veduto, che non potea competerne al *Baroccio* l'invenzione, e perciò ha scritto, forse anche a causa conosciuta: 14. *La Vierge, avec le St. Sébastien, et St. Nicolas en évêque, sans noms. Le Parmesan inv, in fol.*

no allora, quanto quegli, che sarebbero venuti di poi: quando il medesimo in due diversi contesti, cioè nella Vita di *Marcantonio*, e nella Vita del *Parmigianino* non arriva giammai ad affermare, che le dette stampe sieno di *Ugo*: quando una continua tradizione ce le ha tramandate come di *Baldassarre*, e del *Parmigianino*: quando anche coloro che han voluto contradirlo, lo hanno poi anche non volendo, affermato: quando tutte queste cose, diceva, militano in favore del *Vasari*, chi negar potrà che il *Baldassarre*, e il *Parmigianino* non incidessero le respettive ad lotte loro stampe? qual sarà la via più sicura per ritrovarne la verità: o negar ciò, senza documenti, e ragioni: o procurare di spiegare in favore dei prelodati due Artisti il nome, che sotto vi si legge: PERUGO?

Io rimetto di buona voglia queste mie riflessioni agl' intendenti Amatori, e particolarmente a quegli che ne scrivono con tanta cognizione e pratica da illustrarne la Storia, de' lumi dei quali mi servo anch' io, e mi giovano moltissimo, per compilare questo presente Dizionario, che alle loro, più che alle mie cognizioni, appartiene.

PESNE (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Roven nel 1623., e morto a Parigi nel 1700. Mr. *Watelet* ha ben rilevato il merito di questo Artista: *Sa gravure*, dic'egli, *dont les travaux ne sont ni agréables, ni savans, ni pittoresque, ne lui auroit fait aucune reputation, s'il ne s'étoit pas appliqué à rendre le caractére des Maitres, qu' il copioit, qualité qui manque a un grand nombre de graveurs doués d'alleurs de plus*. Ciò che moltissimo ha contribuito sopra tutto a fargli un no-

me in un'Arte, di cui egli troppo debolmente conosceva la maniera di eseguirla, è stato il numero grande di stampe, ch'egli incise dal *Poussin*. L'economia della sua manovre consiste in avanzare molto le sue stampe all'acquaforte. Le sue Forze di Ercole mostrano senza dubbio una buona disposizione di taglio. *Egli*, scriveva il Gandellini, *con tutta ragione potrebbe chiamarsi l'Intagliatore del* Poussin, *nel modo istesso che* Marcantonio Raimondi *fu chiamato di* Raffaello di Urbino; e Gerardo Audran, *ed* Edelinck *di* Carlo le Brun, *poichè mediante un capace talento, ed un continuo studio arrivò sì bene a penetrare il gusto, ed il carattere di questo valente Professore*. Non si attende l'epoca, che gli assegna Mr. Basan (*sec. ed*). Ecco il Catalogo delle sue stampe. (*Manuel Tom. 7. fol* 198.)

Ritratti.

I. Louis le Comte, Scultore del Re. *J. Pesne pinx. et sculpsit, in fol.*

II. François Langlois, detto de Chartres, Mercante di Libri, da *van-Dyck* inciso nel 1645, *p. in fol.*

Incisioni dalle Opere del Poussin.

I. Niccolò Poussin. Ritratto storico dipinto da lui medesimo, ed inciso da J. *Pesne* 1649, *in fol.*

II. Ester davanti il Re Assuero, *gr. in fol. in tr.*

III. La Natività, o l'Adorazione dei Pastori, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Cristo morto, steso vicino al sepolcro, e la Madonna, e S. Giovanni, che piangono, *in fol.*

V. Il Cristo messo nel sepolcro, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Morte di Safira, negli Atti degli Apostoli, *gr. pezzo in tr.*

VII. La Santissima Vergine col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni, *gr. in fol.*

VIII. La S. Famiglia, con una dedica a *C. le Brun*, *gr. in fol.*

IX. S. Paolo, rapito fino al terzo Cielo. Della Galleria d'Orleans, *gr. in fol.*

X. Testamento d'Eudamide della Città di Corinto, *gr. in fol. in tr.*

XI. Trionfo di Galatea, *gr. p. in tr.*

XII. La State, con la Storia di Booz, e di Ruth.

XIII. L'Autunno, con la Storia dei due Uomini, che portano un grappolo d'uva dalla terra promessa. 2. *gr. p. in tr.* (44)

XIV. Le Forze di Ercole, in 12. foglj col frontespizio. Dai quadri del *Poussin* nella gran Galleria del Louvre. *G. Audran exc.* 1678, *gr. in fol.* a differenti dimensioni.

XV. I sette Sacramenti, dai quadri del Palazzo reale, cioè:

1. *Il Battesimo*. S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo nelle acque del Giordano.
2. *La Penitenza*. Gesù Cristo a tavola del Fariseo, e la Maddalena ai suoi piedi.
3. *La Cresima*, amministrata dai Sacerdoti.
4. *L'Eucaristia*. Gesù Cristo, che celebra la Pasqua con i suoi Discepoli.
5. *L'Estrema Unzione*, amministrata ad un moribondo, pianto dalla sua famiglia.
6. *L'Ordine*. Gesù Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro.
7. *Il Matrimonio*. Il Matrimonio fra la Santissima Vergine, e S. Giuseppe. Sette pezzi *in tr.*

Stampe dai Maestri Italiani.

I. La S. Famiglia, ove la Santissima Vergine tiene il Divin Bambino fra le sue braccia, che viene abbracciato dal piccolo S. Giovanni: in lontananza S. Giuseppe che va camminando in un bosco, da *Raffaello*. Dalla Galleria di Orleans, *gr. in fol.* (45)

XVI. Seguito di Paesaggj, ornati di un frontespizio, da *Jean Pesne*, nominatosi ivi *Gio. Penna* in 15. foglj, *gr. in fol. in tr.* ESTIMATISSIMO.

---

(44) Le due altre Stagioni sono state incise da *J. Audran*.

(45) La medesima Stampa si trova incisa nella Raccolta di Crozat, da *Niccolò Larmersin*.

PESARESE. Vedi CONTARINI.

PETERS (DE), Pittore di Storia, e Miniatore, nato in Colonia. Incise all'acquaforte a Parigi la seguente stampa.

I. La Santissima Vergine col Divin Bambino, *in tr p. p. in alto*.

PETERSEN (*Arnoldo*). Vedi il Gandellini.

PETHER (*Guglielmo*), Pittore, ed Intagliatore alla maniera nera, nato nell'Inghilterra verso il 1730. Fioriva in Londra nel 1760. Intagliò molto per il negozio di *Boydel*, e merita di essere nella classe dei più abili Intagliatori alla maniera inglese. Non si può vedere, in questo genere, cosa più preziosa. Nella maggior parte delle sue stampe ammirasi il gusto, unito alla intelligenza della loro esecuzione. Le sue opere sono molto considerabili, e particolarmente se facciansi entrare le stampe, che altri abili Artisti hanno intagliato dalle sue composizioni, (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 221.)

I. Les trois Smith fratelli Pittori, nativi di Chichester. *W. Pether pinx. fec. et exc.* 1765, *gr. in fol.*

II. Busto di un Pittore in capelli, e con le basette. *W. Pether fec., in fol.*

III. Beniamino West, in busto. *W. Lawranson pinx*, *W. Pether fec., gr. in fol.*

IV, Samuel Chandler. *D. D. Chamberlin pinx.*, *W. Pether fec.* 1767, *gr. in fol.*

V. Francesco du Quenoy, detto il Fiammingo, Scultore. *C. le Brun pinx. Id. fec., gr. in fol.*

V. Carlo Tessarini da Rimini, Professore di Violino nella Metropolitana di Urbino. *Palthe pinx., W. Pether fec., in fol.*

VII. Tiberius Hemsterhuys. *Id. pinx., id. fec., in fol.*

VIII. La Moglie di Rembrandt (*Sous le personnage d'une Mariée juive*) *Rembrandt pinx., Pether fec.* 1763, *in fol.*

IX. Il Vecchio Rabino. *Id. pinx., id. fec.* 1764, *gr. in fol.*

X. La medesima Stampa, incisa nel 1778.

XI. Un Uomo a mezzo corpo, con piccole basette, una catena d'oro al collo, e un ruotolo di carta in mano. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1766, *gr. in fol.*

XII. Un Uffiziale a mezzo corpo, con un cappello tondo con piume in testa, e con mano diritta appoggiata a una lunga spada. *Id. pinx.*, *id fec.* 1764, *gr. in fol.*

XIII. Vecchio con gran barba, assiso in profonda meditazione, vestito all'orientale, *Id. pinx.*, *id. fec.*, *gr. in fol.*

XIV. Il Padrone della villa, che paga i suoi operaj a misura delle loro opere. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1766.

XV. La seconda Moglie di Rubens a mezzo corpo, vestita da pastora. *Rubens pinx.*, *Pether fec.* 1775, *gr. in fol.*

XVI. La medesima Stampa a rovescio, dai medesimi.

XVII. I Villeggianti, che si divertono all'osteria, con un concerto rustico. *Teniers pinx. Id. fec.* 1764, *in fol. in tr.*

XVIII. Uomo da guerra a mezzo corpo, con una bella barba, e basette, seduto in una sedia a bracciuoli. *Giorgione pinx. Id. fec*, 1768, *gr. in fol.*

XIX. Democrito, e Protagora. *Salv. Rosa pinx.*, *Pether fec.* 1778, *gr. in fol.*

XX. La Deposizione di Croce. Quadro d'altare nella Cappella reale del Collegio di Cambrige. *Dan. da Volterra pinx.*, *Peter fec.* 1783.

XXI. Il Filosofo, che dà la lezione di Fisica su l'*Orrery*, macchina inventata dal Conte d'Orrery, per spiegare il sistema Solare. *Jos. Vright pinx.*, *W. Pether fec.* 1768, *gr. in fol. in tr.* (46)

XXII. La Statuaria. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXIII. L'Accademia. Giovani, che disegnano una Venere. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXIV. La Continenza del Cavaliere Bayard. *Ed. Penny pinx.*, *W. Pether fec.* 1770, *gr. in fol. in tr.*

XXV. L'Eremita. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1770, *gr. in fol.*

XXVI. L'Alchimista. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1775, *gr. in fol.*

XXVII. Marie Moulines, cavato dal Viaggio sentimentale di *Sterne*. *Rich Harleston pinx.*, *Pether fec.*, *gr. in fol.*

---

(46) Il suo *Pendant* è inciso dal medesimo, da *V. Green*

PETIT (*Egidio Edme*), nato in Parigi nell'anno 1696, ed ivi morto nel 1760. (Basan *sec ed*) Fu allievo di *Giacomo Chereau*, e nel suo stile tien molto della maniera d'incidere del suo Maestro. Fu Intagliatore a bulino. Hannosi di suo molto stampe, e soprattutto alcuni Ritratti eseguiti con molta proprietà (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 78)

I. Il Principe Carlo Eduardo Stuart, dipinto a Roma da *Dupra*, inciso a Parigi da *Petit*, *in fol.*

II. Filiberto Papillon, Canonico della Cappella di Dijon, *in fol.*

III. Renato Carlo di Maupeou, Primo Presidente del Parlamento, dipinto da *J. Chevalier* nel 1745, inciso da *Petit* nel 1753, *in fol.*

IV. Pietro Bayle, celebre critico. *Petit fecit*, *in fol.*

V Marie de la Fontaine, (Solaire de la Boissiére), da *M. R. de la Tour*, *in fol.*

VI. Luigi Filippo Reggente di Francia, da *Liotard*, *in fol.*

VII. Maria Teresa, Regina d'Ungheria, da *Meytens*, *gr. in fol.*

VIII. Armando-Giulio, Principe di Rohan, Arcivescovo di Rheims, da *Rigaud*, inciso nel 1739, *gr. in fol.*

IX. Enrico Carlo di Pomponne, Abate di S. Medardo, figura in piedi, da *Gio. Batt. Vanloo*, *gr. in fol.*

X. Giovanni Federigo-Filippo, Conte di Maurepas, figura in piedi, da *L. M. Vanloo*, *gr. in fol.*

XI. Giovacchino-Francesco Bernardo Potier, Duca di Gesvres, dal medesimo, inciso nel 1735, *gr. in fol.*

XII. Francesco I. Re di Francia a mezzo corpo, da *Tiziano*, *pic. in fol.* (nella Raccolta di Crozat).

XIII. Luigi XV. Re di Francia, figura in piedi, dal *Carlo Vanloo*, *in fol.*

XIV. I Pellegrini di Emaus, da *F. Giovanni André*, *in fol.*

XV. La Visitazione, dal medesimo, *in fol.*

XVI. S. Caterina da Siena, dal medesimo. *in fol.*

PETIT-RADEL (*Luigi-Francesco*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1740. Disegnò con gusto l'Architettura, della quale incise egli molti pezzi.

I. Cinq. fevilles de Sonnets avec des accessoires pour le Voyage de Rome de *Vatelet*, *in 8.*

PETIT (*Giovan Roberto*), nato in Rheims nel 1743., incise alla maniera di lapis diverse stampe da *Boucher*, ed altri.

PETREJO (*Martino*). Vedi il Gandellini.

PETRI ( ). Vedi LASTMANN.

PETRI (*Pietro* DE). Vedi il Gandellini.

PETRI (*Bartolommeo* DE). Vedi come sopra.

PEUVIR (*M*). Vedi come sopra.

PFEFFEL (*Giovanni-Andrea*), Intagliatore di rami, dimorante a Vienna. Abbiamo di suo qualche stampa da differenti Maestri.

PFEFFEL (*Giovani Andrea*), Intagliatore, e Mercante di stampe in Ausburgo. Conoscesi di uo qualche Paesaggio da *Aberli*.

PFEIFFER (*Carlo Ermanno*), Intagliatore a granito, nato in Vienna verso il 1766. Si è molto distinto in questa maniera d'incidere *Je ai parlé*, dice Huber (*Manuel Tom. 2 fol.358.*), *dans l'Article précédent des difficultés, qu'on rencontre en Allemagne pour avoir des notices des Artistes.*

I. Giovinetto in matelotti, che con una mano tiene una farfalla, e coll'altra un paniere di ciliege: *Le gai Garçon*. J. *Wolf pinx.* ovale a punta bruna. *pic. in fol.*

II. La Contessa Severina Potocka, dipinta da *Isabey*, incisa a punta bruna da *C. Pfeiffer*, ovale, *p. in fol.*

III. La Principessa di Lichtenstein. J. *Grassi pinx.*, ovale a bruno, *p. in fol.*

IV. Teresa, Contessa di Kinski. *Id pinx.* Pendant.

V. J. A. de Brambilla, primo Cortigiano dell'Imperator Giuseppe II. J. *B. Lampi pinx.* 1788. a punta nera, *in fol.*

VI. Enrico Federico Funger, a mezzo corpo, dipinto da lui medesimo, ovale in punta bruna 1791, *in fol.*

PFENNINGER (*Enrico*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Zu-

rigo nel 1749. Fin da principio degli anni suoi diede indizj sicuri delle sue disposizioni per riescire nell'arte in tal maniera, che allora ne incantò il celebre *Lavater*. Consigliò questi i parenti di lui, de' quali era molto amico, di far fare imparare la pittura al giovinetto Enrico, predicendo fin da quel momento, ch'egli avrebbe fatto molt'onore all'Arte. In conseguenza di questi suoi consiglj, egli fu dato, e sottomesso a *De-Bullinger*, presso del quale passò tre anni in disegnare. Dopo essersi esercitato qualche tempo in Patria, nel luogo di sua nascita, se ne andò a Dresda con molte raccomandazioni ai suoi compatriotti. *Graff*, e *Zingg* s' interessarono per lui, e lo introdussero nella Galleria. *Van-Dyck*, *Rembrandt*, e *Rigaud* furono lo scopo principale de' suoi studj. Dopo tre anni tornossene in Patria, ricco di nuove cognizioni in pittura. *Lavater*, che aveva allora bisogno d'un buon disegnatore per i suoi *Fragmens physionomiques*, si attaccò a *Pfenninger*. Fra gli altri disegni, che fecegli fare, mostrò desiderio, ch'egli desse qualche saggio all'acquaforte, che riescirono benissimo. I Ritratti del presente Artista, di un disegno fermo, e di una punta libera, servono di ornamento distinto al Libro di *Lavater*. Appassionatissimo per la sua Arte, egli ha molto disegnato, ed inciso. A Lipsia presso Madama Reich, tra i bei Ritratti di Uomini letterati tedeschi, de' quali Mr. Reich avevane formato un Gabinetto, il ritratto di *Lavater*, dipinto a olio da *Pfenninger*, ove ravvisasi la più gran verità, e la perfetta sua simiglianza. Questo Artista, secondo le testimonianze de' suoi Compatriotti, riuniva ai suoi talenti per le Belle-Arti ancora e

qualità sociali, che degenerarono poi in suo pregiudizio: perchè datosi agli amici, alle lettere, ed alla musica, tralasciò di coltivare, come doveva, la sua professione. Trovasi il suo ritratto inciso a una maniera moltissimo pittoresca, fatto da lui stesso, e posto alla testa del supplemento della *Histoire des meilleurs peintres de la Suisse par J. C. Fuesslin*.

I. Giovan-Giacomo Breitinger. Senza nome dell'Artista, *gr. in* 4. (*V Physionomique de Lavater T. II.*, 169.)

II. P. B. de Muralt. *H. Pfenninger del. et sc.*, *gr. in* 4. (*Lavater* 227.)

III. Il Canonico Pfenninger di Zurigo. *H. PF. sec.*, *gr. in* 4. (*Lavater T. III.* 258.)

IV. Alberto Haller, in busto. *Id. fec.*, *in* 8. (*Lavater T. IV.* 253.)

V. LXXIX. LXXV. Ritratti d'Uomini Illustri della Svizzera, incisi all'acquaforte da *H. Pfenninger*, accompagnati da un ristretto istorico delle loro Vite, da *Leonardo Meister*. Zurigo 1781. (3. *vol. in* 8.)

LXXX. CXIII. XXXIV. Ritratti dei più celebri Poeti Tedeschi. Intagliati da *Pfenninger*, e caratterizzati da *Meister* (Zurigo 1785.) *in* 8. (47)

CXIV. CXVIII. Quattro Vedute della Svizzera, fra le quali: Le Glacier de Galten al Cantone di Berna: Val-travers: I Contorni di Fluelen au lac des quattre Villes forestiéres: La Cascade près de Schafhoufs, *gr. in fol. in tr.*

CXIX. CXX. Due Paesaggi, ornati di cadute d'acqua, e di figure, *S. Gessner*, *gr. in fol. in tr.*

PFENNINGER (*Matteo*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Zurigo nel 1739, dove continuò egli a pubblicare le sue Vedute della Svizzera (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 222). Dopo avere

---

(47) Tutti questi Ritratti sono stati incisi alla punta da *Pfenninger*, con molto gusto, ed intelligenza.

imparato gli elementi dell'arte di dipingere, e d'intagliare nella sua Patria, portossi nel 1757. in Ausbourgo, ove si pose sotto la direzione di *Emanuello Eichel* Intagliatore. Di là portossi a Parigi, e si allogò con *Ch. de Méchel*. Fece con questo mezzo conoscenza con *Loutherbourg*, ove principiò ad acquistarsi nome, incidendo qualche stampa da'suoi disegni. Tornato nella Svizzera, strinse amicizia con *Aberli*, ed incise all'acquaforte alcune stampe delle sue prime associazioni. Ebbe questo Artista gran parte nelle vedute della Svizzera di *Wolf*, pubblicate subito da Wagner, e continuate di poi a Parigi. Il presente Intagliatore *Pfenninger* s'impiegò per molti anni a percorrere, come Artista, le contrade le più rimarcabili della Svizzera, e in disegnare le Vedute le più interessanti, pubblicandole di poi colorite a colori, su 'l gusto di *Aberli*.

I. Catatatte del Reno di Schafhufs, *in* 4.

II. Caduta dell'acqua di Balstal, Cantone della Svizzera, *gr. in fol.*

III. Paesaggio di Havenstein, medesimo Cantone, *gr. in fol.*

IV. Veduta del Castello di Baden, *gr. in fol. in tr.*

V. Veduta del Castello di Regensperg, *gr. in fol. in tr.*

VI. Veduta del Castello di Kybourg, *in fol. in tr.*

VII. Veduta del Castello di Greiffensée, *in fol. in tr.*

VIII. Veduta della Città di St. Gal, *gr. in fol. in tr.*

IX. Veduta della Città di Costanza, *gr. in fol. in tr.*

X. Veduta di Rapperschweil, *gr. in fol. in tr.*

XI. Veduta di Stans-Staad, presso il Lago di Lucerna, *in fol. in tr.*

XII. Veduta di una parte del medesimo Lago, *in fol. in tr.*

XIII. Les bon Vivans, del Cantone di Berna, *p. in fol.*

XIV. Rittatto di Schottenseps de Geis à Appenzell, *p. in fol*

XV. Rittatto di Kleinjogg, ovvero il Socrate rustico. *H. Wuest pinx.*, *gr. in fol.*

XVI. Glacier de Rheinwald, nel Paese dei Grisoni, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Il Sepolcro di Virgilio, vicino a Napoli. *Braudoin pinx., gr. in fol. in tr.*

XVIII L'Arco di Marco-Aurelio in Roma. *Id, pinx., gr. in fol. in tr.*

PHILIPPE ( ) Duca di Orleans, Reggente di Francia nel 1715. Egli era portato ad ogni genere di Belle-Arti, ma le sue grandissime occupazioni non glie lo permettevano. Sappiamo però, dice Mr. Basan (*sec. ed.*), ch'egli fece una superba collezione di Quadri dei più gran Maestri, che dipinse anch'egli, e che incise molte delle Vignette per l'edizione: *qu'il a fait faire du Roman de Delphins et Chloe*.

PHILLIPS (*Carlo*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1736. Fioriva in Londra verso il 1780. Le stampe le più comuni di questo Artista, son quelle ch'egli incise per la collezione di *Boydell*.

I. Un Giovinetto, che tiene un Piccione. *Fr. Mola pinx., Phillips fec.* 1766, *gr. in fol.*

II. La Plumeuse de poule. *Rembrandt pinx. Id. fec. in fol.*

III. Il Filosofo studioso. *Id. pinx., id. fec. in fol.*

IV. La S. Famiglia. *Parmigianino pinx. Id. fec.* 1767, *gr. in fol*

V. Venere, e Cupido. *Salviati pinx. Id. fec.* 1766, *gr. in fol.*

VI. Isaac, che dà la benedizione a Giacobbe. *Spagnolet pinx. Id. fec.* 1766, *gr. in fol. in tr.*

PHILIPS ( ). Vedi il Gandellini.

PIAGIO (*P. Antonio*). Vedi il Gandellini.

PICART, o PICARD (*Stefano*), detto il *Romano*, Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi nel 1631., e morto in Amsterdam nel 1721. Egli assunse il nome di *Picart le Romain* pe 'l lungo soggiorno

fatto da lui in Roma. Alcuni dicono con Mr. Basan, che ciò sia provenuto per non esser confuso con un cattivo Intagliatore, che aveva lo stesso nome. Dopo esser tornato in Patria, venne impiegato con i più abili Intagliatori del suo tempo ad incidere i Quadri del Re. Le sue stampe formano la base principale del famoso Gabinetto del Re di Francia. Ebbe anche parte nell' Opera intitolata; *Description de la Grotte de Versailles*, Paris Imprimerie Royale MDCLXXIX. *in fol. Picart*, dice M. Watelet, *a gravé dans la manière de Poilly et a fait aussi des estampes où l'eauforte domine, mais, dans ces deux genres il ne peut etre mis au nombre des Artistes supérieurs. Il a mérité un grad reproche, celui d'avoir gravé le Correge le plus harmonieux des peintres d'une maniére seche, e sans accord.* Fu egli dell'Accademia reale, ed era uno degli anziani della medesima, allorchè andossene in Olanda col suo figliuolo, e si stabilì in Amsterdam. Malgrado i difetti, dei quali vien egli rimproverato, le sue stampe sono ricercatissime per causa della fermezza del suo stile. Incise i Ritratti, e la Storia. Il Gandellini ne tesse un ben lungo Catalogo; e Mr. Basan (*sec. ed.*), oltre a rammentarne alcune stampe, afferma ancora, che egli incise dal *Domenichino*, da *Guido*, dall'*Albano*, da *Fr. Romanelli*, da *Guglielmo Courtois*, da *Noel Coypel ec.* Ecco il Catalogo, che abbiamo nel *Manuel* (*Tom. 7. fol. 259.*)

Ritratti.

1. Giovan-Francesco-Paolo Goudy, Cardinale di Retzen. *Steph. Picart del. et sculp.* 1652, *in* 4. (48)

---

(48) Questa Stampa fu eseguita su 'l gusto di *Mellan*;

II. Busto del Cardinale Fachenettus. *J. M. Morand pinx.*, *in 4.*

III. P. Lucas Wadingus, Minister Gen. Minorum Observ.

IV. Melchisedech de Thévenot, famoso Viaggiatore, in piedi, vestito all'orientale. *F. Chiauveau del.*, *in 4.*

V. Francesco Tallemant, Abate de Valchrétien. *B. Nantevil del.*, *in fol.*

VI. Andrea Hameau D. della Sorbona. *Ant. Paillet pinx.*, *gr. in fol.*

VII. Niccolò Pavillon, Vescovo di Aleth. *Steph. Picart fec.*, *gr. in fol.*

VIII. Niccolò Choart de Busanval, Vescovo di Beauvais. *Stephanus Picart Romanus fec. et exc.*

IX. Claudio de Brion, Presidente. *A. Paillet del.*, *gr. in fol.*

X. Pietro Loisel, Dottore della Sorbona. *Fr. le Maire pin.*, *in fol.*

XI. Gio. Michele Cigala, Principe Ottomano, convertito alla fede Cristiana. *R. J. F. Utus pinx.*, *Steph. Picart Rom. sc* 1668, *gr. in fol.*

XII. Francesca-Atenasia de Rochechouart, Marchesa di Montespan *St. Picart sc.*, *gr. in fol.*

Soggetti diversi da varj Autori.

I. Un *Ecce Homo*, mezza figura, con tre Angeli, dall'*Albano*, *gr. in fol. in tr.*

II. La Natività della Santissima Vergine, da *Guido*, *gr. in fol* (49)

III. Lo Sposalizio di S. Caterina, dal *Correggio* (dal Gabinetto del Re), *gr. in fol.*

IV. La Virtù eroica, vittoriosa de' vizj, dal medesimo (*ivi*) 1672, *gr. in fol.*

V. Imagine dell'Uomo lussurioso, dal medesimo (*ivi*) 1676, *gr. in fol.*

VI. S. Cecilia, che suona il contrabasso, dal *Domenichino* (*ivi*), *gr. in fol.*

---

(49) Questa Stampa è tolta dal quadro di detto Pittore nella Cappella del Papa al Quirinale, Fu dedicata a *C. le Brun. Drevat exc.*, *gr. in fol.*

VII. Un Concerto di Musica, dal medesimo (*ivi*), *gr. in fol. in tr.*

VIII. Una Santa Famiglia, conosciuta sotto il nome di *Silence*, dal *Caracci* (*ivi*), *gr. in fol. in tr.* (50)

IX. La S. Famiglia di Gesù Cristo, gran composizione, dal *Palma Vecchio* (*ivi*), *gr. in fol. in tr*

X. La Separazione di S. Pietro, e di S. Paolo, da J. *Lanfranco* (*ivi*), *gr. in fol. in tr.*

XI. La Peste dei Filistei, e l'Idolo di Dagon rovesciato, dal *Poussin* (*ivi*), *gr. in fol. in tr.*

XII. Gesù, che all'escire di Gerico, con toccare gli occhi di due ciechi subito gli ritorna la vista, dal medesimo. *Picart le Romain exc.*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. L'Adorazione dei Pastori, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIV. S. Paolo, che fa bruciate i Libri degli Efesi, da *le Sueur*, *gr. in fol.*

XV. Il Martirio di S. Gervasio, e Protasio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Il Martirio di S. Andrea, da *le Brun*, *gr. in fol.*

XVII. La Lapidazione di S. Stefano, da *le Brun*, senza nome dell'Intagliatore, ch'è *Stefano Picart*, *gr. in fol.*

XVIII. L'Adorazione dei Re, da *Guglielmo Courtois*, *gr. in fol.*

XIX. La Vergine seduta, col Divin Bambino in piedi su le sue ginocchia. *Noel Coypel*, *in fol.*

XX. S Antonio di Padova, che stà adorando il Divin Bambino, da *van-Dyck*, *gr. in fol.*

PICART (*Bernardo*). Scrive il Milizia, che questo Artista nacque in Parigi nel 1663 e che morì nel 1735. (51). *Ebbe*, dic'egli, *flessibilità*, *e poi diede nel leccato*. *La sua miglio-*

---

(50) Il medesimo soggetto è stato intagliato da *M. Lasne* ed *Elia Hainzelmann*.

(51) Io credo, che debbano attendersi Mr. Basan (*sec. ediz.*) e il Gandellini che lo fanno nascere nel 1673. La di lui morte seguì in Amsterdam nel 1735.

re stampa è il Diario di Seur, *su lo stile di Audran*.

Fu figliuolo di *Stefano Picart*, del quale abbiamo parlato. Riescì Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino. Maneggiò la punta, e l'animò con alquanto spirito, e la combinò molto bene col bulino. Le sue stampe in picciolo, incise dai suoi proprj disegni e composizioni, furono assomigliate a quelle di *le Clerc*. Partito da Parigi con suo Padre nel 1710, e andato con lui a stabilirsi in Amsterdam, perdè in parte il suo credito, e si ridusse a lavorare per i Libraj. *Les Amateurs hollandois*, dice Watelet, *detruisirent son talent, comme il n'est que trop souvent arrivé aux amateurs de tous les pays de détourner les Artistes de la bonne route que leur avoit tracée la nature. Leur goût inclinoit pour le froid et le léché Bernard voulut leur complaire et devint différent de lui même. Il gagna beaucoup d'argent et perdit l'aestime des Artistes qui rendent encore justice à ses premiers ouvrages*. Sembra ch'egli si prefigesse per modello *Antonio Coypel*, di cui pare che abbia la medesima espressione affettata. Ebbe egli parte ne' *Tableaux du Roi, representant cinq sujets de l'historire d'Alexandre le grand sur quinze planches, qui, étant assemblées*: accresciuti poi dal Re di tre stampe, incise dal medesimo, e della medesima grandezza di quello di *Audran*. Intagliò insieme con *Audran, Pardieu, Le Pautre*, le vignette, i culi di lampade, le lettere arabescate, ed altri fiorami del libro intitolato: *Description de l'Eglise royale des Invalides, avec toutes ses Architectures, ornemens, bas reliefs, peintures, et tableaux par*

Mr. Felibien des Avaux Paris 170 6. in *fol.* Lavorò ancora nell'altr'opera: *Les Peintures de Charles le Brun, et d'Eustache le Sueur* ec. come dicemmo all'Articolo *Desplaces Louis*. Fu veramente laborioso, poichè seppe impiegare molto del suo tempo in fare disegni terminatissimi, che servirono parte per le incisioni. La sua Opera è composta di più di 1300. pezzi, ch'è ricercata, per essere molto divertente per la varietà dei soggetti. Aveva questo Artista una singolare destrezza in sapere imitare le differenti maniere d'incidere di qualunque Artista, che lo aveva preceduto. Sparse egli su 'l pubblico qualcuna di queste stampe eseguite in tal guisa, e gli amatori si davano a credere di avere un *Guido*, e un *Rembrandt*, onde egli nominò questi tali: *Imposteures innocentes*. L'Opera sua non comparve alla pubblica luce se non dopo la sua morte, cioè nel 1738. in un volume in fol. composta di 78. stampe, tutto accompagnato da un Catalogo delle sue opere. Il Gandellini ha riferito in gran parte le opere di questo Artista; e noi per maggior chiarezza degli Amatori, che desiderano una maggior precisione, riporteremo il seguente Catalogo, come trovasi nel *Manuel* (*Tom.* 7. *fol.* 263.)

Ritratti.

I. Stefano Picart, detto il Romano, Intagliatore del Re e dell'Accademia reale di Pittura, disegnato in medaglione nel 1715, ed inciso nel 1730. dal suo figliuolo *Bernardo Picart*, *pic. in* 4.

II. Rogerio di Piles, di Nevers. *Ipse pinx.*, *Ber. Picart fecit* acqua forti 1704, *in fol.*

III. Eugenio Francesco, Principe di Savoja. *van Schuppen pinx.*, *B. Picart sc.* 1722, *gr. in fol.*

IV. Carlo I. Re della Gran Brettagna. *van-D yck pinx.*, *B. Picart sc. direx.* 1724, *pic. in fol.*

V. Carlo II. Re della Gran Brettagna. *van-Dyck Id. sc. direx.* 1724, medesima grandezza.

VI. Carlo II. Re della Gran Brettagna. *G. Kneller pinx. Id. sc. direx.* 1724, medesima grandezza.

VII. Guglielmo III. Re della Gran Brettagna. *van der Verff pinx. Id. sc. pic. in fol.*

VIII. Giorgio I. Re della Gran Brettagna 1714, *gr. in fol.*

IX. Dom. Louis, Prince des Asturies. *B. Picart sc. direx., pic. in fol.*

X. Giovanni de Wit, gran Pensionario di Olanda. *B. Picart sc. direx.* 1727, *p. in fol.*

XI. Eduardo Clarendon, Cancelliere d' Inghilterra. *Zoust pinx., B. Picart sc. direx.* 1724, *p. in fol.*

XII. Guglielmo Russel. *G. Kneller pinx. Id. sc. direx.* 1724, *p. in fol.*

XIII. Federigo, Duca di Schomberg. *G. Kneller pinx. Id. sc. dir.* 1724, *p. in fol.*

XIV. Gilberto Burnet, Vescovo di Salisbury. *Hoadly pinx. Id. sc. dir.* 1724, *p. in fol.*

XV. François Pierre Cardinal de Foix. Il finit le schisme et donne la paix au siége de Rome. *Id. del. et sc. p. in fol.*

XVI. Il Medaglione di Filippo, Duca di Orleans, sostenuto da Minerva e da Apollo. Ritratto storico da *Ant. Coypel* inciso nel 1706, *in fol.*

Invenzioni.

I. La Strage degl' Innocenti, gran composizione, e pezzo capitale dell'Artista (52), *in fol. in tr.*

II. Epitalamii. Pezzo GRAZIOSO, e molto ricercato per la delicatezza della esecuzione (53).

III. Gli Annali della Repubblica di Olanda (54).

---

(52) Due prove si conoscono di questa stampa, una ove si vede Erode coronato, l'altra, in cui è senza corona.

(53) Ordinariamente questi Epitalamii sono 12 stampe, otto *in 4. in tr.*, e quattro in piccolo *in fol. in alto*.

(54) Grandi stampe, fra le quali si distinguono: il Frontespizio: il Principe d'Orange affogato: il Massacro dei de Wit: il Sinodo di Dordrecht.

IV. Il Frontespizio allegorico per le ceremonie religiose, *gr. in fol*

V. Il Frontespizio allegorico per la Sacra Biblia, da *van der Marck*, *gr. in fol.*

VI. Il Frontespizio allegorico per le Antichità romane *gr. in fol.*

VII. Il Titolo allegorico delle Metamorfosi di Ovidio, *gr. in fol.* (55)

VIII. Il Titolo allegorico del Dizionario Istorico 1726, *gr. in fol.*

IX. Il Frontespizio allegorico per l'Atlante storico, *gr. in fol.*

X. La Verità ricercata dai Filosofi, alla testa dei quali è Descartes, *in fol.* (56)

XI. Festino degli Dei, e dei Cesari dato da Quirino, *in fol.*

XII. Il Trionfo della Pittura, inciso nel 1723, *in fol.*

XIII. I Figliuoli di Niobe, uccisi a forza di colpi di frecce, *in fol.*

XIV. Vero Ritratto del famosissimo Seigneur Messire Quinquenpoix (57), *in 4.*

XV. L'Agioteur élevé par la Fortune (58), *in fol. in tr.*

XVI. Monumento consecrato alla posterità in memoria della Follia incredibile del XX. anno del XVIII. secolo, *gr. in fol.*

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. Il Tempo, che scioglie la Verità dal giogo delle passioni. Dal quadro dell'Appartamento del Louvre, dal *Poussino*, B. *Picart sc. direx*, *in fol.*

II. L'Imagine della Vita umana, figurata in una danza allegorica, dal medesimo. B. *Picart exc*, *in fol.*

III. Ricordarsi della Morte, ossia i Pastori di Arcadia. Dal quadro del Gabinetto del Re, del *Poussin*, B. *Picart sc.*, *in fol. in tr.*

---

(55) Questa è la traduzione di Banier.

(56) Questo forma un soggetto da Tesi, difesa nel 1703.

(57) Questa è la satira su 'l sistema di Law.

(58) Anche questa presente è una satira contro il siste-

IV. La Musa Calliope, e la Musa Terpsicore. Due quadri della Galleria del Presidente Lambert, dipinti da *le Sueur*, disegnati ed incisi da B. *Picart*, *in fol.*

V Dario, che fa aprire il sepolcro della Regina Nitocri, con la speranza di trovarvi un tesoro. Dal quadro del Palazzo reale, di *le Sueur*.

VI. Agar scacciata da Abramo. *C. le Brun pinx.*, B. *Picart sc.* 1707, *in fol.*

PICARD (*Ugo*))
PICARD (*Giovanni*)) Vedi il Gandellini.
PICARD (*Giacomo*))

PICAU (*Roberto*), nato in Tours nel 1610. Incise qualche rame di sua composizione, ed altri dal *Bassano*.

PICAULT (*Pietro*), Intagliatore a bulino, nato in Blois nel 1680, e morto in Parigi nel 1711. *quando*, dice il Gandellini, *principiava a farsi conoscere*. Le Battaglie di Alessandro, che questo Artista copiò da *Gerardo Audran*, e le ridusse in un sesto più piccolo, cioè alla metà, mostrano i suoi talenti, e la speranza, che per ogni suo avanzamento concepir si potesse. Soleva marcare le sue stampe: *P. Picault Blesensis sculp.*

I. La Visitazione di S. Lisabetta, da *Carlo Maratta*, *in fol.*

II. Un Crocefisso con la Maddalena, da *Carlo le Brun*,

III. Le Battaglie di Alessandro Magno, da *le Brun*, *m. fol. in tr.*

IV. Varj Ritratti.

PICCHIANTI (*Giovan Domenico*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Firenze verso il 1670. Imparò i principj da *Gio. Battista Foggini*, Scultore. Questo nostro Artista ebbe parte nella Galleria di pitture del gran Principe Ferdinando di Toscana, ch'egli intagliò insieme col *P. Lorenzini* Min. Conventuale, *Ver-*

Cruys, e *Mogalli*. Vedi l'articolo *Mogalli*. Presentemente gli Amatori ricercano le prime prove di queste incisioni *Picchianti* intagliò ancora molti bei Ritratti, fra i quali

I Ritratto di una Donna sconosciuta, da *Raffaello*, *in fol.*

II. Ritratto in piedi di F. Sebastiano del Piombo, da *Tiziano* (nella Galleria di Firenze), *gr. in fol.*

III. Ritratto del Cardinal Bentivoglio, da *van-Dyck*.

IV. Leone Papa X., con i Cardinali Lodovico de' Rossi, e Giulio de' Medici, in una medesima lastra, da *Raffaello* (59), *gr. in fol.* (nella Galleria di Firenze).

V La Santissima Vergine seduta in una sedia, o siasi la famosa Madonna della Seggiola, da *Raffaello* (60) (Galleria di Firenze).

VI. La Santissima Vergine in mezza figura, col Divin Bambino, che l'abbraccia: dietro avvi il piccolo S. Giovanni, da *Caracci*, *in fol.*

VII. Il Tributo di Cesare, detto comunemente *il Cristo della Moneta*, da *Tiziano* (nella Galleria di Firenze), *gr. in fol.*

VIII. La Santissima Vergine, che tiene fra le braccia il Divin Bambino, mostrandogli una pera, da *Tiziano* (nella Galleria di Firenze), *gr. in fol.*

IX. Agar, che torna alla casa di Abramo, da *Pietro da Cortona* (nella Galleria di Firenze), *gr. in fol.*

PICINI, o PICCINI (*Giacomo*), *illustre e diligente Intagliatore* all'acquaforte, e a bulino. Nacque in Venezia, verso il 1617. Non sappia-

(59) E' questo il quadro, che *Andrea del Sarto* perfettamente copiò, che *Giulio Romano*, il quale vi aveva dipinto le drapperie, avendolo sotto gli occhi, lo pigliò per l'originale di *Raffaello*.

(60) Questo quadro è stato più volte intagliato da varj e diversi Incisori, e da *Raffaello Morghen*. Se ne desidera sempre una bella incisione.

mo, come in qualcuna delle sue stampe egli si chiami Intagliatore del Re di Francia. Le sue opere più considerabili sembra, che sieno i ritratti dei principali Pittori veneziani alla testa delle loro Vite, pubblicate dal Cav. Carlo Ridolfi nel 1648. in Venezia (Basan *sec. ediz*), e la maggior parte dei rami pel Libro, intitolato: *Le Glorie degl' Incogniti* (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 36)

I. Ritratto di Alessandro Farnese, *in fol.*

II. Diogene, che riposa innanzi alla sua botte, con la lanterna, che finalmente trova un Uomo, da *Pietro Liberi*, *Jacob Picinus sc.* Venetiis 1652, *in fol.*

III. Una Santa Famiglia, dal medesimo, *in fol.*

IV. Una Giuditta, che tiene sotto i suoi piedi la testa di Oloferne, da *Tiziano*, *in fol*

V. Un altra S. Famiglia in un Paesaggio, dal medesimo, *in fol.*

VI. Un David in piedi, con la testa del Gigante Golias, posta sopra un piedistallo, e la scimitarra per terra, da *Guido Reni*, *in fol.* (61)

PICINI (*Guglielmo*), Intagliatore all' acquaforte e a bulino, fratello dell'antecedente, intagliò molte piccole cose da *Rubens*.

PICINI (*Isabella*), Religiosa dell' Ordine di S. Francesco, incise molti ritratti di Principi, e degli Uomini illustri d' Italia per l' opera *Conchilia celeste*. Conosconsi di questa Religiosa moltissime stampe fatte per ornamento di libri di Divozione, e di Sacri Riti, Breviarj, Ufiziuoli ec. Cose degnissime della Cristiana venerazione, ma nulla ammirabili pell' arte.

PICCINI (*Gaetano*). Vedi il Gandellini.

---

(61) Altri soggetti, secondo il Gandellini, ha intagliato da *Paolo Veronese*.

PICCIONI (*Matteo*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Ancona verso il 1637. chiamato da Basan, *Romano* (*sec. ediz*) pel dominio a cui stavasi soggetto. Fu ascritto membro dell'Accademia di S. Luca nel 1655. e si trattenne la maggior parte della sua vita in Roma. Quello, che maggiormente lo distingue fra gli Artisti, è l'aver egli lavorato molto bene a musaico. Di questo genere eseguì in compagnia di *Fabio Cristofori*, e di *Orazio Manenti* la Cupola di una delle Cappelle di S. Pietro. Intagliò ancora i bassirilievi dell' arco di Costantino, e quelli del Campidoglio in 21. mezzi foglj reali. Altre sue stampe le abbiamo riportate dal Gandellini, da Mr. Basan; e nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 65.) si citano solamente le seguenti:

I. S. Luca, che sta dipingendo la Santissima Vergine, dal quadro di *Raffaello* all'Accademia, *in fol.*

II. L'Adorazione dei Pastori, da *Paolo Veronese*, *in fol.*

III. La S. Famiglia, dal medesimo, *in fol.*

IV. La Santissima Vergine, seduta in una campagna col Divin Bambino che dorme, e il picculo S. Giovanni da parte, da *Andrea Camassei*, *in fol.*

V. Mosè bambino, portato dalla sua Madre in una cesta, ed esposto all'acque del Nilo, dal medesimo, *in fol. in tr.*

PICHLER (*Giovanni*), Intagliatore alla maniera nera, nato a Botzen nel Tirolo l'anno 1766. Da giovinetto andossene a Vienna, ove applicossi di proposito alle lezioni dell'Accademia. Il suo genio lo portò ad incidere alla maniera nera. Pigliò molta voga in quella Capitale una simil maniera; e questo presente Artista è uno di quelli, che particolarmente vi si è saputo distinguere (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 360.)

I. Franciscus Hungariae, et Boemiae &c. Vindobonae 1792, *gr. in fol.*

II. Alexander Leopoldus Archidux, Austriae Palatinus. J. *Hickel pinx.* (*Pendant*).

III. Leopoldus II. Rom. Imperator, Hungariae et Boemiae Rex, Archidux Austriae &c. *Lampi pinx.* Viennae apud Arraria Societ. Figura in piedi, *in grandissimo fol.*

IV. W. Princeps Kaunitz, Comes Rierberg, Vir probus, et Sapiens. Quatuor Augg. Adnunser, qui de Republica bene meritat. *Id. pinx.* (*Pendant*).

PICOT (*Vittorio-Maria*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Abbeville nel 1744. Questo abile Artista si stabilì a Londra, ove con molto incontro incise tanto alla punta, che a bulino le seguenti stampe, che noi troviamo nel *Manuel* (*Tom.* 8. *fol.* 230.)

I. La Buona sorte della vita campestre. *V. M. Picot exc.* 1783. (alla punta), *in fol.*

II. La Felicità della vita compestre. *Id. exc.* (a lapis rosso), *in fol.*

III. Le delizie dell' Infanzia. *Id. exc.* (medesima maniera).

IV. Gli Evangelisti, da un quadro di *Rubens*, che apparteneva al medesimo Intagliatore *Picot*.

V Diana, e le sue Ninfe, da un quadro di *Rubens* appartenente al medesimo *Picot*, inciso nel 1780. (a granito), *gr. in fol. in tr.*

VI. La Nutrice, e il Nutrito, da B. *Schidone*, *in* 4. (dalla Raccolta di Boydel).

VII. Giovinotto, che tiene un flauto, da B. *Luti*, *in* 4. (dal Gabinetto d'Houghton).

VIII. Apollo, che tiene un ramo di alloro, da *S. Cantarini*, *in* 4. (*ivi*),

IX. Bel Paesaggio, ornato di gruppi di Ninfe, dal *Zuccarelli*, *grand. in fol.*

X. Due belle Marine: il tramontar del Sole, e il lume di Luna. *D. Serres pinx.* in medaglione, *in fol.*

XI. Due be' Paesaggj: il Mattino, e la Sera, da *Barralet*, *in fol.*

XII. Due belle Marine: un Naufragio, e un Porto di Mare d'Italia, dal medesimo, *in fol.*

XIII. Due Pezzi, dal medesimo: i Fumatori, e i Pescatori, *in fol.* incisi nel 1772.

XIV. Le Ninfe al bagno: il Paesaggio è di *Barralett*, e le figure sono del *Cipriani*. Incise il Paesaggio *Picot*, e le figure *Bartolozzi*, *gr. in fol. in tr.*

XV. La Tempesta, dipinta dai medesimi, ed incisa dai medesimi (*Pendant*).

XVI. Presenza di spirito di Margherita d'Anjou, moglie di Enrico VI. Re d'Inghilterra a vis a vis di un Ladro in una foresta, disegnata da *Barralett*, ed incisa all'acquaforte da *Letton*, e terminata a bulino da *Picot* (62).

PICOU (*Roberto*). Vedi il Gandellini.

PICQUET (*Tommaso*). Vedi come sopra.

PICQUENOT (*Michele*), Pittore francese, ed Intagliatore alla punta, e a bulino (Basan *sec. ediz*). Nacque in Rouen nel 1747. Incominciò ad esercitarsi nella incisione in un'età un poco avanzata. Sopra tutto riescì nel Paesaggio.

I. Vue du Prieuré des deux amants, presso Rouen, da *Lantara*.

II. La Nappe d'eau, bel Paesaggio, dal medesimo.

III. Les Chasses-Marées, dal medesimo.

IV. Vue de Montbard, dal disegno di *Signy*.

V. Vue de Château de Robert, dit le Diable, Duca di Normandia, da *Carpentier*.

VI. Vue de Château d'Argues, presso Dieppe, del medesimo.

VII. Vue de la tombeau d'Abeilard, et d'Héloise, dal disegno di *Bruandet*.

VIII. Vue de l'Abbaye du Paraclet, dal medesimo.

IX. Vue de la Maison qu'à occupe Calvin au haméau d'Enfer, dal medesimo.

X. Quatre pieces de l'histoire de Raoul dé Coucy, et de Gabrielle de Vergy, da *Couvet*, incisi da *M. Picquenot*.

---

(62) Non so, se sia errore presso Basan, che la Diana nel bagno siasi dell'*Amiconi*.

PIETRI, o PITRI (*Pietro* DA), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Premia nello Stato di Milano nel 1663, e morto a Roma nel 1716 (*Manuel Tom.* 4 *fol.* 87.). Fu discepolo di *Giuseppe Ghezzi*, e poi di *Carlo Maratta*, che lo fece applicare nel disegnare qualche quadro di *Raffaello*, e di altri più gran Maestri dell'Italia. Dopo la morte di questo Artista, il *Pietri* si assicurò la sua reputazione. Nelle Chiese di Roma vedonsi le sue pitture tanto a olio, quanto a fresco. Fra le sue incisioni, portano il vanto le due seguenti:

I. L'Assunzione della Santissima Vergine. *P. de Petri inv. et sc.*, *in fol.*

II. S. Lorenzo Giustiniani, al quale si comunica la divina Sapienza.

PIETRI, o PITRI (*Bartolomeo* DA), Disegnatore, e nipote dell'antecedente, si applicò solamente ad incidere all'acquaforte.

PIETRO (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

PIFFARI (*Alessandro*). Vedi come sopra.

PIGNÈ (*Niccolò*), Intagliatore a bulino, nato in Chalons nel 1700. Fioriva a Parigi nel 1740. (Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 8. *fol.* 87.). Lavorò per qualche tempo sotto *B. Picart*. Passò dipoi nell'Inghilterra, ove si crede, morisse. Fuessli (*Dictionnaire des Artistes ec*) lo chiama *beau-frere du célèbre N. Dorigny*. Si conoscono di suo le seguenti stampe.

I. La Santissima Vergine, che alza un lino, che copre il Divin Bambino, che dorme in una culla: da parte stassi S. Giovanni: a sinistra molti Angeli, che fanno la musica. Quadro di *Francesco Trevisani*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* (Raccolta di Crozat).

II. La Cananea ai piedi del Salvatore: Stampa dedicata

al Conte Schrattenbaeh, incisa dal quadro di *Annibale Caracci* nella Cappella del Palazzo Farnese a Roma, *gr. in fol* (63)

PILAJA (*Paolo*). Se, come scrive il Gandellini, questo Artista intagliò in Roma nel 1728. la Statua del Profeta Elia, non sarebbe più vero, ch'egli nascesse, come leggesi nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 146.), nel 1718. Già un anno prima era stata pubblicata in Roma *La Storia di Bolseno* dell'Abate Adami col ritratto dell'Autore fatto dal Cav. *Odam*. Di questa notizia se ne fa Mr. Huber debitore al Gandellini. Egli vi aggiunge ancora

I. La Statua del Profeta Elia, da *Agostino Cornacchini* eretta dai Carmelitani in S. Pietro di Roma, *in fol.*

II. Il Ritratto del Papa Benedetto XIII., da *G. B. Brughi*, Pittore Romano, *in fol.*

III. Il Martirio di S. Fedele da Simaringa Cappuccino, da *Sebastiano Conca*, *in fol.*

IV. Miracolo operato da S. Torribio, Arcivescovo di Lima, mentre predicava agl' Indiani, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

V. S. Liberale, figura intiera, con due fanciulli, dal medesimo, *in fol.*

VI. P. Clodio, mascherato da donna, scoperto nella casa di Cesare, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. La veduta del Cortile del Palazzo di S. Marco della Repubblica di Venezia.

VIII. Le Vestigia della Città di Bolseno (64).

PILSEN (*Francesco*), Pittore, ed Intagliatore, nato in Gand nel 1676. (Basan *sec. ediz.*). Ebbe per suo Maestro *Roberto van Andenaerde*. *On regrette qu'il s'en soit si peu occupé* (*Manuel*

---

(63) Questo quadro, che fu collocato in detta Cappella, è andato male più per via degli uomini, che del tempo.

(64) Nel Libro precitato.

Tom. 6. *fol.* 296.). In materia d'incisione non fece di più che le seguenti stampe:

I. La Santissima Vergine, che stilla il latte in bocca al Divin Bambino, da *Rubens*, *in* 8.

II. La Conversione di S. Bavon, Conte di Hasbaje nelle Fiandre. Gran composizione di *Rubens*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Giudizio di Mida. *Rubens pinx.*, *Fr. Pilsen sc. et exc.*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Il Martirio di S. Biagio, da *Gaspero de Crayer*, da *F. Pilsen*, *in fol.*

PINAULT ( ), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Parigi verso il 1760. Fu allievo di *Macret*. Egli morì nel 1785: nell'anno medesimo, in cui incise le seguenti stampe (Basan *sec. ediz. Manuel Tom.* 8. *fol.* 334.)

I. Disgrace de Gabrielle d'Estrées, da *Chevaux*.

II. Retour de Henri IV. vers Gabrielle d'Estrées, dal medesimo.

PINCARD (*P*). Vedi il Gandellini.

PINE (*Giovanni*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, e Letterato. Nacque nel 1700. in Londra (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 131.). Incise un buon numero di differenti rami, che hanno avuto il loro merito. Le sue principali opere sono: I. *La Représentation des Cérémonies usitées à la procession des Chevaliers du bain*, in Inghilterra nella Cappella di Enrico VII. a Vestminster. II. *La destruction de l'armada Spagnole, ou de la fameuse flotte invincible*, dalle tappezzerie della Camera di Parigi. III. *Horace*. Bellissima edizione di questo Poeta, il testo del quale è inciso in rame. Venne alla luce nel 1737. in due Volumi *gr. in* 8. E' questa edizione ricca di bassirilievi antichi, di pietre incise, e di medaglie. IV. *Les Bucoliques et les Georgiques de*

Virgile. Furono queste pubblicate dopo la sua morte dal suo figlio con ornati analoghi. V. *Plan des Villés de Londres et de Westminster* nel 1746. in 25. fogli.

. PINE (*Elia*). Vedi il Gandellini:

PINGUIE ( ).

PINSSIO (*Sebastiano*), nato in Parigi nel 1721. Fu allievo di *Cars*. Egli da principio non fece conto de' suoi talenti per le arti, e si mise a recitare le Commedie nei Teatri. Di lui non abbiamo altro; e solo sappiamo ch' egli si mise ad incidere, perchè trovasi di suo qualche ritratto, che gli fece pel seguito di Odiévre. Dopo qualche tempo passò a la Haye, ove riprese il Teatro, e recitò nelle Commedie.

PINTZ (*P. G.*) incise nel 1776. la facciata della Galleria di Dusseldorff (Basan *sec. ediz.*)

PIPI (*Giulio*) Vedi il Gandellini.

PIRANESI, o PIRANESE (*Giovambattista*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Roma nel 1707, e morto nella medesima Città nel 1778. Tanto il Gandellini, quanto il Milizia lo fanno Veneziano. Quest' ultimo soggiunge nel suo Dizionario: *E chi ha inciso più di lui in architettura? Avrebbe pubblicato meno, se fosse stato meno capriccioso*. Studiò in Venezia il disegno, e l'architettura; e portandosi dopo in Roma, fu istruito da *Giuseppe Vasi* Siciliano nell'arte dell'intaglio Fu eletto Direttore pel ristauramento della Chiesa, ed annessi del Priorato di Malta in Roma; e per tale impresa fu fatto Cavaliere da Clemente XIII. Gli Autori del Dizionario delle Arti (Artic. *Gravure*), così parlan di lui: *C'étoit l'un des meilleurs desinateurs*

d'architecture et de ruines, et l'un des Graveurs le plus pittoresques qu'ait produit le dix-huitieme siecle. Jamais on n'avoit gravé, avec tant de goût l'architecture ruinée, ou bien conservée: il a eu des imitateurs et n'a pas encore de rivaux: Il a fait des ouvrages de caprices dans les quels on ne sait ce qu'on doit le plus louer, de l'esprit qui régne dans la composition, ou de celui qui pétille dans la manoeuvré. Pubblicò questo Artista dieci, o dodici volumi di Vedute, specialmente dell'antichità di Roma, ch'esso incise all'acquaforte. La sua Collezione completa fu venduta 851. lira all'aggiudicazione di Mr. *Mariette.* Porremo quì quelle stampe, che sonosi credute più degne di considerazione. Egli è un *Rembrandt* nelle Vedute, se non fosse un poco duro. La sua franchezza supera molti ostacoli. Taglio sicuro e libero.

I. Frammenti di antichità di tutte le specie: La più ricca composizione del *Piranesi*, *gr. p. in tr.*

II. Veduta della Piramide di Cestio, e di altre rovine romane, medesima.

III. Veduta dell'Arco di Costantino, e del Colosseo, medesima.

IV. Veduta del Sepolcro di Cecilia Metella nella Via Appia, medesima.

V. Veduta della Piazza di Spagna, con la fontana del *Bernino* e di altri edifizj all'intorno, medesima.

VI. Veduta della Facciata di S. Maria Maggiore, e di altri edifizj, medesima.

VII. Veduta interna del Panteon, medesima.

VIII. Veduta del Tempio della Sibilla di Tivoli, medes.

IX. Altra Veduta in alto del Tempio della Sibilla a Tivoli. Gran Stampa.

X. Veduta della Cascata, e delle Cascatelle di Tivoli medesima.

XI. Veduta della Piazza del Popolo, e delle rovine a lei vicine, *gr. p. in tr.*

XII. Veduta del Ponte, e del Castel S. Angelo, medesima.

XIII. Veduta del Ponte Molle, medesima.

XIV. Veduta della Piazza del Campidoglio, medesima.

XV. Veduta della Piazza di Montecavallo, medesima.

XVI. Veduta del Panteon di Marco Agrippa, medes.

XVII. Veduta prospettica della gran Fontana di Trevi, medesima.

XVIII. Veduta del Tempio di Giove Tonante, medesima.

PIRANESI (*Francesco*), Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, nato in Roma verso il 1748, figlio di *Giovambattista*, del quale abbia adesso trattato. Seguì anch'egli le pedate di lui, e lo immitò nei pezzi di Architettura. Nella incisione delle sue Statue dall'antico immitò la maniera del *Pitteri* (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 136.)

I. Veduta del Panteon. *p. in fol. in tr.*

II. Veduta del Colosseo, medesima dimensione.

III. Veduta delle Terme di Salustio, medesima.

IV. Veduta delle Terme di Diocleziano, medesima.

V. Veduta della Illuminazione della Cappella Paolina nel Vaticano, *grandiss. in fol.*

VI. Veduta delle rovine del Tempio d'Iside di Pompeja, *grandiss. in fol. in tr.*

VII. Giove seduto, Statua del Museo Clementino, dal disegno di *Piroli*, *gr. in fol.*

VIII. La Venere dei Medici, della Galleria di Firenze. *Id. del*, *gr. in fol.*

IX. Gruppo di Amore, e Psiche, dalla Galleria del Campidoglio, *gr. in fol.*

X. Oreste riconosciuto da Elettra, gruppo conosciuto pel Giovane Papiro, e sua Madre, della Villa Lodovisi, *gr. in fol.*

PIRANESI (*Laura*), figliuola di *Giovambattista*, e sorella di *Francesco*. Incise all'acquaforte e a bulino, Nacque in Roma verso il 1750.

II. Luigi XIV. con la sua armatura fino ai ginocchi. *Cl. le Fevre pin.*, *gr. in fol.*

III. Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV., dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Beniamino Prioli, che sta scrivendo la Storia della Francia in italiano, dal medesimo, *p. in fol.*

V. Niccola Colbert, Vescovo di Luçon, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Alessandro Paolo Petau, Consigliere del Parlamento, del medesimo, *in fol.*

VII. Enrico-Luigi Habert de Montmort, dal *Campagnein* 1667, *in fol.*

VIII. Pietro Seguier, Cancelliere di Francia, da *N. de la Plate-Montagne* 1668, *gr. in fol.*

IX. Olivier Cromvel, Vicegerente. *Ad. van der Werff pin.*, *in fol.*

X. Ambrogio Chapelle, Vescovo di Anversa, seduto da un lato a tavola. *H. Perez Brant pin.*, *gr. in fol.*

XI. Gaspero de Daillon du Lude, Vescovo d'Albi. *Juste van Egmont pin.*, *gr. in fol.*

XII. S. Vincenzo de Paoli, Prete, e Fondatore della Congregazione della Missione di S. Lazzaro. *Simon François pin.*, *in fol.*

XIII. S. Francesco di Sales, Vescovo, e Principe di Ginevra. *Nic. Pitau fec. Parisiis* 1662, *in fol.*

XIV. Luigi-Alessandro de Bourbon, Conte di Toulouse, Ammiraglio di Francia. *Gobert pin.* 1701, *N. Pitou junior* (65).

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. La S. Famiglia, in cui il Divin Bambino, seduto su le ginocchia della Santissima Vergine, dà la benedizione al piccolo S. Giovanni inginocchiato davanti a lui. S. Lisabetta stassi anch' ella inginocchiata con le mani giunte. S. Giuseppe entra dalla porta, da *Raffaello* (66).

---

(65) Questi è il di lui figlio, che abbiamo notato di passaggio nell'articolo.

(66) Questa è quella Stampa, della quale abbiamo discorso nelle notizie della Vita del presente Artista, ed è la più bella di quante siansi fatte finora da questo bel quadro di *Raffaello*.

II. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino nelle sue braccia, e sta leggendo un libro, dal Guercino, *ovale in fol.*

III. Un Cristo morto, pianto dagli Angeli, dal medesimo, *in fol. in tr.* (67)

IV. Un Cristo nel sepolcro, con molti Angeli, da *Lodovico Caracci*, *gr. in fol.*

V. L'Annunziazione, da *Ph. de Champagne*, *grandiss. in fol.*

VI. Gesù Cristo, la Santissima Vergine, e S. Giovanni nelle nuvole, che stanno ad intercedere per S. Brunone, e molti Certosini inginocchioni in preghiera, dal medesimo incisa nel 1657, *gr. in fol.*

VII La Maddalena penitente nel deserto, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. La S. Famiglia, in cui il Divin Bambino fa le carezze al piccolo S. Giovanni, da *J. B. de Champagne*, *gr. in fol.*

IX. S. Sulpizio, ovvero l'Assemblea dei Vescovi per un Concilio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

X. Busto della Santissima Vergine, da *le Brun*, *in fol.*

XI. La S. Famiglia, in cui un Angelo presenta al Divin Bambino una panierina di fiori, da *Villequin*, *gr. in fol.*

XII Gran Soggetto da Tesi, da *Bourdon*, inciso da *N. Pitau*.

PITAU, o PITHAU (*Niccolò*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Anversa circa il 1633. Questi ancora è figlio di *Giacomo Pitau*, dal quale imparò gli elementi della incisione, col quale andò a Parigi verso il 1666. dalle di cui cose crediamo bene trattarne in nota (68).

---

(67) Sotto questo Cristo vi si legge: *Luxit, et elanguit Terra, Angeli pacis amare flebant.*

(68) Questo articolo mi sembra molto imbrogliato, e credo, che possa essere una ripetizione dell'antecedente. I Signori Scrittori diligentissimi del *Manuel* nel *Tom. 6. fol.* 198. danno l'articolo di *Niccolò Pitau*, o *Pithau* e

comprendendo molti oggetti, che possono interessare il presente Artista, il quale ha meritato così bene della incisione. Quì dunque ognuno

lo fanno nascere in Anversa nel 1633., e dicono, ch' egli verso il 1660. portossi con *Giacomo* di Anversa, suo Padre, in Parigi. E nel *Tomo* 7. *fol.* 265. dicono, che *Niccolò Pitau*, figliuolo di *Giacomo*, nacque in Parigi nel 1633. e vi morì nel 1676. Bisognerebbe supporre, che nel medesimo anno a *Giacomo* nascesse un figlio in Anversa, e un altro in Parigi; cosa non impossibile, ma molto inverisimile. E bisogna anche supporre, che dopo andato in Parigi, ritornasse poi in Anversa, per poi partire da questa Città, per ritornare in Parigi nel 1660. col suo figlio nato, ed educato in Anversa. E quell'altro *Niccolò* nato in Parigi restò in questa Città, o andò in Anversa! In tal caso *Giacomo* sarà partito d'Anversa per andare in Parigi con due *Niccolò* figliuoli.

Ma questa ipotesi è molto lontana dalla verità del racconto. All'uno, e all'altro di questi due supposti fratelli, che io credo un solo, si attribuisce la medesima stampa della Santa Famiglia, stampa famigera, e la più bella, che si trovi in questo genere dal quadro di *Raffaello*, e si ripete il medesimo elogio di Watelet sopra la medesima stampa. Di più, mutato l'ordine dei numeri, combina ancora il Catalogo delle loro opere. Bisogna dunque supporre che l' uno, e l'altro avessero la medesima abilità, e il medesimo talento; e Watelet avesse riscontrato la stampa della S. Famiglia tanto nell' uno, che nell'altro del medesimo pregio. Converrebbe aggiungere anche di più, per rimanere persuasi, che due *fossero i Pitau*, e che anche avessero fatto i medesimi soggetti, e che fossero vissuti con tanta concordia fraterna da non solamente stare uniti fra loro famigliarmente, ma da incidere le medesime cose, ed inciderle egualmenre bene, senza querela, e gelosia. Tutto il complesso di queste circostanze, come ognun vede, non è impossibile, ma coll' impossibile certamente confina. Dico però, che non potendosi stabilire una data certa su la nascita, e su la

potrà vedere le diverse opinioni degli Scrittori, e combinarne la verità.

---

morte di questi Artisti: che Mr. Basan facendo nascere *Niccolò* in Anversa nel 1664, e morire a Parigi nel 1724: e Watelet mettendolo nato in Parigi nel 1633, e ivi morto nel 1676., non due fratelli fossero, uno nato in Anversa, e l'altro in Parigi nel medesimo anno; ma che *Niccolò*, figliuolo di *Giacomo*, nascesse in Anversa nel 1633: che passasse in Parigi col suo Padre nel 1664: e che ivi *Niccolò* avesse un figliuolo, chiamato col suo medesimo nome, nato circa quell'epoca medesima, il quale morisse nella stessa Città nel 1724 all'età di anni sessanta; e a questo figlio si dovessero attribuire quelle stampe, le quali non convengonoj al Padre. Questa, come ognun vede, è una semplice mia induzione, la quale potrà avere quel valore, che crederà poterle dare l'Amatore critico, e intelligente, cui mi rimetto. Intanto qui in nota riporteremo le stampe di quest'altro supposto *Niccolò*, come si trovano nel *Manuel* (Tom. 6. *fol*. 198.), e sono

Ritratti.

I. S. Francesco di Sales, Vescovo, e Principe di Ginevra. *Nic. Pitau fec. Parisiis* 1662, *in fol.*

II. Luigi Enrico, Duca di Bourbone, con la Sapienza, e con la Religione, *fregio pic. in fol.*

III. Olivier Cromvel, Vicegerente, da *Van der Werff*, *in fol.*

IV. Alessandro VII., sopra un piedistallo, da *P. Mignard*, *gr. in fol.*

V. S. Vincenzo de' Paoli, Fondatore della Congregazione della Missione di S. Lazzaro. *Sim. François pinx.*, *in fol.*

VI. Jaques-Fabier du Bulay, Maitre des Requêtes. *Ph. de Champagne pinx.*, *ovale in fol.* 1668.

VII. Enrico Luigi Habert de Montmort, dell'Accademia Francese. *Id. pinx.*, *ovale in fol.* 1667.

VIII. Teodoro Biguet, Maitre des Requêtes. *Id. pinx.* 1669, *in fol.*

IX. Pietro Seguier, Cancelliere di Francia. *N. de plate Montagne pinx.* 1668, *gr. in fol.*

X. Prioli nell'atto di scrivere la Storia di Francia in italiano, *Cl. le Febure pinx.*, *gr. in fol.*

XI. Alessandro-Paolo Pitau, Consigliere del Parlamento. *Id. pinx.*, *in fol.*

XII. Gasparo de Fleubet, Cancelliere. *Id. pinx. id. sc.* 1662.

XIII. Niccolò Colbert. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XIV. Luigi XIV., Re di Francia, e di Navarra. *Cl. le Febure pinx.*, *N. Pitau sc.* 1670, *gr. in fol.*

XV. Luigi Delfino, figlio di Luigi XIV. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

XVI. Ritratto anonimo di un Uomo a mezzo corpo, d'una bella figura, con medaglie a basso, da *Giov. Daret*, inciso da *N. Pitau* 1663, *gr. in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. La S. Famiglia, di *Raffaello*, in cui si vede la Santissima Vergine, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni. S. Lisabetta inginocchioni, e S. Giuseppe, ch'entra per una porta, *in fol.* Pezzo capitale. BELLISSIMA.

II. Un Cristo nel sepolcro, con molti Angeli, da *Lodovico Caracci*, *gr. in fol.*

III. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino fra le sue braccia, e sta leggendo in un libro, dal *Guercino*, *ovale in fol.*

IV. Un Cristo morto, pianto dagli Angeli, dal medesimo, *in fol in tr.* (69)

V. La Santissima Vergine in mezza figura, che tiene fra le sue ginocchia il Divin Bambino, da *Ph. de Champagne*, *in fol.*

VI. Gesù Cristo nelle nuvole, con S. Gio. Battista, e la Santissima Vergine, che intercede per S. Brunone, e suoi Compagni Certosini prostesi. *Ph. de Campagne pinx.*, *N. Pitau sc.* 1657, *grandiss. in fol.*

VII. Gesù Cristo seduto, che sta discorrendo con la Samaritana, da *Ph. de Champagne*, *gr. in fol. in tr.* (70)

---

(69) Era la iscrizione indicata nell'altro Catalogo.

(70) *Edelinck* incise il medesimo rame nel 1676.

VIII. La Maddalena penitente: *Fallax gratia*, dal medesimo *Nic. Pitau sc.*, *Fr. Poily exc.*. *gr. in fol.*

IX. S. Sulpizio, ovvero l'Assemblea dei Vescovi in pieno consiglio, da *J. B. de Champagne*, *in fol. in tr.*

X. S. Famiglia, in cui il Divin Bambino sta accarezzando il piccolo S. Giovanni, dal medesimo, *gr. in fol.*

XI. S. Famiglia, ove un Angelo presenta al Divin Bambino una cestina di fiori, da *Villequin*, *gr. in fol.*

XII. Gran soggetto da Tesi, da *Sebastiano Bourdon*, inciso da *Nic. Pitau*, *in fol. grandiss.* (71)

XIII. Luigi Alessandro de Bourbon, Conte di Touloux, Ammiraglio di Francia. *Gobert pinx.*, *N. Pitau Junior sc.*, *in fol.*

PITTERI (*Giovanni Marco*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 130.). E' unanime consenso di tutti gli Scrittori, ch'egli nascesse in Venezia nel 1703, e che ivi morisse nel 1767. *Giuseppe Baroni*, mediocre Intagliatore, fu il suo primo Maestro, ch'egli lasciò ben presto per darsi alla maniera di *G. A. Faldoni*. Così egli divenne un Professore nella sua arte. Il Milizia nel suo Dizionario ha ripetuto l'elogio, che ne fece Watelet. *Incise*, dice egli, *in una maniera sua propria da non immitarsi: Non incrociò i taglj in sensi diversi, come ordinariamente si pratica. Non usò il modo di Mellan di un solo rango di taglj secondo l'andamento degli oggetti. Egli copriva i suoi rami di taglj leggieri perpendicolarmente, o diagonalmente, li*

---

(71) I Signori Compilatori del *Manuel*, seguitando il medesimo articolo, notano, che secondo Basan, *Pitau* ha avuto un figliuolo, chiamato *Niccolò Pitau* juniore: egli ha inciso qualche ritratto, e che sarebbesi distinto in quest'arte, se vi si fosse occupato da vantaggio. Di lui è la stampa al num. XIII.

profondava in quà, e là, come punti allongati per dare più, o minor forza, secondo richiedeva il contorno, e il chiaroscuro: malgrado questa bizzarria le sue stampe hanno qualche verità e del colore. Il Gandellini chiama quest' arte *mirabile*. Le sue stampe sono stimate; poichè non mancano nè di verità, nè di colore. Fu occupato per la incisione del Museo Fiorentino (Vedi *Campana Pietro*), e nella Raccolta di Stampe dei più celebri quadri della Galleria di Dresda. Vedi come sopra. Il Gandellini, e Mr. Basan riportano alcune sue stampe. Parmi più completo il Catalogo che trovasi nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 131.), ed è il seguente.

Ritratti.

I. Il Busto di Giovanni Marco Pitteri, Intagliatore Veneziano, da *J. B. Piazzetta*, *gr. in fol.*

II. Giovambattista Piazzetta, Pittore Veneziano, *gr. in fol.*

III. Carlo Goldoni, Poeta Comico Veneziano, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Giovanni Mocenigo, Nobile Veneziano, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Giuseppe Nogari, che tiene la mano in guardia alla sua spada: Pittore Veneziano, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Busto di una Giovinetta, con la testa appoggiata sopra la sua mano serrata, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Ritratto del Conte di Schulenbourg, Feld Maresciallo della Repubblica di Venezia, da *C. F. Rusca*, figura fino ai ginocchi, *gr. in fol.*

VIII. Ritratto di un Procuratore di S. Marco, *gr. in fol.*

IX. Ritratto del Cardinal Quirini, *gr in fol.*

X. Ritratto del Marchese Scipione Maffei, *gr. in fol.*

XI. Ritratto di Suor Chiara Isabella Fornari, *gr. in fol.*

XII. Raccolta di Teste in 16. foglj (72), cioè: Il Pa-

---

(72) Basan dice, che queste Teste sono trenta, ed aggiunge che altre ve ne incise di sua fantasia.

dre Eterno: il Salvatore: la Santissima Vergine: i dodici Apostoli: e S. Paolo, *gr. in fol.* Tutte del *Piazzetta*.

Stampe istoriche.

I. Un Cristo, che spira su la Croce, effetto di notte, dal medesimo, *gr. in fol.*

II. La Religione, che calpesta la Eresia. Allegoria, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Una Santa Famiglia, da *Pietro Longhi*, *grandiss. in fol.*

IV. X. I sette Sacramenti, dal medesimo. Sette gran foglj, *in fol.*

XI. XVI. Sei Stampe, rappresentanti diverse Cacce, che furon fatte in terra ferma nei contorni di Venezia, dal medesimo, *gr. in fol.*

XVII. S. Pietro liberato di prigione dall'Angelo, dallo *Spagnoletto*, *in fol.* (dalla Galleria di Dresda).

XVIII. Il Martirio di S. Bartolomeo, dal medesimo, *in fol.* (dalla Galleria di Dresda).

XIX. S. Caterina da Siena, da *G. B. Tiepolo*, *gr. in fol.*

XX. La Maddalena penitente, dal medesimo, *gr. in fol.* (dalla Galleria di Dresda).

XXI. Le Roi boit, da *Teniers*, *gr. in fol.*

XXII. Due Soggetti rustici, dal medesimo, e sono: 1. Il Calzolajo: *Ne sutor ultra crepidam*. 2. L'Arrotino: *Sudat rotator sua sorte contentus*, *gr. in fol.*

PITTONI, o PITONI (*Giovambattista*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Vicenza nel 1690. e morì a Venezia nel 1767. (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 121). Egli era nipote, e discepolo di *Francesco Pittoni*, Pittore Veneziano, del quale parla il Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 3. *fol.* 268.). Diedesi da giovinetto ad imitare la maniera dei più bravi Pittori Veneziani, lasciando la maniera del suo zio, ed acquistossi un buon nome di Pittore di storia. Aveva 26. anni, quando fu impiegato a dipingere lavori pubblici; e si servì con universale approvazione di cose graziose tan-

to nelle sue drapperie, quanto nelle decorazioni de'suoi quadri. Il suo dipinto del Miracolo della moltiplicazione dei pani, nella Chiesa di S. Cosma della Giudecca, riguardasi come uno dei migliori suoi lavori. Varie Corti gli fecero onore, e sopra le altre quella di Spagna, che gli dimandò le sue opere. Parlando M. Cochin del Martirio di S. Tommaso, quadro che trovasi in S. Eustachio di Venezia, così si esprime. *Ce tableau est d'une manière ferme, bien dessiné, d'un goût large, les ombres sont un peu tranchées et sans reflets, la couleur est trop rouge*. Questo Artista amò la sollecitudine, e fu assiduissimo al lavoro. Abbiamo di lui qualche acquaforte assai graziosa, che ricercasi dai veri Conoscitori. Marcò queste sue stampe con lettere iniziali B. F. o *Baptista* P. V. F. e qualche volta ancora: *Joannes Baptista Pitonus Vicentinus fecit*. Sono sue le 40. Tavole delle Antichità romane, che trovansi nel libro di Vincenzo Scamozzi, pubblicato in Venezia l'anno 1583. sotto il titolo: *Discorsi sopra le Antichità di Roma* (Gandellini al suo articolo). Fra gl'Intagliatori Italiani, egli è alla testa dei medesimi nell'Opera intitolata: *Tombeaux des Princes, des grands Capitaines &c.* Vedi gli articoli *Boucher F.*, e *Canali A.*

PLACE (*Francesco*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, e alla maniera nera. Nacque in Dinsdale nella Contrada di Durhan verso il 1650, e morì a York nel 1728 (*Manuel Tom.* 9. *fol* 76.). Sortì dalla natura le più buone disposizioni per le Belle-Arti. Nei suoi più teneri anni disegnò, dipinse, incise alla punta. Sembra ch'egli imparasse da *Hollar*. Era figliuolo di Mr. *Rowland Place*, gentiluomo di Dinsdale.

Questi destinò *Francesco* alla Giurisprudenza; avendolo fin da principio incamminato per quegli studj, che ve lo potessero felicemente condurre. Collocollo in Londra come studente presso un Procuratore, col quale passò l'anno 1665. Per uniformarsi ai voleri del suo Genitore, si accinse a questa carriera, e prese in Londra uno studio di Procuratore. Un giorno gli Uffiziali della giustizia vennero a far chiudere la sua casa, sotto pretesto che vi fosse il contagio. Allora egli, approfittandosi di questa occasione, partissene da Londra, e cangiando la professione di Procuratore si diede agli studj di suo genio. Piena la mente di progetti, e d'idee, si ritirò a York, ove discoperse una terra, con la quale pretese di fare le porcellane. A tal fine nella propria casa mise una fabbrica delle medesime. Ma dopo averci speso una quantità di monete, videsi obbligato di non tirare in lungo questo suo progetto. Allora portossi alle Belle-Arti, che pienamente lo consolarono. Era questa la sua inclinazione naturale. Egli si rivolse alla Pittura, al Disegno, ed all'Intaglio; e tutte queste tre cose, nelle quali riescì molto bene, fecero sì, che le sue opere sieno rarissime, non solo perchè potè farne non molte, ma perchè le fè moltissimo per suo divertimento, e passatempo. Egli era molto strano, e non amava starsi legato ad un solo pensiero per continuarlo. Voleva fare tutto ciò che gli veniva in mente; e passava con facilità da un pensiero all'altro, dall'uno all'altro disegno, per la qual cosa se ne trovarono alla sua morte una infinità di non finiti. Sotto il regno di Carlo II. ebbe il coraggio di rifiutare una pensione di 600. lire sterline, che gli era stata

offerta, se avesse disegnato il Vascello del Re. Noi riportiamo quì il Catalogo di alcune sue stampe, e sono:

Ritratti nella maniera nera.

I. Il Vescovo Crew, da *Kneller*, *ovale in* 4.
II. Riccardo Thompson, da *Zoust*, *ovale in* 4.
III. Filippo Woolvich in armatura, medesima dimensione.
IV. Tommaso Comber, Doyen de Durham, da *Greenhill*, medesima dimensione.
V. John Moyzer, Esq. et de Beverley, son ami particulier, *ovale in* 4.
VI. Enrico Goyles, Pittore sul vetro, *ovale p. in* 4.
VII. Il General Lambert, *pic. in fol.*
VIII. *Sterne*, Arcivescovo di York, *p. in fol.*

Differenti Soggetti.

I. Seguito di differenti Uccelli, sotto il titolo: *Multae, et diversae avium species. F. Barlow inv., F. Place fec*, 6. *p in* 4. *in tr.*
II. Seguito di Paesaggi, e di Uccelli, da J. *Griffier* (73).
III. Vedute di *Tinmouth-Castle*.
VI. Di *Light-House*.
V. Della Cattedrale di York.
VI. Prospettiva di Leeds (74).

PLAYTER, o PLAITER (*G. G.*), Intagliatore a granito, nato nell' Inghilterra verso il 1760. Fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 368.) Nel 1786. vi incise alcune stampe, ed altre nel 1792, come dal seguente Catalogo (Basan *sec. ediz.*)

---

(73) *Suite de* 7. *pièces*, dicono i Signori Huber, e Martini (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 78.) *où l'on admire la liberté de la pointe, dans le traitement da feuille.*

(74) Queste differenti Vedute, e molte altre si trovano nell' Opera di *Ralphe Thoresby, Ducatus Laodiensis*

I. *Beatrice, et Benedick. Sam Shelley pinx., Playter fec.* 1786, *ovale gr. in fol. in tr.*
II. *Rosalie, et Orlando. Id. pinx., ovale gr. in fol. in tr.* 1786.
III. *Lady Gadiva, prosternée devant le Fiscal, Lord Lesfricke. W. Hamilton pinx., gr. in fol.* 1792.
IV. Henri VIII. *reproche avec ménace au Lord Cancelier sa condescendance pour la Reine Catherine Parr en prison à la Tour. Id. pinx.* (Pendant) 1792.

PLOOS. Vedi AMSTEL.

PO (*Pietro* DEL), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Palermo nel 1610, e morì in Napoli nel 1692. (Gandellini *Tom. 3.*). Noi ne abbiamo detto qualcosa all'artic. DEL PO; ma conviene qui molto aggiungere per maggiore schiarimento della materia. Secondo il Gandellini, egli fu Professore di Prospettive, e di Anatomia nell'Accademia di S Luca di Roma; e fu Pittore, Ingegnere, ed Intagliatore intelligentissimo, e diligentissimo. Non sappiamo chi fosse il primo suo Maestro; ma il Lanzi lo rammenta nel Tom 2 della sua Storia Pittorica *fol.* 168 e 335. *Pietro del Po*, scrive l'Heinecke (*Idée ec.* 156.) *et son fils Giacomo avec Terése sa fille, etoient tous Peintres, mais plus connus par leur gravures, que par leurs tableaux.* Dipinse *Pietro* per l'Ambasciatore di Spagna, e per altri privati, mentre trovavasi a Palermo. Arrivato in Roma, dipinse il quadro per la Chiesa Costantinopolitana. Incise ancora un buon numero di stampe all'acquaforte, che poi ritoccò a bulino, come era questa sua costumanza. Il suo disegno non è sempre corretto, come parrebbe che dovesse attendersi da un discepolo del *Domenichino* (*Manuel Tom.* 3 *fol.* 316.)

I. S. Giovambattista nel Deserto, che mostra il Salvatore, che lo vede venire da lontano, da *An. Caracci*, *gr. in fol.*

II. La Cananea, dal medesimo, *in fol.*

III. Il Cristo morto su le ginocchia della sua Santissima Madre, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Le Santissima Vergine sopra un trono col Divin Bambino, e un concetto di Angeli; dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

V. S. Girolamo inginocchioni, consolato dall'Angelo, dal medesimo, *gr in fol.*

VI. IX. Quattro Angeli, che rappresentano: la Prudenza: la Giustizia: la Fortezza; e la Temperanza, con i loro emblemi, dal medesimo, *gr. in fol.*

X. S. Tommaso, che fa la limosina, gruppo in una nicchia, disegnato da *Melchior Caffa*, ed intagliato da *P. del Pò*, *gr. in fol.*

XI. L'Annunziazione della Santissima Vergine, dal *Poussin*, *in fol. in tr.*

XII. Il Divin Bambino nella culla, adorato dalla sua Santissima Madre, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIII. La Fuga in Egitto, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIV. Achille, riconosciuto da Ulisse, dal *Poussin*, *in fol.*

XV. Venere, e Cupido, che si riposano nella Fucina di Vulcano, da *Sisto Badalochio*, e non dal *Caracci*, *in fol. in tr.*

XVI. Nettuno nel suo carro, soggetto da sfondo, da *Giulio Romano*, *ottagono in fol.* (75)

PO (*Teresa* DEL), figlia del predetto *Pietro*, dipinse a olio: fu ammessa all'Accademia di S. Luca nel 1678, e morì nel 1716. (*Dominici*). Era anche miniatrice e lavorava a pastello. Sul gusto del Padre incise anch'Ella, ed abbiamo di suo:

I. Susanna sorpresa dai Vecchi, *in fol.* (76)

---

(75) Vedasi il Gandellini.

(76) Vedasi anche questo articolo presso il Gandellini.

PO (*Giacomo* DEL), figliuolo di *Pietro*, e fratello della surriferita *Teresa*, nacque in Roma nel 1654. e morì nel 1726. di 72. anni. L'Abate Lanzi lo rammenta coll' autorità del Pascoli (*Stor. Pitt. Tom.* 2 *fol.* 336.). Fu un buon Pittore, ma moltissimo manierato. Incise anch'egli qualche stampa (*Manuel Tom.* 3 *fol.* 315)

PODESTA' (*Giovanni Andrea*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Genova verso il 1628. portossi a Roma nel 1640. *Andrea Ferrari* fu il suo Maestro in Patria. La pittura non era il forte di questo Artista. Fu bensì impiegato in Roma per disegnare i bassi rilievi, e le statue della Galleria Giustiniani, che comparve in Roma in due gran volumi in foglio col titolo seguente: *Galleria Giustiniana*, *del Marchese Vincenzo Giustiniani*. Ciò che fa molt'onore al presente Artista si è, che le sue figure all' acquaforte sono di una esecuzione spiritosa, e bene intesa. Le teste sono assai bene in carattere, e le altre estremità sono rendute assaissimo bene. Marcò le stampe in questa guisa AND. P. e ancora *And. An. et fec.* Il Gandellini ne riporta molte: e le seguenti sono nel *Manuel* (*Tom.* 4. *fol.* 50.) Mr. Basan (*sec. ediz.*) rammenta soltanto: *Une suite de 3. m. ps. en* 1. *le Titien representant des Bacchanales*.

I. Varj Amori, che coltivano le Arti, e la Fenice che si brucia: allegoria dedicata a *Guido*, *gr. in fol. in tr.*

II. Festa data a Bacco con Satiri, Baccanti, e Amorini ubriachi. Baccanale 1649, *gr. in fol. in tr.*

III. Sileno ubriaco, portato dai Satiri, e dalle Baccanti. Pezzo attribuito a *Tiziano*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Bacco, che sta per escire dal suo carro, tirato dalle Tigri. Baccanale, da *Tiziano*, *gr. in fol.*

V. Bacco, ed Arianna. Baccanale, *gr. in fol. in tr.*

VI. VII. Due Stampe della Vita di S. Diego, da *An. Caracci*, cioè
1. Il Santo, che cangia i fiori in pane.
2. Il Santo, che impone le mani sopra un Bambino. Senza nome, *p. in fol.*

POELEMBURG (*Cornelio*), soprannominato il *Brusco*, e il *Satiro*, Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1586, e morto nella medesima Città nel 1660. (Basan *sec. ediz.*). Dopo avere imparato i principj dell'arte da *Abramo Bloemaert*, venne nell' Italia, come solevan fare molti Compatriotti (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 319.). Fermossi a Roma, ove si diede ad imitare la maniera di *Elsheimer*, ma poi si affezionò a quella di *Raffaello*. I suoi quadri crebbero in molta stima. Lavorò di poi in Roma, a Firenze, e a Londra; e finalmente si ridusse a terminare i suoi giorni nella sua Patria. La sua maniera è facile, ed in tutte le sue opere egli ha ben renduto la natura, e soprattutto nei Paesaggj. I siti sono ben scelti, ed i fondi restano ornati benissimo di fabbriche, e di rovine dell' antica Roma. Niente può più brillare in quei suoi colori, e particolarmente nell'arte. Intese benissimo l'arte di maneggiare le ombre, e i lumi. Le sue piccole figure sono di un bel colore, e particolarmente quelle delle sue Donne. I suoi tocchi sono spiritosi, ma il suo disegno è scorretto. Si vedono di suo graziosi Paesi, in cui le figure sono dipinte da altri Maestri. Generalmente egli riescì in tutti i piccoli suoi quadri; ma fu meno felice nelle sue composizioni, che passano la misura ordinaria (*Manuel loco cit.*). Oltre che questo Artista meriti un posto fra i Pittori, che hanno intagliato all' acquaforte, egli anche vi è

assai bene riescito. Tali sono i Paesi che di sua mano si conoscono, ove regna una punta spiritosa, sebbene non tanto facile siasi il riscontro, perchè meno trovansi le sue Stampe, che le sue Pitture. Molti hanno inciso dalle sue opere, e fra gli altri si nominano: *Morin*, *Blecker*, *Perelle*, *le Bas*, *Daudet*, *Dequevauviller*, *de Pye*, *Lamborn ec.*.

POILLY (*Francesco* DE), Disegnatore ed Intagliatore a bulino. *Disegnò bene*, dice il Milizia nel suo Dizionario, *ma incise con freddezza*. Nacque in Abbeville nel 1622, e morì in Parigi nel 1693. (Gandellini). Imparò da suo Padre orefice i principj del disegno, e divenne Intagliatore a bulino. Pieno di volontà di perfezionarsi nell'arte portossi a Parigi, e si mise sotto la direzione di *P. Daret*, discepolo di *Cornelio Bloemaert*. Di là si recò a Roma per potersi perfezionare nell' arte del disegno. In quella Metropoli pigliò per modello il detto *Bloemaert*. Riescì perfettamente in questa maniera un poco fredda, ma gustosa, e assai difficile. I taglj, che s' incrocciano quadratamente, non producono un effetto felice se non per la loro perfetta eguaglianza. La purezza del suo disegno risponde a quella della sua incisione, e fa sì che si manterranno sempre in molto prezzo le sue opere. Egli fu seguito da suoi allievi, che han potuto imitare la pazienza del Maestro, e occuparvi tanto tempo. I suoi rami arriveranno a quattrocento. Dopo aver soggiornato per sette anni a Roma, andò a fissarsi in Parigi, ove non cessò giammai di lavorare, ed ove fece certi rinomati discepoli, tanto suoi paesani, quanto ancora forestieri. Egualmente trattò bene la Storia, che i Ritratti (*Manuel*

Tom. 7. fol. 201.). Eccone il suo Catalogo, che abbiamo creduto far cosa grata agli Amatori apparvelo, sebbene molto esteso siasi quello del nostro Gandellini.

Ritratti, e Invenzioni del Poilly.

I. Francesco de Poilly, Intagliatore del Re. *Fr. de Poilly ad vivum del.* 1680. Inciso dal suo allievo *J. L. Rouellet* 1699, *in fol.*

II. Il Papa Alessandro VII. in medaglione, con accessorj. Fregio, *in* 4.

III. Luigi XIV. nella sua gioventù. *J. Nociet pinx.*, *in fol.*

IV. Enrico d'Arnaud, Vescovo di Anger. *in fol.*

V. Girolamo Bignon, Consigliere di Stato. *Ph. de Champagne pinx.* 1664, *in fol.*

VI. Abraham Faberr, Maresciallo di Francia. *L. Ferdinand pinx.*, *gr. in fol.*

VII. Il Cardinal Mazzarino. *P. Mignard pinx.*, *gr. in fol.*

VIII. Guglielmo de Lamoignon, in mezzo alle figure allegoriche della Verità, della Probità, e del Candore. *P. Mignard pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Busto di Guglielmo di Lamoignon, grande al naturale. *Ch. le Brun pinx.*, *gr. in fol.*

X. Iddio, che benedice la Santissima Vergine, *gr. in fol.*

XI. La S. Famiglia in un Paesaggio, col piccolo S. Giovanni, che abbraccia il Divin Bambino, *gr. in fol. in rotondo.*

XII. S. Ignazio di Loyola inginocchioni in atto di pregare, *gr. in fol.*

XIII. S. Francesco Zaverio, che muore nell'Indie, *gr. in fol.*

XIV. Il gran Trionfo di Augusto.

Diversi Soggetti da varj Maestri.

I. La Visione di Ezecchiello, dal quadro di *Raffaello* della Galleria del Palazzo reale, da un disegno di *C. Errard*, *gr. in fol.*

II. La S. Famiglia in un Paesaggio, nel davanti del

quale vedesi il Divin Bambino che sta in piedi sopra la culla, da *Raffaello*, *gr. in fol.* (77)

III. La Santissima Vergine, che alza un velo per lasciar vedere al piccolo S. Giovanni Gesù Bambino, che dorme, dal medesimo, *gr. in fol.*)78)

IV. La Natività, ossia l'Adorazione dei Pastori, in una cornice ottagona, da *Guido*, *gr. in fol. quasi quadro* BELLA (7).

V. La Fuga in Egitto, in cui si vede, che la Santissima Vergine alza un velo per dare il latte al Divin Bambino, ed ove un Angelo infiora la via, dal medesimo, *in fol.* BELLA.

&I. Il Salvatore nel Getsemani in orazione, dal medesimo.

VII. Gesù Cristo morto su le ginocchia della sua Santissima Madre a piè della Croce, dal *Carcaci*, *gr. in fol. in tr.* BELLA.

VIII. Il Bagno delle Ninfe, in un bel Paesaggio, da *Giulio Romano*, del Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr.*

IX. L'Inondazione del Nilo, soggetto da Tesi, dal disegno dell'*Algardi*, *gr. in fol.*

X. Il Grande Obelisco dell'Imperator Caracalla, messo su la fontana del Bernino in Piazza Navona, veduta da due parti, *gr. p. in alto*.

XI. Lo Sposalizio di S. Caterina, da *P. Mignard*, *gr. in fol.*

XII. La S. Famiglia, la terza, dai *Mignardes*, *in fol.*

XIII. Battesimo di Gesù Cristo: *Hic est filius*, dal medesimo *Mignard*, *in fol.*

XIV. Mercurio, che riceve l'ordine da Giove di portare Bacco infante alle Ninfe, da *Alexandre*, *gr. in fol.*

---

(77) Il rame è stato in molte parti ritoccato.

(78) Questo Quadro si appella in Francia: *La Vierge au linge*.

(79) Le prime prove sono avanti, che vi fossero aggiunti quei due Angeli, che trovansi comunemente in alto.

XV. S. Carlo Borromeo, che comunica gli appestati di Milano, dal medesimo, *gr. in fol.* (80)

XVI. La Visitazione, da *C. le Brun*, *gr. in fol.*

XVII. S. Giovanni nell'Isola di Pathmos, dal medesimo, *p. in fol.*

XVIII. La S. Famiglia, dal *Poussin* nel Gabinetto del Conte di Orford. *R. Stranger exc.*, *gr. in fol.*

XIX. Il Cristo in Croce, col Costato aperto, e le Marie che piangono, dal medesimo, *gr. in fol.*

XX. Una Deposizione di Croce, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. Gran Tesi dell'Abate Tallier, ove il tempo tiene il ritratto di Luigi XIV. in un ovale, dal medesimo in due lastre di rame.

XXII. Gran Tesi del Duca d'Albret, ove Luigi XIV. col manto reale stassi seduto, appoggiandosi su lo scettro.

XXIII. Gran Tesi di M. de Segnelai, ove Luigi XIV. vestito alla romana, stassi con Minerva, e la Fortezza, dal medesimo in 2. lastre di rame.

XXIV. Gran Tesi, rappresentante la disputa di Minerva, e di Nettuno, per dare il loro nome ad Atene, dall'invenzione di *le Brun*, e dal disegno di *Chauveau*, *gr. stampa*.

XXV. La Parabola del Convito, ove trovasi colui, che non aveva la veste nuziale, da *Ph. Champagne*, *in fol.*

XXVI. Un gran Cristo dopo spirato, nominato *le Christ des Chartreux*, dal medesimo, in 3. lastre di rame.

XXVII. L'Ascensione del Signore, in un triangolo raggiante: stampa, che appellasi: la Santissima Trinità, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXVIII. I Figliuoli di Giuseppe, che portano a Giacobbe la Tonica insanguinata del loro fratello, da *Ant. Coypel*, *in fol. in tr.* (81)

---

(80) Questo è il pezzo capitale di questo Artista. La sua MIGLIORE STAMPA.

(81) Dopo tutto questo non rincreacerà all'Amatore di leggere il presente articolo anche nel Gandellini, che ne riporta la sua cifra.

POILLY (*Nicoolò* DE), fratello minore di *Francesco*, ed allievo del medesimo, nacque in Abbeville nel 1626 (Gandellini), e morì a Parigi di anni 70. *Excella aussi dans la gravure*, dice Basan, *mais il n'égala point tout-a-fait son ainé*. Questo medesimo Scrittore riporta nel suo Dizionario un saggio dell'incisione del detto Artista, ed il Ritratto in medaglia di Francesco Langlois, detto *de Chartres*, Librajo, e Mercante di stampe in Parigi, da *Ant. van-Dyck* dipinto. Ripetendo quanto ne aveva scritto Basan, i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom. 7. fol.* 204.), aggiungono ancora, che non solo non ha uguagliato il suo fratello, *ma dont il n'a pas saisi le moëlleux*. Incise Soggetti storici, e Ritratti; e le sue stampe *furono riguardate*, scriveva il Gandellini *dai dilettanti conoscitori*, *come effetto di un bello*, *e buono operare* in tutti i principj, che non cedono punto a quelle del suo fratello. Ebbe tre figliuoli, l'anziano dei quali si è distinto nella incisione, come vedremo. Ecco intanto il Catalogo delle sue stampe stimate *pour la proprieté et la precision de son burin* (*Manuel loc. cit.*)

Ritratti.

I. Luigi XIV., in una cornice di lauro in ovale, ripiena di Genj, che hanno degli emblemi, da *Nic. Mignard* d'Avignone, *gr. in fol in tr.*

II. Luigi XIV. Re di Francia 1683, con testa di grandezza al naturale, *grandiss in fol.*

III. Maria Teresa, Regina di Francia 1682, medesima forma.

IV. Luigi Delfino di Francia, figliuolo di Luigi XIV., medesima forma.

V. Maria Anna Vittoria di Baviera, Delfina di Francia, medesima forma.

VI. Luigi di Bourbon, detto il gran Condé, medesima forma.

VII. Pierre du Cambout de Coislin, grand Aumonier de France, Vescovo d'Orleans, medesima forma.

VIII. Francesco de Borgia Gesuita, *gr. in fol.*

IX. Francesco di Coetlogon, Vescovo di Rennes, *gr. in fol.*

X. René Potier, Duc de Gesvre, Pair de France, da *Cl. le Févre*, *gr. in fol.*

XI. Nicolas Edouard Olier, Consigliere del Re, dal medesimo, *gr. in fol.*

XII. Noel de Bullion, Marquis de Galardon, Greffier des Ordres du Roi, *in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. Testa della Santissima Vergine, senza nome del Pittore, ch'è *Champagne*, *p. in fol.*

II. Busto di una Vergine della Pietà, da *Champagne*, *p. in ovale non finito. in fol*

III. S. Agostino, che tiene un Crocefisso, dal medesimo, *in fol.*

IV. La S. Famiglia, in cui sonovi due Angeli, che tengono un cestino di fiori. *S. Bourdon*, *gr. in fol. in tr.*

V. Le Stimmate di S. Caterina, dal medesimo, *in 4.*

VI. La Presentazione del Divin Bambino al Tempio, da *le Brun*, *in 4.*

VII. Il Ritorno della S. Famiglia dall'Egitto, dal medesimo, *in 4.*

VIII. La S. Famiglia, ove la Santissima Vergine tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, che dorme, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (82)

IX. Riposo dalla Fuga in Egitto. *Chapron pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

X. Il Cristo in Croce fra i due Ladroni, dal *Poussin*, *grandiss. in fol.* (83)

---

(82) La Stampa presente è conosciuta sotto il nome del Silenzio.

(83) *Niccolò de Poilly* incise questo rame di un bel bulino, ma con poco di accordo. Ma *Claudio Stella* lo incise assai meglio.

POILLY (*Giovambattista* DE), figlio di *Niccolò*, e nipote di *Francesco*, Disegnatore ed Intagliatore alla punta, ed a bulino. Nacque in Parigi nel 1669, e vi morì nel 1728. (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 206.). Dopo avere imparato i principj del disegno, forse dal suo Padre, volle portarsi a Roma, per perfezionarsi e in questo, e nell' intaglio. Tornatosene poi in Patria, fecesi conoscere per le sue opere di merito; e per questa via egli fu ricevuto nell'Accademia reale di Pittura, e Scultura. Il suo gusto nell' incidere differisce da quello di suo Padre, e del suo zio. Egli incise ad acquaforte, *et cherchoit à combiner les points avec ses tailles et ses hachures*. Con questo mezzo vi produsse un effetto veramente pittoresco, tanto nei soggetti storici, che nei ritratti. Egli si fece onore sopra tutto per la incisione della Galleria di S. Cloud, dipinta da *Mignard*. Lavorò con infiniti altri Artisti nella famosa Collezione, conosciuta sotto il nome di *Cabinet de Crozat*, del quale abbiamo parlato in differenti articoli (84).

Ritratti.

I. Cornelio van Cleve, Scultore dipinto da *Vivien*, fatto pel suo ricevimento all'Accademia 1714, *in fol.*

II. Francesco di Troy, Pittore, dipinto da lui medesimo, secondo pezzo per la sua recezione 7114, *in fol.*

---

(84) Il Barone d'Heinecke)*Idée ec. fol.* 178.) rammenta gli Artisti, ch'ebbe questa benemerita famiglia, e sono: *Francesco*, *Niccolò* suo fratello, e i figli di *Niccolò*, *Giovambattista*, *Francesco*, *Niccolò* il giovane, che chiamansi: *les freres de Poilly*, e *Niccolò B. de Poilly* figlio di *Giovambattista*.

III. Clemens XI. Pont. Max. J. *B. Poilly exc.*, *in fol.*
IV. Il Principe Carlo-Eduardo Stuart, figura in piedi, da *Dupra*, *in fol.*
V. Luigi XIV., da *Mignard*, *gr. in fol.*
VI. La Statua della Verità, dal *Bernino*, *in fol.*

Diversi Soggetti da differenti Maéstri.

I. La Natività di Gesù Cristo, da *Gaudenzio Ferrari*, *gr. in fol.* (Crozat) (85)
II. Giove in pioggia d'oro, e Danae, *in fol. in tr.* (Crozat) (86).
III. La Santissima Vergine, che adora il Divin suo Figlio Bambino, da *Benvenuto Garofalo*, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol.* con cornice (Crozat).
IV. Il Martirio di S. Cecilia, dal *Domenichino*, *gr. in fol* (87)
V. La Natività, ossia l'Adorazione dei Pastori, dal quadro di *Carlo Maratta*, dal Gabinetto del Re. Bella composizione, *quasi in quadrato.*
VI. La Verga di Aronne, gettata davanti Faraone, che si cangia in serpe, che divora i serpi dei Maghi, dal *Poussin*, *gr. in fol.*
VII. L'Adorazione del Vitello d'Oro, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*
VII. La S. Famiglia: *Sacra Christi Familia*, dal medesimo, dal Gabinetto del Re, *gr. in fol. in tr.*
IX. Le Pitture della gran Sala di S. Cloud, fatte da *P. Mignard*, cioè
 1. Il gran Convito degli Dei.
 2. La Fucina di Vulcano, e il Dio Pane accompagnato dalle Baccanti, e dai Fauni.

---

(85) Si vede nella presente Stampa a diritta un Cardinale prosteso a terra per adorare il Divin Bambino, e a manca S. Giuseppe. Questo era un quadro del Gabinetto del Re.

(86) E' pigliato da un cartone di *Giulio Romano* del Gabinetto del Duca d'Orleans.

(87) Fa *Pendant* con la S. Cecilia, che fa la limosina, del medesimo Maestro, inciso da *Francesco Poilly* il giovane, fratello di questo Artista.

4. Marte, e Venere, accompagnati dalle Grazie, e dagli Amori.
4. Otto foglj di Cariatidi con ricchi ornamenti, in tutto undici gran pezzi incisi da *J. B. de Poilly*.

X. La Fede, e la Speranza, due Stampe emblematiche, dal medesimo, figure in piedi, *in fol.*

XI. Le quattro Stagioni, dipinte nella Galleria di S. Cloud, dal medesimo, cioè:

1. *La Primavera*. Imeneo di Zeffiro, e di Flora.
2. *La State*. Sacrifizio in onore di Cerere.
3. *L'Autunno*. Il trionfo di Bacco, e di Arianna.
4. *L'Inverno*. Cibele, Dea della Terra, che implora il ritorno del Sole, *grandiss. in fol. in tr.*

XII. Il Giudizio di Salomone, da *Antonio Coypel*, *gr. in fol. in tr.* (88)

XIII. Susanna, accusata dai Vecchi, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIV. Giove, armato di fulmini, che siede su le nuvole. *Fr. Verdier in.*, *J. de Poilly sc.*, *in fol.*

XV. Nettuno, armato del tridente, che sta in piedi sopra un Delfino. *Id. inv. id. sc. Pendant.*

POILLY (*Francesco* DE). Vedi il Gandellini.

POILLY (*N. B.*). Vedi come sopra.

POINSSART (*J*). Incideva nel 1729. Fece Paesaggj, Vedute di città, e castelli della Francia. Intagliò la pianta, e l'alzata della magnifica Piazza, che doveva costruirsi in Parigi, e denominarsi la *Piazza di Francia* (Gandellini). L'entrata di Carlo VII. nella Città di Rheims, accompagnato dalla Pulcella d'Orleans, *m. p. in tr.*

POINT (*F.* LA). Vedi il Gandellini.

POLANZANI, o POLANSANI (*Francesco*). Il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 60.) lo

---

(88) Questo medesimo soggetto fu inciso da *Gerardo Audran*.

chiama *Polenzani*, ch' ebbe luogo nei ventisei quadri citati nell' Opera che noi accenniamo (89) disegnati da *Gio. Elia Morghen*. Nacque in Andale nel Veneziano verso il 1700. Lavorava in Roma nel 1750. Il Gandellini ci ha dato un buon' articolo del presente Artista; e conchiude in dire, che fra i suoi allievi si distingueva allora il *Campanella*. Ciò ch'egli incise di più considerabile, è la Vita della Santissima Vergine in ventidue pezzi dal *Poussin*, o più verisimilmente da *Giacomo Stella* (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 127.)

I. Busto di una Donna, da *C. Cignani*, *in* 4.
II. Busto di un Musico cieco, da *Marco Benefiali*.
III. *Mater Amabilis*, da *Giuseppe Nogari*, *in* 4.
IV. V. Due Stampe, dal medesimo, cioè:

---

(89) *Serie dei Ritratti di celebri Pittori, dipinti di propria mano, in seguito a quella già pubblicata nel Museo Fiorentino. Esiste appresso l'Abate Antonio Pazzi con brevi notizie intorno ai medesimi, compilate dall'Abate Orazio Marini*, in Firenze 1764. 1766. nella Stamperia Moückiana, *gr. in fol.*

Questa intiera Raccolta contiene cento Ritratti in quattro parti, in due Volumi, con una descrizione a ciascheduno dei medesimi. Undici di questi ritratti erano stati già pubblicati nel Museo; ma questi della presente Collezione sono diversi da quelli. Vi sono ancora due altre Raccolte di Stampe incise dalle Pitture, che si vedono nel Palazzo del Sovrano della Toscana, cioè: *Pitture del Salone Imperiale del Palazzo di Firenze. Si aggiungono le Pitture del Salone e Cortile delle imperiali Ville della Petraja, e del Poggio a Cajano, opere di varj celebri Pittori Fiorentini in Tavole XXVI.* date ora la prima volta in luce. Firenze 1751, *gr. in fol.* Operò in questo lavoro *F. Polenzani* con altri, che l'Heinecke ivi riporta.

1. Un Vecchio, con una borsa di argento.) in 4
2. Una Vecchia, con uno scaldino.)

VI. Una Vecchia, che si scalda con uno scalda vivande.

POLETNICH ( ). Vedi il Gandellini.

POLIDORO. Vedi CARAVAGGIO.

POLLAJUOLO (*Antonio*), Orefice, Cisellatore, Pittore, ed Intagliatore. Nacque in Firenze nel 1426, o 1427, e morì in Roma nel 1498. (90). Egli era figliuolo di *Giacomo del Pollajuolo*. Molti hanno scritto la sua Vita, ripiena di notizie interessantissime lo stato dell' arte fra noi in quei giorni. E' poi un grand' elogio per *Antonio* ciò, che il Ch. Cellini, nel proemio del suo Trattato dell' Orificeria, ha voluto farci sapere (Firenze 1568. fol. 1.). *Faremo menzione di Antonio del Pollajuolo, il quale fu Orefice eccellentissimo, e cotanto valse nell'arte del disegno, che non pure gli altri Orefici si servirono delle sue invenzioni, ma molti Scultori, e Pittori di quei tempi, mediante quelli, si fecero onore.* Fra i meriti grandi di questo celebre Artista possiamo, senza fallo, trattando di Stampe, aggiungervi quello, di avere portato la incisione a quel grado, in cui, può dirsi, fosse arrivata a

(90) Deve emendarsi il Milizia, che fissa la morte di questo Artista nel 1483. (Dizion. T 2.); poichè l'Oretti dall' Epitafio all' anno 1498. la riporta. E non è questa opinione, ma fatto vero, esistendo il suo deposito in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Vincula, con il ritratto in marmo, vicino alla porta principale. Questa incontrastabile notizia ci dimostra apertamente, che il Ch. Sig. Michele Huber (*Manuel Tom 3. fol. 36.*) si è ingannato all' ingrosso, scrivendo: *Naquit a Florence &c. et mourut dans la même ville.*

perfezionarsi nella nostra Italia, mediante lui, in quei giorni. Egli dunque, che nacque otto anni almeno dopo *Finiguerra*, portò al suo stato la incisione, e diede alle sue figure vita, e moto, e proporzione, mostrando, forse il primo, la maniera, con la quale potevansi trattare i fatti storici col bulino. Il suo disegno, in cui sopravvanzava i suoi contemporanei, e particolarmente tutti coloro, che con *Maso Finiguerra* trovansi rammentati, gli apriva spaziosissimo campo ad intraprendere qualunque lavoro. Intendeva per eccellenza l' ignudo: dipinse fino alla sua morte con arte e maestria: lavorò diligentissimamente minute storie in basso rilievo. Il numero delle sue stampe, per quello, che sonosi conosciute presentemente, è ristrettissimo, ma della massima importanza. Il Ch. Sig. *Bartsch* (*T.* 3. *fol.* 201.) tre soltanto riportano, e quattro se ne trovano nel *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 37.). Le prime tre non ben combinano con quelle del prelodato *Bartsch*; ma la quarta, sembra, ch'egli non abbia voluto ammetterla.

I. Ercole, che soffoga Anteo. Il fondo è coperto di nero, tolrone una parte da mano sinistra, *in* 8. senza nome.

II. Ercole, che porta una colonna d'ordine corintio, medesima grandezza (91).

III. Combattimento di dieci Uomini nudi a colpi di spada; il fondo rappresenta una foresta, *grandiss. p. in tr.* (92)

---

(91) Non si trova nel Catalogo del Sig. *Bartsch*.

(92) Questa è l'unica Stampa, che porta il nome dell'Artista. A sinistra a mezza altezza della stampa avvi una tavoletta attaccata ad un albero con questa iscrizione: OPUS ANTONII POLLAJOLI FLORENTINI.

IV. Una Santa Famiglia, ove si vede la Santissima Vergine seduta col Divin Bambino: a sinistra avvi S. Lisabetta, col piccolo S. Giovanni, che presenta al medesimo Divin Bambino un berlingozzo: a diritta S. Giuseppe che si appoggia ad un bastone, *in fol.*

V. Ercole, che combatte con i Giganti. A basso nel mezzo sotto di uno dei Giganti gittato a terra stavvi scritto: QUOMODO . HERCULES . PERCUSSIT . ET. VICIT . DUODECIM . GIGANTES . (93)

POLLARD (*Roberto*), nato nel 1748. (Basan *sec. ediz.*). Fioriva in Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol* 325.). Dipinse, e incise all'acquaforte, e acquatinta. Si distinse nelle marine. Le sue stampe sono ricercatissime, tanto, se trattisi di quelle di sua composizione, quanto delle altre ch'egli ha intagliato da diversi Maestri. I soggetti, ch'elle rappresentano, sono molto interessanti (*Manuel loc. cit.*)

I. *Prophétie de la Famine*, con 12 versi di *Churchill*. *R. Pollard sc.* 1780, *in fol. in quadrato*.

E' questa la Stampa, che io ben conosco, e che non può in alcun conto negarsi che al *Pollajuolo* non appartenga. E non nasce per la medesima difficoltà alcuna. Mr. Basan (*sec. ediz.*) non riporta all'articolo del *Pollajuolo*, altro che la presente: *Une grande Pièce ent. où se voient dix hommes nuds qui combattent à coups de sabre. Le fond est une forêt.*

(93) Il Ch. Sig. Bartschl, dopo aver descritta questa Stampa, soggiunge: *Cette pièce ne porte pas le nom de Pollajuolo, mais on a tout sujet de croire, qu'elle vient de ce maitre, quoiqu'elle ait moins de mérite que al précédente*, cioè dei Gladiatori. Nella Biblioteca di Vienna, secondo questo Ch. Scrittore, vi si conserva la prima prova della medesima stampa. *où il n'y a point d'iscription, où le nom HERCULES n'est pas gravé sur le fourreau du sabre de ce demi-Dieu, et où le coin droit du haut de l'estampe sont encore en blanc.*

II. *Edwin et Angelina*, in un fondo di Paesaggio: soggetto tolto dal Poema de l' *Hermite di Goldsmith*, inciso nel 1785, *gr. in fol. in tr.*

III. *L' Heremitage de Warkworth*. Pezzo, che fa *Pendant* col precedente: le figure sono state incise da *Pollurd*, e il Paesaggio da *Peltro* nel 1787.

IV. V. Due Stampe interessantissime, cioè:

1. *L'Aveugle de Bendwall Green* che conduce la sua figliuola, in compagnia di un Cavaliere. Soggetti tratti da un antico Ballo inglese, incisi all'acquaforte da *Pollard*, e all'acquatinta, e a nero, da *Wills*, *in fol. in rotondo* 1787.

VI. *Le Bain des Nymphes*. *Fr. Wheatly p.*, *R. Pollard et F. Juckes sc.* 1785, in acquatinta, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Luogotenente *Moody*, che libera un prigioniero, fatto dagli Americani 1785, in granito, *gr. in fol. in tr.*

VIII. *Lady Harriet Ackland*, che va a trovare il suo Marito prigioniero degli Americani, della medesima esecuzione. *Pendant*.

IV. *Detresse du Vasseau le Centaure*, assalito da una fiera tempesta, nella quale perirono *la Ville de Paris*, *le Glorieux*, ed altri Vascelli da *R. Dedd*, incisa all'acqua forte, e all'acquatinta, impressa in color rosso, e In bruno, *gr. in fol. in tr.*

X *Conservation du Capitaine Inglefield*, e *d'onze hommes de l'equipage du Centaure qui se salvent dans une chaloupe*, dai medesimi, e della medesima esecuzione. *Pendant*.

XI *Arrivée de l'Enseigne Prentice et de cinq. autres Anglois dans une Ile', où ils sont reçus avec humanité per les Sauvages, après avoir vu pèrir de froid les deux tiers de leurs compagnons*. Soggetto dipinto da *R. Smirke*, inciso all'acquatinta da *F. Jackes*, e all'acquaforte da *R. Pollard*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Naufragio del *Grosvenor*, Vascello delle Indie Orientali, su le coste dell'Affrica, la più gran parte del quale salvossi a terra, ma perì poi di miseria nei deserti, ad eccezione di nove persone, le quali poterono guadagnare il *Capo di Buona Speranza*, dai medesimi, medesima esecuzione. *Pendant*.

XIII. Veduta della grand'Assemblea di Londra, e dei Pari nella Sala di Westminster in Londra à tempo dell'In-

terrogatorio di *Waeren-Hasting*. *E. Dayes p.*, *R. Pollard fec.*, *grandiss. in fol. in tr.*

XIV. Rappresentazione della gran Festa, celebrata in rendimento di grazie per la convalescenza del Re nella Chiesa di S. Paolo di Londra il 23. Aprile 1789, dai medesimi, medesima grandezza. I due pezzi hanno una spiegazione.

XV. Il Re Giorgio, che passa in rivista le sue truppe a Black-Heath, da un disegno di *W. Mason*, eseguito a color bruno da *R. Pollard* 1787, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Veduta del Quarriere di Hannovre a Londra, da un disegno di *E. Dayes*, incisa all'acquatinta nera da *R. Pollard* e *F. Juckes* 1787, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Veduta del Quarriere di Bloomsbury a Londra dai medesimi, e della medesima esecuzione. *Pendant*.

XVIII. Veduta di Gibilterra, con la levata dell'assedio fatta all'arrivo di *Georgio Rodney*, con la sua flotta nel 1780, dipinta da *Dom. Serres*, incisa da *R. Poillard*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Veduta del Vascello da Guerra *the Mediator* al momento che attaccò impetuosamente cinque Vascelli francesi nel 1782. dai medesimi, *gr. in fol.*

POLYDOR. Vedi GLAUBER.

POMBART ( ). Vedi il Gandellini:

POMAREDE (*Silvestro*). Vedi come sopra:

POMMARD (Il Cavalier DE), Amatore, ed Intagliatore. Incise nel 1764. qualche Paesaggio, Fiori ec., da *Oudry* (Basan *sec. ediz.*)

POMPADOUR (*Giovanna Antonietta* Marchesa DE nata *Poisson*). Incise all'acquaforte. Nacque in Parigi nel 1720, e morì nella medesima Città nel 1764. Era figliuola di un Finanziere, e si maritò a M. *d'Etioles*: Successe allora al favore di Madama di Châteauroux presso Luigi XV. Ella ebbe un gran credito, e non fu più felice di Madama di Maintenon. Favoriva le Belle-Arti, che aveva coltivato nella sua infanzia. Fra gli Artisti ella amò *Carlo Vanloo*, che com-

pose un grazioso quadro allegorico su la sua convalescenza apparente, al tempo dell'ultima sua malattia. Fu costantemente benefattrice di *Cochin*: ma il suo gusto non era fermo; e non faceva punto differenza fra questi due uomini, veramente abili, ciascuno nel suo genere. Stimava *Boucher*, e un *Eisen* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 195.)

POMPEO DELL'AQUILA, o *Pompeo Aquilano*. Vedi il Gandellini.

PONCE (*Margherita, nata Hemery*). Vedi HEMERY.

PONCHEL. Vedi DUPONCHEL.

PONDT (*Arturo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, a matita, e ad acquerello. Nacque nell'Inghilterra verso il 1700. e stabilissi a Londra nel 1730. (*Manuel Tom* 9. *fol.* 127.). Associatosi con *Knapton* in tutte le imprese relative alla sua arte, pubblicarono insieme il Volume degli Uomini Illustri, incisi da *Houbracken*, *Vertue*, ed altri. *Arthur Pond, et Gieorce Knapton Graveurs à Londres, ont publié successivement une tres belle suite d'estampes, d'après les desseins des plus celébres Artistes. Elles imitent perfaitement bien ceux, qui sont faits au Crayon, à la plume, ou à l'encre de la Chine. L'ouvrage entier doit contenir quattre vingt-quinze pièces, dont* 68. *sont gravées par Pond, et* 27. *par Knapton* (Heinecke *Idée ec. fol.* 107.). Nelle sue acqueforti ritrovasi generalmente tutto il gusto, e la intelligenza, che regna negli originali. Avvi altresì di *Pond* una Collezione di divertimenti di caricature in 25. pezzi da differenti Maestri. Inoltre incise all'acquaforte nel gusto di *Rembrandt* diversi ritratti, di cui fan parte i seguenti

Ritratti.

I. Artur Pond, *in* 4.
II. Alessandro Pope, *in* 4.
III. Lord Bolingbrocke, *in* 4.
IV. Busto del Dottore Mead: *Non sibi, sed toti* R. M. *Arthur Pond fecit* 1759. (94)

Soggetti diversi, la maggior parte in 4.

I. L'Offerta dei Magi, da *Garofalo*.
II. Fanciulli, che giuocano, da *Raffaello*.
III. Muzio Scevola, da *Polidoro*.
IV. La S. Famiglia, dal *Parmigianino*.
V. La Scuola di Atene, da *Raffaello*.
VI. Una Sibilla, che sta pregando, dal medesimo.
VII. Venere nel suo carro; dal medesimo.
VIII. Paesaggio con un grosso albero, da *Campagnuola*.
IX. S. Antonio, e il Diavolo, da *Cangiasse*.
X. Danza, o ballo sotto un grosso albero, da *Ag. Caracci*.
XI. Religiosi alla Sacra Mensa, da *Ann. Caracci*.
XII, Due Monaci, uno dei quali tiene una zappa, dal medesimo.
XIII. L'Adorazione dei Pastori, dal *Poussin*.
XIV. L'Angelo, che mostra a Tobia, come debba prendere il pesce, da *Claudio Lorenese*.
XV. Abramo, che scaccia Agar dalla sua casa, dal medesimo.
XVI. Il Letto della Morte, da *Rembrandt*.
XVII. Un Battello sopra uno stagno, ove montano due figure, da le *Balonese*.
XVIII. Quattro Figure in un battello, una delle quali suona il violino, dal medesimo.
XIX. Una Chiesa, veduta da lontano, dal medesimo.
XX. Una Battaglia, del *Borgognone*.
XXI. S. Giovanni nel Deserto, da *Salvator Rosa*.

---

(94) Mr. Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 128.) ne possedeva una Prova in carta della China.

XXII. Il Papa, con i Cardinali Gesuiti, da *Carlo Maratta*.
XXIII. L'Interno del Panteon, dal *Panini*.
XXIV. L'Arco di Costantino, dal medesimo.

Caricature di profilo.

I. Due Filosofi, dal *Caracci*.
II. Una Testa di profilo, con gli occhiali nel naso, da *Carlo Maratta* in lapis rosso.
III. Una Testa di una Scimmia, dal medesimo, medesima.
IV. Il Dottore Misaubin, *Prenez des pillules!* da *Watteau*.
V. H. P. Seb. Resta, celebre Amatore del Disegno, morto in Roma nel 1714, da *C. Ghezzi*.
VI. La Chercuitiér, dal medesimo.
VII. Le Sieur Cavalier Tomaso, dal medesimo.
VIII. Il Dottore B ... dal medesimo.
IX. Dottore Tom. Bentley, dal medesimo.
X. Due celebri Antiquarj, Stosch, e Sabatini, dal med.
XI. Il Governatore, che viaggia col suo pupillo, dal medesimo.
XII. Madama Petit, col suo Cuoco, dal medesimo.
XIII. Figura seduta, dal medesimo.
XIV. Testa di profilo, dal medesimo.
XV. Il Calzolajo, dal *Guercino*.
XVI. Testa di profilo, in lapis rosso, da *Carlo Maratta*.
XVII. Figura con gli occhiali, da *Molla*.
XVIII. La Caricatura de la Fage, da *la Fage*.
XIX. La Caricatura del Card. Ghezzi, dal medesimo.
XX. Carnacci, Attore del Teatro della Valle, nel Carnevale del 1738. che tutta Roma, tanto per la sua voce, che per la sua azione si portò a vederlo, dal medesimo.
XXI. Pulcinella, gottoso, dal medesimo.
XXII. Pulcinella, che insegna a leggere ai suoi figlj, dal medesimo,
XXIII. Vecchio, che non si scalda bastantemente, da *Tuscher*.
XXIV. La Caricatura del celebre Cav. *Dille*, dal medesimo.
XXV. *Vinum non facias bonum bibendo* Mar. L. V., da *Arthur Pond*.

PONT CHASTEAU (*Paolo* DE). Nacque in Anversa nel 1603. Chiamasi ancora *Paolo da Ponte* (95). Vedi il Gandellini.

PONSIO, o PONCÈ, o PONTIUS, o PONZIO, o DU PONT (*Paolo*), Disegnatore; ed Intagliatore a bulino, nato in Anversa, circa

(95) Questo nostro Scrittore prudentemente avverte, ch'egli ha separato il presente articolo da quello di *Pontius*, su 'l dubbio, che non possano essere lo stesso soggetto; poichè se mai lo fossero, *poco*, o *nulla di pregiudizio potrebbe apportare al nostro assunto tale separazione*. In fatti, trovansi qualche volta segnate alcune stampe col nome di *Paol da Ponte*, e massimamente ne i suoi ritratti. L'uno, e l'altro leggesi, ch'ebbero per Maestro *Luca Vostermann*; e l'uno, e l'altro furono contemporanei: se non che questi nacque, come abbiam veduto, e secondo scrive il Gandellini, nel 1603, l'altro, di cui parleremo, nacque nel 1596. Ebbero entrambi per Patria Anversa. Comune ebbero ancora il nome di *Paolo*. La diversità dell'anno, in cui nacquero, non può essere indizio sufficiente per poter provare, che sien due; poichè nè M. Huber (*Tom. 5. fol.* 281.) apporta alcun documento per fissarla nel 1596, nè il Gandellini cita alcun autore per fissarla nel 1603. Gli Amatori intelligenti della maniera del taglio, del disegno, e dello spirito dell'uno e dell'altro, potranno vedere, se sono il medesimo, oppure se si possono dire due. Intelligenza, occhio, e confronto. Noto solamente, che di questo *da Ponte* cita il Gandellini il Ritratto di *Gonzalvo Coques* Pittore, che non trovo nelle opere di *Pontius*, riportate nel *Manuel*. Ma nemmeno questo può essere indizio sicuro, stante che siccome possono incontrarsi i medesimi oggetti in entrambi, così può anche accadere, che si ommetta, per non conoscerla, qualche stampa, che può dal medesimo Artista esser fatta. Crediamo però, che non saranno per rincrescere a niuno degli Scrittori, e agli Amatori queste nostre riflessioni, sebbene nel *Manuel* uno solo se ne faccia *Paul du Pont, ou Pontius*.

il 1596. Nella Incisione fu discepolo di *Luca Vostermann*. Ciò che più d'ogni altro ha potuto giovare a questo Artista, sono stati i consiglj, e l'amicizia di *Rubens*, sotto gli occhi del quale terminò egli molte sue incisioni. *Pontius* seppe con tali mezzi riunire a meraviglia alla precisione del disegno, del carattere, e dell'espressione della figura, un bello stile, e soprattutto ebbe egli la magìa di far trasparire nelle sue opere il chiaroscuro, e l'armonia, che regna nei quadri. E' vero che ciò si ammira nelle sue stampe istoriche; ma non meno si possono ammirare ancora i suoi ritratti, nei quali son tanto variati i lavori, quanto sono varj i caratteri dei medesimi. Vien in mente, vedendo le sue stampe, di farne il confronto con quelle di *Vostermann*, di *Bolswert;* ma l'amatore intendente vi trova molte diversità. Sono tutti e tre abilissimi Artisti; ma hanno le loro doti ciascuno: e *Vostermann*, per esempio, pare che usi nelle sue stampe un poco più di delicatezza, e di varietà: in *Bolswert* vi si trova più facilità, e più d'intelligenza: e *Pontius* non cede nè all'uno, nè all'altro per la forza, e l'effetto del tutto insieme (*Manuel Tom 5. fol.* 282). *Prediletto da Rubens*, dice il Milizia (*Diz. Tom.* 2.) *s' immortalò nella Tomiri, e nei ritratti del Marchese Legares, del Marchese di Santa Cruz, di D. Carlo Colonna, di Steenvick, e di Rubens.*

Ritratti da Ant. van-Dyck.

I. Paolo du Pont, o Pontius, Intagliatore di Anversa, intagliato da lui medesimo, *in fol.*
II. Pietro-Paolo Rubens, Pittore di Anversa, *in fol.*
III. Giacomo di Brauch, Architetto di Mons, *in fol.*
IV. Giovanni Wildens, Pittore di Anversa, *in fol.*
V. Giovanni vans Ravestein, Pittore de la Haye, *in fol.*

VI. Palamede Palamedessen, Pittore Olandese.

VII. Teodoro Vanloo, Pittore di Lovanio.

VIII. Teodoro Rombouts, Pittore di Anversa, *in fol.*

IX. Cornelio Vander Geast, Amatore in Anversa, *in fol.*

X. Gerardo Houthorst, Pittore de la Haye, *in fol.*

XI. Enrico van Balen, Pittore di Anversa, *in fol.*

XII. Adriano Sralbent, Pittore di Anversa, *in fol.*

XIII. Gerardo Segher, Pittore di Anversa, *in fol.*

XIV. Simone de Vos, Pittore di Anversa, *in fol.*

XV. Daniello Mytens, Pittore Olandese, *in fol.*

XVI. Gasparre de Crayer, Pittore di Anversa, *in fol.*

XVII. Martino Papin, Pittore di Anversa, *in fol.*

XVIII. Gasparre Gevartius, Giureconsulto di Anversa, *in fol.*

XIX. Niccolò Rockok, Magistrato di Anversa, *in fol.*

XX. Giovanni van-der Wouwer, Consigliere del Re di Spagna, *in fol.*

XXI. Cesare Alessandro Scaglia, Abate di Straphard, *in fol.*

XXII. Gustavo Adolfo, Re di Svezia, *in fol.*

XXIII. Emanuelle Frockas Perera, Conte di Feris, *in fol.*

XXIV. Francesco Tommaso di Savoja, Principe di Carignano, *in fol.*

XXV. Giovanni, Conte di Nassau, Generale del Re di Spagna, *in fol.*

XXVI. Don Alvarez, Marchese di S. Cruz, Governatore dei Paesi-Bassi, *in fol.* BELLA.

XXVII. Don Carlo Colonna, Generale del Re di Spagna, *in fol.* BELLA.

XXVIII. Don Diego Filippo di Gusman, Marchese di Laganez, Generale del Re di Spagna, *in fol.*

XXIX. Maria, Principessa d'Aremberg, *in fol.*

XXX. Enrico, Conte di Berghe, in sua armatura, *in fol.*

XXXI. Baldassarre Gerbier, Ministro della Corte di Madrid a quella di Londra, nel 1631, *in fol.*

XXXII. Federico-Enrico, Principe d'Orange, *gr. in fol.*

XXXIII. Francesco Tommaso di Savoja, Principe di Carignano, *gr. in fol.*

Ritratti da Rubens.

I. Pietro-Paolo Rubens, inciso nel 1630, *in fol.*

II Gasparre Gevaerts, Giureconsulto, seduto, con una penna in mano, e un busto antico davanti ai suoi occhi, *in fol.*

III. Ladislao Sigismondo, Principe di Polonia, e di Svezia ec., *in fol.*

IV. Filippo IV. Re di Spagna, inciso nel 1632, *gr. in fol.*

V. Lisabetta di Bourbon, moglie di Filippo IV. (96). (*Pendant*).

VI. Isabella-Chiara-Eugenia, Infanta di Spagna, *gr. in fol.*

VII. Ferdinando, Cardinale, Infante di Spagna, *gr. in fol.*

VIII. Gasparre Gusman, Duca di Olivarés (97).

IX. Christoval, Marchese di Castel-Rodrigo, *gr. in fol.* BELLA, e RARA.

X. Manuel Mauro Cortereal, Marchese di Castel-Rodrigo, medesima.

XI. Una Dama Spagnuola, con una collana di perle, senza nome (98).

Ritratti diversi da varj altri Maestri.

I. Raffael d'Urbino, vestito sul costume dei suoi tempi. *Paulus Pontius fecit*, *in fol.*

II. Ambrogio, Conte di Hornes, *Fr. de Nys*, *p. in fol.*

III. Abele Servien, Conte de la Roche des Aubins, Ministro Plenipotenziario della pace di Munster, da *Ans van Hulle*, *in fol.*

IV. Giovanni di Heem, Pittore di Utrecht, da *Giovanni Lyvyus*, *in fol.*

---

(96) Le buone Prove di tutti due questi ritratti sono prima della dedica di G. Hendroix.

(97) Rame intagliato da una copia fatta da *Rubens* dall'originale di *Vélasquez*. BELLISSIMO RITRATTO.

(98) Questo busto è contornato di colonne, e rappresenta la Madre di Manuel Castel-Rodrigo. I ritratti n. IX. X. XI. formano una Collezione *Distintissima*, e RARISSIMA.

Soggetti diversi da Rubens.

I. V. Susanna, sorpresa dai due Vecchi.

VI. La Natività, o l'Adorazione dei Pastori. Pezzo con cornice. *G. Hendrix exc.*

VII. La Strage degl'Innocenti; *grandiss. in due foglj in tr.* 1643. Pezzo capitale dell'Artista.

VIII. La Presentazione al Tempio, incisa nel 1638. BELLA (99).

IX. Il portar della Croce, incisa nel 1632, *gr. in fol.*

X. Un Cristo, conosciuto comunemente: *Le Christ au coup de poing*, perchè uno degli Angeli, che calpesta la Morte, ed il peccato, ha un pugno serrato. BELLA, incisa nel 1631, *gr. in fol.*

XI. Gesù Cristo morto, su le ginocchia della sua Santissima Madre: S. Francesco stassi da un lato. Da un quadro di *Rubens* dipinto per i Cappuccini di Bruxelles, inciso nel 1618, *gr. in fol.*

XII. La Discesa dello Spirito Santo, sopra gli Apostoli, inciso nel 1627, *gr. in fol.*

XIII. Il Combattimento dello spirito contro la carne, disegnato sotto il simbolo di una figura alata, ed attaccata ad una corda, di cui un Angelo ne tira una parte verso il Cielo, e il Diavolo l'altra verso l'Inferno; in alto avvi l'Eterno Padre, *in fol.* RARA.

XIV. La Santissima Vergine, seduta a piè di una mangiatoja, tenendo Gesù Bambino, che riceve i voti di S. Bonaventura, dietro il quale sono tre figure di Donne. Dopo queste, avvi Rubens sotto la figura di un guerriero, che ha in mano una bandiera, e innanzi i suoi piedi il Drago di S. Giorgio, trafitto dalla lancia. Nel davanti stassi S. Girolamo inginocchioni sopra un Leone. In alto della stampa vedonsi tre Angeli, due dei quali coronano il Divin Bambino, ed il terzo tiene un ramo di palma. Quadro ch'è all'Epitaffio di *Rubens* nella Chiesa di S. Giacomo in Anversa, *gr. in fol.*

XV. Una Testa di Cristo, in un ovale, *in fol.*

XVI. L'Assunzione, ove Gesù Cristo in alto riceve la sua Santissima Madre, inciso nel 1624, *gr. in fol.*

---

(99) Le buone Prove sono avanti la dedica degli Editori.

XVII. La Coronazione della Santissima Vergine, una delle ultime cose fatte da *Pontius*, e molto inferiore a quelle, che aveva fatto antecedentemente, *in fol.*

XVIII. La Santissima Vergine, che dà il latte a Gesù Bambino, *in 8.* RARA.

XIX. La S. Famiglia, ove il Divin Bambino accarezza sua Madre. Le figure sono fino al ginocchio (100), *p. in fol.*

XX. S. Rocco, al quale Gesù Cristo mostra certa iscrizione, sostenuta da un Angelo: *Eris in peste Patronus*. A basso sono molti appestati, che supplicano questo Santo, *p. gr. in fol.*, inciso nel 1626. (101)

Allegorie.

I. Tesi, a basso della quale è rappresentato S. Francesco, che ha tre globi, in uno dei quali stassi seduta la Santissima Vergine. In alto a diritta sono le tre Virtù Teologali, in un carro tirato da quattro Leoni: a sinistra vedesi un altro carro tirato da quattro Aquile, ove sono molti Principi della Casa d'Austria. Dalla medesima parte più a basso avvi Filippo IV., Re di Spagna, alla testa di una truppa di Frati Francescani. Finalmente dalla parte opposta trovasi Giovanni Scot, che combatte col Demonio. Questa Tesi è piena di diverse iscrizioni, *gr. p. in tr.* RARA.

II. Tesi di Filosofia, sostenuta a Douay nel 1630, rappresentante la disputa insorta fra Nettuno, e Minerva, per cagione di dare il nome alla Città di Atene. Dedicata al Papa Urbano VIII., *gr. p. in alto.* RARISSIMA.

Diversi Soggetti da varj Maestri.

I. Fuga in Egitto, da *Giacomo Jordaens*, *gr. in fol. in tr.* (102)

---

(100) La medesima stampa è stata anche incisa da *Bolswert*.

(101) Il Quadro, d'onde viene questa stampa, è uno dei Capi d'opera di *Rubens*, e la stampa è di *Pontius*.

(102) Le buone Prove di questa stampa sono prima della dedica di *Blotelingh*.

II. La Festa dei Re, dal medesimo, *gr in fol. in tr.* BELLA.

III. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia, e S. Anna, dal medesimo, *in fol.*

IV. S. Francesco Xaverio, prosteso avanti l' Eterno Padre. Innanzi a lui stassi la Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino. Dal medesimo, in cornice, *gr. in fol.*

V. L'Adorazione dei Magi, da *Gerardo Leghers*, *gr. in fol.*

VI. S. Sebastiano, al quale un Angelo porta una freccia, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. Gesù Cristo morto, su le ginocchia della Santissima Vergine, da *Antonio van-Dyck*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. S. Hermanus-Joseph, da un quadro di *van-Dyck*, presentemente nella Galleria di Vienna, e prima nella Chiesa dei Gesuiti di Anversa, *in fol.*

IX. S. Rosalia, che riceve la corona dalle mani del Divin Bambino, che stassi su le ginocchia della sua Santissima Madre, dal medesimo, *in fol.*

X. Una S. Famiglia, da *Giovanni van Hoeck*.

XI. Gesù Cristo messo nel sepolcro. Da *Tiziano*, *in fol.*

POOL (*Matteo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Amsterdam nel 1670. (*Manuel Tom.* 6 *fol.* 291.). Scrive però Mr. Basan (*sec. ediz.*), che questo Artista sortì i suoi natali nella medesima Città nel 1697. A me sembra, che debba starsi a questa opinione. *Pool* imparò la incisione in Francia; e quindi tornossene in Patria, ove incise una quantità di rami da diversi Maestri. Il suo gusto d' incidere tiene molto da quello di *Bernardo Picart*. Sposò egli la figliuola di *Baaent Graat*, e molto incise dalle opere del suo suocero. Abbiamo di suo i diciotto fogli, che rappresentano la riviera di Buyten Amstel, di poi Amsterdam, fino al Villaggio di Onderkerk.

I. Petrus Hogerbetius, Medicus et Poeta. *Mat. Pool sc.*, *gr. in fol.*

II. Baarent Graat, che mostra una spada. *M. Pool sc.*, *in fol.*

III Giove fanciullo, allattato dalla Capra Amaltea. *B. Graat pinx.*, *in fol. in tr.*

IV. L'Amore preso al lacciuolo dal Tempo, soggetto di quattro figure, dal *Guercino*, *ovale in 4. in tr.*

V. Un Baccanale, dal *Poussin*, *in 4 in tr.*

VI. XVIII. Seguito di dodici Soggetti, dai disegni di *Rembrandt*, *in 4.*

XIX. Seguito di centotre Stampe, che hanno per titolo: *Cabinet de l'Art de la Sculpture de van Bossuet*, incise da *Matteo Pool*, dai disegni di *Graat* 1727, *in fol.*

XX. Le tre grandi Rappresentanze burlesche delle Ceremonie, che si praticano in Roma dai Pittori Olandesi, allorchè son ricevuti nella Società, chiamata Schilderbent; soggetti dipinti da *Domenico van Wynon*, detto *Ascanius*, ed incisi da *Matteo Pool* dai disegni di *Baarent Graat*, *gr. in fol. in tr.*

POOST (*Francesco*). Vedi POST.

POPLES (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato a Tournay verso il 1630. Le sue opere di Pittura sono poco conosciute. M. Basan, che il fa nascere nel 1659, non assegna che poche stampe di lui: sappiamo, che incise alcune stampe pel Gabinetto dell'Arciduca in Bruxelles, da *Rubens*.

I. Agar, ed Ismaelle, da *Tiziano*, *pic. in fol.*

II. S. Giorgio, e S. Stefano, figure in piedi da *Giovanni Bellini*, *p. in fol.*

III. Due figure in piedi, un S. Giovambattista, e l'altra S. Rocco, dal *Palma il vecchio*, *p. in fol.*

IV. La Santissima Vergine seduta, che dà il latte al Bambino Gesù: dalle parti S. Giovambattista, e S. Caterina in mezze figure, dal *Palma il giovane*, *p. in fol. in tr.*

V. Un Cristo morto, sostenuto da Giuseppe da Arimatea, e da un Angelo, dallo *Schiavone*, *p. in fol.*

VI. Trionfo di Bacco a cavallo sopra un Asino, da *Rubens*, *in fol. in tr.* RARA.

PORPORATI ( ), Intagliatore a bulino, nato in Torino nel 1740. (Basan *sec. ediz.*). Pensò di potersi avvantaggiare nella sua professione commutando la Patria con Parigi, ove fioriva allora *Beauvaert*, sotto la direzione del quale si pose, e riescì in maniera da potere essere ricevuto membro dell'Accademia nel 1773. (*ivi*). Incise per saggio dell'arte sua, e del suo profitto la stampa, che rappresenta Susanna nel bagno, e fu, come suol dirsi, il pezzo pel suo ricevimento. Il quadro, dal quale incise questo rame, è di *Santerre*, dipinto da lui per la medesima occasione del suo ricevimento all'Accademia, che seguì nel 1784 (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 225.). Il Barone d'Heinecke s'inganna moltissimo, attribuendo la predetta stampa della Susanna al *Carmona*. Dopo avere il *Porporati* dati molti saggj del suo sapere in una professione, in cui prendeva giornalmente molti vantaggj: e dopo aver pubblicate alcune sue belle stampe, se ne ritornò a Torino, ove potè godere la pensione, che il suo Sovrano gli aveva assegnato. Aspettiamo da qualche suo nazionale notizie più precise di questo bravo Artista, che per la bellezza del suo taglio a bulino, rende ricercatissime le sue opere, presso i più curiosi, ed intendenti Amatori.

I. Susanna al bagno, da *Santerre*, *gr. in fol.* BELLA.

II Agar rimandata, dal piccolo *van-Dyck*, *gr. in fol.*

III. Il dovere naturale delle Madri, da *C. Cignani*, *in fol.*

IV. Tancredi, che combatte con Clorinda, da *C. Vanloo*, *gr. in fol.*

V. Erminia, che cerca ricovero da un Pastore, dal medesimo (*Pendant*).

VI. Il Riposo, rappresentato da una femmina nuda, veduta pel dorso, che vassene al letto, da *Vanloo il Padre*, *gr. in fol.*

VII. La Sacerdotessa compassionevole, da *Gibellin*, *in fol.*

VIII. Amore, che sta meditando, con l'iscrizione *Garde à vous!* dipinto da *Angelica Kauffman*, inciso da *Porporati* nel 1790, *gr. in fol.*

IX. La Morte di Abelle, dal Cavaliere *van-der Werff*, *gr. in fol.*

X. Paris et Oenone, dal medesimo, *gr. in fol.* BELLISSIMA *maniera nera*.

XI. Venere, che accarezza Amore, da *Pompeo Battoni*, *gr. in fol.*

XII. Il Bagno di Leda, dal *Correggio* (*Pendant*).

PORRO (*Girolamo*), Intagliatore all'acquaforte, e a bulino, e in legno, nacque in Padova verso il 1520. Lavorò in Venezia, ed in altre Città dell'Italia (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 168.). Incise questo Artista le stampe per l'Ariosto, che fu stampato in Venezia nel 1548, oggimai renduto si rarissimo. Incise egli generalmente con molto gusto, e delicatezza sopra un centinajo di vignette per le *Imprese degli Uomini Illustri di Cammillo Camilli*. In Parma conservasi di suo un Cristo in stampa, che ammirasi come un capo d'opera della pazienza, e dell'industria. L'incisione è composta della Passione del Salvatore, secondo S. Giovanni, scrittavi in maniera, che senza scoprirlo da vicino, si prenderebbe lo scritto per tratti. L'ultima opera di *Porro* è il Libro delle Ceremonie funebri di qualunque Popolo antico, Opera scritta da *Tommaso Porcacchi*, stampata a Venezia nel 1591. Le Incisioni son tutte in legno, ma così ben condotte, che incantano a vederle. Il taglio sopraffino, e le figure talmente scolpite, e in ogni piccola parte ritrovate, che col bulino non si potrebbe fare di più. L'esemplare, che io ne posseggo, è freschis-

simo. Ma tornando all'Artista *Porro*, egli era brutto, e contrafatto. La natura aveva compensati questi suoi difetti di corpo nei doni dello spirito. Meccanico industrioso, immaginò il primo una macchina in specie di carro, a mezzo del quale egli aveva fatto il progetto di far viaggiare per l'aria una trentina di persone. Basta leggere, per istruirsi di ciò, la Prefazione all'Opera predetta: *Funerali degli Antichi*.

PORTA (*Giuseppe*), detto il Salviati della Carfagnana, nato in Castelnuovo Garfanano nel 1535, e morto in Roma nel 1585. (103) (*Manuel Tom.* 3 *fol.* 189.). Fu abile Intagliatore in legno. Discepolo di *Francesco Salviati*, dal quale prese egli il nome, lavorò molto tempo sotto la sua direzione. Stabilitosi poi a Venezia, siccome riesciva egualmente nel dipingere a olio, e a fresco, non gli mancarono occasioni di far conoscere i suoi talenti in molte opere pubbliche. Per simili cose il suo nome divulgossi con celebrità in Roma, ove fu chiamato sotto il Pontificato di Pio IV. Dipinse nella Sala reale del Vaticano la Storia di Federigo I. Imperatore, che bacia il piede al Papa. Ebbe per questo 100. scudi. Questo Artista disegnava correttamente, ed inventava con moltissima facilità.

(103) Il Ridolfi, riportato dal Lanzi, pone la sua morte nel 1570. di 50. anni di età, che vorrebbe dire nato quindici anni prima della suddetta epoca. L'opinione dei Chiarissimi Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit.*) si attiene al nostro Gandellini, che ne riporta anche la tavoletta, con la quale marcò il *Porta* la sua stampa in legno, della quale noi discorreremo.

Aveva un buon gusto di composizione, e le sue teste sono assai bene caratterizzate. Il suo colorito però spesso cade nel grigio, che qualche volta non torna bene. E' anche un poco manierato nell'espressione dei muscoli, alla qual maniera si andava allora incontro da tutti. Ma noi che abbiamo parlato delle sue pitture, che diremo delle sue incisioni in legno? Ne intagliò molte rarissime, e M. Papillon certamente (104) confessa averne vedute una dozzina presso M. Villayer. Vi sono dei Profeti, delle Sibille, Psiche, che scopre Amore che dorme, ed un Alchimista nel suo elaboratorio, circa a 10. *pollici in alto*, *e in* 16. *di larghezza*. Avvi poi una stampa di questo Artista, tutta carica di contro taglj fatti in una maniera la più bene intesa, e rappresenta il Nostro Signore in Croce, e sotto la Santissima Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni, vicino ai piedi del quale avvi un piccolo quadrettino ove è il nome dell' Incisore. All'eccellenza del disegno corrisponde la incisione: i caratteri, e le arie sono ammirabili: altre stampe riporta il Gandellini; e M. Huber nel *Manuel* (*loco cit.*) soggiunge ch' egli possiede la stampa rappresentante l'Accademia delle Scienze, e delle Arti. Bella composizione *Joseph Porta Garfagnanus fec.*, *p in fol.*

POST, o POOST (*Francesco*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Harlem verso il 1624. *Giovanni Poost*, Pittore sul vetro, fu il suo Maestro, sebbene i primi principj, voglia il

(104) Traité de la Gravure en bois *Tom.* I. *pag.* 137.

Gandellini, ch'egli apprendesse da se stesso. Nel 1647. partì col Conte Maurizio di Nassau per le Indie, ove soggiornò molti anni: Frattanto egli occupossi a disegnare le contrade di quei paesi, le più interessanti, per ornarne al suo ritorno i suoi quadri. Niente di più avvenente di questi suoi lavori. Una scelta felice di situazioni, una distribuzione ben fatta di alberi, e di piante, e di prati di quei luoghi poco conosciuti, una gran rarità, un buon colore, una leggerezza ammirabile ne' suoi tocchj, fecero la reputazione, e la fortuna di questo Artista. Morì ad Harlem nel 1680. Ecco alcune stampe del medesimo, che son riportate nel *Manuel*. Deve anche leggersi il Gandellini.

I. Seguito di vedute del Brasile, disegnate in faccia del luogo, ed incise all'acquaforte dal Pittore.

II. Veduta del Golfo *de tous les Saints* nell'America, *Fr. Poost fec.* 1645, *in fol. in tr.*

III. Veduta del Capo Saint Augustin. *Id. fec.* 1645, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta dell'Isola di Thamaraca. *Fr. Poost fec.* 1645, *gr. in fol. in tr.* (105)

POTHOVE (*Uberto*), Intagliatore Irlandese Abbiamo di suo qualche ritratto alla maniera nera.

PÔTRE (*Giovanni*). Vedi PAUTRE.

POTT ( ), Intagliatore Inglese, del quale si conoscono diverse stampe (Basan *sec edız.*)

POTTER (*Paolo*), nato in Enkhuisen nel 1625, e morto in Amsterdam nel 1654. (Gandellini) Fu Pittore di Paesi; e di Animali, incise ancora

---

(105) Queste stampe sono Capitali, e RARISSIME.

all'acqaforte. *Pietro Potter* fu suo Padre, dal quale *Pietro Nolpe* incise molte stampe, che sono stimatissime. Non ebbe altri Maestri, che il predetto suo Padre; e la perfezione, alla quale pervenne, egli la ripetè dallo studio della natura. All'età di quindici anni fu considerato come un abile Maestro, e godè della più grande reputazione in Haje, ove si stabilì. Qualche disgusto, ch'egli ebbe, lo fece risolvere a ritirarsi in Amsterdam. Dipinse il Paesaggio, e gli Animali in grande, e in piccolo; ma i suoi piccoli quadri sono i più ricercati, e in questo genere realmente possono paragonarsi con quelli dei più celebri Maestri della sua nazione. I suoi Animali sono benissimo disegnati. Egli non la cede a *Wouwvermans* pel colore: fine è suo il tocco, molle e pastoso il pennello. I suoi fondi sono veramente belli, e piacciono, e le sue opere sono molto interessanti per la intelligenza del chiaroscuro (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 146.). Incise alcune acquaforti di una punta fine, e spiritosa.

I. V. Seguito di 5. pezzi, rappresentanti differenti Cavalli in fondi di paesaggj. *Paulus Potter sc.*, *p. in in fol. in tr.*

VI. XIV. Altro seguito di otto stampe rappresentanti Bovi, e Vacche, con un Toro, nel frontespizio. *Id. fec. in* 4. *in tr.*

XV. Paesaggio montagnoso, con cinque bestie, e un Giovane vaccajo, *Paulus Potter inv. et fec.* 1649. BELL'ACQUAFORTE, *p. in fol. in tr.*

XVI. Paesaggio montagnoso, in cui vedesi un Pastore seduto su di una collina, con un bastone in mano, ed una mandra di Montoni, e di Capre nel davanti. Pezzo capitale di *Potter* senza marca, *in fol. in tr.*

POTESTA. Vedi PODESTA.

POULLEAU ( ), Intagliatore alla punta, ed a bulino, nato in Parigi nel 1749. Si di-

stiose nell'incidere rovine, e pezzi di architettura.

I. Ruine di un Tempio, da *de Machy*, *gr. in fol.*

II. Veduta interiore della nuova Chiesa della Maddalena, da *Contaeu d'Jury*.

POUNCEY ( ) Intagliò a Londra nel 1777. due Paesaggj dal *Zuccarelli*, e *Swaneveldt*. *m. p. in tr.*

POUNCY (*B. J.*), Giovane Intagliatore Inglese, allievo di *Woollet*. Conosconsi di suo diversi Paesaggj, che ha eseguiti insieme con *Byrne* da differenti Maestri nel 1788.

POUSSIN (*Gaspero*). Vedi DUGHET.

POZZI (*Rocco*) (Vedi il Gandellini.
POZZI (*Giuseppe*) (

POZZI (*Francesco*), Intagliatore all'acquaforte e a bulino, nato in Roma verso il 1750. Fioriva nella medesima Città nel 1780. Intagliò unitamente a *Coppa*, e *Perini* molte Statue del Museo Clementino. Nel *Manuel* (*Tom* 4. *fol.* 242.) si dice, che il Sig. Huber non conosceva di suo, se non le due stampe, che seguono, cioè

I. *Pius VI Pont. Max. Fr. Pozzi fec.*, *gr. in fol.*

II. L'Aurora, che avendo lasciato il vecchio Titone, comparisce nel suo carro, tirato da due Cavalli, e preceduta da quattro ore del giorno. Bella composizione del *Guercino*, che fa *Pendant* con l'Apollo di *Guido*, che ha per titolo: *Aurora: tabulam in pariete Ludovigianae avitae villae ad montem Pincium a Joanne Francisco Barberio Centensi, vulgo Guercino, pictam, nunc primum aere incisam. Franciscus Pozzi D. O. C.* 1780. *Alt.* 16. *poll.*, *larg.* 34. *poll.*

POZZORORATI (*Luigi*). Vedi il Gandellini.

PRATTENT ( ), Intagliatore, e Mercante di Stampe in Londra, intagliò nel 1787. molti rami a granito.

PREAUDEAU (*L.*), Amatore, che compose, ed incise nel 1765. la morte di Duguesclin (Basan *sec ediz*)

PREISLER (*Gio. Giustino*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Norimberga nel 1698, e morto nella medesima Città nel 1771. Figlio di *Giovanni Daniele*, Pittore, e Disegnatore in Dresda, e di poi Direttore dell'Accademia in Augsbourg, imparò gli elementi dell'arte nella sua Patria. Dopo se ne venne a perfezionarsi nell'Italia, ove soggiornò per otto anni continui; tempo, che in un pacse di genio e di esercizio delle Arti-Belle può fare un uomo valente, subito che le naturali disposizioni lo accompagnino. Dopo i detti otto anni ritornossene in Patria, ove fecesi conoscere per un quadro da Altare, rappresentante un Cristo morto nel sepolcro. Egli dipinse poi pel Conte de Wied uno sfondo, che rappresentava l'Apoteosi di Enea. Tutte queste cose gli procurarono il posto del Padre, al quale succedè. L'Accademia trovossene molto contenta di avere per Direttore un uomo, che aveva acquistato quell'occhio discernitivo, il quale, se trova pronta la mano per operare, forma certamente il più bravo Pittore. Incise ad acquaforte con molta intelligenza un buon numero di stampe. Fu uno dei disegnatori della Raccolta dei Marmi antichi, che si trovano nella Galleria di Polonia. A Dresda 1733. nella Stamperia della Corte, *gr. in fol.* (Heinecke *Idée ec. fol.* 63). Intagliò ancora una Raccolta di Statue antiche, che sono in Roma in 50. p. p. dai disegni di *Bouchardon*. Il Gandellini accenna le 50. stampe suddette, e i 20. pezzi delle pitture di *Rubens*, esistenti nella Chiesa dei

Gesuiti in Anversa (Basan *sec ediz.*). Nel *Manuel* (*Tom.* 2. *fol.* 60.) troviamo, oltre alcune accennate notizie, le seguenti stampe.

I. IV. I quattro Elementi. *Edme Bouchardon inv. et del.*, 4. *p. in fol. in tr.*

V. VIII. Le quattro Parti del Mondo. *Id. del*, 4. *pezzi in fol.*

IX. Un seguito delle più belle Statue, che sono a Roma. Dai disegni di *Bouchardon*, 50. *pezzi in fol.*

X. XXIX. Una parte dei soggetti della volta della Chiesa dei Gesuiti di Anversa, dipinta da *Rubens in* 20. *pezzi*, compresovi il frontespizio, con i ritratti di *Rubens*, e di *van-Dyck*, *in fol. in tr.*

PREISLER (*Giorgio Martino*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Norimberga nel 1700, e morto nella medesima Città nel 1754. Trattano di lui il Gandellini, Basan, il Barone d'Heinecke fra gl'Intagliatori del Museo Fiorentino, il Tomo IV. del quale escì nel 1762. (*Idée ec fol.* 59. e 60) per le Pitture del Salone Imperiale della medesima Città. E' questo Artista il secondogenito di *Giovanni-Daniele*, sotto del quale pare che nei primi suoi anni si applicasse al disegno. Non sappiamo però chi fosse mai il suo Maestro dell'intaglio, che sembra che in Patria ne imparasse i principj. Anch'egli a fine di potersi perfezionare nella Pittura, e specialmente nel Disegno, venne nell'Italia, ove anche dipinse dei bellissimi Ritratti, ed insieme molti Soggetti storici. Anch'egli incise qualche disegno delle Statue della Galleria di Dresda, e vi si distinse con molto vantaggio sopra tutti gli altri Intagliatori. Come eccellente Disegnatore, diede delle pubbliche Lezioni nell'Accademia di Pittura in Norimberga (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 61.)

I. XXI. Seguito delle più belle Statue antiche, e moderne, che si vedono in Roma, ed in Firenze. Dai disegni di *Giovan-Giustino* (suo fratello), 21. *pezzo in fol.*

XXII *Imago Philippi Stosch, Lib. Baronis Rerum Antiquarum Studiosi. Ab Edmundo Bouchardon Gallo e marmore exculpto. Romae MDCCXXVII. Joh. Just. Pleisler sc. Norimb., in fol.*

XXIII. Giovan Domenico Ferretti, che tiene un quadro, che rappresenta una Carità. *Gio. Domenico Ferretti del., in fol.*

XXIV. Eglon van der Neer, dipinto da lui medesimo. Nella Galleria di Firenze, *in fol*

XXV. Giovan-Domenico Campiglia, che tiene un quadro rappresentante il riposo di Diana. *J. D. Campiglia del. in fol.*

XXVI. *Cosimus III., Ferdinandus II., et Victoria Roborea Fil. Magnus Dux Etruriae sextus. Id. del. gr. in fol.*

XXVII. *Anna Maria Francisca Julii Franc. Sax. Lau. Ducis Filia primum Philip. Guil. ex Elect. Pal. R. Dein Joan. Gaston. J. M. D. E. Uxor Id. del., gr. in fol.*

XXVIII. Anna Caterina Scheidlin. *J. Kupetzki pinx., gr. in fol.*

XXIX. Joannes Hieronymus Loeffelholz. Norimberg. Senator. *J. J. Preisler del., gr. in fol.*

PREISLER (*Giovanni Martino*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nacque in Norimberga nel 1715, e morì a Copenaghen nel 1794. *Giorgio Martino*, suo fratello, gl'insegnò ad incidere. Egli vi si applicò di buona voglia, e riescivvi moltissimo bene, massimamente nei soggetti storici, come il mostra la sua prima stampa di David, ed Abigail da *Guido Reni*. Nel 1739. portossi a Parigi, ove legossi in amicizia con *Schimidt*, e *Wille*. Incise in quella Città molti rami, che servirono per aumentare la sua reputazione: Nel 1744. fu chiamato alla Corte di Copenaghen, ed ivi fu nominato Intagliatore del Re, e Professore nell'Accademia di Pittura. La-

vorò molto da varj Maestri Italiani, e Francesi. La sua stampa di Federigo V. a cavallo, dalla Statua di bronzo di *Sally*, gli fece il più grande onore (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 62.)

PREISLER (*Giovanni Giorgio*), degno figliuolo dell' antecedente *Gio. Martino;* passò molti anni a Parigi, e perfezionossi nell' arte presso *Giovan-Giorgio Wille*. Fu ricevuto membro dell'Accademia della Pittura di quella Città nel 1787. per una stampa da *Vien* rappresentante Icaro; stampa, che si distingue moltissimo per la bellezza del suo bulino, ed è *gr. in fol.* (*Manuel loco cit*). Ciò sia notato a vanto della famiglia *Preisler* numerosa di Artisti, benemerita delle Belle-Arti, e per vantaggio dell'incisione, tornando dopo ciò al Catalogo di *Giovanni Martino*.

Ritratti.

I. Il Cardinale di Bouillon, che siede, con accessorj. *H. Rigand pinx.*, *in fol.*

II. Federigo V. Re di Danimarca, e di Norvegia. *Tilo pinx.*, *in fol.*

III. Cristiano VI., Re di Danimarca, e di Norvegia in piedi. *Wahl pinx.*, *gr. in fol.*

IV. Carlotta Amalia van Plessen, figura intiera in un giardino. *Id. pinx.* 1750, *gr. in fol.*

V. Johannes Gramis Historiographus. *Id. pinx.* 1758, *in fol.*

VI. Jacobus Benzelius, Episcopus Upsal. Copenhague 1751, *in fol.*

VII. Otto, Conte di Thott. J. *Krafft pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Giovanni Wiedewelt, Scultore del Re, e Professore dell'Accademia di Pittura. *P. Als pinx.* Copenhague 1772, *in fol.*

IX. Klopstock. *Juel pinx.*, *Preisler sc.* 1782, *in fol.*

X. Johann-André Cramer, von seinem Freunde. J. *M. Preisler*, *in fol.*

XI. Federigo-Gabrielle Resewitz, *ein Denkmal* der Freundschaft von. J. *M. Preisler*, *in fol.*

XII. Balthassar Münter, von seinem Freude. *J. M. Preisler*, *in fol.*

XIII. Christian Fürchtegott Gellert. *Ant. Graff pinx.*, *in fol.*

XIV. Statua equestre di bronzo, che la Compagnia dell' Indie orientali consecrò alla gloria di Federigo V. Re di Danimarca. *Delineavit J. Saly*, *sculpsit J. M. Preisler*, *grandiss. pezzo*.

Soggetti storici.

XV. Il Conte di Thott, che nella sua ritirata a Gannoe, riceve gli Ordini del Re di Danimarca. *Tibi*, *in* 4.

XVI. Un Uomo attaccato a un rogo, una delle più antiche stampe dell'Artista, *in* 4.

XVII Il felice, e l' infelice incontro, dedicato a M. Wille, *in fol.*

XVIII. Stampa su l'inoculazione del Vajolo della Contessa di Bernstorf: *Pro incolumitate inoculationis*, *usum exemplo suo docuit Hafniae* 1754. *in* 4. RARISSIMA.

XIX. David, ed Abigail, da *Guido Reni*, *gr. in fol. in tr.*

XX. L'Apparizione di S. Pietro, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. Ganimede rapito dall'Aquila per ordine di Giove, da *J. B. M. Pierre*, *in fol.*

XXII. Baccanale, dedicato al Re di Danimarca 1732. *Id. pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Laban, che cerca i suoi Dei. *Cazes pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Semiramide, che si pone in testa la corona di Nino, dal medesimo, *gr. in fol.* (nella Galleria di Dresda).

XXV. Il Portar della Croce, da *Paolo Veronese*, *gr. in fol. in tr.* (*ivi*)

XXVI. Il Trionfo di David, dopo la disfatta di Goliat. *Trevisani pinx.*, *grandiss. p. in tr.*

XXVII. Giona, che predica ai Niniviti. *Salvator Rosa pinx.*, *gr. in fol.*

XXVIII. La famosa Madonna della Sedia, da *Raffaello* 1784, *in fol.* (106)

---

(106) Questa fu l'ultima stampa del presente Artista.

PREISLER (*Valentino-Danielle*), Intagliatore alla maniera nera, nacque in Norimberga nel 1717, e vi morì nel 1766. (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 64.). Questi è il più giovane dei figliuoli di *Giovanni-Danielle*; è quello, che il Padre avea destinato agli studj, che aveva già incominciati nella Università di Altorf. L'esempio dei suoi fratelli lo vinse, o piuttosto la forza della sua inclinazione lo determinò a lasciare gli studj, e darsi alla maniera nera. Allora andossene a Copenaghen, per fare una visita al suo fratello. Tornatosene di là, incise sotto il nome di *S. Walch* la maggior parte de Borgomastri di Zurigo, dai disegni di *J. C. Fuesslin*. Dopo di ciò volle pubblicare molte stampe alla maniera nera dai quadri del Gabinetto del Re di Danimarca.

I. Giovan-Giustino Preisler. *Seip. pinx.*, *in fol.*

II. Cristiano Wolff, Filosofo. *V. D. Preisler fec.*, *in fol.*

III. Gottfridus Thomasius Philosophus. J. *Kupetzky pinx.*, *in fol.*

IV. Joan. Sigismundus Holzschuer. *Id. pinx.*, *in fol.*

V. Daniel de Seperville de Rotterdam, dipinto da *Ch.* G. *Oeding*, intagliato alla maniera nera da J. *V. Preisler*, *gr. in fol.*

VI. *Barbera Helena Ph. Guil. Oeding Pictoris Uxor.* Joannis *Daniel Preisler Filia. Ph. Guil. Oeding ad vivum pinx.*, *V. D. Preisler sc.*, *gr. in fol.*

VII. Un busto di Vecchio con testa calva. *Rembrandt pinx.* 1755, *in fol.*

VIII. Donna giovane a mezzo corpo, veduta di faccia, che tiene un gran cappello piatto su la testa (dal Gabinetto del Re di Danimarca) *Id. pinx.* 1749, *in fol.* (107)

---

(107) Schmidt ha inciso questo medesimo soggetto sotto il titolo di *Juive fiancée*.

PRENNER (*E VON*) (Vedi il Gandellini:
PRENNER (*Giorgio*) (

PRENNER (*Antonio-Giuseppe*), o pure VON PRENNER, che il Gandellini lo dice solamente (*Antonio*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino. Nacque in Vienna nel 1698, e lavorò sempre nella medesima Città (108). Dopo la morte di *Maennl Prenner* disegnò d'incidere di nuovo tutta la Galleria Imperiale. A tale effetto associò seco *Andrea Altamonte*, *Francesco Stampart*, *Giovanni Adam Schmutzer*, e qualche altro. Le stampe di questa Galleria, che sono in 4, furono subito distribuite senza ordine a misura, ch'elle escivano. Le Prove di quel tempo sono ricercate dagli Amatori intendenti. Non andò molto, che ordinate comparvero in forma di volumi, che si vedono, con questo titolo:

Theatrum Artis pittoriae, quo tabulae depictae quae in Caesarea Vindobonensi Pinacotheca servantur leviori caelatura exhibentur ab Antonio Joseph de Prenner. Viennae Pars I 1728. *Pars II.* 1729. *Pars III.* 1731. *Pars IV.* 1733. *in fol.*

Queste quattro parti contengono 160. stampe, ciascuna di 40. Sono impresse in gran cornice di ornati di pessimo gusto, postavi per formare il volume in foglio. Altronde il lavoro non è senza merito; e le stampe di *Prenner*, ese-

(108) M. Basan scrive, che nacque in Strasburgo nel 1731, e lo dice morto nel 1761, le quali epoche sembrami che non possano tornare con le opere che incise, come risulta in questo articolo.

guite a granito, non mancano di correzione, nè di una certa grazia; e soprattutto le buone Prove *Sans passepartout* (*Manuel Tom. 2. fol. 68.*). Il Barone d'Heinecke soggiunge, senza addurne alcuna ragione: *Les Estampes de Prenner sont très médiocres et ne valent pas celles de Maennel.* In quanto a noi, dicono i Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit.*), sembra dover moderare questo biasimo così ardito, e saremmo fortemente tentati di dare la preferenza a quelle di *Prenner*. Nel 1735. *Prenner* e *Stampart* pubblicarono ancora un Viaggio, che nelle prime due stampe offre i due ritratti degli Artisti. Contiene trenta Stampe, che rappresentano la riunione dei quadri della Galleria, e le altre cose curiose, che ivi si trovano. Eccone il titolo:

Prodromus, seu praeambulare lumen reserati potentosae magnificentiae Theatri, quo omnia ad Aulam Cesareae et Regiae Catholicae Majestatis nostri gloriosissime regnantis, Monarchae Caroli VI Metropoli, et Residentia Viennae recondita artificiorum et pretiositatum decoro, quae ibidem, asservantur, tabularum, picturarum, statuarum, imaginum, aliorumque ab artificum principibus elaboratorum Operum miracula, fideliter, et absque defectu aeri sunt incisa, et adnexa brevi introductione, mecenatum utilitati, et voluptati, edita a Francisco de Stampart et Antonio de Prenner Caesareae Camerae Pictoribus. Anno Domini MDCCXXXV. Viennaae Austriae. Typis Johannis Petri van Ghelen S. C. R. C. M. Aulae Typographi, gr. in fol.

Quanto a *Prenner* si crede, che *Gasparo*, e *Giovanni-Giuseppe Prenner* sieno suoi figliuoli. Nella Chiesa di S. Dorotea di Roma vedesi un

quadro storico del primo, e credesi, che l'altro ajutasse il Padre nella incisione della Galleria della quale abbiamo parlato. *Giovan-Giuseppe* venne nell' Italia, e lavorò nel Museo Fiorentino. Oltre a questo, incise ancora in 45. rami tutte le pitture della Villa di Caprarola, di *Taddeo Zuccheri*, rappresentanti in diversi compartimenti i fatti più memorabili della Casa Farnese, e più d'ogni altro quelli, di *Alessandro Farnese*.

Prenner il Padre, oltre le stampe della predetta Galleria di Vienna, della quale ne fece egli la maggior parte, incise ancora molti ritratti, fra i quali distinguonsi:

I. Giovanni Gottfried Averbach, Pittore dell' Imperatore Carlo VI., *in fol.*

II. Ritratto del Conte d' Odt, Governatore di Vienna. J. G. *Azerbach pinx.*, *in fol.*

PRESTEL (*Gio. Gottlieb* Teofilo), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, a bulino, e ad acquerello. Nacque in Grunebach nello Stato di Kemptem nel 1739. Fu fatto membro dell'Accademia delle Belle-Arti di Dusseldorf. Egli aveva imparato i principj da due Pittori a Fresque de Reuten nel Tirolo, da *Giacomo*, e *Francesco Zeiler*. Nell' età di vent' anni portossi a Venezia, ove ebbe la sorte di profittare dell'amicizia, e dei consiglj di *Giuseppe Wagner*, e di *Giuseppe Nogari*. Quest' ultimo gli prese affetto, un giorno, che lo trovò in una Chiesa a copiare un quadro d'Altare. Lo ammise alla sua famigliarità, e gli diede tutti i consiglj, che potevano giovargli. Non contento di tutto questo, volle ch'egli si fissasse in Venezia, e gli propose per moglie una giovane, ch' egli aveva allevata,

e doveva essere sua erede. *Prestel* rifiutò questo partito, e *Nogari* lo rimproverò con queste parole: *Ingrato Tedesco!* (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 215.). Da Venezia partissi, e portossi a Roma, ove si trattenne qualche anno, occupandosi nello studiare le cose antiche, e moderne, senza tralasciare di visitare gli Artisti, che allora vi fiorivano. Fra questi eranvi *Pompeo Battoni*, *Agostino Rosa*, e *Giuseppe Bottoni*. Nel 1766. recossi a Firenze, poi a Bologna, e quindi tornossene a Venezia, ove terminò il suo viaggio d'Italia. Subito dopo, andossene in Augsbourg, poi a Norimberga, ove stabilì di fermarsi. Dipinse questo Artista con molta fama, a olio e a pastello, e diede delle lezioni tanto di pittura, che di disegno. Fra i suoi creati trovò una persona interessantissima, *Maria-Caterina Hoell*; ed essendo colpito dall'amore per la medesima, la dimandò in sposa, e l'ottenne Questa Donna, che avrebbe fatto certamente la felicità di un Uomo, meno stravagante di *Prestel*, dovè soffrire delle angustie, ch'ella sopportò lungo tempo con molta costanza. Dopo qualche anno, questo suo marito andè a fare un viaggio nella Svizzera, e passò sei mesi a Zurigo, quasi sempre presso *Lavater*, che lo accreditò, e gli fece guadagnare molti denari per fare dei ritratti; ma l'incostanza del suo carattere non lo fece molto trattenere in questo genere di pittura, nel quale riesciva molto bene. Veramente dopo qualche anno, egli si rimproverava di non aver seguito i consigli di *Lavater*, e rifletteva che il tempo il più felice, che aveva passato in sua vita, erano stati quei giorni, nei quali aveva goduto della compagnia del medesimo. Ma egli non era fatto per la stabilità, e

si pentiva delle sue stravaganze, quando non vi era più tempo. Tornatosene a Norimberga, lasciò totalmente di dipingere, e si diede all'incisione a bulino. La sua prima maniera fu quella di dare i semplici contorni, senza ombre; ma non piacque agli Amatori. Allora egli l'abbandonò, e si diede ad un altro genere più gustoso. Bisogna rendere questa giustizia a *Prestel*, ch'egli fu egualmente intraprendente, che industrioso. Gran disegnatore, si mise ad incidere all'acquaforte, e vi riunì la maniera d'incidere a lapis. Combinò le differenti maniere d'incidere, ed eseguì finalmente in quella di acquerello le belle stampe, che rendono perfettamente i disegni finiti, e che sorpassano tutte le altre, ch'abbiansi fatto di meglio in questo genere tanto in Francia, che nell' Inghilterra. A provare tutto questo che abbiamo detto, basterà citare le quattro seguenti stampe, nelle quali Madama *Prestel* ebbe gran parte.

La Foresta di Schütz = Il Ponte di Dietrich = Il Mattin di *H. Roos* = Il Tempio del Sole a Palmira di *Moretti*. Ciò non ostante la sua condizione fu sempre infelice, perchè sempre stravagante. Trovossi perciò imbarazzato nei suoi interessi, in quel luogo medesimo, dove avea dato riprove del suo valore. Per escir fuori da questi suoi mali, pensò di mutare soggiorno, e lasciò Norimberga. Si diresse a Francfort sul Meno, ed ivi fissò la sua dimora, con un poco più di quiete, e sotto più favorevoli auspicj.

I. Giovanni Teofilo Prestel, seduto a dipingere nel suo cavalletto, dipinto da lui medesimo, ed inciso all'acquaforte a granito, *in fol.* (*Pour la Physionomique de Lavater*),

II. Una S. Famiglia, da *Alberto Durero* 1519. all'acquaforte, *in fol.*

III. La Deposizione di Croce, da un disegno di *Raffaello*, incisa a chiaroscuro, *in fol.* (*Hugo da Carpi* ha inciso la medesima stampa).

IV. La Madonna dei Dolori. La Santissima Vergine col Corpo morto del suo Divin Figliuolo su le sue ginocchia, da *van-Dyck*, inciso sul gusto a lapis (109).

V. Una Donna in una foresta, ossia S. Teresa, da *F. X. Wiser*, sul gusto a lapis, *in fol.*

VI. S. Pietro, che consacra Prete il Diacono S. Stefano, da un Pittore italiano, nel gusto colorato, *in fol. in tr.*

Queste stampe, che seguono, sono incise alla maniera colorata dai due Sposi, qualcuna delle quali porta il nome della moglie.

VII. Veduta di Strahlenberger-Hos, presa dal Villaggio d'Oberrode nei contorni di Francfort sul Meno, da *Ch. G. Schutz* 1784.

VIII. Il Ponte, da un bel Paesaggio di *Dietrick*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio con battelli, intitolato: *Il Mattino*, da *Enrico Roos*, *gr. in fol. in tr.*

X. XIII. Quattro Vedute del Castello di Heidelberg, senza nome dell'Artista. *Chez Schlicht a Mannheim*, *in fol. in tr.*

XIV. Il Tempio della Pace, da *Cros*, *gr. in fol. in tr.*

XV. Le Rovine del Tempio del Sole di Palmira, da *Moretti*, *grandiss. p. in tr.*

XVI. Il gran Bagno romano nella Puglia, subissato pell'ultimo gran Terremoto, dal medesimo, *grandiss. p. in tr.*

XVII. La Donna adultera, da *Pietro da Cortona*. Quadro della Galleria di Dusseldorf, *gr. in fol.*

XVIII. Paesaggio con una gran rocca, da *Wagner*, *gr. in fol.*

---

(109) L'originale si vede nella Chiesa di S. Gille in Norimberga, e passa pel più bel quadro di quella Città,

XIX. Il Mezzogiorno. Veduta di una foresta con dei Pastori, da *Ruisdael*. Dal Gabinetto del Conte di Stadian a Mayence, *grandiss. p. in tr.*

XX. La Sera. Paesaggio montagnoso, con Pastori e un mulino a vento sopra la sommità di un' altura. *Id. pinx. ibid.*, *grandiss. p. in fol.*

XXI. Veduta del Reno, presso Basilea. *Fr. Schütz pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Veduta di Untetse nel Cantone di Berna. *Fr. Schütz pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Gran Paesaggio montagnoso, che presenta una caduta d'acqua nella Westfalia, dipinto da *Ald. van Everdingen*.

Opere intere.

I. *Dessins des meilleurs Peintres d'Italie, d'Allemagne, et des Pays-Bas du Cabinet de Paul* Breaun *à Nuremberg, gravés d'après les originaux de même grandeur, par* Jean *Théophile Prestel, Peintre, et membre de l'Académie des Beaux-Arts de Dusseldorf* 1780. (110)

II. *Dessins des meilleurs Peintres des Pays-Bas, d'Allemagne, et d'Italie, du Cabinet de* Gerard Joachim *Schmidt à Hambourg, gravés d'après le originaux de même grandeur. Par le même* 1779. (111)

III. *Dessins des meilleurs Peintres d'Italie, d'Allemagne, et des Pays-Bas tirés de divers célèbres Cabinet. Gravés d'après les originaux de même grandeur par le même* 1782. (112)

---

(110) Questa Collezione è grande *in fol.*, e contiene 48. foglj, compatatavi la dedica all'Elettor Palatino di Baviera.

(111) E' composta questa Raccolta di 30. foglj, *grandi in fol.* Contiene molte Stampe interessanti anche di qualche altro Gabinetto, e fra gli altri quelle del Gabinetto del Principe di Lignes a Bruxelles.

(112) Queste diverse Raccolte non hanno avuto quel successo, che meritavano di avere per le Stampe interessanti che contengono. Ciò è potuto derivare in par-

PREVOST (*Benedetto-Luigi*), Intagliatore a bulino, e alla punta, nato in Parigi nel 1747. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 294.). Egli fu allievo di *Giovanni Ouvrier*, (Basan *sec. ediz*); ma sorpassò ben presto il suo Maestro nell'arte di accordare i suoi lavori, senza cadere in quel nero, che in *Ouvrier* si trova. Vedonsi di suo molte Vignette ingegnose, pigliate da *Cochin*, del quale assaporò veramente il gusto, e la maniera (Basan *loco cit.*). Eccone alcune riportate nel *Manuel*.

I. Ludovicus XV., in ovale in un ornato, da *Cochin*, *in* 4.

II. A. T. Hue, Scultore, dal medesimo, *in* 4.

III. Allegoria ad onore di Luigi Augusto, Delfino di Francia, ove si vede la Morte, che ha tolto il velo, che copriva un numeroso corteggio di Virtù, figurate per i loro emblemi, da *Cochin* con alcuni versi di Diderot:
La mort a révelé le secret de sa vie.

IV. Il bel Frontespizio per la Enciclopedia. Pezzo allegorico, in cui si vede in alto la Verità fra la Ragione, e la Imaginazione. Al di sotto una folla di Filosofi speculativi. Più a basso la truppa degli Artisti. Dal medesimo, *in fol.*

V. Dodici Stampe allegoriche intorno agli avvenimenti più rimarchevoli della Storia di Francia sotto il governo dei Re; per l'edizione *in* 4. dell'*Abrègè Chronologique du Prèsident Henault*.

PREVOST (*Niccolò*) (Vedi il Gandellini.
PREVOST (*S.*) (

PRETI (*Commendatore Fra Mattia*, detto il *Calabrese*). Questo articolo presso il Gandellini è molto interessante.

---

te dagli errori dell' Incisore, che non è stato delicatissimo nella scelta dei soggetti. Questa maniera di fare entra spesso nelle speculazioni degli Artisti, che contano più su la quantità, che su la qualità.

PRINCE (*Gio. Battista* LE), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, e ad acquarello. Nacque in Parigi nel 1733, e vi morì nel 1781. (*Manuel Tom* 8. *fol.* 241). Sembra, che alcuni lo collochino all'articolo *le Prince*, e ciò, che se n'è detto a quell'articolo, dovrà quì riportarsi. Ebbe per Maestri in pittura *Boucher*, e *Vien*. Dopo avere per qualche tempo lavorato in Parigi, passò in Russia, ove si trattenne presso a sette anni. Quando il nostro Gandellini scriveva le sue notizie, *le Prince* era di già tornato da quell'Impero. Avendo passato il predetto tempo in Pietroburgo, si trasferì a Mosca, da dove partitosi, percorse molte Provincie di quel vasto Impero. Dovunque egli disegnava, non dall'arte, ma dalla natura le più significanti situazioni, le fisionomie le più marcate, ed i costumi i più singolari di quei Popoli del Nord. Così potè fare quella ricca Collezione di Disegni, o di Studj, con la quale tornossene a Parigi, ove fu dopo poco tempo ricevuto membro dell'Accademia della Pittura. Egli è stato uno di quegli Artisti, scrivono i Ch. Signori Compilatori del *Manuel* (*loco cit.*) *qui a le plus aimé son art*. Dipinse con molto successo in tutti i generi: disegnò con gusto, ed incise con spirito particolare tanto alla punta, quanto all'imitazione dei disegni ad acquerello, e a bistro, e tutto dalle sue composizioni, e particolarmente dagli studj fatti da lui nella Russia. Egli è stato, che ha condotto la maniera d'incidere ad acquerello al più alto grado di perfezione. Le sue stampe intagliate in questa maniera, hanno una forza, e una precisione, che fanno veramente la delizia dei Conoscitori. La sua Opera in questo genere consiste in cen-

tosessanta Stampe. Si vendono a Parigi presso Basan, o tutte insieme in un gran volume atlantico, o separatamente a genio degli Amatori.

Stampe all' acquaforte.

I. Dieci pezzi di diverse figure, *in* 4. nell'abito di Russia col seguente titolo: *Diverses ajustemens russes dediès à M. Boucher, Peintre du Roi ec. par son tres-humble serviteur et élève le Prince*.

II. Otto pezzi *in* 4. dei differenti gradi del Corpo dei Strelits, antica milizia di Russia, distrutta da Pietro I.

III. Dieci fogli, *in* 4. dei diversi abbigliamenti dei Paesi della Russia, prima che si dividessero dalla Chiesa Cattolica.

IV. Prima Raccolta delle Grida di diversi Mercanti del Popolo di Pietroburgo, e di Mosca, 6. foglj di figure *in* 4. con lontananze moltissimo pittoriche.

V. Seconda Raccolta di diverse Grida della gente di campagna, che portano i viveri alla Città, 6. foglj, *in pic. fol. in tr.*, in bellissimi Paesaggj.

VI. Terza Raccolta delle diverse Grida dei Mercanti di provisioni in Russia, 6. foglj *gr. in* 4. con belle lontananze.

VII. Raccolta di diversi abbigliamenti dei Popoli del Nord, 6. foglj *gr. in* 4. con Paesaggj in fondo.

VIII. Dieci Soggetti, *in* 4. *in tr. Le Marchand de Cowasse, espèce de ptisane et le Remouleur*.

IX. Due Paesaggj dei contorni di Pietroburgo, due Vedute differenti, una aperta, e l' altra oscura, *pic. in fol. in tr*.

X. Sei Vedute diverse della Livonia, incise nel 1765. 6. pezzi *pic. in* 8. *in tr*.

XI. Due graziosi Paesi in alto, intitolati: *Le Basse Cour et le Colombier*, *p. in* 4.

XII. Abbigliamenti di diverse Nazioni, in 6. figure con graziose lontananze, *in* 12.

XIII. Diversi abbigliamenti delle donne di Moscovia, in 6. foglj, con graziose lontananze, *p. in* 4.

XIV. Altro seguito di abbigliamenti delle Donne di Moscovia, in 6. foglj, con graziose lontananze, *in* 4.

XV. Due Soggetti rustici. 1. Le Cabaret livonien. 2. Le Cuisine livonienne, *p. in* 4. *in tr*.

Stampe ad acquerello, quasi tutte a bistro.

I. Due Soggetti russi, ad acquerello nero. 1. La Vertu au cabaret: 2 Le Chartier et la Laitiére, *gr. in* 4.

II. La Suite de Coeffures originales, dessinees d'après nature, 6. bistres, *gr. in* 8.

III. Seguito di abbigliamenti di diverse Nazioni di Uomini, e di Donne, 6. pezzi *in* 12.

IV. Due Ecclesiastici russi, uno in piedi, e l'altro seduto, *gr. in* 8.

V. Seguito di cinque Soggetti satirici su la nuova Tragedia, che ha per titolo: 1. La Novelle Poésie. 2. La Catastrophe. 3. Les Tragiques. 4. Les Pleureuses. 5. Le Guet, *pic. in* 4.

VI. Seguito di cinque Soggetti di natura: Le figure sono vestite alla russa, *pic. in* 4.

VII. Due pezzi. 1. Le Joueur de Balalay. 2. Le Joueur de Chalumeau, *p. in* 4.

VIII. Tre stampe di Guerrieri. 1. Calmouk. 2. Officier des Janissaires. 3. Janissaire Polonois, *gr. in* 4.

IX. Due stampe in fondi diversi di Paesaggj. 2. Le Mercand de gâreaux russe. 2. Halte de Calmoucks, *gr. in* 4.

X. Due stampe in fondi di Paesaggj. 1. La Musicienne. 2. La Jardiniere, *gr. in* 4.

XI. Due Soggetti rustici. 1. Le Poete russe. 2. La Lampe polonoise, *in* 4. *in tr.*

XII. Due Soggetti rustici. 1. La Nourrice. 2. Les Nouvellistes, *gr. in* 4 *in tr.*

XIII. Due Soggetti campestri. 1. Les Oeufs, 2. Le Berceau russe, graziosi Paesaggj, *gr. in* 4. *in tr.*

XIV. Quattro Soggetti rustici. 1. Le Paysan. 2. La Ménagére. 3. La Servante. 4. Le Page, *in* 8.

XV. Due graziosi Paesaggj. 1. Les Barques. 2 La Coisine d'Eré, *pic. in fol. in tr.*

XVI. Due graziosi Paesaggj, 1. La Ferme. 2. La Pompe, *in fol. in tr.*

XVII. Due belle Marine. 1. La Cascade. 2. Les Filets, *in fol. in tr.*

XVIII. Due bei Paesaggj. 1. Vue des Environs de Nerva. 2 Vue d'un Cabaret de Moscou, *in fol. in tr.*

XIX. Due graziosi Paesaggj. 1. Le Pont russe. 2. La Baraque russe, *in* 4. *in tr.*

XX. Due graziosi piccoli Paesaggj. 1. Le Charior. 2. Le Port, *in 8. in tr.*
XXI, Due graziosi piccoli Paesaggj. 1. L'Art de plaire. 2. La Gazette, *in 12.*
XXII. Due belle Marine. 1. Les Bateaux russes. 2. Le Coche d'eau, *in fol. in tr.*
XXIII. Due Paesaggj intitolati. 1. Ire Pastorale. 2. IIe Pastorale, *gr. in fol. in tr.*
XXIV. Due piccoli Paesaggj montagnosi, sul gusto di *Salvator Rosa*, intitolati. 1. Les Soldats. 2. Les Voyageurs, *in 8.*
XXV. Due gran Paesaggj, intitolati. 1. Les Laveuses. 2. Les Pêcheurs, *in fol.*
XXVI. La Danza russa, in un ricco Paesaggio, *in fol.*
XXVII. La Ricreazione campestre, in un bel Paesaggio, *in fol.*
XXVIII. L'Interno di una casa rustica, ove si vede una giovane persona, che dorme, e due Vecchi, che lo stanno osservando, pezzo intitolato: *Le Repos*, *gr. in fol.*
XXIX. Gran Pastorale; in mezzo un Satiro che dorme, e leggesi:
O fortunatos nimium sua bona norint Agricolas.
XXX. Gesù nel Tempio, in mezzo ai Dottori. Gran composizione, *in fol. in tr.*
XXXI. L'Adorazione degli Angeli. *Joseph Vien del.* J. B. *le Prince sc.*, *pic. in fol.*
XXXII. La Maestra di Scuola, che regola un fanciullo, *in 4.*
XXXIII. Le Cabaret ambulant. Paesaggio, *gr. in 4.*
XXXIV. Le Boeuf, in un Paesaggio, *pic. in 4.*
XXXV. Il Genio della Guerra, con un festone ovale di lauro, *in 8. in tr.*

PRISCO (*Pietro-Antonio*). Vedi il Gandellini.

PROCACCINI (*Cammillo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bologna nel 1546, e morto in Milano nel 1626. (Gandellini). Credesi, ch'egli possa essere stato scolare nella Pittura del suo Padre *Ercole Procaccini*. Il nostro presente Artista fu, come suol dirsi, il precursore dei *Caracci* (*Manuel Tom. 3. fol. 215.*). Egli si

fece molto ammirare, e fu sicuramente di tal divisato carattere pel suo gran gusto nel disegnare, e per la sublimità dei suoi pensieri. Ma frattanto fu obbligato a cedere il posto ai medesimi; poichè quando l'abilità non è accompagnata dalla fortuna, fa d'uopo ritirarsi, come fece *Cammillo*. Andossene a Milano, e riempì quella famosa Città di un gran numero di belle opere, che non cessasi mai di ammirare. Divertissi ancora d'incidere alla punta; e le sue stampe sono di una esecuzione libera, bene intesa, e sono ricercatissime dai veri intendenti Amatori. Le teste delle sue figure hanno spesso la finezza di quelle del *Parmigianino*, e presso lui le altre estremità son marcate con precisione.

I. Riposo nella fuga di Egitto, ove la Santissima Vergine, seduta sotto una palma, stassi contemplando il Divin Bambino, che riposa su le sue ginocchia, *p. in fol.*

II. Altro riposo in Egitto, ove la Santissima Vergine, seduta sotto una palma, dà il latte al Divin Bambino, *p. in fol. in tr.*

III. Altro riposo in Egitto, ove S. Giuseppe stassi seduto in terra, tenendo il braccio appoggiato sul basto del suo Asino, *p. in fol. in tr.*

IV. S. Francesco, in atto di ricevere le Stimmate, con la data del 1592, *gr. p. in fol.* (113)

V. La Trasfigurazione del Salvatore, *gr. p. in due lastre* (114).

PROCACCINI (*Giulio-Cesare*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, fratello di *Cammillo*, nacque in Bologna nel 1548, e morì in Milano

(113) Giusto Sadeler incise il medesimo soggetto.

(114) E' difficile trovarsene una bella Prova, atteso che l'acquaforte non ha ben corroso il rame nella parte superiore.

nel 1626. (Gandellini). Anche egli, come il suo fratello, imparò i principj della Pittura dal suo Genitore *Ercole Procaccini*, e si avanzò negli studj pittoreschi sotto i *Caracci*. Fu eccellente nella composizione storica; e sebbene non fosse della medesima forza, ch'era *Cammillo*, tuttavolta le sue Opere sono molto stimate. Incise ancora, come dicemmo, all'acquaforte; ma di suo non conoscono i Ch. Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 216.), che la sola stampa, che ha riportato il nostro Gandellini, cioè

I. Una Santissima Vergine, col Divin Bambino, *p. in* 4.

PROCACCINI (*Andrea*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Roma nel 1667, e morì in Spagna, e secondo Basan a Madrid nel 1734. Fu discepolo di *Carlo Maratta*, e riescì uno degli abili Artisti del suo tempo. Il Pontefice Clemente XI. lo prescelse per soprintendere alla manifattura degli arazzi, che si fabbricavano nell'Ospizio di S. Michele in Roma (Gandellini). Il medesimo Papa gli fece dipingere i dodici Profeti Minori, in altrettanti gran quadri, per ornamento della Basilica Lateranense. Egli vi dipinse il Profeta Daniello (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 17.). Nelle Chiese, e nei diversi Palazzi di Roma si vedono le sue pitture. Il Re di Spagna lo chiamò a se, e dichiarollo Pittore di Gabinetto Reale. Ornò questo Pittore il Palazzo del Re, e morì a S. Ildelfonso nel 1734. Incise ancora all'acquaforte differenti rami, tanto di sua composizione, che da altri Maestri.

I. I Discepoli in Emmaus a tavola, da *Raffaello*, *p. in fol.*

II. L'Ascensione del Salvatore, dal medesimo, *in fol.*

III. Gruppo di molte figure, ove si vede un Figlio, che porta suo Padre su 'l dorso, da *Raffaello*, *in fol.*

IV. La natività di Bacco, da *Carlo Maratta*, *in fol. in tr.*

V. Diana alla caccia, dal medesimo, *in fol. in tr.*

VI. Diogene, che getta via la sua tazza alla veduta di un Giovinotto, che beve nella palma della sua mano, dal medesimo, *in fol.*

VII. Clelia, e le sue Compagne, che passano il Tevere a noto, dal medesimo, *gr. p. in tr.*

PRONCK (*Claudio*), Intagliatore Olandese del prossimo passato secolo, del quale conosconsi alcune Vedute (Basan *sec. ediz.*)

PRONTI (*D.*). Incise una graziosa Vignetta alla testa del volume delle Statue del Museo Clementino di Roma (*Id.*)

PROU (*Giacomo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1639 (115) (*Manuel Tom. 7 fol.* 189.). Non abbiamo altre notizie della Vita di lui. Si sa bensì, ch'egli imparò i principj di dipingere i Paesaggj da *Bourdon*, e che si determinò per simil genere di pittura. Intagliò alla punta tanto da' suoi proprj disegni, che da quelli del suo Maestro, e di altri Pittori alcuni rami.

I. Dodici Paesaggj, e Vedute, di sua composizione, *gr. in fol. in tr.*

II Seguito di sei gran Paesaggj, con posti selvaggi, da *Bourdon*, *gr. in tr.*

III. Una fuga in Egitto, da *An. Caracci*, *in fol in tr.*

IV. S. Giovanni, che battezza Gesù Cristo nell'acque del Giordano, *in fol.*

---

(115) Mr. Basan afferma, che nacque in Troyes nel 1621. Il Gandellini nulla tratta dell'epoche della sua vita.

PROVIDONI (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

PRUNEAU (*Natale*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino. Nacque in Parigi nel 1751. Fu allievo di *Aug. di S. Aubin*, ed intagliò molti ritratti in medaglione, con altri soggetti da varj Artisti.

I. Rosalie le Vasseur, disegnata ed incisa da *N. Pruneau* in medaglione, *in* 4.

II. Herman Boerhave, disegnato ed inciso da *N. Pruneau* in medaglione, *in* 4.

III. Albert de Haller, disegnato, ed inciso da *Pruneau* in medaglione, *in* 4.

IV. Gerard, Baron van Swieten. *A. de S. Aub. del. Id. sc*, in medaglione, *in* 4.

V. Jean-Joseph Sue. *A. Bujos del. Id. sc.* in medaglione, *in* 4.

VI. Francois de la Peyronie, primo Chirurgo di Luigi XV. *Pruneau fec.* in medaglione, *in* 4.

VII. Due Soggetti, che fanno *Pendans*, cioè

1. Sentimenti Religiosi (*in fol.*
2. Riflessioni bacchiche (

PUCCINI (*Biagio*). Vedi il Gandellini.

PUNT (*Giovanni*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Amsterdam nel 1711. Imparò ad incidere da *A. van de Laan*. All'età di cinquantacinque anni si applicò alla pittura. Dipinse delle volte, degli sfondi, e dei quadri storici, nei quali imitò la maniera di *M. Tervesten*. Dipinse ancora dei bassirilievi sul gusto di *Giacomo de Wit*.

I. Joanna Koerten Block, in un medaglione sostenuta da due genj *J. Punt fec.* 1734, *p. in* 4

II. Jacques de Roune, Pittore di Anversa. *Seip. pinx. Id. sc.*, *in* 4.

III. XLIII. Le trentasette prime Tavole de la Fontaine, dai disegni di *Oudry*, 40. Stampe incise da *J. Punt* 1758. 1759, *in fol.*

XLIV. LXXX. Raccolta di 36. Stampe incise su i disegni di *Giacomo de Wit* dallo sfondo, dipinto da *Rubens* nella Chiesa dei Gesuiti di Anversa, col ritratto istoriato di *Rubens*, invenzione di *de Wit*. *in fol. in tr.*

LXXXI. L'Ascensione del Salvatore, da *Sebastiano Ricci*, per la Raccolta della Galleria di Dresda, *gr. in fol.*

LXXXII. Le Cocher anglois, da *G. van der Myn*, *gr. in fol.*

LXXXIII. Corpo di Guardia degli Uffiziali olandesi, da *Corn. Troost*, intagliato da *Punt* e *Tanjé* 1754, dal Gabinetto di M. Braamcamp in Amsterdam, *gr. in fol. in tr.* (116)

LXXXIV. Déclaration d'Amour de René à Sarotte, inciso dal medesimo nel 1754, *in fol.*

LXXXV. Proposta di Matrimonio ai Parenti di Sarotte, dal medesimo, pel medesimo 1754, *in fol.*

PURCELL (*Riccardo*), che Basan appella *Roberto*, Intagliatore alla maniera nera. Nacque nell' Inghilterra verso il 1736. Fioriva in Londra verso il 1760. Intagliò molte cose, e soprattutto dei Ritratti (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 271.)

I. John Manners, Marchese di Granby. *Jos. Reynolds pinx.*, *R. Purcell fec.*, *gr. in fol.*

II. Lady Fenoulhet, Contessa di Essex. *Id. pinx. id. fec. gr. in fol.*

III. Elisabeth, Contessa di Berckley. *Id. pinx. id. fec.*, *gr. in fol.*

IV. John Wilkes. *Patricius Pine p. humanarum figurarum pinx.*, *Purcell nec non fec.*, *in fol.*

V. Charles, Principe di Galles, Jacques, Duca di York, e la Principessa Maria, Infanta di Carlo I. *Ant. van-Dyck del.*, *R. Purcell fec.*, *in fol. in tr.*

VI. A Turkisch Lady at a the Bath. *Joseph Vernet pinx*, *R. Purcell fec.*, *in fol. in tr.*

VII. A Turckiash Grandec at a Fishing. *Id. pinx. id. fec.* (117)

---

(116) Il suo *Pendant* fu inciso da *Houbraker* nel 1760.

(117) Son copie di due stampe di *Daulé*, cioè

1. La Grecque sortant du bain.
2. Le Turc qui regard pecher.

PYE (*Jean*, o *John*), Intagliatore alla punta, e a bulino, e più ancora a granito. Nacque nell'Inghilterra verso il 1746, e fioriva in Londra verso il 1770 Egli incise dei Paesaggj con molta proprietà, e grazia (*Manuel Tom*. 9 *fol*. 299.)

I. Due piccole Marine, che fan *Pendant*, da *Vernet*: una di queste rappresenta un Naufragio: l'altra varj Pescatori, *in* 4.

II. IV. Due piccoli Paesaggj, uno dei quali rappresenta un turbine, e l'altro una calma, da *Dietrych*, *in* 4. *in tr*.

V. VI. Due Soggetti, da *Poelenburg*, e *du Jardin*: uno di questi è una Santa Famiglia: l'altro Tobia coll'Angelo.

VII. VIII. Due graziosi Paesaggj d'Inghilterra, da *Voolton*, *p. in fol. in tr*.

IX. Paesaggio con varj armenti, da *Cuyp*, *ottagono*, *in* 4.

X. Persone, che passano l'acqua a guado, da *Claudio Lorenese*. Nel Gabinetto di Reynoldt, *gr. in fol. in tr*.

XI. Agar nel deserto, e il suo figliuolo Ismaele, da *Herman Swanevelt*, *gr. in fol. in tr*.

XII. La Punta dell'Europa a Gibilterra, da *Adamo Pynacker*, incisa nel 1773, *gr. in fol. in tr*.

XIII. Safo, in mezza figura, che sta scrivendo, da *Angelica Kauffmann*.

QUADRI (*Giovanni Lodovico*). Vedi il Gandellini.

QUARRI (*Regina-Caterina*). Ella era nata da *Schoenecker*, Incisora ad acquerello. Nacque in Francfort sul Meno verso il 1762. Stabilitasi in detta Città, imparò i principj dell'arte da *Prestel*, a cui fece moltissimo onore. Tutte le sue stampe incise ad acquerello sono trattate con buon gusto, e fanno un grande effetto.

I. Fuga in Egitto, da *N. Berghem del*., *pez. in fol*,

II. I comodi di una casa di Contadini nella Svizzera, da *F. Schütz*, *p. in fol*.

III. Gran Paesaggio, ornato di scoglj, di alberi, e di figure, da *Schütz*, *gr. in fol.*

IV. Gran Paesaggio, nel davanti del quale avvi un Ponte che traversa un fiume, con figure, e bestiami. *Dietrich pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Marina, ove si vede qualche Vascello, che naviga in alto mare. *Vitringa pinx.*, *in fol. in tr.*

VI. Veduta di una Città di Olanda: nel davanti una torre circondata d'alberi: in lontananza un ponte di pietra. *Ab. Rademacker*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato di scoglj, di alberi, di acque, e di figure di uomini, ed animali. *Klengel*, *in fol. in tr.*

QUAST (*Pietro*), Intagliatore in legno, che ha fatto molte grottesche di sua invenzione. Contemporaneo di *Nolpe*, ebbe la medesima patria, ove nacque nel 1602. (*Manuel Tom. 5. fol 397.*). I soggetti, da lui intagliati, rappresentano spesso gruppi di Contadini, Botteghe di Barbieri, e luoghi capricciosi. Maneggiò la punta con troppa facilità, e chiamò in sussidio il bulino con molta destrezza. Egli viene rimproverato per la non molta correzione nel disegno. In qualcuna delle sue stampe rassomiglia *Callot*, al quale non rimane niente inferiore nello stile. La maggior parte delle sue incisioni sono di sua composizione. La sua cifra ordinaria è di un P intralciato con un Q

I. I cinque sentimenti col seguente titolo: *Vyf Sinnen te Koop.* 6. foglj P. *Quàrt fec.* 1638. *H. Hondius excud.*, *in* 8.

II. Le quattro Stagioni, con figure grottesche. *in* 4.

III. XIV. Seguito di Capricci, e di Figure grottesche in 12. foglj. *Clem. de Jonghe exc.*, *in* 8.

XV. Altro seguito di Capricci, rappresentante dei Miserabili, dei Contadini, dei Vecchj, col titolo seguente sul primo foglio: *Tis all vervart Gesren*, 26. pezzi *in* 4.

XVI. XXVI. Altro seguito di Mendici, con delle varietà, e col nome delle figure, 10. pezzi, con delle lontananze. *Savery exc.*, *p in* 4.

XXVII. Seguito di Mode sul gusto della nobiltà, di *Callot*, con belle lontananze, 12. foglj. *Savery exc.*, *p. in* 4.

QUEBOORN, o QUEBORN, o QUEBOOREN (*Crespino* VAN DEN), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, Olandese, nato nel 1603. Risedeva in Aja. Incise un numero considerabile di ritratti, la maggior parte dei quali sono stimatissimi per la varietà della loro esecuzione. Le circostanze poi della sua vita s'ignorano (*Manuel T. 5. fol.* 399.). Sappiamo, ch'egli ebbe parte nell'Opera di Thibault, intitolata: *Académie de l'épée*, stampata in Anversa nel 1628.

I. Federigo Enrico, Principe d'Orange, Conte di Nassau ec. *Crispian van Queboorn figuravit*, *et sculpsit* 1630. *Broer Jansen exc. Hage*, *in* 4.

II. Johanna de la Cave, con questo motto: *Rien ne m'étonne! C. van Queboren del. et sc.*, *in* 4.

III. Valckerus d'Osterwick, Ministro della Parola di Dio a Delft. *Palamede pinx.*, *C. van Queboren sc.*, *in fol.*

IV. Léonardus Sodineus, natus Delphis, ac ibidem Pastor anno Domini MDCLI. *Id. pinx. id. sc.*, *in fol.*

V. L'Amiral M. H. Tromp. S. de *Vlieger pinx.*, *id. sc.*, *in fol.*

VI. Federigo-Guglielmo, Elettore di Brandemburgo. *Ger de Honthorst pinx.*, *in fol. gr.*

VII. Louisse, Principessa di Orange sua sposa. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

VIII. Guillaume, Principe di Nassau. *Id pinx.*, *gr. in fol.*

IX. Jean Wolferdo de Bréderode. *Id. pinx.*, *gr. in fol.*

X. Guillaume I., Principe di Orange, da *Cornelio Visscher*, Pittore di ritratti, ch'è stato confuso con *Cornelio Visscher* l'Intagliatore (118).

---

(118) Questo errore fa sì, che avendo confuso il nome *Wischer*, con *Visscher*, molti Amatori, hanno ancora confuso insieme le opere dell'uno, e dell'altro.

XI. Il Cardinale Infante di Spagna. Bellissima Copia delle Stampe, che *Pontius* incise da *van-Dyck*.

XII. Juliane, Principessa di Hesse, senza nome del Pittore, *gr. in fol.*

XIII. Marie-Madalene, Contessa di Waldeck, dipinta ed incisa da *Querboren*, *gr. in fol.*

XIV. Wilhelm Brog, Cavaliere, e Colonnello Generale, con una macchia nel naso, inciso nel 1633., *in* 4.

XV. La Natività di Gesù Cristo, da *Enrico van Balen*, *gr. in fol.* (119)

QUELLINUS, o QUELINO, o QUILLINUS (*Erasmo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1607, e morto nella medesima Città, ritirato in un Chiostro nel 1678. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 43). Mr. Basan ha errato, facendolo nascere nel predetto anno 1607, e poi affermando, ch' *il morut en* 1698. *à* 71. *ans*. Questo medesimo errore han copiato, senza forse avvedersene, gli Editori delle *Notizie ec.* e dal Gandellini. *Quellinus* si diede subito alle belle lettere, ma sentiva un vivo trasporto per la pittura. Allorquando potè aver tempo, si diede a frequentare la scuola di *Rubens*, e sotto un tanto Maestro potè ben tosto dare delle prove dell'eccellenza del suo genio. Si rileva nei suoi quadri una esecuzione vigorosa, e fondi ammirabili. Con egual forza dipingeva i grandi, ed i piccoli quadri. Dal suo colorito ben si conosce a quale scuola egli andasse. Il suo disegno, che si at-

---

(119) Avvertasi, che il Catalogo, ove si trovano confuse le Opere di *Wischer* con quelle di *Visscher*, è quella delle Opere di *Rubens*.

Il Ritratto del Cardinale Infante, rammentato tanto dal Gandellini, che da Basan, è dichiarato par BELLISSIMA Copia.

tiene al gusto fiammingo, è molto corretto. I suoi principali quadri vedonsi in Anversa. Ebbe un figliuolo, *Giovanni-Erasmo*, che riescì buon Pittore di storia, che lavorò con molta distinzione in Firenze, in Venezia, in Roma, e in Napoli. Questo suo figlio, ritornandosene in Patria, morì in Anversa nel 1715, e lasciò la estimazione ben fondata del suo nome. Tornando ad *Erasmo*, incise egli all'acquaforte alcuni rami di sua composizione, e da *Rubens*.

I. Erasme Quellinus, con un breve ristretto in francese della sua Vita. *E. Quellinus del*, *Petr. de Jode sc.*, *R. Meysseus exc.*, *p. in* 4.

II. Grazioso Paesaggio, con un ballo di Ragazzi, e di piccoli Satiri. *Eras. Quellinus fec*, *in fol. in tr.* RARA.

III. Sansone, che uccide il Leone, da *Rubens*. *Eras. Quellinus fecit aqua forti*, *R. van de Velde exc.*, *p. in* 4. *in tr.*

IV. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino, che si appoggia ad una culla, da *Rubens*. *Eras. Quellinus exc.*, senz'altro nome d'Intagliatore (120).

QUELLINUS ec. (*Uberto*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Anversa circa il 1608. Fu fratello di *Artus Quellinus* della Famiglia di *Erasmo*, famoso Statuario, che imparò la sua arte in Roma sotto *Francesco de Quesnoy*, conosciuto in Italia sotto il nome di *Fiammingo*. *Artus*, ritornato in Patria, fu chiamato in Amsterdam, per decorare con le sue Opere il Palazzo della Città, recentemente

---

(120) Il numero delle Stampe incise dall'Opere di questo ammonta incirca a 88. rami, ed i principali Intaglitori sono: *De Jode*, *Vostermann*, *Pontius*, *Vander Does*, *Bolswert*, *Neefs*, *Lauwers*, *van der Enden*, *Galle*.

allora terminato. L'opera fu completa; ed *Artus* lasciò alla posterità uno dei più nobili monumenti della Statuaria moderna. *Hubert* suo fratello incise nel 1655. dai disegni di *Giovanni Bennokel* tutte le Opere di Scultura di *Artus*, che fanno un considerabile volume *in fol.* Gl' intaglj di questo presente Artista han molta simiglianza con quelli di *Soutman*: egli avanzava i suoi rami all' acquaforte, e gli terminava a bulino con molta forza, e proprietà. Marcò le sue stampe con tutte le lettere del nome del suo fratello, o semplicemente A. Q. *inv.* eF. H. Q. I.

I. Artus Quellinus, Statuario di Anversa. *H. Quellinus del. et sc.*, *in fol.*

II. Filippo IV., Re di Spagna seduto in trono, tenendo vicino a se il Principe Reale, con molte figure allegoriche. *H. Quellinus* 1665, *gr. in fol.*

III. Il Giudizio di Salomone. *A. Quellinus e marmore sc.*, *H. Quellinus aere incid.*, *gr. in fol.*

IV. Seleuco Legislatore, che per tener fermo il suo decreto contro gli adulteri, si fa cavare un occhio per poterne salvare uno al suo figliuolo (*Pendant*).

V. L'Olanda, con figure allegoriche. *Id. fecit*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Giustizia, con intorno varie figure emblematiche, ed altri emblemi, *gr. in fol. in tr.*

VII. XXIX. Dodici pezzi di Trionfi, e di Decorazioni, eseguiti nel Palazzo pubblico di Amsterdam. *Id. fec.* in alto, e in largo.

QUESNAU ( ) (Vedi il Gan-
QUESNOY (*Francesco* DE) (dellini.

QUEVERDO (*Francesco-Maria-Isidoro*), Disegnatore, ed Intagliatore all' acquaforte, nato nella Brettagna nel 1740. (Basan *sec. ediz.*). Andò di poi a stabilirsi in Parigi, ove incise molte stampe, tanto di sua composizione, che di altri, alla punta. Molti Artisti incisero le sue

composizioni ; e fra gli altri si rammentano de *Longueil-Louise Martinet* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 170.)

I. La Storia di Enrico IV. di sua composizione , *in fol.*
II. Quattro soggetti di diversi Bambini, che ardono di amore , *in ovale in* 4.
III. Paesaggio, con una famiglia di Contadini presso una capanna. *Queverdo fecit*, *in* 4. *in tr.* (121)

QUEY (.... DE). Vedi il Gandellini.

QUILLART (*Pietro-Antonio*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1711, e morto a Lisbona nel 1733 (Basan *sec. ediz.*). Credesi allievo di *Watteau* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 135.). Fu chiamato in Portogallo, e nominato Pittore di quella Corte, e Disegnatore dell'Accademia. Vedesi in Lisbona una volta dipinta da lui nell'Anticamera della Regina, e nel Palazzo del Duca di Cadaval molti quadri, e disegni. Incise all'acquaforte sopra il suo proprio disegno la *Pompa Funebre* del Duca Dora Dno Olivarés Pereira, e tutti quei rami, che sono inseriti nel Libro in foglio, del quale ne fa la descrizione, pubblicato in Lisbona nel 1736. (Gandellini) *vol. in fol.*

QUINTILIEN ( ). Vedi il Gandellini.

---

(121) Questo Artista ebbe parte nel Viaggio Pittorico d'Italia dell'Abate di *St. Non*. Mr. Basan scrive, ch'egli incise d'après *Cochin*, *Eisen*, *Gravelat*, *Marillier ec.*

RABEL (*Giovanni*), Pittore. Nacque in Parigi nel 1550. (Basan *sec. edic.*). Trovasi di lui qualche incisione molto mediocre, rappresentante le dodici Sibille. Morì nel 1603.

RABEL (*Daniello*). Vedi il Gandellini.

RACINE (*Giovambattista*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Parigi nel 1750. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 311.). Attese all'arte sotto *Aliamet;* e secondo questo esemplare, che si era proposto, intagliò alcune Vignette da *Cochin*, e varj Paesaggj da differenti Artisti, con alquanti soggetti della Galleria del Palazzo Reale.

I. Due Paesaggj, da *Pillement*. Prima, e seconda Veduta dei Contorni di Gaillon.

II. I Pastori. Da un quadro di *B. Bréemberg*, della Galleria del Palazzo Reale.

III. Agar ed Ismaele, dal quadro di *P. F. Mola*, della medesima Galleria.

RADEL. Vedi PETIT. o)

RADEMACKER (*Abram*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, e ad acquerello, nato in Amsterdam nel 1675, e morto in Harlem nel 1735. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 296.). Mr. Basan lo pone nato 27. anni dopo *et mort depuis quelques annes*, nè poteva certamente morir prima di nascere. Ebbe nome di gran Disegnatore. Non imparò da nessuno; egli si fu suo Maestro. Disegnò coll'inchiostro della China, e dipinse a tempra Paesaggj ornati di edifizj gotici, di ruine, di figure, e di animali. Queste Stampe sono molto graziose, ma RARISSIME. E mentre anch'egli viveva, furono pagate a carissimo prezzo. Disegnò, ed incise di una punta leggiera, una

Raccolta molto curiosa di Vedute, le più interessanti dei monumenti antichi, sparsi nelle Provincie-Unite. Questa Raccolta è di 300. Stampe, e comparve in Amsterdam nel 1731. in un volume in 4. Cinque anni prima della sua morte lasciò Amsterdam, per stabilirsi in Harlem.

Niccola Defour incise da *Redemacker* due Vedute dalla Mosa.

RADI (*Bernardino*). Vedi il Gandellini.

RADIGUES (*Antonio*), Intagliatore a bulino, nato in Rheims nel 1719, Mr. Basan lo chiama *Francesco*, e dice, che viaggiò nell' Inghilterra, ed in Olanda. Nel 1765. andossene in Russia, ove incise varj soggetti, e sopra tutto dei ritratti. La stampa la più conosciuta di questo Artista è quella, ch'egli incise per la Galleria di Dresda (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 171.)

I. Darie Princesse Maréchal de Galitzin, Pittura di *Roslin*, Incisione di *Radigues* 1778, *pic. in fol.*

II. Michael, Princeps de Galitzin *Imp. Russ.* Class. Praef. Dipinto da *Argunoff*. Inciso da *A. Radigues*, *Aggrègè de l'Académie des Beaux-Arts de St. Petersbourg* 1774, *pic. in fol.*

III. Alexandre, Prince de Galitzin, Maréchal-général des Armées de Russie. Dipinto da *Roslin*, inciso da *Radigues* nel 1773, *p. in fol.*

IV. Angelica, e Medoro. Dal quadro di *Alessandro Tiarini* per la Raccolta della Galleria di Dresda, *in fol. in tr*

RAFFAELLI (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

RAGOT (*Francesco*), Intagliatore in rame, nato in Bagnolet nel 1641. (Basan *sec. ediz.*). Incise da *Vouet*, da *le Brun*, e da altri Maestri francesi. Gli Scrittori eruditissimi del *Manuel* (*Tom.* 7. *fol.* 318.) affermano; *Nous avons aussi de ce graveur quarante bonnes copies des plus*

belles estampes gravées d'après Rubens par les Bolswert, Pontius et Vorstermans. Bisogna esser veramente conoscitore per non prendere abbaglio in stampe di simil sorte; poichè i rivenduglj, per far passare le copie per originali, han spesso tagliato il margine da basso a queste stampe di *Ragot*. Egli ha intagliato anche da *Rubens*, e da *van-Dyck* (Basan *loco cit*). Il Gandellini riporta alcune delle stampe di *Ragot*, ed i principianti Amatori potranno consultarlo.

RAIMOND, o RAYMOND (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi verso il 1700. Fioriva nella medesima Città nel 1725. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 89.). Conosconsi di suo quelle stampe, ch'egli ha intagliato per la Raccolta del Gabinetto di Crozat a bulino puro. Queste stampe provano, ch'egli aveva questa maniera a suo comando.

I. La Santissima Vergine, seduta a piè di una palma, che tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, al quale S. Giuseppe presenta dei fiori. Dal quadro di *Raffaello*, del Gabinetto del Duca di Orleans, intagliato in rotondo, *gr. in fol.*

II. Gesù Cristo, messo nel sepolcro da un Angelo, accompagnato da quattro altri Angeli, che hanno degli stendardi. Quadro di *Taddeo Zuccheri* nella Chiesa Cattedrale di Rheims, *gr. in fol.*

III. L'Interno di un sepolcro, ove si vede un cadavere roso dai vermi, e un Soldato che sta per ritirarsi dal medesimo sepolcro, ove si era portato, credendo di ritrovarvi un tesoro. J. *Houasse pinx.*, J. *Raymond sc.*, *in fol. in tr.*

RAIMONDI (*Marcantonio*), detto il *Francia*, Orefice, Disegnatore, ed Intagliatore a bulino. Nacque in Bologna nel 1487, o 1488. e morì nella medesima Città verso il 1539. Il Vasari ne scrisse la Vita. Egli si pose da principio all'ori-

ficeria, e forse il suo Maestro gl' insegnò a tratteggiare il bulino, ma il disegno lo imparò da *Francesco Raibolini*, soprachiamato *Francesco Francia*. Egli per la stima, e l'affetto, che portava a questo suo Maestro, volle appellarsi *Marcantonio del Francia*. Avido *Marcantonio* di conoscere più da vicino l'arte, alla quale voleva totalmente dedicarsi, portossi a Venezia, ove in quel tempo pare, che vi fossero bravissimi Intagliatori a bulino. Nè credo, che questa cosa sia totalmente azzardata; poichè per quella Città vi sono documenti irrefragabili, che provano ancora, che l'arte dell'incisione in legno vi fosse fin dal secolo XIV.; onde non sarebbe meraviglia, che ancora l'arte d'intagliare in rame vi si trovasse. Ma lasciamo adesso di trattare questa materia, della quale abbiamo discorso assai all'articolo *Finiguerra*. Si racconta dunque, che trovandosi *Marcantonio* in Venezia, si abbattè un giorno in un banchetto, ove si vendevano le stampe di *Alberto Durero*, incise in legno. Egli rimase così incantato dalla bellezza delle medesime, che le acquistò, e si pose, come dice il Vasari, a copiarle, e vi appose la cifra del *Durero*. Imitollo così perfettamente a bulino, che furono allora credute produzioni originali. Pel commercio, che vi era a quell' epoca fra l'Italia, e la Germania, segue il Vasari a raccontare, che essendo queste stampe giunte in Norimberga, ed avendole vedute *Alberto Durero*, tanto questi s'irritasse contro *Marcantonio* che venisse a Venezia, e che contro costui ricorresse al Senato; ma tutto ciò ch'egli dal Senato medesimo potè allora ottenere, fu una proibizione a *Marcantonio*, non di fare dette stampe, ma di

non apporvi più il suo nome. Del rimanente le copie fatte da *Marcantonio*, o almeno quelle, che si trovano presentemente, non hanno al certo la cifra di *Alberto*. Portan bensì una tavoletta, che ha qualche simiglianza con la cifra, della quale si è servito di poi. Noi abbiamo trattato questo punto nell'articolo *Alberto Duro*. Nel *Manuel* (*Tom* 3. *fol.* 63) si rimproverano tanto il Vasari, che il Malvasia, perchè: *N'ayent fait aucune mention d'un autre ouvrage d'Albert, copié de même par Marc-Antoine. C'est la Vie de la Vierge en* 17. *pièces in fol.* E su di ciò ancora vi sono state fatte da noi al medesimo articolo altre osservazioni. Gli originali della medesima Vita benchè sieno in legno, e le copie a bulino, sono state così bene imitate, che facilmente ingannano. *Marcantonio* vi ha posto la cifra di *Alberto* in tutte le stampe, tranne l'ultima, ove si vede una delle sue proprie cifre, cioè MF. Si dice, che *Marcantonio* abbia copiato ancora molti altri rami di *Alberto* con la cifra di lui; ma non so se poi sia vero, ch'egli eludesse per tal mezzo il creduto divieto fattogli dal Senato di Venezia. Dopo alcun tempo *Marcantonio* portossi a Roma, ed ivi potè insinuarsi nella buona grazia di *Raffaello*. Questo gran Genio gli fece incidere alcuni rami sotto la sua direzione. Questa fu veramente una fortuna per lui molto vantaggiosa, e più ancora sarebbe stata, se il genio di *Marcantonio* fosse stato più elevato e spiritoso. Il Milizia nel suo Dizionario fa alcune osservazioni, che noi quì riportiamo, le quali, sebbene molto ardite le sieno, pure non lascia-

no di richiamare l'attenzione degli Amatori, i quali non avranno da rimproverare a loro stessi di non averle lette, e massimamente, se dopo ciò, torneranno ad osservare le medesime stampe: *Le sue stampe*, dic'egli, *sono copie esattissime, fredde però, e timide, rigide, magre, senza grazia, e senza varietà di caratteri proprj secondo i diversi oggetti. Ma il primo taglio, specialmente nelle carni, è nel senso il più convenevole, e i tratti son puri, come se fatti a penna. Talora il primo tratto è corretto dal secondo, forse ad imitazione di Raffaello.* Il primo rame, che incise *Marcantonio* fu una Lucrezia, di una esecuzione assai mediocre, ma presentemente questa stampa è *rarissima*. Incise di poi il Giudizio di Paride con molto più successo, ed un gran numero di altre stampe, che gli assicurarono il suo credito. Si pretende, che *Raffaello* in alcune delle medesime tratteggiasse anche il bulino, per istruire viepiù questo suo fortunato discepolo. Vi è anche chi pretende, che *Raffaello* abbia in alcune inciso di sua mano i contorni, acciocchè i suoi disegni renduti fossero esattamente, e con tutta precisione (*Manuel loco cit.*). Ma questo, come ivi si avverte, non è che una mera congettura; poichè nè il Vasari, nè altro Autore degno di fede ne han fatto menzione alcuna. Ciò, che il prelodato Storico ci fa sapere di sicuro, si è, che *Raffaello* fu contentissimo delle sue incisioni. Il nome di questo Intagliatore si divulgò con molto credito non solamente nell' Italia, ma eziandio nella Germania; la qual cosa fece sì, che molti discepoli egli acquistasse, fra i quali si numerano: *Marco da Ravenna: Agostino Veneziano: Giulio Buonasone: Enea Vico: Niccolò*

Beatricetto: *Bartel Beham*: *Jacob Binck*: *Gregoire Pins*, conosciuto più frequentemente per *George Pentz*. Tutti costoro, che nella Storia della Incisione hanno gran credito, lavorarono sotto *Marcantonio*.

Giulio Romano, mentre visse *Raffaello*, per un giusto riguardo, dovuto a questo suo immortale Maestro, non volle giammai impiegare *Marcantonio* per fargli incisione dei suoi disegni: ma dopo la morte dell'Apelle d' Italia gli feca intagliare alcune sue opere, fra le quali si annoverano quelle stampe oscene, che l'Aretino maledico corredò di Sonetti. Per la quale oscenissima cosa incontrò *Marcantonio* la disgrazia di Clemente VII., che lo fece arrestare, e tradurre in prigione. Il Cardinale Giulio de' Medici potè intercedere per lui, insieme con *Baccio Bandinelli*, che stava allora lavorando pel medesimo Papa. A tanta intercessione, *Marcantonio* fu liberato dalla carcere. Allora, grato questo Artista al Cardinale, ed al *Bandinelli*, si mise ad incidere il gran disegno del medesimo *Baccio*, che fu il Martirio di S. Lorenzo. Riescì questa una delle più belle stampe di *Marcantonio*; e piacque di tal maniera al Papa, che pigliò a proteggere l'Artista, già per lo passato disgraziatissimo presso di lui. Questa benevolenza Pontificia non fu da *Marcantonio* lungamente goduta; poichè sopravvenute le turbolenze in Italia, e in Roma, dovè da quella Città emigrare. Gli Spagnuoli, avendo presa Roma con le armi nel 1527, vi commisero enormissimi eccessi. Il nostro presente Artista, dopo aver perduto tutto, nel sacco dato a quella Città, trovossi obbligato di tornarsene in Patria, ricercando colà un

asilo sicuro alla sua vita, ed alla sua indigenza un soccorso. Visse colà ritirato fino al 1539. La Battaglia dei Lapiti porta la data di quest'anno. Da quest'epoca non sappiamo più nulla di certo nè della sua vita, nè dei suoi lavori. Il Malvasia racconta, ch'egli fosse assassinato da un Gentiluomo Romano, perchè aveva inciso una seconda volta, contro la loro convenzione, la Strage degl'Innocenti, la cui Stampa ha un piccolo albero, e si appella perciò dai Francesi: *Le Massacre au Chicot* (*Manuel loco cit.*). Vasari non fa menzione alcuna di questa circostanza della sua morte; e Baldinucci solamente aggiunge, che *Marcantonio* sposò una donna, la quale si pose anch'ella ad incidere.

Il Catalogo più antico delle stampe di *Marcantonio* è quello, che ci ha lasciato il Vasari, accresciuto di poi dal Malvasia: ma non è totalmente perfetto, anzi, sotto ogni rapporto, molto mancante. Niuno però ha potuto finora leggere il Catalogo il più difettoso di quello di *Florent le Comte*, che ha riunito alle Opere di *Raffaello*; poichè oltre essere male specificate le stampe, le ha confuse con le opere del Maestro. Ciò ha cagionato l'errore di molti che dopo di lui han trattato la medesima materia. Il Catalogo il più completo di *Marcantonio* ce lo aveva lasciato il Barone d'Heinecke, da cui lo estrassero gli eruditissimi Scrittori del *Manuel* (*loco cit.*). E sebbene noi quì lo riporteremo, tuttavolta non rincrescerà all'Amatore principiante di leggere ancora quello, che tessene il nostro Gandellini.

Importantissima cosa si è la scelta delle stampe di *Marcantonio*, le quali dopo esser passate al Negozio di *Tommaso Barlacchi*, a quelli

di *Antonio Lafreri*, di *Niccolò van Aelst*, del *Rossi*, e di altri, hanno ancora sofferto dei ritocchi, e delle considerabili alterazioni. Le migliori prove, che portano il nome di questi editori, son quelle col nome di *Salamanca*: ma per averle schiette bisogna badare, che non abbiano ancora il nome di alcuno dei suddivisati Mercanti di Stampe. Colui, che le troverà nella sua Collezione, non potrà certamente giudicare del merito di questo commendatissimo Intagliatore. L'opere del medesimo in genere di stampe sono le più considerabili fra gl' Intagliatori d'Italia. Le migliori, dice il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 157.), *que j'ai vû, se trouvent à Dresde dans le Cabinet Electoral; à Leipsic chez les Negotians Mr. Richter et Winckler; à Vienne dans la Bibliotheque Impérial, où l'on ajoute cependant les pieces de plusieurs autres anciens graveurs italiens ses éleves ou ses contemporaines. En Hollande j'ai vû chez Mr. van Leiden Sgr de Vardinghen, un commencement d'autant plus beau, qu'il ne contient, que des exprovues parfaites. A Paris la Collection de Mr. Mariette est la plus complette, che je ai rencontrée. Celle qu'on trouve dans le Cabinet du Roi de France, merite pareillement l'attention des curieux. Elle est la même a quelques augmentations près, que l'Abbé de Marolles avoit recueilli autre fois. Il faut avertir les Amateurs, qu'il y a mis beaucoup de pieces qui n'appartiennent nullement a Marc-Antoine.*

Per rapporto alla marca, ch'egli ha usato nelle sue stampe, debbono sapere i principianti Amatori, che tante volte non le marcò in alcun conto: e che comunemente fece uso di marcarle

nella seguente maniera, cioè MF [monogram], e la stampa di Piramo, e Tisbe è marcata così [1502]

Ritratti.

I. Marcantonio in sua vecchiaja, con la barba, e suoi capelli, in ovale, inciso da *Giulio Bonasoni*, *in* 4.

II. Ritratto di Pietro Aretino, veduto di faccia con la seguente iscrizione: *Petrus Aretinus acerrimus Virtutum et Vitiorum demonstrator, non manus artificis mage dignum os pingere, non os hoc pingi poterat nobiliore manu; pellaeus juvenis si viveret hoc volo dextra pingere: hoc tantum diceret ore cani*. Una delle più BELLE incisioni di *Marcantonio*, con la sua cifra, *gr. in* 4.

III. Ritratto di un Uomo, seduto su i gradini, che stassi inviluppato nel suo manto; a diritta una piccola tavola, e a sinistra una tavolozza con colori, *pic. in* 4. senza marca (122).

IV. Ritratto di Carlo V. da giovane, in medaglione, e con la iscrizione: *Carolo Aug. Ger. Isp. Imp. Pri.*, *di* 5. *pol.* e 6. *lin. in quadro*.

V. Ritratto di Clemente VII., in medaglione, *di* 4. *pol.* e 4. *lin. di diametro*.

VI. Ritratto del Papa Giulio II. Busto veduto di profilo, con berretto, con la seguente iscrizione: *Jul. II Pont. max.*, quadrato *di* 7. *poll.*, *stampa dubbia*.

VII. Ritratto del Principe Ottavio Farnese in busto, e veduto di profilo, con la iscrizione: *Octavius Farn. Urbi Praef.*, *in* 4. Pezzo anche questo dubbioso.

VIII. Ritratto di una Donna, con i suoi capelli incrociati, e un vestito con liste nere su le sue spalle, con maniche che le ricoprono le dita, delle quali non se ne vedono, che solamente due.

---

(122) Il Malvasia crede, che la detta figura siasi Raffaello, che medita su la composizione di un quadro, e che sia una dei disegni, e delle incisioni di *Marcantonio*.

Soggetti della Sacra Biblia.

I. Figura di un Uomo in piedi, che credesi Adamo, che guarda Eva, la quale tiene nella mano diritta dei serpenti attortigliati. Da un Anonimo, con la cifra, *in* 4.

II. Adamo, ed Eva, che mangiano il frutto vietato. BELLA, e *molto* RARA, da *Raffaello*, *pin. in fol* senza marca (123)

III, Adamo, ed Eva scacciati dal Paradiso terrestre, da *Michelangelo*, nella Cappella Sistina, *in fol.* senza marca.

IV. Noè, che dopo essere escito dall'Arca fa il Sacrifizio a Dio, da *Raffaello*, *in fol.* senza marca.

V. La Benedizione di Abramo, da *Raffaello*, *in fol.* senza marca (124)

VI. Iddio, che si mostra ad Isacco, che sta in ginocchioni, e che tiene con la mano sinistra un lungo bastone, da *Raffaello*, *in fol.* senza marca.

VII. Giuseppe, che fugge dalla Moglie di Putifar, da *Raffaello*, *pic. in fol. in tr.* con la tavoletta.

VIII. David, che taglia la testa al Gigante Goliat, e mette in fuga l'armata dei Filistei, da *Raffaello*, *in fol. in tr.* con la tavoletta.

IX. David, figura in piedi, un poco vestita, che con le sue mani alza la testa del Gigante Golia. Da un Anonimo RARISSIMA, *in* 8. con la cifra.

X. La Natività, ossia l'Adorazione dei Pastori, col Divin Bambino su la terra sopra un pezzo di panno lino: ha la testa sopra un cuscino, ove si vede la cifra, dal *Francia*, o da *Marcantonio medesimo*, *in fol.*

XI. La Strage degl'Innocenti. In un piedistallo verso sinistra è scritto: *Raph. Urbin. inven.* La cifra è sopra, *in fol. in tr.*

---

(123) *Giuseppe Strutt* ha inciso questa stampa a granito, e l'ha posta alla testa del secondo volume del suo *Biographical Dictionary*.

(124) Questa stampa conoscesi ancora per Noè in ginocchioni, che tiene i suoi figli fra le sue braccia, in tempo che l'Eterno Padre portato dagli Angeli, gli apparisce.

XII. La medesima Stampa, in cui l'Intagliatore vi ha aggiunto una punta di albero a somiglianza di una felce, che s'innalza al di sopra dagli altri alberi, e si chiama dai Francesi: *la Fougere*, o la *Chicot*, e in Italiano: *la Felcetta* (125).

XIII. La Santissima Vergine: figura intiera, che si riposa seduta in terra col Divin Bambino, che assidesi su una specie di culla, e prende uno scritto, che gli presenta S. Giovanni, dietro il quale vedesi S. Giuseppe. Da *Raffaello*, con la piccola tavoletta per cifra (126), *in fol*.

XIV. La Santissima Vergine, e S. Lisabetta, sedute in una campagna col Divin Bambino, che riposa su le ginocchia della sua Santissima Madre, e dà la benedizione al piccolo S. Giovannino, che sta inginocchiato innanzi a lui. Da *Raffaello*; stampa marcata con la tavoletta, e chiamata: *La Vergine della Palma, in fol.*

XV. La Santissima Vergine, seduta in mezzo di una camera, che regge il Divin Bambino su una culla, per darlo a S. Anna. Dietro la Santissima Vergine è una persona vecchia, che stende le braccia, in segno di ammirazione, con altri accessorj. Stampa con la tavoletta, e chiamata da qualcuno in francese: *La Verge au berceau*, da *Raffaello*, *pic. in fol.*

XVI. La Santissima Vergine, seduta sopra una cassa, che sta baciando il Divin Bambino, che stassi in piedi, e grattasi la testa con la sinistra, da *Raffaello*, senza marca, *in 4*.

XVII. La Santissima Vergine, seduta sopra una cassa, legge un libro, nel tempo medesimo che tiene fra le sue braccia il Divin Bambino, vestito, e in piedi, da *Raffaello*, *gr. in 4*. senza marca.

XVIII. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Bambino, con S. Giuseppe, che riposasi nel davanti, da una pittura di *Michelangelo* nella Cappella Sistina, *in 8*. senza marca.

---

(125) *Marcantonio* fu assassinato, mentre stava incidendo questo rame, onde le buone prove di questa stampa sono DIFFICILISSIME *a trovarsi*.

(126) I Francesi appellano questa stampa: *La Vierge à la longue cuisse*.

XIX. La S. Famiglia, con la Santissima Vergine seduta, che tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia; dietro avvi S. Giuseppe, e in mezzo S. Giovannino, situato in un piedistallo, e tiene un naspo in faccia a S. Lisabetta, che sta strigando le fila, da un Anonimo RARA, *in fol.* senza marca.

XX. La Santissima Vergine, seduta sopra una specie di seggiola elevata sotto un gran cortile: tiene il Divin Bambino, che posa un piede su le sue ginocchia, e che sta per prendere un pesce, che gli presenta il giovinetto Tobia accompagnato dall'Angelo. Dall'altra parte vedesi S. Girolamo inginocchioni, che sta leggendo in un gran libro, sul quale il Divin Bambino pone la mano (127), *pie. in fol.*

XXI. La Santissima Vergine, seduta su le nuvole, tiene su le sue ginocchia il Divin Bambino, che prende con ambe le mani il manto della sua Santissima Madre per ricoprirsi. Da *Raffaello*, *pic. in fol.* con la tavoletta (128).

XXII. XXXVIII. La Vita della Santissima Vergine, copiata a bulino in taglio grosso dall'incisione in legno di *Alberto Durero*, consistente in 17. stampe marcate della cifra di *Alberto*, ad eccezione dell'ultima, ove si trova la cifra di *Marcantonio* MF e a basso della marca [marca] (129).

---

(127) Questa stampa dicesi la Madonna del Pesce, ed è stata incisa da un quadro di *Raffaello*, fatto per la Chiesa dei Domenicani di Napoli, e conservato di poi nella Galleria dell'Escuriale. La stampa è marcata con la tavoletta con la cifra. E' stata più volte incisa anche dipoi.

(128) *Agostino Carocci*, avendo acquistato questo rame, lo ritoccò, e vi aggiunse delle belle teste di Cherubini.

(129) Queste stampe, la prima delle quali rappresenta S. Giovacchino, e l'ultima l'Adorazione della Santissima Vergine, sono di forma piccola *in fol.* Serie di Stampe PREZIOSE e della PIU' GRAN RARITA'.

XXXIX. LXXV. La Passione di Gesù Cristo in 36. stampe, cominciando da Adamo, ed Eva, e terminando nel Giudizio Finale. Sono incise a bulino a grossi taglj a imitazione dei taglj in legno di *Alberto Duro*, e marcate, in vece della cifra di *Alberto*, della tavoletta ordinaria di *Marcantonio*, *gr. in* 8. (130)

LXXVI. Gesù Cristo, seduto fra due colonne con intorno i suoi Discepoli all' ingresso del Tempio, nel quale si entra per una scalinata. Rame inciso da *Raffaello*, e marcato con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVII. Gesù Cristo, che celebra la S. Cena con i suoi Discepoli. Stampa, chiamata dai Francesi: *La piece des Pieds*, perchè vi si vedono sotto la tavola i piedi degli Apostoli, da *Raffaello* con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVIII. Gesù Cristo deposto di Croce, ove sono due scale ritte, sopra una delle quali avvi Giuseppe d'Arimatea, che stacca un braccio del Salvatore con le tanaglie. A basso la Santissima Vergine svenuta, ajutata dalle Marie, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXIX. Il Corpo di Gesù Cristo, steso sopra una specie di sepolcro; innanzi la Vergine oppressa dal dolore, con le braccia stese, da *Raffaello* con la tavoletta, *in fol.*

LXXX. La medesima composizione, toltone che in questa la Santissima Vergine è più giovane, ed ha le braccia nude: vi manca ancora l'albero secco nel Paesaggio, che gli serve di fondo. RARA, conosciuta dai Francesi per la *Vierge au bras nud*, *in fol.* senza marca.

LXXXI. Il Corpo di Gesù Cristo. La testa riposa su le ginocchia della sua Santissima Madre, e i piedi su quelli delle Sante Donne due delle quali danno sollievo alla Santissima Vergine svenuta. Vi si vedono tre Discepoli e Niccodemo. In lontananza vedesi il Calvario con tre Croci, *p. in fol.* (131)

---

(130) Si trova spesso questa Raccolta incisa molto finamente a bulino, con la cifra dell' originale. Qualcuno l' attribuisce a *Marcantonio:* ma i conoscitori la giudicano di *Wierx*, o di un Incisore a lui inferiore.

(131) Queste tre stampe 79. 80. 81. sono indicate ancora col titolo: *Le Madonne dei Dolori*.

LXXXII. Gesù Cristo in gloria fra la Santissima Vergine, e S. Giovambattista: a basso S. Paolo, e S. Caterina, da *Raffaello*. Stampa conosciuta sotto il nome dei *Cinque Santi*, *in fol.* con la tavoletta.

LXXXVIII. Anania, caduto morto. Dal disegno degli arazzi del Vaticano. *Raph. Urb. invent.*, *in fol. in tr.* senza marca (132).

LXXXIV. Elimas Mago, colpito da cecità, ossia la Conversione del Proconsole Sergio, da *Raffaello* con l'iscrizione: *L. Sergius Paulus Asiae Procons Christianam Fidem complectitur Sauli praedicatione*, *in fol. in tr.* senza marca (133).

LXXXV. S. Paolo, che predica in Atene; dal disegno di *Raffaello* per gli arazzi del Vaticano, *in fol. in tr.* con la tavoletta (134).

LXXXVI. Il medesimo soggetto, prima delle suddette due figure su la balaustrata. ESTREMAMENTE RARA.

LXXXVII. S. Cecilia, con la Maddalena, S. Paolo, e due altri Santi. Vedesi in terra un arpa, su la quale la Santa Cecilia posa il piede, e su la quale sta la cifra

MF *Raph. inv.*, *pic. in fol.* (135)

LXXXVIII. Il Martirio di S. Felicita. La Santa si vede in una caldaja, con le mani giunte, e sta riguardando un Angelo, che le mostra una corona. Nel piedistallo della Statua di Giove leggesi: *Ra. Ur. in.* con la cifra, *in fol. in tr.*

LXXXIX. La medesima stampa, con la sola differenza che la Santa non ha l'orecchia diritta. E' però *più stimata* de l'antecedente.

---

(132) Il rame della presente stampa fu inciso da *Marcantonio* insieme con *Agostino Veneziano*, sotto la direzione di *Raffaello*.

(133) Se ne trovano delle prove col nome di *Raffaello*.

(134) La Prova è rimarchevole per le due figure, che si vedono in alto su 'l balaustro del Tempio.

(135) Le *belle Prove* di questa stampa hanno un'ombra forte, che trovasi al collo di detta Santa, come se fosse un collare, e perciò chiamasi: *La S. Cecilia del Collare*. Nelle altre prove mediocri l'ombra è più languida.

XC. S. Caterina: la figura è ben vestita; si appoggia con due mani su la ruota, e tiene la palma del martirio. Dal *Francia* con la cifra, *in* 4.

XCI, S. Caterina, e S. Lucia, due figure in piedi su d'un terreno, ove si vede da ciascheduna parte un albero, dal medesimo, con la cifra, *in fol.* (136)

XCII. S. Martina in piedi, che con la sinistra tiene la palma del martirio, e posa la diritta sopra un Drago: dal medesimo, con la cifra, *pic. in* 12.

XCIII. Il Martirio di S. Lorenzo. Gran composizione. *Baccius Bandin. inven.* con la cifra. Pezzo, che si conosce per: *La graticola di S. Lorenzo, gr. in fol. in tr.* (137)

XCIV. S. Giorgio, che combatte col Drago, sopra un Cavallo senza briglia, in tempo che la Regina di Lidia se ne fugge verso diritta. Con la marca

⊕ *Mar.* ⊕ *Ant.*, *in fol. in tr.* (138)

XCV. Il Salvatore, con gli Apostoli. Il Salvatore si vede di faccia, in atto di compartire la benedizione, e tiene un Vessillo. 13. Pezzi da *Raffaello*, *gr. in* 8. senza marca (139).

XCVI. S. Gregorio, che celebra la S. Messa circondato dagli altri Sacerdoti, *in f.* senza marca (140).

---

(136) Trovansene alcune prove senza marca.

(137) Questa stampa, come dicemmo, rimise in buona grazia *Marcantonio* al Pontefice Romano Clemente VII.

(138) Questa è la sola stampa col nome dell'Intagliatore, che se ne crede anche l'inventore.

(139) Ci avverte il Vasari, che *Marcantonio* intagliò circa 8. stampe di Santi, e di Sante di differenti forme. L'Heinecke ne ha parlato nel suo Dizionario.

(140) Credesi, che *Marcantonio* incidesse questo rame, dopo aver veduto il Sacrifizio della Messa, che *Alberto Duro* aveva inciso in legno.

Soggetti Storici.

I. Alessandro, che fa riporre i libri di Omero nella cassa di Dario alla presenza di molti Letterati, e di Guerrieri, *in fol. in tr.* con la tavoletta (141).

II. Il Rafto di Elena. Gran composizione. La riva è a diritta, e i Vascelli a sinistra, da *Raffaello*, *in fol. in tr.* senza marca.

III. Enea, che porta su le spalle il suo Padre Anchise, preceduto dal giovinetto Ascanio, che porta una piccola lanterna, con la seguente iscrizione: *Quest' è colui, che a Troja il Padre Anchise trasse dal fuoco, e dopo lungo errore sotto la rupe Autandra a posar mise:* da *Raffaello*, *pic. in fol.* senza marca.

IV. Enea, che approdando in Affrica, riconosce Venere, che gli apparisce, sotto le forme di una Cacciatrice (142), medesima.

V. Didone in piedi, dietro un albero, tenendo con la mano diritta un pugnale, ed estendendo la sinistra sopra il rogo acceso. A piedi dell'albero sopra una tavoletta leggesi: ΑΥΤΥΕΙϹ. ΘΑΝΑΤΟϹ ΖΩΗ. *Dalla morte alla vita*: da *Raffaello*, *in 8.*

IV. Lucrezia in piedi, dietro una tavola, della quale non se ne vede più della metà, ed alla quale vi ha attaccata una cartella con questo motto: ΑΜΕῙΝΟΝ' ΑΠΟΘΝΑΙΚΕΙΝ 'ΗΑΙΣΧΡ ΧΡΩΣ ΖΗ̄Ν. *Meglio è il morire, che vivere disonorata.* Srende la mano al pugnale, pronta ad uccidersi; da *Raffaello*, *pic. in 4.* senza marca (143).

---

(141) Questa stampa, che è pigliata dalle Opere di *Raffaello*, con più ragione chiamare si può: *I Libri delle Sibille, riposti nel sepolcro di Numa Pompilio.*

(142) La presente stampa è una delle prime opere di *Marcantonio*.

(143) Questo è il primo rame, che *Marcantonio* incidesse da *Raffaello*.

VII. La Battaglia delle scimirarre. Nel davanti una sciabola in terra, e in fondo una Città incendiata: da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.* senza marca (144).

Soggetti favolosi.

I. I tre Angoli del Palazzo Chigi, da *Raffaello*, *in fol.*, e sono:

1. Giove, che accarezza Cupido. Con la tavoletta, e la cifra.
2. Cupido, e le tre Grazie. Con la tavoletta, senza cifra.
3. Mercurio, che scende dall'Olimpo su la terra, senza marca.

II. Il Giudizio di Paride. Grandissima composizione, con questa iscrizione: *Sordent e prae forma: Ingenium, Virtus, Regium aurum. Raph. Urb. inv.* con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

III. Marte, seduto in un Paesaggio sopra un greppo erbato, contornato di arbusti: da una parte stassi Venere, che vorrebbe ritirarsi, ma la trattiene un Amorino. Sono figure nude, *in fol.* (145)

IV. Vulcano, innanzi la sua fucina, che sta battendo un pezzo di ferro su l'incudine, e Venere che assidesi, tenendo da una mano un pomo, e dall altra una freccia. Soggetto eseguito in un fondo di Paesaggio, con la tavoletta, e la cifra, da *Raffaello*, *in fol.*

V. Venere, che siede su le calcagna dietro ad un piedistallo, su'l quale Cupido posa il piede diritto, *in* 4. con la cifra (146).

VI. Venere, escita dal Mare, che si aggiusta i suoi capelli. Ella stassi in piedi vicino ad un albero, ove si vede attaccato un pomo attraversato da una freccia. Da un

---

(144) La medesima stampa è stata incisa da *Agostino Veneziano* con la cifra.

(145) Questa stampa, con la cifra, sembra incisa dalle opere del *Mantegna*.

Ve ne sono delle prove col nome del *Rossi*, che sono ritoccate.

(146) Questa stampa, pare che sia del *Francia*. Le *belle Prove* sono RARE.

Anonimo, con la cifra su la tavoletta, e gli anni 1506. 1511. *in* 4.

VII. Apollo, che si appoggia al Pastore Giacinto, con un piccolo Amore. Sono tre figure in piedi, a piè di uno scoglio con tronchi d'albero, al ramo di uno dei quali è un flauto, e più in alto la tavoletta con la cifra, e l'anno 1506. *Ae.* 19. *in fol.*

VIII. Galatea, su le acque in un carro tirato dai Delfini, ed accompagnato dai Tritoni, da *Raffaello* con la tavoletta, *gr. in fol.* Pezzo capitale (147).

IX. Il Parnaso. Gran composizione, differente dalla pittura fatta da *Raffaello* sopra una porta del Vaticano, ove Apollo suona il violino, ma nella presente stampa, tiene una lira. *Raphael pinxit in Vaticano*, con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

X. Bacco, seduto su di un tino elevato, col braccio diritto appoggiato sopra una botte nel tempo stesso che un Uomo cieco versa una corba di uva in un altro tino. Una Donna in piedi, e due fanciulli portano sopra la loro testa varj panieri ripieni di uva, e di frutta, con la cifra, *in* 4. (148)

XI. Bacco, e Sileno, o piuttosto due Baccanti, uno vecchio, e l'altro giovane, che stanno abbracciati. Il vecchio tiene il braccio diritto su la sua testa con un grappolo di uva: il giovane porta con la sua man sinistra un tirso. Con molti accessorj, e la cifra; da *Raffaello*, o *Giulio Romano*, *in* 4.

XII. Ercole, che alza da terra Anteo, per soffogarlo. Da una parte della stampa vedesi un Tempio antico, con rovine, dall'altra le boscaglie, e un albero, sotto il quale stassi la clava, e la pelle del Leone (149), *in fol.*

XIII. La Battaglia dei Lapiti, o siasi il Ratto di Dejanira, da *Giulio Romano*. Fregio marcato con la cifra

---

(147) Le *belle Prove* sono senza lettere: Le *più cattive* sono col nome, o di *Van Aelst*, o di Rossi.

(148) Questa è una BELLA stampa, disegnata da *Raffaello* in un basso rilievo antico.

(149) Alcuni credono che venga da *Raffaello*, altri da *Michelangelo*. La stampa ha la piccola tavoletta.

di *Marcantonio*, e coll'anno 1539. *Larg.* 13. *pol.* e 3. *lin.*, *alt.* 3 *pol.* e 6. *lin.*

XIV. Orfeo, seduto vicino ad un albero, suona il violino, ed ha ai suoi piedi un Cane, ed innanzi a lui un Orso. Pezzo con la cifra, *in* 4.

XV. Piramo, e Tisbe. Piramo morto stassi steso in terra: e Tisbe piangente, ed accorata. Il fondo offre un Paesaggio, in cui si vede una tomba con le seguenti lettere S. R. N. *in quadrato di* 9. *pollici* (150).

XVI. Le due Sibille, una delle quali posa il suo piede in un piedistallo, e stassi occupata in scrivere in un libro: e l'altra alza i suoi sguardi al Cielo. Da *Raffaello* con la cifra, *in fol.* (151)

XVII. Il *Quos Ego*, o siasi Nettuno che placa la tempesta, apportata da Eolo contro la flotta di Enea, con nove Soggetti più della Storia di questo Enea, intagliati all'intorno, da *Raffaello*, senza marca con la iscrizione: *Cui Venus Ascanii sub imagine mittit amorem*, *gr. in fol.* (152)

XVIII. Un Satiro lascivo, che sforzasi di scoprire una Donna, che riposa a piè di un albero, con un bambino che ha chiappato un Piccione. Stampa con cornice, *in* 4. (153)

XIX. La Favola di Piramo, e Tisbe, cavata da Apulejo, attribuita per la incisione a *Marcantonio*, e per la invenzione a *Raffaello* (154).

---

(150) Questa stampa viene dal *Francia*, ed ha la piccola cartella.

(151) Le *buone Prove* sono senza lettere.

(152) Le *Belle Prove* sono *difficili* a trovarsi; nelle seconde i muscoli dello stomaco di Nettuno sono stati ritoccati. Ciò rende la stampa molto sgradevole.

(153) Questa è una delle prime incisioni che fece *Marcantonio*, con la data del 1506.

(154) Credesi comunemente, che *Marcantonio* non vi abbia avuto altra parte, che la direzione, e che *Agostino Veneziano*, e *Marco da Ravenna* sieno stati i veri Intagliatori. Riguardo al primo, la cosa è incontrastabile, poichè questa Raccolta contiene tre stampe, che hanno

XX. Gli Amori degli Dei, e delle Dee, o sieno le *Positure*, in fondo alle quali leggonsi i Sonetti dell'Aretino (155).

Invenzioni.

I. La Peste, stampa, che fra noi Italiani si dice: *il Morbetto*. Vedesi verso sinistra in uno sfondo un Uomo al letto malato in compagnia di due Donne, e vi si legge: *Effigies sacrae Divum Phrigi*. A mezzo sopra un pedistallo vi è questo motto: *Linquebant dulces animas, aut aegra trahebant corpora. Inv. Raph. Urb.* con la cifra, *in fol.* (156)

II. Gli Arrampicatori, tre figure, pigliate dal cartone della Guerra di Pisa, fatto da *Michelangelo*. A mezzo di una terrazza stassi attaccata una iscrizione coll'anno 1510, *in fol.*

III. Lo Stregozzo, o il Carcasso, che i Francesi chiamano: La *Sorcellerie*, perchè vi si vede una Strega, sedura sul carcasso di un mostro tiraro da due Uomini nudi, con un Giovane montato sopra un Caprone, e suona un corno, *gr. p. in tr.* (157)

---

le lettere A. V. Questi fogli, che ascendono al numero di 32, ciascuno dei quali ha otto versi italiani, sono in foglio in traverso. I principianti Amatori debbono avvertire, che spesso sono state copiate.

(155) Queste stampe infami, incise dai disegni di *Giulio Romano*, sono presentemente RARISSIME, e dubiterei ancora ch esistessero. Vi è molto da dubitare, che sieno state rifatte. Questa Raccolta composta di un numero 20 pezzi in 4 trovasi inserita nel Catalogo di *Mariette* all'articolo del terzo Volume dell'Opere di *Marcantonio*. Leggesi nel *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 81.) d'onde abbiam tolto questo presente Catalogo di *Marcantonio*, che: *On m'a dit qu'elle a été vendue* 80000. L.

(156) Siccome il presente rame è stato spesso ritoccato, così rendesi difficilissimo a trovarsene una *bella Prova*. Nella Collezione Imperiale di Vienna una se ne trova dell'*ultima bellezza*.

(157) La invenzione si attribuisce da alcuni a *Raffaello*, e da alcuni altri a *Michelangelo*: e la incisione a

IV. Il Trionfo di Amore, che conoscesi fra noi sotto il nome: *il Pito*. Vi si vede un Giovane nudo, un elmo in terra, e un piccolo mantello su la spalla sinistra. Figura è questa, che dee rappresentare, per quel che sembra, il Genio di Roma, che conculca le armi sotto i suoi piedi, e si appoggia su due schiavi, con altri accessorj, *gr. in fol. in tr.* (158)

V. L'Imperatore Trajano, coronato dalla Vittoria, che sta riunendo i suoi Soldati, con una quantità di accessorj, da un bassorilievo antico dell'arco di Costantino. Stampa marcata della cifra, *gr. in fol. in tr.*

VI. Caccia del Leone, ove si vede questo animale furioso, e sul margine si legge: *Quae stabant vix hospitibus spectanda sepulchro. Quilibet arbitrio jam videt illa suo. Romae in Pluvio S. Petri.* Bassorilievo antico con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

VII. Il Sacrifizio a Priapo, gran Baccanale, in forma di fregio. Sileno abbigliato di un lungo vestito, si vede in mezzo della stampa, condotto da due Baccanti. A sinistra trovasi la Terma di Priapo, davanti la quale stassi una Satira con piede posato sopra un piedistallo, ove si legge: *Rom. Ac. ad S. Marc.* Stampa disonesta, e lubrica, attribuita a *Raffaello*, con la cifra. *Larg.* 19. *pollici*, *e alta* 5.

VIII. Un altro sacrifizio a Priapo, con la sua statua in termine, collocato a mezzo la stampa, e accarezzato da una Donna. A sinistra un altra Donna, che gli presenta un ragazzo malato. Stampa licenziosa, marcata con la tavoletta, *in fol.*

IX. Un Giovinotto di bella proporzione, e di buona fisonomia, in una nicchia, leggermente vestito all'antica. La sua mano diritta passa sotto la sua testa, e tiene con la sinistra una specie di cassetta di legno, con la cifra, *in fol.*

X. Gruppo di tre Donne, che portano una specie di urna, che i Francesi dicono: *La Cassolette*. Stampa

---

Marcantonio, di cui vi si vede la tavoletta. Ma nelle prove posteriori vi si trovano anche le lettere iniziali di *Agostino Veneziano*.

(158) Quest'Allegoria è attribuita al *Mantegna*.

intagliata su 'l disegno di *Raffaello*, marcata con la tavoletta, *in fol.*

XI. Cleopatra, Statua nel Cortile di Belvedere sdrajata, e addormentata in un letto: ella ha le braccia che le passano sotto la sua testa. Dal disegno di *Raffaello*, marcata con la tavoletta, *in* 4.

XII. Apollo, Statua in una nicchia, che con una mano tiene la lira, e coll'altra si appoggia ad un tronco d'albero, attorno al quale si attortiglia il Serpente Pitone. Dal disegno di *Raffaello*, e con la tavoletta, *in* 4.

XIII. Le tre Grazie in piedi. Bassorilievo, con la iscrizione: *Sic Romae niveo de marmore sculp.*, senza marca, *in fol.*

XIV. Danza di nove Fanciulli, da *Raffaello*. *Larg.* 6. *poll.*, *alta* 4. *poll. e* 3. *linee*.

Fine del Catalogo delle stampe di *Marcantonio*, come trovasi nel *Manuel* (*Tom* 3 *dal fol.* 68. *a fol.* 84.). Avverto però il principiante Amatore di leggere attentamente questo articolo nel nostro Gandellini, ove troverà molte ed interessanti notizie, anche in difetto di potere vedere il Dizionario dell' Heinecke, che citasi nel medesimo *Manuel*.

RAINALDI (*Girolamo*). (Vedi il Gandellini.
RAKE (*L.*)

RANDON (*Claudio*), Intagliatore, nato in Pontoise nel 1644. Venne in Italia a motivo di perfezionarsi nell'arte, e fermossi a Roma, ove disegnò qualcuna delle Statue tanto antiche, che moderne, la raccolta delle quali fu pubblicata dal Rossi nel 1704. in un gran volume *in fol.* Il Gandellini ci somministra l'epoca del 1668, nella quale RANDON incise da *Francesco Romanelli* S. Gaetano col Salvatore, ed alcuni putti; e con la medesima emendiamo Mr. Basan che ha posto la sua nascita nel 1674. Vedi il Gandellini.

I. XIII. Un seguito di 13. Vascelli, da *Passebon*.

XIV. Molti ritratti di Uomini illustri.

XV. Il Trionfo di Amore, assiso sopra di un cocchio tirato da due Colombe, dal *Domenichino* (presso il Re di Francia).

XVI. S. Gaetano, da *Francesco Romanelli*.

RAPINI (*G.*). Vedi il Gandellini.

RANSONETTE (*Niccolò*), Pittore ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1753. (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 320.). Secondo Basan (*sec. ediz.*) nel 1782: intagliò diversi soggetti di favola da *G. de Saint Aubin*.

I. Il Palazzo della Giustizia.

II. La Veduta del nuovo Palazzo Reale.

III. Il Rivale seduttore, disegnato ed inciso da *Ransonettè*.

IV. L'Amante Vengé, dal medesimo.

V. Amore e Psiche, da un quadro di *Raffaello*, dal medesimo.

VI. I divertimenti, o passatempi italiani, da *Watteau*, *gr. in fol. in tr.*

RASCIOTTI (*Donato*) (Vedi il
RASPANTINO (*Cav. Francesco*) (Gandel.

RASPE (*Carlo Gottlob*), Intagliatore a bulino, nato in Dresda nel 1752. Lavorava nella medesima Città nel 1795. Imparò i principj dell'arte da *Andrea Zucchi* Veneziano, che era stato chiamato a Dresda nel 1750. per incidere qualche quadro di quella Galleria (*Manuel Tom* 2. *fol.* 396, e *Tom.* 4. *fol.* 113). Fecesi però uno stile molto buono a forza di studiare da se stesso su i diversi esemplari. Fino al 1799. non aveva inciso, se non se i ritratti.

I. Il Consigliere de Bonickau. *Milzsch del.*, *pinx. in fol.*

II. Il Consigliere Gesner. *Ant. Graff pinx.*, *p. in fol.*

III. J. A. de Segner *Fuger pinx.*, *in fol.*

IV. Il Principe di Sacken. *Schmidt pinx.*, *gr. in fol.*

V. Il Conte di Baudissin. *Id. pinx.*, *in fol.*
VI. La Contessa de Marcolini. *Id pinx.*, *in fol.*
VII. Federigo Augusto, Elettore di Sassonia, da *Ant. Graff*, *in fol.*
VIII. Una Giovinetta, con Piccioni. *Ant. Pesne*, *p. in fol.*
IX. Olivier Cromwell, Protecteur. *Ant. van-Dyck*, *in fol.* (159)

RAVENET (*Simone Francesco*), Intagliatore alla punta e a bulino, nato in Parigi nel 1706. (*Manuel Tom* 8. *fol.* 120), sebbene Mr. Basan (*sec. ediz.*) il ponga nato nel 1721. Morì in Londra nel 1774, ove erasi trasferito fin dal 1750. Imparò i principj dell'arte nella sua Patria. Il presente Artista, e *Vivarés* contribuirono non poco a spargere il buon gusto dell'arte nell'Inghilterra, che gli ricompensò con molta considerazione. *Giuseppe Strutt*, afferma che *Ravenet est justement regardé comme un excellent Artiste. Il a su donner a ses estampes de la couleur, et du brillant, sur-tout il a su les finir avec beaucoup de precision. Son dessin est correct, le stile toutefois un peu manieré. Les contours de ses figures sont quelquefois trop marques, ce qui nuit à l'harmonie de l'effet.* Ai talenti, ch' egli ebbe per l'arte, riuniva le qualità sociali, per le quali cose tutte egli era stimato, ed amato da tutti coloro, che avevano il bene di conoscerlo. Il Signor Huber dice, che ha creduto doverlo collocare nella scuola Francese, poichè erasi fermato in Francia, prima di passare nell'Inghilterra;

(159) Questi due ultimi pezzi erano riserbati pel terzo Volume della Galleria di Dresda.

e ci dà il Catalogo delle sue stampe, le più rimarchevoli, ch'egli incise tanto nella Francia, che nell'Inghilterra.

I. L'Emblema della Vita umana per rapporto alle diverse età, da *Tiziano* (nel Gabinetto del Duca d'Orleans) Raccolta di Crozat, *in fol. in tr.*

II. Venere e Adone, dal quadro di *Paolo Veronese* (nel Gabinetto di Mr. Dupille) *gr. in fol.* Raccolta di Crozat.

III. S. Caterina da Siena, rapita in estasi su le nuvole, da un bassorilievo di *Melchiorre Caffa*, *gr. in fol.* Gabinetto di Crozat.

IV. L'Adorazione dei Pastori, dal *Feti* (*ibid.*) *in fol.*

V. La Pittura, e il Disegno, da un quadro allegorico di *Guido*, *gr. in fol. quasi quadro* (160).

VI. La Santissima Vergine, col Divin Bambino che dorme, da un bel quadro di *Guido* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

VII. La Carità, da un grazioso quadro di *Carlo Cignani* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

VIII. I Pastori di Arcadia, da *Nic. Poussin* (*ibid.*) *gr in fol*

IX. Sofonisba, che riceve il presente nuziale da parte di Massinissa, da *Luca Giordano* (*ibid.*) *gr. in fol.*

X. La Notte delle Nozze di Tobia, da un quadro principale di *Eust. le Sueur* (*ibid.*) *gr. in fol.*

XI. Il Coltivatore della Vigna, che paga i suoi Agricoltori, da un quadro capitale di *Rembrandt* (*ibid.*) *gr. in fol.*

XII. Il Figliuol Prodigo, da un quadro di *Salvator Rosa*.

XIII. Pirna, che cerca di sedurre Xenocrate, da un quadro del medesimo (*ibid.*) *gr. in fol.*

XIV. La Morte di Seneca, da un bel quadro di *Luca Giordano* (*ibid.*) *grandiss. in fol. in tr.*

XV. Il Giovane Tobia, che guarisce gli occhi del suo vecchio Padre, da *Agostino Caracci* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

---

(160) Questo è il Frontespizio della Raccolta delle Stampe pubblicate da J. *Boydel*.

XVI. Un Giovane Zinghero, che porta un fanciullo su le sue spalle, da *Bartolommeo Stefano Murillo* (*ibid.*) *gr. in fol.*

XVII. Alessandro, che visita la tomba di Achille, da *Filippo Lauri* (*ibid.*) *gr. in fol.*

XVIII. Il Ritorno del Figliuol Prodigo, dal *Guercino* (*ibid.*) *gr. in fol*

XIX. Il buon Samaritano, dal quadro dello Spedale di S. Bartolommeo di *Hogart*, inciso da *Ravenet* e *Delatre* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

XX. La Piscina di Batsaida, da *Hogart*, incisa da *Ravenet* e *Picot* (*ibid.*) *Pendant* del precedente.

XXI. Il Trionfo di David, da *Nic. Poussin* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

XXII. Il Trionfo della Gran Brettagna. Quadro allegorico alla gloria della nazione inglese su le vittorie marittime dell'anno 1759, da *Fr. Hayman* (*ibid.*) *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Lucrezia, che piange la sua sorte, dal *Cav. Cazali* (*ibid.*) *gr. in fol.*

XXIV. Gunhilde Imperatrice di Alemagna, giustiziata dall'accusa di adultera, dal medesimo *Pendant.*

XXV. Mr. Garrich et mille Bellami nella scesa di Romes, e Giulietta, da *W. Hoaune*, *gr. in fol. in tr.*

XXVI. Lord Camden, figurato in piedi, da *Reydoldt*, *gr. in fol.*

RAVENET (*Simone*) il figlio, Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1755 e stabilitosi in Parma nel 1768 Suo Padre, del quale ora abbiamo discorso, lasciò alla sua morte due figliuoli, uno maschio, e l'altra femina. Questa si maritò all'Intagliatore *Picot*. Quegli fu istruito nella incisione dal medesimo suo Padre; e credendosi di aver fatto moltissimi progressi, portossi in Francia, ove si pose a studiare il disegno sotto *Boucher*. Di là partì per Parma, e vi si stabilì. Intraprese ancora in quella Città medesima ad intagliare e pubblicare nel 1779. tutte le Opere del *Correggio*, che si trovano colà.

Veramente questa impresa, che i veri conoscitori hanno trovato un poco temeraria, ebbe il suo effetto dal detto anno al 1785, ed è composta delle seguenti stampe (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 123)

I. Il Duca Ferdinando I. di Parma. *Eques Ravenet* 1781, *gr. in fol.*

II. Il ritratto di Correggio, copiato da *Lattanzio Gambarra* verso il 1565. scoperto nella Cattedrale di Parma, *gr in fol.*

III. La Cupola della medesima Cattedrale, in 12. fogli, *in fol.*

IV. La Cupola della Chiesa di S. Giovanni, *gr. in fol.*

V. La Madonna della Scodella 1778, *gr. in fol.*

VI. La Madonna della Scala 1787, *in fol.*

VII. La Santissima Nunziata, *in fol. in tr.*

VIII. La Madonna Incoronata 1781, *in fol. in tr.*

IX. Il portar della Croce, *in fol. in tr.*

X. Il gran S. Girolamo 1783, *gr. in fol.*

XI. Ss. Placido, e Costanzo, *gr. in fol. in tr.*

XII. Giove, e Antiope, da *Rubens* (nel Gabinetto del Marchese Felino, *in fol. in tr.*

XIII. Teseo, che istruito dei secreti di sua nascita da Etra sua Madre, dà le prime prove di sua ferocia, dal *Poussin*, *grandiss. in fol. in tr.*

RAVIGIANO, o DA RAVENNA (*Silvestro*), Intagliatore in rame, sognato da alcuni, e confuso con *Marco* da Ravenna, come vedremo di poi. Il Gandellini ha seguitato su ciò l'opinione vera del *Vasari*, dicendo, *che in niun conto* deve reputarsi tale, cioè Intagliatore, e discepolo di *Marcantonio*, per non esservi stato mai con tal nome chi abbia esercitato questa professione, essendo derivato questo equivoco, forse dall'avere taluno interpretata questa cifra SR che tutt'altro significa.

RAVENNA (*Marco* DA), Intagliatore a bulino, nato in Ravenna nel 1496, e morto nella sua Patria verso il 1550. Egli era allievo di *Marcantonio*, ed unitamente con *Agostino Veneziano* lavorò per qualche tempo. *Marco* però non fu mai di quella forza di *Agostino Veneziano*, che mostra nelle sue opere una grande correzione, e particolarmente nei suoi contorni. Nè intorno a cose di simil sorte può fissarsi un vero carattere delle Stampe antiche, se non abbiasi il vero gusto per le medesime, e la vera abilità per formarne il giudizio su le buone prove delle medesime. Il Milizia, pare che nel suo Dizionario abbia voluto decidere quando scriveva, che *Marco da Ravenna è un altro allievo di Marcantonio, ma inferiore di merito ad Agostino*. Il gran Maestro però di tutti questi fu *Raffaello*, che mentre visse, non solo ne resse la scuola, ma eziandio gli animi, e la loro quiete. Appena però *Raffaello* se ne morì nel 1520, questi due condiscepoli si divisero fra loro, e principiarono a lavorare particolarmente. E può ben essere, che allora principiassero a marcare separatamente con la propria cifra le loro respettive stampe. In fatti le prime loro Incisioni non furono marcate in alcun conto (Heineche *Idée ec. fol.* 158.), ma dal momento, in cui *Marco da Ravenna*, ed *Agostino Veneziano* si divisero, principiò il primo a porvi la marca di un R. cioè *Ravigiano*, oppure

SR che vale *Scultore Ravigiano*. Questa ultima cifra indusse l'Abate de Marolles a chiamarlo *Silvestro da Ravenna*, e Florent le Comte commise il medesimo errore, che di poi può dirsi

perpetuato presso coloro, che non ben conoscono la Storia delle Arti, e degli Artisti dell'Italia. *Dans les grands Cabinets on trouve réguliérement un oevre de ses pieces, mais on les joint aussi sovent avec celles d'Augustin, ou au Recueil de Marc-Antoine* (Heinecke *loco cit.*). Basta leggere il *Vasari*, Itorico contemporaneo, per esserne pienamente convinti. Racconta dunque questo Storico (*Vita di Marcantonio ec Tom 7. fol.* 146), che *tra gli altri fecero gran profitto Marco da Ravenna, che segnò le sue stampe col segno di Raffaello* R. S., *e Agostino Veneziano che segnò le sue opere* A. V. Quindi è, che tutti coloro, i quali han dato una diversa interpretazione a queste lettere majuscole, interpretandole per *Raffaello Sanzio*, quasichè non a *Marco da Ravenna* appartenessero, sono caduti in errore. E' vero, che queste due lettere trovansi intralciate insieme, cioè [SR], ma debbonsi sempre spiegare, non battezzare. E la spiegazione è pronta, giacchè ivi si dice *Ravigianus sculpsit*, che vuole significare il medesimo di quello aveva detto *Vasari*: Imperciocchè egli asserisce, che *Marco* pigliò le lettere di *Raffaello*, cioè corrispondenti alle iniziali del nome, e del casato di quel gran Genio *Raphael Sanctius*, quasi che pe 'l rispetto, e amore, che portava al Maestro, volle combinare il Paese suo Ravenna, e l'opera ch' egli faceva col suo lavoro della incisione: *Ravigianus sculpsit*. Ed è tanto vero ciò, che nella stampa rappresentante la Strage degl' Innocenti vi si vedono le due indicate lettere R S., quantunque questa stampa per la sua invenzione a

Baccio Bandinelli si aspetti, trovandosi il suo nome in una delle medesime prove, e nell'altra ed in questa la cifra di *Marco da Ravenna*. E sebbene il *Vasari* pretenda, che *Agostino Veneziano* in queste prove vi abbia lavorato, sembra però, che la maggior parte abbiavela avuta *Marco Ravigiano*, giacchè non la cifra del primo, ma bensì di questo siavi stata apposta. Non nego però, che tutti coloro che non hanno avuto campo di fare tutte queste riflessioni, al vedere solamente SR, abbiano supposto, che potessero spiegarsi per *Silvestro Ravigiano*; poichè non è tanto usitato, che prendasi il nome della patria per nome proprio, e si riunisca a quello della professione. Ma essendo pienamente convinti, che non mai siasi esistito *Silvestro Ravigiano*, che pure doveva vivere a tempo di *Marco*, e del quale niuno Storico mai ne ha fatto menzione, dobbiamo arrenderci a questa verità, ed interpretare la surriferita cifra SR *Ravigianus sculpsit*.

Nè sappiamo da chi prendesse questa notizia Mr. Basan nel suo Dizionario, cioè: *Silvestre de Ravenne, nomené par les italiens Silvestre Ravennas ou Ravignano*: anzi tutto al contrario: non sono gl' Italiani, che abbiano rammentato questo *Silvestro*, ma bensì è un errore introdotto nella Storia, prima da *Marolles*, poi da *le Comte* e da altri oltramontani, e dal medesimo Basan bevuto, senza rimontarne alla sorgente. Torniamo ad udirlo per un momento: *Silvestre de Ravenne né a Ravenne en* 1524. *nommé par les Ita-*

liens Silv. Ravennas, ou il Ravignano, *fut s'élévé de Marc-Antoine. Il approcha le plus de son maitre, pour la correction du dessin. On a de sa main plusieurs estampes ec.* Nulla di più aggiunge, contento di aver convalidato un errore potentissimo. Ora se questo *Silvestro*: *approcha le plus de son maitre par la correction du dessein*: non doveva sicuramente sfuggire al Vasari, al Malvasia, ed a tutti gli altri, che di tali Artisti hanno dovuto parlare; poichè non più si tratta di un uomo oscuro, ma di uno, che più si è approssimato al suo Maestro per la purità del disegno: cosa che in quei tempi per le Arti Belle felicissime più si apprezzava dei taglj, e sopra taglj, che s'impiegano su'l rame, per farlo imprimere a rappresentare le tante volte stroppiate figure. Se Mr. Basan avesse osservato ancora che *Marcantonio* morì nel 1539, e che secondo lui, *Silvestro* nacque nel 1524. avrebbe ancora potuto rilevare, che non è improbabile, o vero che *Silvestro*, il quale aveva 15. anni, sia stato suo discepolo, ma non è molto verisimile, tanto più, che è positivo fondamento da sospettarne in contrario. Ma sembrami oramai da non dovere più contrastare contro un errore, che di per se si confonde, subito, che si dice, che gl' Italiani conoscono un *Silvestro da Ravenna*, che mai hanno sognato. E pure Basan nella sua seconda edizione doveva aver veduto il Gandellini, anzi lo aveva veduto, che scrive apertamente: *non esservi stato mai con tal nome chi abbia esercitata questa professione*. Doveva aver veduto il Vasari, che non mai ne fe menzione: doveva aver letto il Malvasia, al quale più d'ogni altro spettava rammentarlo: conosceva il Baldinucci, che

non mai lo ha sognato: non poteva ignorare il Milizia, che rammentando i discepoli di *Marcantonio* non avrebbe obliato il più bravo, come egli dice: aveva veduto le Lettere Pittoriche, e le note al Vasari di Monsignor Bottari, che nulla ne parlano: come nulla ne dice il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico, il P. della Valle nelle note aggiunte. Ove dunque gl'Italiani lo affermano? ove questo *nommé par les Italiens Silv. Ravennas?* Poteva leggere il da noi riportato Barone d' Heinecke, per ritrovarne di questa sola l'origine, della quale a ragione se ne accusa il primo Inventore *l'Abbé de Marolles*, che presso di noi non ebbe mai seguito, anzi ne fu confutato. Gl'Italiani non hanno mai difeso la loro gloria con isposare gli errori.

Noi però stimiamo a ragione Mr. Huber, che ha tolto di mezzo anch'egli questo sproposito, e ci ha dato il seguente Catalogo delle Stampe di' *Marco da Ravenna* (*Manuel Tom 3 fol* 100.) che le marcò talune con un grande R solo: talvolta con R. S. e talvolta con SR come ancora MR

Soggetti Sacri.

I. XII. Seguito del fregio della Storia della Sacra Bibia, 12. *pic. pezzi in tr.* dalle pitture del Vaticano di disegno di *Raffuello*, marcati della cifra da Ravenna.

XIII. La Strage degl'Innocenti, ove si vede Erode in un balcone, in mezzo ai suoi Uffiziali, marcata della cifra del *Ravenna*, e con l'iscrizione; *Bacius Florentinus*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. La medesima al contrario, con la medesima cifra, senza il nome del Pittore.

XV. La Trasfigurazione, dal disegno di *Raffaello*, pezzo marcato con un R. in un tronco d'albero, in cui si asside un Apostolo, *in fol.*

XVI. La Cena, che dicesi comunemente dai Francesi: *la Piéce des Pieds*, intagliata egualmente da *Marcantonio*, e marcata di un R, *in fol. in tr.*

XVII. *La Vierge à la longue cuisse*. Intagliata ancora da *Marcantonio*, con questa differenza, che in quella non vi si trova un barile sospeso al muro, con la cifra ordinaria del *Ravenna*, *in fol.*

XVIII. La Santa Famiglia, ove la Santissima Vergine stassi seduta, col Divin Bambino, in una specie di tribuna. Pezzo con la cifra ordinaria del *Ravenna*, senza nome del Pittore, ch'è *Polidoro*, *in fol.*

XIX. XXXI. Il Salvatore, e gli Apostoli, in 13. stampe. Sono gli stessi, che *Marcantonio* ha inciso da *Raffaello*. Sono marcati con la cifra del *Ravenna*, *gr. in 4.* (161)

XXXII. S. Michele, che calpesta il Demonio sotto i suoi piedi, tenendo una lancia con la mano diritta, da *Raffaello*, marcato con la cifra ordinaria, *pic. in fol.*

XXXIII. Il Cimiterio, ovvero il ricordarsi della Morte, che anche *Agostino* intagliò dal *Bandinelli*, con i nomi del Pittore, e dell'Intagliatore. La presente stampa è marcata di un grande R, *in fol. in tr.* (162)

Soggetti Profani.

I. Il Rapimento di Elena. Stampa incisa insieme con *Marcantonio*, da *Raffaello*. La presente è marcata di un grande R, *in fol. in tr.*

II. Alessandro, che fa serrare nella cassa di Dario i Libri di Omero. Copia della stampa di *Marcantonio*.

---

(161) Ve ne sono delle prove col nome di *Salamanca*.

(162) Potrebbe anche darsi, che questa stampa fosse stata intagliata sopra un altro disegno di *Baccio Bandinelli*; poichè differisce non poco da quella di *Agostino*, tanto per la esecuzione in generale, che per le figure particolarmente.

L'originale è di *Raffaello*, senza marca, col nome di *Salamanca*.

III. IV. Due Stampe, da *Giulio Romano*.

1. Conferenza di Scipione, ed Annibale alla presenza delle loro armate.
2. Vittoria riportata da Scipione sopra Annibale (163), *in fol. in tr.*

V. Giove armato di fulmine, che stassi riposando presso l'Aquila. Piccolo pezzo anonimo, attribuito da alcuni al *Salviati*, e da altri al *Ravenna*.

VI. Venere, che lascia Giunone, e Cerere. Uno dei soggetti della favola di Amore, e Psiche, da *Raffaello*, marcata di un R, *pic. in fol.*

VII. Il Trionfo di Galatea. Stampa incisa ancora da *Marcantonio*, da *Raffaello*, e marcata di un R, *gr. in fol.*

VIII. Giove, e Antiope, con la Statua di Priapo, senza nome, e senza marca, *pic. in 4. in tr.*

IX. Euridice, ch'esce dall'Inferno. Stampa anonima, della quale sembra, che il disegno siasi di *Giulio Romano*, e l'intaglio di *Marco da Ravenna*, su 'l gusto di *Marcantonio*, *in 4.*

X. Ninfa, che stassi riposando su le spalle di un Tritone, che lo abbraccia. Pezzo anonimo, da *Raffaello*, *in 4.*

XI. Polifemo, che insegue Galatea, con Amore, senza marca, da *Raffaello*, *in 4. in tr.*

XII. Galatea in piedi su le acque in una conca marina, portata dai Delfini, fuggendo Polifemo, senza marca, da *Raffaello*, *in 4. in tr.*

XIII. Apollo, guardiano degli armenti di Admeto. Pastorizia su 'l gusto antico. Pezzo anonimo, da *Raffaello*, *in 4.*

XIV. XVI. Tre Stampe, di tre Ninfe di *Marcantonio*, da *Raffaello*. La prima accompagnata da Cupido stassi su due mostri Marini. La seconda viene osservata da un Satiro. La terza si estrae una spina da un piede. Stampe con qualche differenza, e la cifra ordinaria del *Ravenna*.

---

(163) Questa seconda Stampa è marcata di un R.

XVII. Venere su le acque, figurata nuda, ed in piedi. Il piè sinistro lo posa sopra una conchiglia, in cui trovasi la cifra ordinaria del *Ravenna*, da *Raffaello*, *in fol.*

XVIII. Cupido a cavallo sopra un Delfino, tenendo con la man sinistra una specie di conchiglia, da *Raffaello*, marcata con la R, *in 4. in tr.*

XIX Vulcano, accompagnato da Amore, che fabbrica una freccia, da *Raffaello*, con la cifra ordinaria del *Ravenna*, *in 4. in tr.*

XX. Sileno ubriaco, a cavallo sopra un Asino che raglia, ed è sostenuto da due Baccanti, mentre un vecchio Satiro nano mena l'Asino. Pezzo anonimo, *in 4. in tr.*

XXI. Un Satiro, che porta fra le sue braccia una Donna nuda. Pezzo anonimo, attribuito pel disegno a *Giulio Romano*, e per l'intaglio a *Marco da Ravenna*, *in 4.*

XXII. Un Satiro, che dà l'assalto ad un Uomo vile. Fra questi avvi una specie di colonna. Pezzo senza marca, inciso, per quello si crede, dai disegni di *Raffaello*, *in 4. in tr.*

XXIII. Combattimento di Entello, e Darete, da *Raffaello* con la cifra ordinaria del *Ravenna*, con l'iscrizione: *Entelli et Dare, Cestum Cert.*, *in fol.*

XXIV. Orfeo, seduto con la lira su le sue ginocchia: vicino a lui un Bue: dietro un Cane, e un tronco di albero con un Serpente. Da un Maestro incognito, marcato con la cifra R che vien riconosciuta per quella di *Marco da Ravenna*, *in 4. in tr.*

XXV. La Poesia, Stampa fatta ancora da *Marcantonio*: su la tavoletta trovasi il motto: *Numine afflatur.* La differenza, che passa fra quella, e questa, è il non trovarsi nella presente l'anno 1542, *in 4.*

XXVI. Baccanale di fanciulli, ove si vede un Giovinetto, che tiene la lira, e che ha il piede diritto sopra una pietra, marcata di MR. Il disegno si attribuisce a *Giulio Romano*, *in fol.*

XXVII. Emblema, in cui si vede un Leone, una Volpe, e un Drago, col motto: *Ergo*, e la cifra ordinaria del *Ravenna*, *mezzo pezzo in ovale*, *in tr.*

XXVIII. La medesima stampa, senza cifra.

Bassirilievi, e Statue.

I. Sacrifizio antico: in mezzo della stampa un altare, e una caldaja che fuma: il Sacrificatore, e la Vittima a diritta; e l'Uomo, che mena un Becco a sinistra. Da un basso rilievo antico, Vi è la marca ordinaria del Ravenna, *in* 4. *in tr.*

II. Il medesimo pezzo al rovescio, con la medesima cifra.

III. Bassorilievo dell'Arco di Costantino, ove si vede un Guerriero a cavallo, sotto del quale vi sono due Uomini tramortiti, con la cifra, *in fol. in tr.*

IV. Fregio antico, con una decorazione architettonica, davanti il quale si vedono tre Amori, uno dei quali porta un tridente, e gli altri due un nicchio. Monumento di scultura, conservato in Ravenna nella Chiesa di S. Vitale, con la seguente iscrizione: *Opus hoc antiquum Ravennae in Aedibus divi Vitalis M. D. XVIII.* con la cifra, *in fol. in tr.* (164)

V. Battaglia, ove si vede un Soldato, che dà un colpo di picca dietro ad un Cavallo, che tira i calci, con la cifra ordinaria del *Ravenna*, *in* 4.

VI. Una Donna, che conduce un Leone verso una specie di macello. Stampa attribuita da qualcuno a *Marcantonio*, quantunque vi sia la cifra del *Ravenna*, *in* 4.

VII. X. Quattro Soggetti di bassorilievo della colonna Trajana. Il primo rappresenta una Legione romana, preceduta dalle sue insegne: il secondo, ed il terzo dei Cavalieri romani, che abbeverano i loro Cavalli; il quarto dei Soldati, che si affaticano per fortificare un campo (165), *in fol. in tr.*

XI. La Statua di Laocoonte, marcata da basso. MARCVS RAVENNA, *gr. in fol.* (166)

---

(164) Vi sono anche delle prove senza cifra.

(165) Questi quattro pezzi non finiti, e senza marca, sono attribuiti generalmente al *Ravenna*.

(166) Questa pare che sia la sola stampa, in cui si trova anche espresso il nome dell'Artista: ed è RARISSIMA e *notabilissima*; perchè ci rappresenta questo monumento nello stato ch'era allorquando fu scoperto, e che ci fa conoscere le parti, che *posteriormente vi sono state restaurate*.

XII. Altra stampa della medesima Statua, marcata della cifra ordinaria, e della iscrizione: *Prout in II. Aeneidos P. V. Maronis, in fol. in tr.* (167)

XIII. La Statua equestre di Marco Aurelio. Marcata della solita cifra, e della seguente iscrizione: *Sic Romae aere sculpsit ante Portum Eccl. & Jo. Luther.*, *in fol.*

XIV. Le tre Grazie, da un marmo antico, con la solita cifra del *Ravenna*, *in* 4.

XV. Una Donna nuda, seduta vicino ad un gruppo di alberi, che si leva una spina dal piede: stampa, che i Francesi appellano: *La Venus au lapin*, *in* 4.

XVI. Le due Donne, che portano un braciere, ovvero un incensiere. Gruppo dai disegni di *Raffaello*, con la cifra del *Ravenna*, *in* 4.

XVII. Statua di un Uomo seduto, che stassi cavando una spina dal piede. Pezzo con la cifra, e la iscrizione. *Romae in Capitolio*, *in* 4.

XVIII. Statua mutilata di un Imperatore vicino ad un tronco d'albero. Pezzo marcato di un grande R, *pic. in fol.* (168)

READ (*Riccardo*), Intagliatore alla maniera nera, e a lapis, nacque nell'Inghilterra nel 1760. Fioriva a Londra nel 1780. (*Manuel Tom.* 9. *fol* 339.) Mr. Basan attribuisce a questo Artista la stampa in ovale in alto, rappresentante Pale-

(167) Si pretende, che *Raffaello* facendone il disegno, *Marco da Ravenna* abbia potuto prendere quella maniera, che in disegnando teneva quell'immortale Maestro.

(168) Dopo questo Catalogo, troviamo nel *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 106.) citato il Barone d'Heinecke, dal quale sembra, che quegli accuratissimi Scrittori abbiano desunto il loro, e che i medesimi desiderino, che per maggiore cognizione di questo articolo si veda quello Scrittore, che tanto si affaticò a vantaggio della Storia delle Belle-Arti. *Voyez le Dictionnaire des Artistes* de Heinecke (*Tom.* 1. *fol.* 642.)

mon e Lavinia, da *Bigg*, intagliata nel 1782. in Londra. Altre stampe di lui rammentansi nel citato *Manuel*, e sono:

I. *La Dame Hollandoise*. Busto di una Giovane con un velo. *Rembrandt p.*, *Read sc.* 1776, *pic. in fol.*

II. *L'Amour ayant manqué son coup*. *W. Beach pinx.*, *pic. in fol. in tr.* a lapis rosso 1784.

III. *Jeune Villageoise*. *Josiah Boydell p.*, *pic. in fol.* a lapis rosso 1778.

IV. *L'Enfant Moise* esposto all'acque del Nilo. *Le Sueur p.*, dalla Galleria di Houghton, *in fol.*, medesimo sesto 1779.

V. La Regina Maria di Scozia, che segna l'atto della sua addicazione alla corona, in favore del suo figliuolo. *W. Hamilton p.*, *gr. in rotondo in fol.*

READING (*Beniamino*): Sappiamo dal *Manuel* (*Tom.* 9. *fol.* 339.) ch'egli nacque nell'Inghilterra nel 1750, e che con *Read Riccardo* fioriva in Londra nel 1780. Intagliò a granito. Mr. Basan scrive, che nel 1784. nell'accennata maniera intagliò in Londra *divers sujets*, *à la manière pointillée d'après Bigg et autres maitres anglois*. Tre diverse sue stampe si trovano.

I. *Mistriss Corbyn*. *B. Reading sc.* 1784, in granito rosso, *ovale in* 4.

II. Carlotta alla tomba di *Werther*, *ovale in* 4. a granito rosso 1785.

III. Lavinia, e sua Madre, con quattro versi di *Thompson*. *W. Bigg p.*, *ovale pic. in fol.* a granito 1784.

READING (*Sara*), probabilmente sorella di *Beniamino*, incise egualmente a granito le due seguenti stampe dai disegni del suo fratello.

I. Olivo. *Sarah Reading sc.* 1785, *ovale in* 4.

II. Sophia 1785. *Pendant*.

REATINUS (*Ant. Cher.*). Mr. Basan ci ha lasciato di questo Artista le seguenti notizie. *On a de lui une suite de cinq sujets du Mar-*

tyre de Sainte Justine, gravée a l'eau-forte, dans la maniére d'Aquila.

REBOUL (*Maria Teresa*). Nacque in Parigi nel 1720, e fu ricevuta in quell' Accademia nel 1757. Fu sposa di *Vien*, Pittore del Re (Basan *sec. ediz.*). I suoi meriti per essere ammessa a detta Accademia furono i quadri di fiori, e di uccelli da lei assai bene dipinti (Basan *loco cit.*). Incise una Collezione di tredici vasi di forma antica, parte di sua invenzione, e parte d'invenzione di suo marito. Anche intagliò diversi pesci, e conchiglie.

RECLAM (*Federigo*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Magdeburgo nel 1734, e morto in Berlino nel 1774 (*Manuel Tom. 2. fol.* 189.). Suo Padre, ch'era giojelliere, l'inviò da giovinetto a Berlino, per fargli apprendere la pittura da *Pasne*. Aveva diciotto anni, quando da Berlino partitosi, si recò a Parigi, con lettere di raccomandazione a M. *Lempereur* giojelliere della Corte, e grande Amatore delle Belle-Arti. Questi introdusse il giovine nel suo Gabinetto di quadri, e gli fu molto utile per i suoi studj, facendogli conoscere le distinte Persone, che nelle arti fiorivano in quella Capitale della Francia. Intanto egli si decise di frequentare la scuola del Pittore *Pierre*. Nel 1755 conoscendo già il bello delle arti del disegno, volle venire in Italia per gustarlo assai di più, ed utilmente. Portossi a Roma, e vi si trattenne. Studiò l'antico, e *Raffaello*. Non tralasciò di vedere ancora le altre nostre Città, per conoscere presenzialmente le diverse scuole, e i principali quadri, che ornavano così bella Provincia dell'Europa. Nel 1762 tornossene, ricco di disegni, e di cognizioni a

Berlino. Dipinse i ritratti, e i paesaggj. Principiò a tratteggiare la punta, quando la morte interruppe i suoi lavori, nel fiore della sua età. Abbiamo di suo:

I. VIII. Un seguito di Paesaggj montagnosi, rappresentanti diverse vedute dell'Italia, cadute di acque, e tutte sorte di fabbriche in 8. pezzi, che hanno per titolo: *Suite de Paysages, dédiée a M. le Comte Carnita par son t. h. serviteur Fréderic Réclam* 1765, *p. in* 4.

IX. X. Due Paesaggj, rappresentanti delle vedute d'Italia, che han per titolo: I. *Le Matin*. 2. *La Soir*. La prima da *Moucheron*: l'altra da *Dubois*, *in fol. in tr.*

XI. XII. Due Paesaggj dei contorni di Parigi. *F. Réclam ad vivum del. et sc.* 1754. *Paris chez la Veuve Chereau*, *in fol. in tr.*

XIII. Veduta di una Carriera nelle vicinanze di Roma, con cascate di acqua. *Fr. Réclam ad viv. pinx. et sc.*, *gr. in fol. in tr.*

RECLAM (*Francesco*), Pittore tedesco, che incise all'acquaforte diversi piccoli Paesaggj di sua composizione, e da *Moucheron* (Basan *sec. ediz.*). Io credo, che Basan abbia confuso l'uno coll'altro, e che realmente non sia diverso da *Federigo*. E' stato uno sbaglio di nome.

REGIBUS (*Sebastiano* A). Vedi il Gandellini.

REGNARSIO (*Valeriano*), riportato dal Gandellini, di cui l'articolo dee leggersi presso il medesimo nostro Scrittore.

Mr. Basan lo chiama REGNARD, e scrive che fu assai mediocre Intagliatore, vivente in Roma al principio del secolo prossimo passato.

REGNAULT (*Niccolò Francesco*), Pittore, ed Intagliatore a granito all'inglese. Nacque in Parigi nel 1746 Egli non deve l'avere imparato l'arte sua, che a se stesso (Basan *sec. ediz.*). Dipinse diversi soggetti, e variò gusto nelle ope-

re sue. Molte di queste contribuirono a farlo pendere nel troppo manierato: cosa molto facile per quelli, che non hanno avuto da veri Maestri i principj fermi, e sicuri del bello delle arti. Intagliò i seguenti rami.

I. La Fedeltà e la Tenerezza. Dai disegni di *Lagrenée*. incisa sul gusto di lapis rosso, *in fol.*

II. La Fontana di Amore, da *Fragonard*, *gr. in fol.* a lapis nero.

III. *Ah! s'il s'éveilloit!* disegnata, ed incisa alla maniera inglese da *Regnault*, *in fol.*

IV. Dors, dors! dal *medesimo*. *Pendant* della stampa precedente.

V. Il Voto della Natura. Una Madre che allatta il suo figliuolo, disegnato, ed inciso all'acquaforte dall'Artista medesimo.

REGNESSON (*Niccola*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Rheims verso il 1625, e morto in Parigi nel 1676 (*Manuel Tom. 7. fol.* 211.). Fu cognato del famoso Intagliatore *Nanteuil* (V il Gandellini), dal quale credesi, ch'egli prendesse i primi principj del disegno. Questa induzione può esser nata massimamente dal vedersi, che le loro opere si assomigliano fra loro, nelle quali, ben considerate, si scorge, che il discepolo ha, in qualche parte, superato il Maestro. Egli ha fatto un gran numero di ritratti molto bene eseguiti; e molti altri soggetti di sua composizione, e di altri Maestri. Il Gandellini ci fa sapere, che *Regnesson* intagliò dalle opere di *Vouet*, di *Stella*, del *Champagne*, del *Chapeau* e di *Giacomo Blancart* il Padre, da *le Brun* e dal sopradetto *Nanteuil*. Alcune di queste stampe ne riporta il medesimo nostro Scrittore: alcune Mr. Basan, e le seguenti trovansi nel *Manuel* (*loco cit.*)

I. Antonio Premin, Secretario della Regina Madre. Per *Nic. Regnesson*, Remois 1644, *in* 4.

II. La Principessa de Conti, in busto, da *Beaubrun*, *in* 4.

III. Ritratto di un Giovane Magistrato 1661, *in fol.*

IV. Il Cardinale Giulio Mazarino, con cornice ottagona di foglie di quercie, fatto da *Nic. Regnesson* nel 1656, *in fol.*

V. Francesco di Vendosme, Duca di Beaufort, Grande Ammiraglio di Francia, da *Carelle*, *in fol.*

VI. Lo Sposalizio spirituale di S. Caterina, in tondo, in una cornice di foglie di quercie. *Nic. Regnesson fec.*, *in fol. quadrato*.

VII. La S. Famiglia, incisa da *Regnesson*, e da *Nanteuil*, *in fol.*

VIII. La Vergin dagli occhi elevati, dalle *Brun*, *in fol.*

IX. Il Busto del Salvatore giovane, dal medesimo, senza il nome dell'Intagliatore, ch'è *Regnesson*, *in fol.*

X. La Missione dello Spirito Santo, dal quadro di Notre-Dame, di *Blanchard*, *gr. in fol.*

XI. La Santa Famiglia, in una cornice di rose, e di giglj, da *N. Coypel*, *in fol.*

XII. La Santissima Vergine, col Divin Bambino, e il piccolo S. Giovanni, da *F. Bourdon*, *in fol.*

REHBERG (*Federico*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Hannovre verso il 1755. (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 317.). Dopo essersi esercitato nella sua Patria a disegnare, per una certa disposizione naturale, portossi a studiare nell'Accademia di Lipsia sotto la direzione di *Oeser*. Egli si diede a fare tanto i ritratti, che la storia, e il paesaggio. Vedendo poi nell'inoltrarsi che faceva nell'arte, che il buon gusto bisognava apprenderlo nell'Italia, determinossi di venirvi, come fece, e vi si trattenne per qualche tempo. Ritornatosene quindi ne' suoi paesi, potè allora con molto incontro fare il ritratto del Duca di York, e del suo fratello Principe Guglielmo-Enrico. Nel 1784 fu chiamato a

Dessau in qualità di Pittore, e di Disegnatore all'Istituto dell'Educazione stabilito in detta Città. Qualche tempo dopo, credè suo gran vantaggio ritornarsene a Roma, come Pensionario del Re di Prussia. In questa Metropoli lavorò con molto impegno, e con emulazione di tutti gli altri Artisti tedeschi, che allora trovavansi in quell'emporio delle Belle-Arti. *Pietro Bettelini*, ci ha dato, poco dopo, una stampa che ha per titolo:

I. *Date obulum Belisario*, da *Rehberg* BELLA e di una esecuzione assai diligente.

II. VII. Sei fogli di Figure italiane campestri, *Rehberg* aqua forti 1793, *in* 8. e *in* 4.

REHN (*J. E.*), Svedese, allievo di *le Bas*, presso al quale passò molti anni, nel qual tempo intagliò molti rami di questo Artista tanto celebre. Incise all'acquaforte una caccia al Cignale, da *Hondius*, che porta il suo nome. Dopo il suo ritorno nella sua Patria, passò in Francia; nè altro dice Basan aver veduto di suo.

REICHEL (*J.*). Vedi il Gandellini.

REINHARD (*Carlo*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Hof nella Franconia verso il 1760 (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 334). Da giovinetto recossi a Lipsia a lavorare sotto la direzione di *Oeser*. Quindi passò a Dresda, ove profittò e dell'Accademia, e della Galleria. Alla fine si decise per il Paesaggio; e dai primi saggj che egli diede in questo genere, si scorge benissimo, ch'egli eseguiva sempre la vera natura. Il Duca di Saxe-Meiningen, per incoraggire allo sviluppo de' suoi talenti questo giovane, che dava moltissime speranze di se, l'accolse nella sua casa, e gli fece fare molte opere,

le quali eseguì con molta cognizione, e ne riscosse gli applausi degl'Intendenti. Ricolmo di beneficenze di questo Principe Amatore delle arti, e amico degli uomini, *Reinhart* partì per Roma, ove si esercitò ad incidere alla punta. Unitosi in società con due altri Artisti tedeschi de *Dies*, e de *Méchau*, pubblicò alcuni Paesi pittoreschi dell' Italia, in dieci dispensazioni, ciascuna contenente sei pezzi, essendone comparsi otto presso *Frauenholz* in Norimberga. *Prestel* ha intagliato da *Reinhart* un gran pezzo in traverso di un brutto pittoresco, che rappresenta una veduta vicino a Saxe-Meiningen, ornata di grosse quercie, di un mulino e di una riviera, a traverso della quale un giovine Pastore fa passare dei Buoi.

I. Due Giudei, uno dei quali presenta una lettera di cambio a un Giovinotto, che si gratta gli orecchi. *C. Reinhard fec.*, *gr. in* 4.

II. VII. Sei Paesaggj d'Italia, ornati di ruine e di sepolcri diversi, disegnati, ed incisi all' acquaforte da *C. Reinhard* in Roma 1792, *in* 4. *in tr.* cioè 1. Interiore del sepolcro della famiglia dei Nasoni su la strada di Terni. 2. Sepolcro antico in via Nomentana, vicino al Ponte Nomentano. 3. Sepolcro antico in via Nevia, della Torre de'Schiavi. 4 Avanzo di un sepolcro in via Nevia, fuor della Porta pia. 5. Sepolcro antico di via Nomentana. 6. Sepolcro antico, vicino a Tivoli.

VIII. IX. Due fogli di ruine: 1. Il Colosseo. 2. Villa Mecenate a Tivoli, *gr. in fol. in tr.*

X. XI. Due altri foglj di ruine. 1. Castel Gandolfo. 2. Pallazola, *gr. in fol. in tr.*

XII. XIII. Due altri foglj di ruine: 1. In Villa Borghesi. 2. Vicino a Subiaco.

REISPERGER (*G. C*), Pittore, ed Intagliatore tedesco, moderno (Gandellini). Il nostro Scrittore non poteva dir di più di questo Artista, poichè doveva appena conoscerlo per le sue

opere. Qualcosa di più ha detto Mr. Basan (*sec. ediz.*) rapporto alle sue stampe, che sono:

I. Il ritratto di Giuseppe II. Imperatore, di sua composizione, *m. p. in alto*.

II. Il ritratto di Pietro Leopoldo, poi Granduca di Toscana, di sua composizione. *Pendant*.

III. Il Suonatore di liuto, dal *Prete Genovese*, altrimenti detto *Bernardo Strozzi*, *p. p. in alto*.

REMBRANDT (*Van* Ryn, *o del Reno*). Pittore, ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in un mulino situato in riva di un fiume, che si dirama dalle acque del Reno fra i villaggj di Leyerdorp, e di Kouker, presso la Città di Leyde nel 1606, e morto in Amsterdam nel 1664. (169). I suoi Genitori furono un mugnajo, chiamato Ermanno Gerritzen detto van Ryn, e di Cornelia van Zuitbroek. Suo Padre, avendo scoperto nel figlio un genio ardente, e buone disposizioni per escir fuori dallo stato oscuro di mulinaro, l'inviò al Collegio di Leyde, perchè vi studiasse l'Umanità. Ma il giovinetto *Rembrandt* nulla si dilettava della sterilità di quei studj penosi, ed amava darsi a cose più grandi e di genio. Per la Pittura sentiva tutta questa sua inclinazione,

(169) Tutti gli Scrittori convengono, che Rembrandt sia nato nel 1696; ma non tutti sono d'accordo intorno all'anno della sua morte. Il Gandellini pone quest'anno nel 1664. Mr. Basan nel 1668. Nel *Manuel* (*Tom.* 6. *fol.* 3) nel 1674, e nel medesimo anno convengono il Milizia, e Lacombe. Io propenderei per l'epoca che tiene il nostro Scrittore; poichè non trovo altre sue stampe che non solamente arrivino al 1674, ma nemmeno vi si avvicinino. E parmi che dopo il 1660. non se ne trovino con data certa.

e talmente si dilettava, che in poco tempo decise di lasciare ogni altro studio, e tutto dedicarsi alla medesima. Si vuole da alcuni Scrittori, che i suoi Maestri in tal professione sieno stati: *Giorgio van Schootens*, *Pietro Lostman*, *Giacomo Pinas*, *Giacomo van Zwanenbourg*. Ma veramente il vero suo Maestro fu la natura, che il favorì delle più felici disposizioni per riescire nelle arti. E chi poteva in fatti, se non la natura, insegnargli quel fiero colorito, col quale sorpassa tutti i coloristi dei Paesi Bassi? Egli studiava un Olandese grottesco, o una fantesca di taverna, come a Roma si studia l'antico, l'Apollo, e la Venere; e i suoi capricci furono per lui l'ideale dell'arte. *Non conobbe l'antico che di nome, e se ne burlò, e se le sue opere sono senza nobiltà, e pajono mascherate*, fu, ciò non ostante, *Pittore insigne pel colorito, pel chiaroscuro, pel maneggio del pennello e per l'espressione non nobile, ma vera, e viva* (Milizia Diz. Tom. 2. *Scuol. Fiamm.*)

Questo suo genio lo portò ancora all'incisione in cui trovasi sempre il tocco facile, e la più grande intelligenza del chiaroscuro. La sua punta libera, e vagabonda (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 4.) *ne trace aucun trait qui ne porte coup*. Il disordine pittoresco, ch'egli spande nelle sue opere, è il primo affetto di quel calore, e di quella seducente, ed incantante maniera, che regna nelle sue stampe. Per questa sua arte, riescì costui singolarmente a dare il vero carattere alle diverse teste di diversa età, ai drappi, agli accessorj, ed ai metalli. Che bella felicità di sapere distribuire i lumi! Felicemente sa egli riuscirvi; e gli Amatori, e gl'Intendenti vedono

questo incanto, che è proprio di lui, e che deriva da quel contrasto, che sembra non istudiato, di ombre, e di chiaro. Avesse però conservato sempre un contrasto simile, e non si fosse lasciato trasportare molte volte da un certo imbrogliume di nero, che non solo in alcune sue opere non presenta alcun effetto, ma eziandio lo deturpa. *L'exècution de ses planches lui est tout à fait particuliére: elle est tantôt brute, tantôt finie: ses tailles n'ont point de marche suive et se croisent en tous sens, et c'est de ce désordre apparent, que résulte cet effet piquant. Tant de belles parties font qu'on passe sur l'incorrection de son dessin.* Non debbono gli Artisti ricercare in lui la nobiltà dei caratteri. Egli è senza alcuna coltura in tutto, fuor che nel rendere la vera natura, in cui, tanto dipingendo, che intagliando, ha mostrato gran forza, senza abbellirla. Le sue teste però sono sempre in carattere, sembrano animate, e pare, ch'escano fuori della tela, su la quale sono dipinte, o fuori della carta, su la quale s'improntano. Gli uomini splendidi ed Amatori han dato a *Rembrandt* molto guadagno, ed egli con la libertà dell'arte, e con i suoi capricci ha saputo incantarli. Libertà vagabonda, dice il Milizia, disordine pittoresco, tocco facile, rara intelligenza di chiaroscuro, tratti all'azzardo, caratteri differenti, rendono le sue stampe di una grazia, che incanta; La indestrezza in aguzzar la punta, e a maneggiarla gli fu felice per i tuoni pittoreschi. *Di rado usò il bulino, nè si curò di renderlo netto, ma sempre pittoresco.* Fece anche delle acqueforti grossolane, ma sempre vivaci. Ritoccava ancora in varie maniere, come si osserva nel suo *cento fio-*

rini, ch'è un Cristo che sana i malati. La famosa Stampa del Banchiere Wtenbogard è alla *punta secca*.

Rembrandt fu secondato dalla sua moglie, che intendeva perfettamente tutto l'affare del suo domestico interesse. Quando morì *Rembrandt*, lasciò molte ricchezze al suo figliuolo, chiamato *Tito*, ch'era stato instruito da lui nella sua arte, ma che non avendo le naturali disposizioni del Padre, e trovandosi ricco, rimase oscuro, ed ignoto nella Storia delle Arti; e quel ch'è più, la sua educazione anche in morale fu assai malvagia. L'interesse del Padre pregiudicò al figlio nel costume, sebbene gli fosse vantaggioso nelle sostanze.

Le stampe di *Rembrandt* sono in numerò di 375. date dal 1628. fino al 1653, e sono costantemente ricercate dagli Amatori, ed ogni giorno si fanno più rare. Alla morte di *Mariette* le sue opere divise in diversi articoli furono vendute 5686. *Livres* 15. *sous* (*Manuel loco cit. fol.* 6.). *Gersaint* di Parigi, e *P. Yver* di Amsterdam hanno fatto il Catalogo delle Opere di *Rembrandt*: ma il Sig. *Bartsch* di Vienna ha pubblicato un Opera su questo proposito, che non lascia cosa alcuna di più da desiderarsi, ed è: *Le Catalogue raisonné de toutes les estampes qui forment l'oeuvre de Rembrandt et ceux de ses principaux imitateurs, composé par les Sieurs* Gersaint, Helle, Glomi *et* P. Yver. *Novelle édition, entiérement refondue, corrigée et considérablement augmentée par* Adam Bartsch, *garde des estampes à la Bibliothéque I. et R. de la Cour, et membre de l'Académie des Beaux-Arts à Vienne. Vienne, chez A. Blumauer* 1797. *Pre-*

mière, et second partie in 8., avec planches, la première reformant la specification de toutes les estampes de Rembrandt, *la seconde celle de ses principaux imitateurs, tels que* Ferdinand Bol, Jean Livens, et Jean George van Vliet.

Questo Autore tanto benemerito delle Belle-Arti, e della loro Storia, imitatore felice di *Rembrandt*, fa conoscere ancora la maniera tenuta nell'esecuzione delle medesime. Parla della sua bella Stampa, rappresentante un Corriere abacuccato nel suo mantello, che traversa una selva, in tempo di notte, e si fa fare lume da un Giovine villano con una lanterna. *Bratsch, nous a tracé avec son outil, ce que Watelet avance avec la plume.*

Ecco il Catalogo secondo Gersaint delle più qualificate stampe di *Rembrandt*.

Ritratti di Rembrandt da lui medesimo.

I. Rembrandt con la bocca aperta. Rt. 1630, *in 4*.

II. Busto di Rembrandt, e della sua moglie 1639, *in 8*.

III. Busto di Rembrandt, inciso di un bellissimo gusto 1638, *in 8*.

IV. Ritratto di Rembrandt a mezzo corpo, bene inciso nel 1636, *in 4*.

V. Ritratto di Rembrandt, con lapis in mano, di un gusto molto finito, *p. in 4*

VI. Ritratto di Rembrandt in ovale, e in abito alla persiana 1654, *p. in 4* (170)

Soggetti dell' antico Testamento.

I. Adamo ed Eva nudi nel Paradiso terrestre; Eva tiene in mano il frutto proibito, e tenta di persuadere Adamo di mangiarlo. *Rembrandt fec.* 1638, *in 4*. RARA, ma *non molto bella*.

---

(170) Il numero dei ritratti di *Rembrandt* incisi da se medesimo ammontano al numero di ventisette.

II. Agar licenziata da Abramo, col suo figliuolo Ismaele. *Rembrandt fec.* 1637, *p. in* 4.

III. Abramo col suo figliuolo Isacco. Pezzo con cornice in alto. *Rembrandt* 1645, *in* 4.

IV. Giuseppe, che sta raccontando il Sogno al suo Padre, in presenza dei suoi Fratelli. *Rembrandt* 1638, *in* 8.

V. Giacobbe, che piange la morte del suo figlio Giuseppe. *Rembrandt van Ryn fec.*, *in* 8.

VI. Giuseppe, tentato dalla moglie di Putifar. Stampa libera. *Rembrandt fec.* 1634.

VII. Mardocheo, condotto in trionfo da Aman, in mezzo al popolo. Senza data, e senza nome, *gr. in* 4.

VIII. L'Angelo Raffaello, che sparisce alla presenza di Tobia, e della sua famiglia. *Rembrandt fec.* 1641, *gr. in* 4.

Soggetti del nuovo Testamento.

I. L'Annunzio ai Pastori. Bell'effetto di notte, e RICERCATISSIMA STAMPA. *Rembrandt fec.* 1634, *in fol.*

II. L'Adorazione dei Pastori, incisa su 'l gusto della maniera nera, *gr. in* 4. (171)

III. La Circoncisione. Stampa graziosa, e di un bell'effetto, *in* 12.

IV. La Presentazione al Tempio, in cui si vede la Santissima Vergine, vestita alla contadina *Rt.* 1630, *in* 12.

V. La Fuga in Egitto. La Santissima Vergine sta seduta su l'Asino, condotto da S. Giuseppe, e tiene il Divin Bambino fra le sue braccia. *Rembrandt inventor et fecit* 1658,, *in* 12.

VI. La Fuga in Egitto, nel gusto della maniera nera. *Rembrandt fec.*, *p. in* 4. *quasi quadro.*

VII. Fuga in Egitto sul gusto di *Elzheimer*, in cui si vede la Santissima Vergine a cavallo sull'Asino, che tiene il Divin Bambino inviluppato nel suo abito, in un Paesaggio montagnoso, *in fol.* STIMATISSIMA.

VIII. La S. Famiglia, pezzo leggermente abozzato: avvi la Santissima Vergine seduta a basso in una specie di

---

(171) Di questa stampa avvene tre specie più o meno nere.

guanciale, vicino al quale vi è un Gatto. Ella pare, che dorma insieme col Divin Bambino. *Rembrandt f.* 1654, *in 4. in tr.*

IX. Gesù, che predica al popolo, *in 4. in tr.*

X. La moneta di Cesare, o Gesù in mezzo dei Farisei, che risponde a loro, intorno al tributo, che devesi a Cesare, *in 12.*

XI. Gesù Cristo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. *Rembrandt fec.*, *in 4. in tr.*

XII. Gesù seduto vicino al pozzo, che parla con la Samaritana, che sta in piedi innanzi a lui. Pezzo con cornice, *in 4. in tr.*

XIII. Gesù in piedi, vicino a un pozzo, che parla con la Samaritana: in lontananza si vede la Città di Samaria. *Rembrandt fec.* 1634, *in 4.* BELLA, e di un tuono *brillante.*

XIV. La resurrezione di Lazzaro; pezzo poco finito, ma inciso di una punta spiritosissima. *Rembrandt fec.* 1642, *in 4.*

XV. La gran resurrezione di Lazzaro, in cui vedesi Gesù Cristo in piedi, verso il mezzo della stampa. Pezzo con cornice, di bella esecuzione, e di un grand'effetto, marcato *Rembrandt Ryn*, *gr. in fol.*

XVI. Gesù Cristo, che risana gl'Infermi. Stampa FAMOSA, conosciuta per la stampa di *cento fiorini*, senza marca, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Il grand' *Ecce Homo*. Gesù Cristo coronato di spine, beffeggiato dal Popolo, innanzi a Pilato, seduto su di un desco. Gran composizione. *Rembrandt fec.* 1636. *Pezzo capitale*, *gr. in fol.*

XVIII. La Deposizione di Croce. La Santissima Vergine, e la Maddalena stendono un tappeto per ricevere il Corpo del Signore. Gran composizione, che fa *Pendant* con le stampa precedente. *Rembrandt fec.* 1633. *Amstelodami Henricus Vienbagensis excudebat*, *gr. in fol.*

XIX. Gesù Cristo, presentato al Popolo adunato davanti il pretorio, e Pilato che asceso sopra una ringhiera, parla alla moltitudine. Gran pezzo *in tr.* marcato *Rembrandt fec.* 1655.

XX. Gesù Cristo Crocefisso, fra i due Ladroni: uno dei Discepoli tiene abbracciata la Croce, a basso della

quale vedesi la Vergine svenuta fra le braccia delle Marie. Stampa che fa *Pendant* con l'antecedente. *Rembrandt fec.* 1638. (172)

XX. Trasportazione del Corpo di Gesù Cristo al sepolcro. Vedesi il Corpo del Signore steso sopra la bara, portata da quattro Uomini. *Rembrandt*, *in* 4.

XXII. I Pellegrini di Emmaus. Gesù Cristo sta a tavola con i due Discepoli, nell'atto della frazione del pane. *Rembrandt fec.* 1634, *p. in fol.* a tagli grossi.

XXIII. Il Samaritano invitato all'osteria, che raccomanda l'uomo ferito all'Oste. Una delle BELLE stampe fra l'Opera di *Rembrandt* R. *fec.* 1633, *in fol.*

XXIV. Pietro, e Giovanni che alla porta del Tempio guariscono lo zoppo. I due Apostoli sono mal vestiti. *Rembrandt f.* 1659, *p. in fol. in tr.*

XXV. S. Filippo, che battezza l'Eunuco della Regina Candace. Stampa di un buon gusto d'intaglio. *Rembrandt f.* 1639.

Soggetti di pietà.

I. S. Stefano, Diacono lapidato. Pezzo inciso con molta pazienza, *in* 8. *quasi quadro*. *Rembrandt f.* 1635.

II. S. Girolamo seduto in un greppo a piè di un albero, col suo Leone davanti 1654, *in* 8. (173)

III. S. Girolamo inginocchioni, con le mani giunte, ed elevate; dietro a lui stassi il suo Leone intero, che occupa tutta la larghezza della stampa. Il nome, e la data del 1634 si leggono appena, *in* 8.

IV. S. Girolamo seduto in un paesaggio, con lettere scritte in un gran libro, situato in una tavola, con teschio di morto. Pezzo inciso con buon gusto, e marcato. *Rembrandt fec.* 1648, *in* 4.

V. S. Girolamo, pezzo non finito, se non in parte. La disposizione del soggetto è ricca, e tutto ciò ch'è finito, è di un gusto ammirabile. Il Santo è seduto in un paesaggio, e sta leggendo un libro. Tutte le figure son quasi di un tratto. La testa è molto avvanzata, *in fol.*

---

(172) Anche di queste stampe si trovano molte prove con differenze considerabili.

(173) Pezzo inciso nel bel tempo di *Rembrandt*.

VI. S. Francesco inginocchioni, che sta pregando il Signore. Ha le mani giunte appoggiate, sopra un libro, serrato, che è a basso dell'albero. Di faccia al Santo si vede un Crocefisso ch'è fra due altri alberi. Un gran pezzo di stampa non è che abbozzata. Ciò non ostante questa è la PIU' RARA dell'opere dell'Artista. *Rembrandt f.* 1657.

Soggetti allegorici,

I. L'Ora della Morte, ovvero allegoria su la vanità del Mondo, figurata nello scheletro della Morte, che tiene una sciabola. Soggetto inciso per un libro olandese, ed arricchito di molti accessorj, *in* 8.

II. La Gioventù, sorpresa dalla Morte. Avvi un Uomo giovane, che conduce una Giovinetta per mano, allorchè tutti due sono sorpresi dalla morte, ch'esce all'improvviso da un sotterraneo. *Rembrandt f.* 1639, *in* 8.

III. Medea, ossia lo sposalizio di Giasone, e Creusa, rappresentante l'interno di un tempio ornato di colonne, e pieno di molte figure, con la statua di Giunone. Creusa, e Giasone si presentano ai piedi di un Sacerdote, che prepara un sacrifizio. BELLA finita con intelligenza. *Rembrandt f.* 1648, *in fol.*

IV. La Stella dei Re; soggetto di notte, secondo l'uso di Olanda. Soleva il popolo camminare per la Città il giorno dell'Epifania, con gran lanterna in forma di stella, attaccata ad un lungo bastone. Senza marca, *in* 4. *in tr.*

V. Caccia dei Leoni, ove vedesi un Turco montato in un cavallo impennato, che scaglia un dardo contro il Leone, dietro al quale una Leonessa si getta sopra un Cacciatore caduto, di cui il cavallo se ne fugge. Stampa leggermente grattata, *in* 4. *in tr.*

VI. Altra Caccia dei Leoni, ove si vede un Cacciatore, che montato sopra un cavallo stanco, si difende con la sua picca contro il Leone, finchè un altro Cacciatore a cavallo scaglia un colpo di sciabola sopra detto animale. *Pendant* della precedente.

VII. I Musici ambulanti, soggetto conosciuto sotto il nome de l'*Aveugle*. Questo è uno che suona la viola, accompagnato da un giovane che suona la cornamusa: tiene il suo cane, e il lascia dirimpetto alla porta di una casa di un contadino, nel di sotto della quale compariscono un Uomo, e una Donna con un bambino, *in* 4.

VIII. La piccola Zinghera spagnuola, vecchia bene caratterizzata, che passeggia per una selva, con una Giovane persona di distinzione. *Graziosa* stampa del bel tempo di *Rembrandt*, *in* 4.

IX. Il Venditore della morte de' Topi. Vecchio aggiustato da ciarlatano, con un lungo bastone, in alto del quale è un paniere, dal quale pendono molti topi. Egli è accompagnato da un Giovinotto, che tiene una bevanda con la morte de' topi. *Rt.* 1632, *in* 4.

X. Il piccolo Orefice. Nel davanti vedesi un Uomo, che tiene una piccola figura rappresentante una Carità. Egli è occupato a lavorare su l'incudine. *Pic. pezzo in* 12. inciso di un buon tuono, e marcato *Rembrandt*.

XI. Una Donna vecchia, che fa le frittelle. Ella sta seduta in mezzo, e tiene sul fuoco una padella con le frittelle. Vi sono alcuni Giovinetti, fra quali distinguesene uno, che piange per la paura che gli fa un Cane. *Rembrandt fec.* 1633. *in* 8. *Graziosa* stampa di una punta molto fina.

XII. La Sinagoga dei Giudei, nel davanti della quale vedonsi due Vecchi Dottori della Legge, uno dei quali ascolta l'altro, che gli parla con molto spirito. Comparisce il fondo della Scuola frequentata dai Giudei. *Rembrandt* 1648, *p. in* 4. *in tr.* FINITISSIMA, *e di buon gusto*.

XIII. Donna, che taglia l'ugne. Ella è molto graziosa coperta nei capelli, e seduta in campagna in un greppo. Ai suoi piedi vi è una Vecchia con gli occhiali, che le taglia l'ugna del dito grosso. RARA, senza marca, *p in* 4.

XIV. Il Maestro di scuola. Un Vecchio circondato da cinque fanciulli, e uno innanzi la casa, la porta da basso della quale è serrata. Vi è una Donna con un piccolo figliuolino. *Rembrandt f.* 1641, *in* 8. BENISSIMO INCISA.

XV. Il Ciarlatano, con un paniere davanti, dal quale piglia un'involto di droghe, che mostra con la sinistra, tenendo la destra all'anca. *Rembrandt fec.* 1633, *pic. pezzo in* 12. inciso con spirito.

XVI. Il Contadino con la Moglie, ed il suo piccolo figliuolino. Il Contadino è a mezzo della stampa, con un bastone nella sinistra, e un piccolo giovinetto a de-

stra. Dietro a lui la sua moglie incisa semplicemente a tratti. La sola figura dell'uomo è finita, *in* 8. Incisa con *molto spirito*, ma poco finita.

XVII. Il Giudeo in gran berretto. Con la diritta si appoggia su'l suo bastone: mentre sembra che con la sinistra mostri qualche cosa. *Rembrandt fec.* 1639, *pezzo in* 8. inciso con punta leggiera, e spiritosa.

XVIII. La Donna delle Cipolle. Vecchia seduta verso diritta, che guarda a sinistra. Tien'ella le mani giunte appoggiate alle ginocchia, e i piedi nudi riposati sopra una cassetta. Una testa di cipolle pende dalla muraglia; e questa ha dato il nome alla presente stampa. *Rt.* 1631. *in* 8. di punta grossa.

XIX. Un Astrologo. Vecchio, che dorme profondamente, seduto ad una tavola, carica di libri, con un globo, e con una candela. A man diritta tiene una penna, e da sinistra gli occhiali. Su la sinistra s'inalza una colonna fino in alto, e su la diritta una tenda alzata, ed un arme con sua cornice. Grand'effetto, *in* 4.

XX. Un Filosofo nella sua stanza, veduto di profilo in piedi davanti una tavola. Tiene la mano sinistra appoggiata ad un bracciuolo di una sedia, e la diritta su la tavola, dove si vede un grosso globo, una candela, e un libro aperto. Di un effetto brillante, ed inciso ad una punta brillante, *in* 12.

XXI. Un Uomo in meditazione, seduto di faccia ad una tavola, su la quale avvi un libro aperto. Si vede una lampada attaccata al muro, e sotto un libro, che rischiara tutto il soggetto che vi si rappresenta. Il meditante Uomo appoggiasi su la tavola, ed appoggia con la mano la sua fronte, nell'attitudine di un uomo, che riflette. L'effetto del chiaroscuro è dato mirabilmente, *in* 4.

XXII. Il Persiano. Figura di un Vecchio con gran barba, coperto di un cappello bordato, e fornito di una piuma, tutto riccamente vestito. Tiene con la diritta, ch'esce sotto il suo mantello, una canna. *Rt.* 1632. *in* 8. Incisione di ottimo gusto, e di una finezza di punta ammirabile.

XXIII. Lo Sdrucciolatore. Un Contadino veduto quasi di faccia, che sdrucciola su i suoi zoccoli. Tiene alzato il piede sinistro, e su le spalle porta un baston che tiene con tutte due le mani. Taglio finissimo, e leggiero. RARISSIMA, *in* 8.

Pezzenti, ovvero Mendici.

I. Pezzente in piedi, vestito di cenci, cintó di una cintura, con un bastone in mano, dirigendo i suoi passi verso sinistra della stampa. Di buonissimo gusto incisa, *in* 8.

II. Un Pezzente, veduto di profilo, inciso come i Pezzenti del *Callot*. Dirige i suoi passi verso diritta. E' vestito di cenci, e coperto di un ferrajuolo, che gli scende fino alle ginocchia. RARA, *in* 8.

III. Altro Pezzente, veduto di profilo, ed inciso sul gusto del *Callot*. Egli ha un mantello in dosso, tagliuzzato da basso. Dirige i suoi passi verso la sinistra della stampa. *Rt.* 1631. *in* 8.

IV. Mendicante di profilo, con mantello. Tiene la diritta, come per dimandare la limosina, appoggiandosi con la sinisrra al suo bastone. *Rembrandt fec.* 1646. *benissimo incisa*, *in* 8.

V. Lazzaro Klap, ossia il Muto con le sue naccare, veduto di profilo. Siede sopra un greppo, col bastone fra le gambe; tutto coperto di gran mantello rigato da basso. *Rt.* 1631. *in* 8. Questa stampa, intagliata a grossi taglj, è MOLTO RARA.

VI. Pezzente seduto sopra un greppo coperto di un cencio a uso mantello fermato davanti con un bottone. Sembra ch'egli pianga su la sua miseria. *Rt.* 1630. Inciso di un *buonissimo gusto*.

VII. Mendicanti, che stannosi alla porta di una casa, e ricevono la limosina da un vecchione con gran barba. Questi mendicanti sono: un Uomo vecchio, con gran cappello tondo in testa: una Donna giovane, che porta il suo figliuolino dietro le spalle, con un bastone nella sinistra, col quale si appoggia; e un piccolo giovane veduto per le spalle. *Rembrandt fec.* 1648, *in* 4. (174)

(174) Questa stampa è delle più *interessanti e delle meglio eseguite* in questo genere. Si trova ancora contraffatta da un Anonimo, ed è una *bellissima prova*, ma a rovescio. Mr. Huber dice, che ne possiede una di simil sorte.

Soggetti osceni: *Figure accademiche e Femmine nude*.

I. Letto alla francese tutto contornato di cortine: vi si vedono un Uomo, ed una Donna, che riposano in una positura indecente (175).

II. Il Furbetto: soggetto d'una Pastorella seduta a piè di uno scoglio, intessendo una corona di fiori. Il Furbetto vestito da Pastorello si riposa a corpo corpaccione, e suona il flauto: tiene la testa un poco sollevata, e dirige i suoi sguardi verso le gambe della Pastorella, che ha le gonnelle un poco alzate. *Rembrandt f.* 1642, *in* 4. *in tr.* RARISSIMA.

III. Il Disegnatore, vicino al modello. Vedesi a diritta una Donna nuda in piedi su uno scabello veduta pe 'l dorso. A sinistra un Uomo, seduto, che sembra che stia disegnando questo modello. In fondo si vede un busto di Donna sopra un piedistallo, e verso il mezzo un quadro su 'l cavalletto. Questa stampa chiamasi in Olanda, *Statua de Pigmalion*, *p. in fol.* (176)

IV. Bagnanti. Soggetto composto di più figure, che si bagnano, quà, e là sparse in differenti attitudini. Incisa leggermente a tratti. *Rembrandt f.* 1631. *in* 4.

V. La Donna seduta in una camera, con la camicia fino alle ginocchia. In fondo si vede una stufa, con un tubo quadro. *Rembrandt f.* 1658. *in fol.* (177)

VI. Venere al bagno, seduta a piè di un grand'albero, contornato di frasche vicino all'acqua, nella quale mette ella le sue gambe fino alle ginocchia. Si appoggia intanto con ambe le braccia ad un greppo, coperto di un

---

(175) Questa stampa è della più *gran rarità*, e se ne trovano tre prove diverse, con grandissimi cangiamenti.

(176) Se *Rembrandt* avesse terminato questa stampa, come l'aveva principiata, poteva dirsi certamente, ch'ella fosse *la più bella* delle sue opere.

(177) Quattro prove trovansi di questa stampa, con grandissime differenze.

tappeto bordato riccamente, e stende le mani verso il carcasso di Amore, *gr. in* 4. (178)

Paesaggj.

I. Il grand'albero vicino ad una casa. Piccolo Paesaggio, inciso leggermente, e di un tono rimbrunito. Verso il mezzo vi è un boschetto di alberi, e una corrente, *in* 12. *in tr.*

II. *Le pont de Six*. Paesaggio fatto al naturale nella campagna di un borgomastro di Six, ed inciso leggerissimamente. A diritta del ponte vi sono due Uomini appoggiati alla spalletta del ponte, e stanno discorrendo insieme. *Rembrandt* 1643. *p. in fol. in tr.*

III. Veduta antica di Amsterdam, che si presenta in lontananza. In mezzo della stampa si distingue una gran casa fra un mulino a vento, ed una torre. Pezzo inciso di *buonissimo gusto*, *in* 4. *in tr.*

IV. Il Cacciatore. Stampa incisa di una maniera rosicata, e spiritosa. La lontananza offre delle montagne, a basso delle quali vedesi un Villaggio con una Chiesa, con un Campanile molto alto. Nel gran viale, ch'è nel davanti, marcia un Cacciatore con due gran Cani da caccia. RARA, *in* 4 *in tr.*

V. Bellissima stampa, conosciuta sotto il nome di Paesaggio, con tre alberi: ricca composizione, con belle lontananze. L'aria è carica di nuvole per la pioggia. Il nome di *Rembrandt* è indiscretamente inciso con la data del 1642, *in fol. in tr.*

VI. Grazioso Paesaggio *finitissimo*, in cui si vede un Contadino, che porta due secchie di latte, attaccate ad un legno rotondo nelle punte, e incavato nel mezzo per passarlo dietro il collo. Il Contadino è accompagnato da un gran Cane, *in* 4. *in tr.*

VII. Paesaggio, in cui si vede nel davanti un canale in prospettiva, e da lontano il mare. A mezzo, su la riva del canale vi sono due case fra gli alberi, davanti

---

(178) Si sa che generalmente *Rembrandt* non era molto felice nel disegnare le figure nude, ed in questa stampa lo conferma, non avendo dato alla sua Venere il carattere della Dea della Bellezza.

ai quali appajono due gran pertiche che formano una specie di piramide, *in* 4. *in tr.* (179)

VIII. Il Paesaggio per le carrozze, fatto ad acquerello dell' inchiostro della China. Da lontano offre la veduta di una Città, con due molini a vento. Da basso da parte diritta si vede un fiume, e verso la sinistra case di Contadini fra gli alberi, *in* 4. *in tr.* (180)

IX. Paesaggio, ove si vede nel davanti una terrazza, e nel mezzo un viale che scende. Più lontano verso sinistra si presenta una montagna scoscesa, a basso della quale avvi un fiume veduto di faccia, con un battello coperto nel mezzo. In lontananza si vede una Città (181).

X. Paesaggio, con cornice in alto, che offre la veduta di un Villaggio, vicino ad una gran strada. Vi sono tre grandi capanne, delle quali le cime elevatissime finiscono in una punta. Vedesi ancora qualche villaggio davanti alla capanna di mezzo. *Rembrandt f.* 1650. *in* 4. di un grand' effetto.

XI. Paesaggio benissimo inciso, con cornice rappresentante un Villaggio, a mezzo del quale si eleva una gran torre quadrata. Da parte del viale, una spalliera di alberi. Dall' altra parte della strada vedonsi due piccole figure a sedere in terra. *Rembrandt fec.* 1650. *in* 4. *in tr.*

XII. Paesaggio inciso a punta leggiera, e spiritosa, ove si vedono due capanne, all'angolo di una delle quali si vede un carro, un altro carro da sgombro; e nel mezzo un Uomo seduto in terra, che sta disegnando. Pezzo conosciuto: *Paysage au dessinateur*, *in* 4. *in tr.*

XIII. Paesaggio, che chiamasi: *Le bouquet de bois*, inciso a punta secca. Vedonsi verso sinistra due grand'alberi incisi a guisa di bozzetti. Da parte vi è un bosco: nel mezzo una baracca piatta. *Rembrandt fec.* 1652. *in* 4. *in tr.*

---

(179) Il presente Paesaggio, fra il numero dei più *rari*, ha la singolarità, insieme con molti altri, di non trovarai quasi mai, che lavato con l' inchiostro della China, che dà alle prove l'apparenza del disegno.

(180) Queste due stampe sono in forma di fregio.

(181) Ha pur questo Paesaggio la forma dell' antecedente, ed è ad inchiostro della China.

XIV. Paesaggio che dicesi: *La grange au foin*, con cornice, in alto, di un *bellissimo finito*. Verso sinistra si vede una larga strada, che conduce ad un villaggio, ove scorgesi un branco di Montoni, guardati da un Pastore. Verso diritta si scorge una capanna, situata fra due boschetti. Nel davanti, avvi un prato, in cui voltolasi un Cavallo. *Rembrandt f.* 1636. *in* 4. *in tr.*

XV, Gran Paesaggio, di forma bislunga, uno dei *più belli*, *e dei più ricchi* dell'Artista. Il mezzo viene occupato da una capanna, e dietro alla medesima una specie di rimessa per i carri. Un Villeggiatore, seguitando il suo cammino, passa sopra un piccolo ponte di un piccolo ruscello, che va a metter le sue acque davanti alla capanna. A sinistra da lontano si scorge una Città, e a diritta una casa di campagna ingombrata dagli alberi, situata su le rive di un largo fiume. Davanti alla capanna, su la riva del ruscello, vedesi un avanzo di bosco, ove un Contadino sta facendo le legna, avendo un piccolo giovinetto vicino a se. *Rembrandt f.* 1641.

XVI. Altro gran Paesaggio, che fa *Pendant* del precedente, della medesima forza, ed esattamente inciso nella medesima maniera. A sinistra nel davanti vedesi un fiume, che si prolunga verso il fondo, al di là del quale, avvi un grand'albero, che s'inalza. Dietro a quest'albero vi è una capanna, su la porta della quale vedonsi due bambini, ed il più piccolo vedesi per le spalle. In lontananza scorgesi un villaggio, in cui si scorge un campanile; e da parte un molino a vento. *Id. fec.* 1641.

XVII. L'Obelisco. *Graziosissimo Paesaggio* con cornice, e *ben finito*, caratterizzato per un piedistallo di pietra, che sostiene un obelisco, che perdesi per la cornice nell'orlo superiore della stampa. A mezzo vedesi un villaggio, composto di capanne. Nel davanti a diritta, vedesi un Cane, che beve alla riva del fiume, *in* 4. *in tr.*

XVIII. Il Molino di Rembrandt, così chiamato, perchè egli vi si trova. Questo locale offre un molino a vento, del quale non se ne vedono, che tre sole ale. Vicino a questo molino avvi una casa bassa di forma quadra, coperta di regole all'olandese. Questo è propriamente il luogo, ove Rembrandt è nato. *Rembrandt f.* 1641, *gr. in* 4. *in tr.*

XIX. La Campagna del Pesatore d'oro. Paesaggio, che rappresenta la veduta della Campagna del Ricevitore Utenbogaerd. Pezzo inciso con molta intelligenza, ma di una maniera leggiera, e quasi a tratti. A sinistra, si vede una piccola casa, e più in avanti un' altra coperta di una specie di cupola. Nella più gran lontananza si distinguono due villaggj, in uno de' quali vi è un grosso campanile con una freccia, che sostiene una banderola. *Rembrandt* 1651, *gr. in* 4. *in tr.*

Ritratti di Uomini.

I. Vecchio con gran barba bianca, veduto di faccia. Bel ritratto, del quale non vi è che la testa finita; il restante è leggermente toccato a tratti, *in* 4. (182)

II. Uomo, con un Cane, ed una Croce. La testa è di tre quarti: egli tiene una penna, e la man sinistra appoggiata ad un libro. *Rembrandt fec.* 1641, *p. in* 4.

III. Ritratto di Jean Antonidea van der Linden, Professore, e Dottore di Medicina nell' Università di Leyde, vestito in abito di cerimonia. Egli è rappresentato poco più che a mezzo corpo, e veduto quasi di faccia in un giardino, tenendo un piccolo libro aperto, *Bel ritratto*. Non vi è nè nome, nè data, *in* 4.

IV. *Janus Silvius*, Ministro di Amsterdam, veduto quasi di faccia. Ha una callotta in testa, e una goletta al collo. Il suo vestito è gallonato nel davanti, e al collo. Egli siede davanti una tavola, con le mani una sopra l'altra posate sopra un libro aperto. Una parte del fondo offre una colonna, e l'altra una volta. *Rembrandt fec.*, *in* 4.

V. Giovinotto, seduto in atto di riflettere. *Ritratto finito* ed inciso con molto buon gusto. Vedesi per tre quarti, ed è vestito da camera ed ha al collo una pezzuola, che gli scende avanti. La sua attitudine è tranquilla, ed esprime riflessione. *Rembrandt fec.* 1637. *in* 8.

VI. L'Ebreo Manasse Ben Israel, commentatore di molte Visioni di Profeti. Egli è rappresentato a mezzo cor-

---

(182) G. F. Schmidt di Berlino, avendo acquistato queste rame, lo ha terminato alla sua maniera.

po, e veduto di faccia. La sua barba è leggiera; la sua testa è coperta di un cappello bordato, ed è vestito di un manto, che lo copre nel davanti; ha un gran collare, che gli copre le spalle. *Rembrandt fec.* 1636 *in* 4.

VII. Il Dottor Fausto, che Gersaint chiama *Fautricus*: figura in piedi, veduta di profilo e rappresentata fin sotto la cintura. Egli è vestito di seta, e coperto alla testa di un cappelletto bianco. Egli è assorbito in una gran riflessione, in atto di esaminare dei caratteri magici, che gli mostra in uno specchio una figura, della quale non vedonsi che le sole mani. Questo è uno di quei Personaggj, del quale il Popolo tedesco racconta una curiosa storiella. RARA stampa, senza nome, e senza data.

VIII. Ranieri Ansloo, Ministro Anabaptista, veduto di faccia, e seduto in una sedia a bracciuoli dietro una tavola, su la quale vi è un gran libro aperto, situato sopra due altri. Tiene una penna, come per scrivere. Ha un cappello in testa, ed una fascetta al collo. Il suo vestito è bordato. *Rembrandt fec.* 1641. *in* 4. (183)

IX. Clèment de Jonge, Mercante di stampe, rappresentato di faccia, fino alle gambe, e seduto in una sedia a bracciuoli, senza guarnitura. Ha in testa un cappello ordinario, e bordato, in maniera che lascia vedere i capelli. Egli è vestito di un manto, e le sue mani son coperte da' guanti. Ritratto con cornice in alto. *Rembrandt fec.* 1651. *in* 4

X. Abraham France, grande Amatore di stampe, seduto in una sedia a bracciuoli di faccia ad una tavola. Guarda una stampa, che tiene con la mano diritta in alto, e con la sinistra a basso. Nel fondo vi è attaccato al muro un piccolo quadro con due svolazzi, rappresentante un Crocefisso. Non vi è nè nome, nè anno, *in* 4. *in tr.*

XI. Il vecchio Haringh, veduto di faccia, seduto in una sedia a bracciuoli. La sua testa è coperta di una piccola callotta, e con gran capelli bianchi. Ha un collare piat-

---

(183) Questo ritratto è uno dei più BELLI, e dei più *finiti* che abbiasi di quegli intagliati alla punta da *Rembrandt*.

to con due nappe. Dietro a lui vi è una finestra con tenda. Senza nome, e senza data, *in 4.*

XII. Il giovane Haringh, figliuolo del precedente, quasi veduto di faccia; stassi a sedere: con la mano diritta si appoggia sopra la sedia a bracciuoli. Vi è una finestra con un bastone di ferro che regge una tenda pendente. *Rembrandt* 1655. *in 4.*

XIII. Jean Lutma, famoso Orefice di Groningue, uno dei bei ritratti di *Rembrandt*. Siede in una gran sedia a bracciuoli; vedesi per tre quarti. Tiene con la sinistra una piccola figura di metallo, tenendo appoggiate le due braccia su la detta sedia. Si legge in una tavola collocata a sinistra: *Joannes Lutma aurifex, natus Groningae*. Nell'alto di una ferrara vi è al solito. *Rembrandt* 1656. *in 4.*

XIV. Jean Asselin, Pittore di Anversa, conosciuto in Olanda, sotto il nome di *Crabbetje* (*piccolo Giovanni*). Egli è a mezzo corpo, veduto quasi di faccia. Ha la testa coperta di lunghi capelli, con un cappello di forma elevata: con la diritta si appoggia sopra una tavola, ove si vede la sua tavolozza con dei libri, e la sinistra la tiene su l'anca. Si vede a basso della diritta il nome di *Rembrandt* coll'anno, ma le cifre non si possono leggere, *in fol.*

XV. Ephraim Bonus, Medico Ebreo. Si vede di faccia la sua testa, con barba alla giudaica. Ha un cappello di forma elevata, e bordato. Sta per scendere una scala, e posa la man diritta in una rampa della medesima. Questo ritratto, ch'è nel numero dei *più distinti* di *Rembrandt*, ha il nome dell'Artista, e la data dell'anno, ma non si può pienamente distinguere, *in 4.*

XVI. Wtenbogardus, Ministro Olandese de'Remostranti, Riformato, in ovale, ed inciso in una lastra ottagona. Vedesi quasi di faccia, seduto in una sedia a bracciuoli di faccia a una tavola, con un libro aperto. La sua testa è coperta di una callotta, ed ha intorno al collo un collare increspato. In alto della stampa è scritto: *Rembrandt fec.* 1635. *in fol.*

XVII. Jean Corneille Sylvius, Ministro riformato, e Uomo dotto, in uno ovale, attorno al quale vi è scritto: *Spes mea Christus: Joannes Cornely Sylvius Amstelodami bat functus S. S. Minist. anno* 45. *et* 6. *menses.* In

Frisia, *in Tyemarum*, *et Phirugum aôs* 4. *&c.* Questo ritratto, veduto di faccia, è considerato come uno dei *più belli* di *Rembrandt*. La testa è coperta di piccoli capelli bianchi, con callotta. Ha ancora una barba bianca, e un collare piegolinato. Il fondo della stampa è tutto fatto a ombra, *ovale in fol.*

XVIII. Utenbogaerd, Banchiere, e Ricevitore degli Stati di Olanda, conosciuto sotto il nome *Peseur d'or*. Ritratto *finitissimo* in tutte le sue parti, di cui l'effetto è ammirabile. Egli ha in testa un berretto, ed è vestito con guarnizione di pelle. Ha una penna nella mano diritta, appoggiata sopra un gran libro di conti, e da sinistra, dà un sacco di denari a un Giovinetto della computisteria. Tutto figura un ricco Banchiere in funzione. *Rembrandt fec.* 1639. *in fol.*

XIX. Il piccolo Coppenol, famoso Maestro di Scrivere, olandese. Vedesi fino alle ginocchia, e si asside in una sedia a bracciuoli in faccia di una tavola. Tiene una penna, con la quale forma dei tratti sopra un foglio, con altri accessorj, relativi a questo soggetto, *gr. in fol.* RARA.

XX. Il grande Coppenol. Il medesimo ritratto, chiamato il *Grande*, *rapporto* all'antecedente. La testa vedesi quasi di faccia, coperta di una piccola callotta con capelli corti, e bianchi. Ha intorno al collo un collare piatto, e par vestito di una specie di sottana guarnita di piccoli bottoni; tiene una carta bianca, ed una penna fra le dita della man destra, *in fol.* RARISSIMA.

XXI. L'Avocat Tolling. Stampa delle *più belle* e delle *più rare* dell'opere di *Rembrandt*, più difficile a trovarsi del *Bourguemestre Six*. Vedesi di faccia, seduto in una sedia a bracciuoli dirimpetto ad una tavola, su la quale sonovi dei libri aperti, tenendo gli occhiali con la destra. Al collo porta un collare. Verso a diritta vi si scorgono delle bottiglie di differenti forme, per la chimica di questo Avvocato, *gr. in* 4,

XXII. Le Bourguemestre Six. Il *più bello* per cagione della sua *grandissima rarità*. Toltone questa rarità, ha ancora altri meriti, per cui è una delle *più belle* cose ch'esista in questo genere. Il chiaroscuro, che *Rembrandt* vi ha messo, è fatto con tant'arte, che supera ogni altra sua opera. Il Bourguemestre stassi in piedi vi-

cino ad una finestra, dalla quale viene la luce. Egli è occupato a leggere un libro, che tiene con ambe le mani. L'attenzione, ch'egli vi mette in leggendo, è espressa nella maniera la più ammirabile nel suo viso, che sembra rischiarato dalla luce nel libro medesimo reflessa. Il suo collare è a puntine, e il suo abito è aperto in alto. Il mantello, tirato in dietro, occupa una parte della finestra. La sua spada, con la cintura sono collocate in fondo sopra una tavola, sopra la quale è collocato un quadro con la tenda. A basso vi è una cassa, su la quale vi sono due gran libri, il primo dei quali è aperto. Leggesi a basso in un piccolissimo margine IAN. SIX. Æ. 29. *Rembrandt fec.* 1647. *in fol.* (184)

Teste d' Uomini di fantasia.

I. Figura orientale, veduta di faccia a mezzo corpo, con testa guarnita di piccoli capelli corti, e coperta di una callotta. La vestitura è bordata di pelli: sotto la quale si vede una catena, dalla quale pende una medaglia. *Rembrandt Venetiis* 1635. *p. in* 4.

II. Figura orientale, veduta di profilo: ha in testa un gran turbante, ornato in alto di pelli, come ha contornato ancora il suo vestito. *Rembrandt Venetiis fecit*, *p. in* 4.

III. Figura orientale, con gran barba, vestita come la precedente. Il suo turbante è formato di stoffa ricamata, le estremità del quale pendono sul suo dorso, e nel davanti vi è una piuma leggiera. *Rembrandt Venetiis* 1635. *La più* RARA *delle altre antecedenti* (185)

IV. Busto di un Uomo in capelli, con la barba corta frisata: la testa quasi di profilo: è coperta di un ber-

---

(184) M. Bartsch ci fa sapere, che la prova di questa stampa, che trovasi nella Biblioteca imperiale di Vienna fu pagata a Parigi nel 1782. 500. fiorini di Germania. Della madesima stampa ve ne sono altre buonissime copie.

(185) *Rembrandt* ha inciso questi tre rami per ingannare gli Amatori in fargli credere che egli sia stato a Venezia.

retto su 'l carattere ordinario di *Rembrandt*. E' vestito di nero. *Rt. p. in* 4.

V. Busto di un Vecchio con gran barba, veduto quasi di faccia. La sua testa è in attitudine di un uomo, che dorme. Ha un mantello con collare, aperto davanti, ed attaccato al petto, con un gangetto. *Rembrandt, p. in* 4.

VI. Vecchio con grande barba bianca, con testa calva, veduta quasi di tre quarti. Egli è vestito di stoffa con lunghi peli, con un collare. Il fondo è quasi chiaro. *Rt.* 1630. *in* 8.

VII. Uomo giovane a mezzo corpo. Graziosa stampa, in cui la testa è veduta di profilo con capelli corti. Ha al collo un gran collare, ornato di dentelli, e un abito con larghe maniche. *Rembrandt fec.* 1634. (l'ultima cifra non è incisa), *in* 8.

VIII. Busto di un Vecchio con gran barba quadra, di cui la testa è veduta per tre quarti, con berretto ordinario, di cui la stoffa sembra che sia di velluto. Egli porta un vestito di pelle, e tiene nella sua mano qualcosa. *Rembrandt fec.* 1637. *in* 8.

IX. Uomo con basette rilevate, e a mezzo corpo, in aria di sedere, veduto per tre quarti. Ha la testa coperta di un gran berretto elevato, ha tre piccoli pezzi di barba, due sotto il naso, e l'altro al mento. E' coperto di un manto con la finitura di pelle bianca. *Rt.* 1630. *in* 8.

X. Uomo a mezzo corpo, veduto quasi di profilo, che sembra seduto. Egli è di faccia ad un cavalletto, ove stassi un piccolo quadro, che dipinge con la sinistra. Verso in alto si legge: *W. Drost*, la qual cosa fa credere, che siasi il ritratto di *Drost*, allievo di *Rembrandt*, *in* 8. Questa stampa leggermente intagliata è RARISSIMA.

XI. Giovinotto in busto, pigliato pel ritratto di un figliuolo di *Rembrandt*, chiamato: *Titus*. La testa incisa a grossi taglj è in capelli arricciati, che gli scendono su le spalle. E' vestito di un abito col collare. Il fondo del rame è bianco ad eccezione di qualche taglio grosso verso la testa. *Rembrandt* 1639. *gr. in* 4. RARA.

XII. Le Nègre blanc: Uomo rappresentato a mezzo corpo, e veduto quasi di profilo. La sua fisionomia è di un moro, ma è bianco di colore. Ha in testa un turbante

ornato di penne. Nella diritta egli tiene una canna, che finisce in una specie di martello; e da sinistra tiene un medaglione attaccato ad una catena d'oro, che gli tura il collo. Questa stampa, ch'è della *più gran rarità*, è incisa leggermente, toltone il turbante, ch'è stato ritoccato all'acquaforte, *in* 4., senza nome dell'Artista, e senza data.

XIII. Le Philosophe avec un sable. Testa con gran barba quadra, veduta di profilo, e coperta di un gran berretto di pelle elevata. A diritta vedesi un oriolo a polvere, che serve per marcare le ore, e dietro una testa di morto male espressa. Questa stampa, della *più gran rarità*, è incisa in legno, ed è la sola, che *Rembrandt* abbia inciso ed eseguito in questo genere, *in* 12.

Ritratti di Donne.

I. *La grande Mariée juive.* Donna giovane seduta in una sedia a bracciuoli, e veduta di tre quarti. Ella ha la testa nuda, con lunghi capelli, che le coprono le spalle; è ornata di un vezzo di perle. Porta una specie di mantellina sopra il suo vestito, *p. in fol.*

II. *La petite Mariée juive.* Ritratto di una graziosissima Donna, a mezzo corpo, veduta per tre quarti. Lunghi capelli le coprono le spalle, ed è vestita di una mantellina come l'antecedente. Una ruota dentellata, che vedesi a basso, ha fatto credere, che l'Artista abbia voluto rappresentare S. Caterina. *Rembrandt fec.* 1635. *molto bene incisa*, *in* 4.

III. Due ritratti di Vecchie, che fanno *Pendant*, e danno il carattere della vecchiaja. Ciascuna è seduta nella sua sedia a bracciuoli, e veduta è ognuna per tre quarti, con velo neto in testa. *Rembrandt fec.*, *in* 4. FINITISSIMA.

IV. La Liseuse: Donna giovane a mezzo corpo, veduta quasi di profilo. Aggiustata di buon gusto. Stassi seduta in faccia ad una tavola, su la quale avvi un libro, ch'ella legge. Buona incisione, e bella espressione. *Rembrandt fec.* 1634. *p. in* 4.

V. *Veille Femme meditant sur un livre.* Stampa RARISSIMA, che sembra fatta per *Pendant* dell'antecedente. Ella è egualmente seduta dirimpetto ad una tavola, e posa la mano sinistra sopra un libro. Tutti i tratti del

suo viso, esprimono la meditazione in cui è assorbita. *Rembrandt fec.* 1634 *p. in* 4.

VI. *Femme Coiffée en cheveux.* Ella è rappresentata a mezzo corpo, e veduta di profilo. La testa è ornata di più vezzi di perle, ed è piacevolissima. Ella porta un collare con due fili, ed un fisciù aperto davanti. *Rembrandt fec* 1634. *in* 8.

VII. *Vieille*, coperta in testa all'orientale, rappresentata a mezzo corpo, e veduta di profilo. Siede in una sedia a bracciuoli, e tiene la sinistra al petto. Leggesi verso a basso da diritta: *Rt.* 1631. *in* 4. (186)

VIII. *Buste de la Mére de Rembrandt.* Ella si vede quasi di facciata: un velo nero forma la sua scuffia, ed una roba bruna fa il suo vestito. I suoi occhi mirano a basso, e la sua sinistra riposa nel suo petto. *Rt.* 1631.

IX. *Vieille endormie.* Veduta di faccia; la testa sta appoggiata su la sua mano, ed i suoi due bracci posano sopra un libro aperto. La sua scuffia rassembra un turbante, e le sue spalle sono coperte di una specie di mantellina di pelle. Incisione fatta con molto gusto, e finezza.

X. Busto di Vecchia, inciso a tagli grossi. La testa vedesi per tre quarti, ed è coperta di un velo nero. Il suo vestito è aperto nel davanti ed è a doppia fornitura di pelle. In alto da sinistra è inciso *Rt.* 1631. *in* 12. RARISSIMA.

XI. Giovinetta, veduta più che a mezzo corpo ed in profilo, con in capo un cappello alla rembrandt; tiene un paniere nel braccio diritto, ed una borsa come una piccola giberna le pende dal braccio sinistro. Una piccola benda le rade il mento, e un gran fisciù le copre il collo. Senza marca, *in* 8.

XII. *La Mauresse blanche en buste.* La sua testa è veduta quasi di profilo, e non si vede se non se parte dell'occhio diritto. Ella è coperta di un velo ripiegato, che le pende dietro, con una penna in alto. Senza marca, *in* 8.

---

(186) Questo rame è stato inciso con una delicatezza ammirabile; ma trovasi sempre di una leggierissima impressione.

XIII. Vecchia con gli occhiali, veduta a mezzo corpo un poco di profilo. Tiene con tutte due le mani un libro aperto, nel quale sembra, che legga con molt'attenzione. *Estremamente* RARA, ed intagliata con una punta spiritosissima.

Studj di Teste, e scarabocchi.

I. Il primo di questi rappresenta la testa di *Rembrandt*, con molti studj incisi in differenti sensi della lastra. Si distinguono fra le altre due figure un Vecchio, e una Vecchia, ciascuna con un bastone, *p. in 4. quasi quadro*.

II. Altro Scarabocchio, con un bosco ceduo guardato da una muraglia; da una parte vi è una piccola figura di profilo, dall'altra una testa veduta di faccia, *in 4. in tr.* RARISSIMA.

III. Studj di sei Teste, in mezzo delle quali si vede il rittatto della moglie di R*embrandt*. In tutto, cinque teste di Donne diversamente aggiustate, ed una di un Vecchio, veduta di profilo. *Rembrandt fec.* 1636. *in 4.*

IV. Scarabocchio, con cinque teste di Uomini diversamente aggiustati. Il rame è inciso pell'alto, non vi restano più che tre figure. Le prove del rame intiero sono *estremamente* RARE. *Rt. in 4.*

V. Studj di tre Teste di Donne. La prima rappresenta una Donna che dorme, con la testa appoggiata alla sua mano diritta. La seconda è un'altra Donna coperta di una specie di velo rialzato come un berretto. La terza è ancora una testa di Donna, che sta al di sotto delle altre due, ed ha gli occhi bassi. *Rembrandt fec.* E' incisa con molto spirito, *in 4. in tr.*

VI. Scarabocchi, che rappresentano molti studj, incisi in sensi differenti. Questo rame carico è composto di figure, di busti, e di teste di differenti età, e sesso. E' stato inciso leggermente, e con spirito, *in 4. in tr.*

VII. Scarabocchi, e studj, ove si vede il ritratto di *Rembrandt*, con molte altre figure, e fra le altre una Donna in piedi, veduta di profilo, che tiene un pajuolo con tutte due le mani, e vicino a lei una piccola fanciulla veduta di dietro. A basso di queste due figure leggesi quasi impercettibilmente *Rt.* 1651. Questa stampa leggermente incisa è una delle più RARE degli studj di *Rembrandt. in 4.*

VIII. Scarabocchio, e Studio, ove si vede ad un senso del rame una figura in piedi sotto un albero: guardando la stampa in altro senso, vedesi lo studio di una figura, della quale non vi è di finito, che la testa, l'occhio, e il berretto. Tutto il restante è indeciso. Quel poco, che vi è d'incisione, è *finitissimo*, e di un gusto *ammirabile*, *in* 12.

IX. Studj di tre teste di Vecchj, veduti di profilo. Sembra che *Rembrandt* abbia procurato di rendere il medesimo carattere di queste tre teste al naturale: la più finita è in alto del rame, *in* 8.

Pezzi dubbj.

I. David con la corona in testa, vestito di un manto, guarnito di ermellino. Egli sta pregando Dio in ginocchioni, con ambe le mani elevate dirimpetto ad una tavola, su la quale vi è un gran libro con altri accessorj. Questa stampa, che tiene della maniera nera, è ricercatissima nell'Olanda, e nell'Inghilterra, ove passa per opera di *Rembrandt*, *in* 4.

II. Riposo in Egitto, effetto di notte, graziosamente eseguito sul gusto di *Rembrandt* La Santissima Vergine vicino a S Giuseppe, tiene il Divin Bambino su le sue ginocchia Stannosi seduti in un greppo sotto degli alberi, al ramo di uno dei quali avvi attaccata una lanterna, che rischiara tutto il soggetto rappresentatovi. A basso vi si legge 1642. *in* 8. RARA.

III. Gesù Cristo strascinato dai Giudei al Calvario. Ricca composizione, che sembra essere stata incisa da una invenzione di R*embrandt*; su di nn muro si legge R*t*. 1633. in caratteri come quelli di *Rembrandt*. Questa stampa, ch'è incisa con gusto da un moderno Artista, è di un effetto graziosissimo di chiaroscuro, *in* 4.

IV. Kermesse, ovvero Fiera di un villaggio. *Bellissima stampa*, piena di un gran numero di piccole figure, caratteristiche, ed intagliate con gusto ammirabile. Vedevisi una moltitudine di spettatori, occupati a guardare una Commedia, eseguita da due Ciarlatani, montati in un palco, inalzato a basso di un'architettura rovinata. Nel davanti avvi un altro Ciarlatano venditore del veleno dei topi, che ha un gran bastone, in alto del quale avvi un paniere a guisa di lanterna, ove vi è un topo, *gr. in* 4. *in tr.*

V. Busto di un Uomo benissimo inciso, veduto di faccia. Egli ha l'aria seria, e guarda fisso. Su la spalla sinistra porta una larga bandoliera, con doppia fibbia tempestata di gemme, *in* 4.

VI. Il Tagliatore di penne. Stampa benissimo incisa, rappresentante un Vecchio, con gran barba bianca, veduto quasi di faccia, seduto dirimpetto ad una tavola, con un libro aperto, ed un altro con una specie di scimitarra. Egli ha gli occhiali al naso, e tiene una penna con la mano diritta, che taglia con la sinistra, *in* 4.

VII. Scolare giovane, seduto in una pietra a piè di un muro. Tiene una carta con una mano, e con l'altra una penna, con la quale scrive. *Assai* RARA, *p. in* 4.

VIII. Busto di un Vecchio, che sorride, veduto di faccia, con un piccolo berretto in testa un poco a traversò. Il suo vestito è con un piccolo bavaro, e scoperto in alto. Questa stampa è quasi interamente incisa a punta secca di una maniera fina, e di buonissimo gusto, *p. in* 4.

IX. Klaas van Ryn, veduto di faccia, seduto. Ha un berretto a punta, una gran barba ed un vestito aperto. Su di piccolo margine a basso della stampa si legge: *Klaas van Ryn au 70. jaar* 1644. *Nicolas van Ryn agé de 70. ans Rembrandt* 1644, *in* 12.

X. I tre Dromedarj, che marciano di fronte serviti da due servitori vestiti all'orientale: Leggesi in alto: *Dromadares. Rembrandt fecit*. Amsterdam 1633. Questa stampa è stata eseguita di una maniera spiritosa, e di una punta libera, *p. in fol. in tr.* (187)

---

(187) Oltre gli allievi, ed imitatori di *Rembrandt*, che incisero alla sua maniera, il numero degl'Intagliatori, che hanno inciso dalle sue opere tanto dipinte, che intagliate, è considerabilissimo. *Dans le cours de notre Manuel il est parlé de ces ouvrages, s'entend des plus marqués*. Scrivono i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom.* 6. *fol* 36.). *On peut s'en former un idée en consultant l'article de Rembrandt dans le catalogue raisonné du Cabinet de Brandes T. I. Ecole des Pays-Bas.*

REMOLDUS. Vedi EYNHOUEDTS.

REMSHART (*Carlo*), nato in Colonia nel 1696; incise con precisione diverse vedute e decorazioni de' Palazzi dei Principi di Germania, da *Math. Dinel* (Basan *sec ediz*)

RENARD *de St. André* (*Simone*), Pittore, ed Intagliatore alla punta. Nacque in Parigi nel 1614, e vi morì nel 1677. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol.* 158.) dice, non sapersi altro intorno alla sua vita, se non se ch' egli fu discepolo di *Luigi Bobrun*, e che dipinse i ritratti, come il suo Maestro. Questo requisito lo fece fare membro dell'Academia reale della Pittura, e della Scultura.. Delle sue acqueforti si conoscono le seguenti:

I. Il Bambin Gesù, che guarda la Croce che tiene su le sue ginocchia: in fondo vedonsi gli strumenti della sua passione, a lume di luna, *pic. in* 4. *Marc. S. André fec. a Roma*.

II. Le Pitture, e le Sculture della Galleria di Apollo al Louvre, da *Carlo le Brun, in* 46. *gran fol.*, dei quali fa parte la seguente.

III. Luigi XIV., condotto dalla fama nel carro della Vittoria, accompagnato dall'Abondanza. Pezzo dedicato al Re, da *S. André*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Gesù Cristo Crocefisso, ove si vedono la Maddalena, S. Giovanni, e la Santissima Vergine, da *le Brun* senza il nome di *S. André* (188), *gr. in fol.*

V. Minerva, allegoria su la Francia, dal medesimo, *in fol.*

VI. L' Immagine della Pace, dal medesimo, *p. in fol.*

RENARD (*Mario I.*). Trovo, che questo Artista aveva inciso in Parigi nel 1720; ed il Libro di *Monicart*, che tratta de' Quadri, delle

---

(188) E' stato inciso ancora da *F. Poilly*.

Statue, de' Vasi, delle vedute del Castello, e del Parco di Versaglies, lo rammenta fra gli altri Artisti, che vi ebbero parte (Heinecke *Idée ec. fol* 44.)

RENOU (*Luisa*), Intagliatrice, nata in Parigi nel 1754, che ha inciso diversi soggetti, fra i quali (Basan *sec. ediz.*)

I. La Malattia di Alessandro, da *Colin de Vermont*, *gr. in fol. in tr.*

RETOR (*Madamosella*), nata in Parigi. Conosconsi di suo piccole opere, e diverse vignette da *Marillier*.

REVERDINO (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

REY (*Lisabetta*), allieva di *Daule*, incise nel 1761 molti Amorini da *Boucher ec.*

RIBERA (*Giuseppe*, detto lo *Spagnoletto*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Sativa, ora S. Filippo, nel 1593. (*Antologia di Roma* 1795.), e morto, secondo il *Palomino*, nel 1656. di anni 67. Il *Sandrart*, e l'*Orlandi* avevano scritto, che egli fosse nato nella Spagna, la quale opinione fu seguita dal *Palomino*, che ne convalidò il suo sentimento con addurre il quadro di S. Matteo, nel quale leggesi la seguente iscrizione: *Jusepe de Ribera Espagnol del la Ciutad de Xativa, reyno de Valencia Academico romano anno* 1630 Dall'altro lato il Dominici, il Signorelli, e il Galanti assicurano, ch'egli era di un paese vicino a Lecce, e che essendo il regno di Napoli governato dalla Spagna, per essere in buona grazia del Governo medesimo, e per esser nato da Padre Spagnuolo, si appellasse lo *Spanoletto*. *Ma a questi dì*, scrive il Ch. Lanzi, (*Stor. Pitt. Tom.* 3. *fol.* 320) *la lite è decisa, costando dalla fede del suo battesimo, estrat-*

ta in Sativa, *ora S Filippo*, che nacque ivi. O *Michelangelo da Caravaggio* fosse il suo primo Maestro, o che le prime opere, su le quali voltò i suoi sguardi, e vi pose la sua attenzione, fossero dal suddetto Pittore; egli è certo, che la prima sua maniera risente del Caravaggesco. Studiò prima in Napoli. Venuto a Roma, studiò *Raffaello*, ed a Parma il *Correggio*. Ma questa maniera o perchè era troppo comune, o perchè non era a lui accomodata, non gli fece alcuna fortuna. Tornò dunque ad imitare il *Caravaggio*. Un giorno espose al Pubblico il quadro di S. Bartolommeo da lui dipinto. Il Duca di Ossone, allora Vice-Re di Napoli, ne rimase contento, e nominò il *Ribera* Pittore della Corte. Incoraggitosi allora, si diede tutto a dipingere cose tragiche, ed i temi più orridi erano per lui i più giocondi, come carnificine, supplizj, atrocità di tormenti, solitarj Anacoreti, Profeti, Apostoli, Filosofi ec. Purchè potessero campeggiarvi quei risentimenti di ossa, e di muscoli, e la gravità dei sembianti, erano veri oggetti di sua soddisfazione. I suoi discepoli lo imitarono, ed è facile rimanere ingannati nel vedere la folla degli Spagnoletti, che i suoi quadri sieno più tosto della sua scuola. Intagliò ancora alcuni rami ad acquaforte con molta intelligenza, che i Conoscitori moltissimo apprezzano. Gli marcò ordinariamente così **IP. AR. F.**

(*Manuel Tom.* 3. *fol.* 295.)

I. La Deposizione di Croce, ove si vede Gesù Cristo steso sopra un panno di lino, *in fol. in tr.*

II. Il Martirio di S. Bartolommeo. *Jos. Ribera Spagnol fec.*, *in fol.*

III. S. Girolamo penitente. *Jos. Ribera Spagnol*, pic. *in fol.*

IV. Altro S. Girolamo, che scrive. *Id. fec. in fol.*

V. S. Pietro, che piange la sua colpa. *Ribera Spagnol.* 1601, *in fol.*

VI. Bacco che riposa, e varj Satiri che gli danno da bere. Stampa, che porta la data del 1628. *Joseph. Ribera Spagnol fec. Partenope, in fol. in tr.*

VII. Busto di un Vecchio. *Ribera Spagnol fec., in 12.*

VIII. Altro Busto di un Vecchio, pieno di porri. *Ribera fec., in* 8.

IX. Dante coronato di lauro, seduto in un deserto, *p. in* 4.

X. Don Giovanni d'Austria, *in fol.*

XI. Riposo nella fuga in Egitto, ove la Santissima Vergine sta col Divin Bambino su le sue ginocchia seduta sotto una palma, con un concerto di Angeli che le stanno davanti. *Carolus Saracenus inv.*, con la cifra.

RICCI (*Marco*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato, come dice il Gandellini, in Cividal di Belluno nel 1679, e morto in Venezia nel 1729. (*Zanetti riportato dal Lanzi*) Fu discepolo di *Sebastiano Ricci*. Dipinse i Paesi, e l'Architettura tanto per Venezia, quanto per l'Alemagna, e più ancora per l'Inghilterra, ove furono ricercatissimi i suoi Paesaggj. Questa fu anche la ragione, per la quale nel 1710. se ne passò in Londra, ove con la sua presenza accrebbe ancora la sua reputazione. In simile occasione, oltre i Paesi, che dipinse per i Milord di quel Regno, ajutò ancora il suo zio, che erasi anch'egli recato in Inghilterra. Ambi due dipinsero a olio, e a fresco, maniere che egualmente piacevano alla Regina Anna, e a tutta la Corte. Tornati in Patria, *Marco* dipinse a tempera dei Paesaggj di mezza grandezza, che anche adesso sono ricercatissimi dagli Amatori. Incise un buon numero dei medesimi all'acquaforte, che ornò di

graziose figure, e di belle fabbriche. Gli Amatori desiderano nelle sue stampe un poco più di effetto, ed una esecuzione più saggiamente trattata. Ciò non ostante vengono sempre ricercate. Le più considerabili sono una Collezione di 23. foglj, compresovi il seguente titolo: *Varia Marci Ricci Pictoris praestantissimi experimenta ab ipsomet Auctore inventa, delineata, atque incisa et a me Carolo Orsolini Veneto Incisore in unum collecta &c.* Anno 1730. *Venetiis, in fol.* di differenti forme (189).

RICHARDSON (*Gionata*). Abbiamo questo articolo nel *Manuel* (*Tom.* 9. *fol.* 96.). Egli era Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, ed Amatore delle Belle-Arti. Nacque in Londra nel 1665. e nel 1745. vi morì. Il suo Maestro della Pittura fu *Giovanni Riley*, e nella sua maniera dipinse bellissimi ritratti. Questo Artista possedeva moltissime cognizioni rapporto alla Pittura, Scultura, ed Architettura, le quali aveva acquistato nei suoi viaggj, e nell'acquisto che aveva fatto di quadri, e di disegni. Egli ne ha dato le prove più convincenti nel suo Trattato (*Traité de la Peinture*), che col suo nome, e del suo figlio comparve alla pubblica luce in inglese nel 1715, ed in francese nel 1728. Questa sua opera incontrò severe critiche, tanto per ragione di qualche opinione troppo avanzata, quanto per la falsità delle citazioni. In questa critica si fa comparire l'Autore: *d'être plutôt des procure-*

---

(189) Da *Marco Ricci* intagliarono i seguenti Artisti, cioè: *Jambicoli*, *Bartolozzi*, *Spilsbury*, *Newlon*, *Fossati*, ed altri.

teurs rusés, que des appréciateurs judicieux de l'art. Certamente quest' accusa non è priva di fondamento. Per vender meglio le loro mercanzie sogliono mettersi comunemente i disegni che posseggono al di sopra degli originali, o quadri, o statue che questi sieno. Incise *Richardson* per suo divertimento molte acqueforti, che ricercansi tutto dì dagli Amatori. Eccone alcune:

I. Jonathan Richardson, disegnato ed inciso da se medesimo.

II. Alessandro Pope, ch' egli stesso ha due volte inciso: una volta di faccia, l' altra di profilo.

III. Giovanni Milton Poeta inglese, celebre.

IV. Riccardo Mead, Dottore di Medicina.

RICHER (*Antonio*), Pittore, e discepolo di *Lanfranco*, nato in Napoli nel 1600. Incise all'acquaforte un piccolo numero di rami dalle opere del suo Maestro.

RICHER (*P.*) (Vedi il Gandellini.
RICKMANS (*Niccolò*) (

RIDINGER (*Giovanni Elia*). Fanno menzione di questo Artista il Barone d' Heinecke (*Idée ec. fol. 63. e 497.*) Basan (*sec. ediz.*). Il Gandellini al suo articolo. Niuno però di questi Scrittori ci ha dato sul medesimo Artista le notizie, che troviamo nel *Manuel* (*Tom 2. fol. 53.*) *Giovanni-Elia* dipinse, ed intagliò all'acquaforte. Nacque in Ulma nel 1695, e morì in Ausburgo nel 1767. Suo Padre l'aveva istruito nei primi principj del disegno. Egli era Maestro di scrivere, e disegnava graziosamente le figure, i cavalli, ed altri animali. *Cristofano Resch* insegnò a *Giovanni-Elia* i principj della Pittura. La natura l'aveva destinato ad essere abile Pittore di animali. Stabilitosi in Ausburgo, incominciò a disegnare, ed ad incidere per i Librai, e per i

Mercanti di Stampe. I suoi quadri relativamente alle altre sue opere, sono pochi, e coll' audare del tempo diverranno molto rari. Le sue composizioni sono piene di anima, e di buona invenzione. Egli osservava dalla natura i caratteri degli animali, e soprattutto delle bestie selvagge, e gli rendeva in disegno con una verità ed esattezza inarrivabile. Possono tenersi queste sue opere come una Storia naturale degli animali. Egli conduce l'occhio dei riguardanti a spaziare in mezzo alle foreste su gli Orsi, e le Tigri, descrivendo le loro forme, le loro caverne, le loro abitudini, come farebbe un esperto naturalista. Ha saputo tanto bene distribuire il chiaroscuro, che, anche alla vista, le sue stampe fanno un effetto mirabile. Bene intesi sono i suoi paesaggj, e convengono, senza contrasto, agli animali che vi passeggiano. Ma in tutte le sue opere vi comparisce troppo studio. Le figure umane non son ivi rendute con molto gusto. Un gran numero di stampe di questo Artista sono storiche, e disegnate al naturale, rappresentanti animali pigliati alle caccie. A basso della stampa trovasi ordinariamente una descrizione in tedesco della caccia, della quale ivi si tratta. L'opere di questo Artista sono considerabilissime, e vi sarebbe da farne una scelta. Alcune se ne riportano nel *Manuel* (*loco cit.*) e sono:

I. XII. Il Paradiso terrestre, che rappresenta la Creazione di tutti gli Animali, e di Adamo, e di Eva. Gran composizione in 12. foglj, *gr. in fol. in tr.*

XIII. XXVIII. Raccolta di sedici Favole numerate, nella quale si distinguono i numeri 3. 7. 8. 10.

XXIX. Una Raccolta di teste di Lupi, e di Volpi, di una bella esecuzione.

XXX. XXXIII. Seguito di quattro gran foglj in alto,

due dei quali sono le migliori opere di *Ridinger*. Una rappresenta degli Orsi, che dilacerano un Cervio: l'altro alcuni Cignali, che stanno in riposo in una foresta, *gr. in fol.*

XXXIV. XXXV. Due Caccie disegnate da natura. La caccia del Cervio dagli Alani: E la caccia dell'Orso dai medesimi, *gr. p. in fol.*

XXXVI. XXXVIII. Due Soggetti di caccia: Gran Cignale, che si difende, al quale ha tirato il Duca di Wourtenberg nel 1755. Gran Cervio, al quale ha tirato la Duchessa di Wourtenberg nel 1757, 2 *p. in fol.*

XXXVIII. LIII. Sedici foglj di Caccie del grande, e del piccolo salvaggiume, come si fanno nell'Alemagna. A basso di ciascheduna stampa vi è una spiegazione in tedesco, e in francese, *gr. in fol. in tr.* Ricca composizione, e *Stampe interessantissime*.

LIV. LXXI. Diciotto foglj di Equitazioni, che rappresentano tutti gli esercizj del maneggio, *gr. in fol. in tr.*

LXXII. LXXXIV. Tredici foglj rappresentanti Animali selvaggj, e Carnivori, *gr. p. in fol. in tr.*

RIDINGER (*Martino-Elia*), figlio dell'antecedente. Intagliò a bulino.

RIDINGER (*Giovanni-Giacomo*), figlio anch' esso di *Giovanni-Elia*. Intagliò alla maniera nera. Viveva in Ausburgo, ed era nato secondo Mr. Basan (*sec. ediz.*) nel 1719. Intagliò un gran numero di rami, la maggior parte dei quali son copie delle migliori stampe, che sieno comparse in Francia, ed in Inghilterra in quel tempo.

RIEDEL (*Gio. Antonio*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Praga nel 1732. Nel 1797. egli era Ispettore della Galleria di Dresda (*Manuel Tom. 2. fol. 182.*). Ivi erasi trasportato fin dal 1739. con suo Padre, che lo fece nominare Pittore della Corte, dalla qual carica passò a quella prenominata d'Ispettore della Galleria dei quadri. Dopo la morte del suo Padre, che seguì nel 1755, egli fu Ispettore

generale. Da giovinotto applicossi con molto successo ad incidere all' acquaforte su 'l gusto di *Rembrandt* da qualche quadro della Galleria, e ne fece da una quarantina. Da qualche tempo egli non si occupava più d'altro se non se della ispezione della Galleria, e della conservazione dei quadri, de'quali aveva una intelligenza particolare. Ecco le sue stampe:

I. La Santissima Vergine seduta in un Paesaggio, che dà da bere al Divin Bambino. *F. Barocci pinx.*, *gr. in* 8:

II. Busto di un Uomo, con baffi, e capelli lunghi, e un alto berretto. *Bauditz pinx.*, *p. in* 4.

III. Busto di un Uomo vecchio a testa scoperta, veduto di profilo. *Fr. Bos pinx.* Inciso nel 1755. *in* 4.

IV. XI. I sette Sacramenti. *Joseph Maria Crespi pinx.*, 8. foglj incisi nel 1754. *in fol.*

XII. Busto di un Uomo, che tiene una lettera nella mano diritta. *A. van-Dyck pinx.* Incisa nel 1755. *in* 4.

XIII. Busto di un Uomo vecchio, con berretto e barba bianca, veduto di profilo. *G. Flink pinx.* Inciso nel 1755. *in* 8.

XIV. Ritratto di una Dama, con un berretto ornato di piume. *P. de Grebber p* Inciso nel 1755. *in* 4.

XV. Testa di S. Girolamo, con gran barba, veduta di profilo. *J. Lievens pinx.*, *in* 4.

XVI. Ritratto di Rembrandt, con matita in mano per disegnare in un libro. A basso della lastra si legge: *Riedel D.* Rembrandt *pinx.* Prima acquaforte di questo Pittore, *in* 4.

XVII. Un Vecchio in mezza figura, che sta pesando l'oro. *Id. pinx.* Incisa nel 1754. *in* 4.

XVIII. Un Guerriero, con cappello con piume, che tiene un gran vetro con la sinistra, mentre stende la destra ad una Donna che siede su suoi ginocchj. *Id. pinx.* Incisa nel 1764 *in fol.*

XIX. Ritratto di una Giovane, che sta infilando le perle. *Id. pinx.* Inciso nel 1772. *gr. in* 4.

RIEDEL (*Antonio-Elia*), Pittore ed Intagliatore alla punta, ed a bulino, nato in Dresda nel 1763. figlio ed allievo del predetto *Giovanni-*

Antonio. Questo giovane Artista si è distinto nella incisione, avendo intagliato, dice Mr. Uber (*Manuel Tom. 2. fol* 184.) molti piccoli rami, la maggior parte de' quali, erano nella Galleria, che mostrano un preziosissimo lavoro, e particolari disposizioni per l'arte.

I. La Santissima Vergine col Divin Bambino, dal *Baroccio*; il medesimo quadro, che incise suo Padre.

II. Un busto di un Uomo con baffi, e con berretto, con questa iscrizione: *Portrait de Christ. Paudiz*. Quadro della Galleria Elettorale di Dresda. *A. H. Riedel fec.* 1783 *in* 12. (190)

III. Grotta, ove si trova un Mago, e un Alchimista. *H. Both pinx*. 1631. piccola stampa, *in tr.*

IV. Una Vecchia presso un Chirurgo, che medica una piaga ad un altra vecchia vicina. *A. Brouwer pinx.*, *in* 12.

V. Piccola Testa di Cristo, da *A. Caracci*, *in* 8.

VI. Abramo pronto a sacrificare il suo figliuolo, dipinto da *Dietrich* 1745. L'originale appartiene ad *And. Zingg*, *in* 4.

VII. Busto di un Giovane inglese, in ovale da *Holbein*, *in* 12.

VIII. Filosofo, che legge in un libro, da *Hondhorsti*. Inciso nel 1783. *in* 8. L'originale appartiene a *Riedel*.

IX. Busto di un Rabino, con un berretto e barba bianca, da *Rembrandt*. Inciso nel 1783. *in* 4.

X. Una Donna a mezza figura, che legge un biglietto ad una finestra aperta, ove nei vetri riflettesi la sua immagine, *in* 4.

RIETER (*Enrico*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, ed a colori, nato in Winterhorur nel 1751, e stabilitosi a Berna. Egli da giovinetto perdè suo Padre, ma mostrando del gusto pel disegno, fu stimolato da quelli, che invigilavano alla sua educazione, di tirarsi avanti nelle

(190) Questo fu inciso ancora da suo Padre.

Belle-Arti. Dopo aver principiato ad imparare quest' arte, portossi a Norimberga, ove si applicò a studiare la lingua francese, ed a dipingere insieme i ritratti con assai più di successo. Conobbe bensì che quello non era luogo per i suoi avvanzamenti; e variò soggiorno, ritornandosene a Dresda, presso il suo compatriotta *Antonio Graff*, che lo accolse con tutta l'amorevolezza, e gli diede degli avvertimenti, che gli giovarono assai. Egli vedendo i ritratti che faceva questo suo Maestro, i quadri di quella famosa Galleria, e gli Artisti di quell'Accademia, si accorse che gran cammino restavagli ancora per giungere alla perfezione dell'arte, alla quale erasi già con tanto successo incamminato. Frattanto si pose a studiare in quella Galleria le opere di *Rubens*, di *van-Dyck*, e di *Rembrandt;* ma una certa inclinazione, che sentiva in se, lo fece determinare a scegliere il paesaggio, anzi che i ritratti. E vedendo nella Galleria i capi d'opera di *Claudio Lorenese*, di *Berghem*, di *Ruysdael*, e di *Both*, sentissi portato a copiarli. Poi si diede ad essere con i giovani *Bach*, e *Klafs*, e sopra tutto ai buoni consiglj del suo Maestro *Zingg*, che lo fece decidere per questo ultimo genere delle Belle-Arti. Dopo cinque anni tornossene in sua Patria, pieno di riconoscenza per i suoi amici di Dresda. Nel 1777. andossene a Berna, ove trovò nella persona di *Aberli* quei buoni amici, che aveva perduto in Dresda. Questi gli fu guida, ed amico. Costì si abbandonò al genere dell'arte che aveva scelto. Egli dipinse, disegnò, ed incise. Giunto a morte *Aberli*, il nostro Artista pigliò sopra di se il negozio delle sue stampe, e considerabilmente lo aumentò,

Queste sono le notizie che di lui abbiamo fino al 1797, e queste che seguono sono le stampe, delle quali a quell'epoca ci danno contezza i Signori Compilatori del *Manuel* (*Tom*. 2. *fol*. 287.)

I. V. Piccole vedute scelte per quelli che cominciano a disegnare, prese da natura da J *L. Aberli*, ed incise da *H. Rieter*. I. dispensazione. Cinque pezzi colorati.

VI. Veduta presa nei contorni de la Tour, piccola Città presso Vevay, intagliata leggerissimamente, e colorita con gusto da Rieter *T. gr. q. in tr.*

VII. Veduta del Castello di Spietz su il Lago di Theun, dipinta da natura, ed intagliata da Rieter (191).

VIII. *Cime de la Pucelle* (Jungfrau), veduta presso d'Unterséen, *gr. in fol.*

IX. Ultima cascata del Reichenbach nella Valle di Oberhasli, *grandiss. p. in tr. e in colori* (192)

RIGAUD (*Giovanni*), Disegnatore ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Parigi verso il 1700, e morto nella medesima Città nel 1754. (*Manuel Tom*. 8 *fol*. 96.). Mr. Basan (*sec. ediz.*) lo chiama *Giacomo*, ma sembra che il suo nome sia *Giovanni*, così anche chiamandolo l' Heinecke (*Idée ec. fol.* 173). Credesi nipote del celebre *Giacinto Rigaud*, Pittore di ritratti. Egli aveva più talento che stima. Più di 100. vedute si conoscono di suo (Basan *loco cit.*). Queste consistono in paesaggj, marine ed altre vedute, incise con punta assai spiritosa, e con intelligenza. Le figure, ch'egli vi ha posto, sono generalmente ben disegnate. Sembra, ch'egli passasse qualche tempo nell' Inghilterra, ed abbiamo di lui alquante vedute di Londra, e dei suoi contorni. Le sue

---

(191) Queste due Vedute, che fanno *Pendant*, son veri capi d'opera in questo genere colorato.

(192) Due Stampe di una *superba esecuzione*, e di un grand' effetto.

stampe, formando un medesimo Catalogo con quelle del seguente Intagliatore suo figlio, le porremo immediatamente dopo il seguente articolo.

RIGAUD (*Giovambattista*), che Basan accenna solamente con la sola iniziale majuscola (*J.*), e il chiama: *neveu du précédent*. Questi, sebbene con minore successo del Padre incidesse, pure continuò le stampe, le quali aveva principiate il medesimo.

I. Veduta del Palazzo Bourbon, pigliato dalla parte della strada, disegnato da J. *Rigaud*, ed inciso da *J. B. Rigaud* suo figlio, *gr. in fol. in tr.*

II. La Camminata del Giardino delle Tuilerie. *J. Rigaud inv. et sc.*, *gr. in fol. in tr.*

III. La Camminata del Giardino di Luxemburgo, e la veduta del Castello, *gr. in fol. in tr.*

IV. Sei belle vedute del Castello di Marly, e delle diverse parti del Giardino, *gr. in fol. in tr.*

V. Veduta del Corso di Marsilia, disegnata in faccia del luogo, in tempo della peste del 1720, che devastava quella Città.

VI. Veduta dell'Albergo di Marsilia, disegnata su 'l luogo, nel tempo della peste del 1720. *Pendant*.

VII. Veduta di Greenwich, e del suo Castello, *grandiss. in fol. in tr.*

VIII. Veduta dello Spedale di Greenwich, *grandiss. in fol.*

IX. Veduta del Castello di Hampton Court, *grandiss. p. in tr.*

X. Veduta del Parco di S. James, *grandiss. in fol. in tr.*

XI. Seguito di sei Paesaggj, ornati di molte figure, *in fol. in tr.*

XII. Seguito di sei Paesaggj, rappresentanti giuochi, dei diversi villeggianti delle differenti provincie di Francia, *in fol. in tr.*

XIII. Seguito di sei Marine, ove sono rappresentate diverse galere, *in fol. in tr.*

XIV. Altro seguito di sei Marine, con differenti navi, *in fol.*

XV. Dieci foglj di diversi soggetti per le Commedie di Moliére.

RINGLIO (*Gottardo*). Vedi il Gandellini.
RIOLET. Vedi BEAVARLET.
RIVALZ (*Antonio*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte. Nacque in Tolosa nel 1667, e morì nella medesima Città l'anno 1735. (Basan *sec. ediz.*) *Giovanni Pietro Rivalz*, buon Pittore, ed abile Architetto, fu suo Padre, il quale diede a questo suo figliuolo i primi principj dell'arte. Ebbe unitamente ancora per condiscepolo del Padre anche il famoso *la Fage* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 11.). Portossi di poi a continuare gli studj a Parigi: quindi se ne venne a Roma, ove concorse pel premio dell'Accademia di S. Luca, il di cui soggetto era stabilito, cioè: la Caduta degli Angeli ribelli. Eran quelli i felicissimi tempi per Roma, e viveva il gran Mecenate delle Arti e degli Artisti il Cardinale Albani, che fu poi assunto al Pontificato col nome di Clemente XI. Questo degno soggetto, di gran nome per tutta l'Europa, diede il premio ad *Antonio Rivalz*, e coronollo con le sue mani nel Campidoglio. Allettato dal bello che sempre si ammira in quella Metropoli, e dal numero dei bravi Artisti che allora vi soggiornavano, molto tempo si trattenne colà per ammaestrarsi sempre più nell'esercizio delle Belle-Arti. Richiamato intanto a Tolosa da suo Padre, che poco dopo il suo ritorno morì, si occupò in ogni genere dell'arte sua. Nelle opere sue vi si vede correzione di disegno, forza di colorito, composizione ingegnosa, e grazia di sentimento. E siccome egli stette sempre in Provincia, nella Capitale sono molto poco conosciuti i suoi quadri. Disegnò moltissimo, e i suoi disegni sono spiritosi, leggieri, e intieramente su'l gusto di *la Fage*, ch'era stato suo condisce-

polo. Incise qualcuna delle sue composizioni, e quattro stampe allegoriche nel Trattato della Pittura di *Dupuy du Grez*, stampato a Tolosa nel 1699. *in* 4. (*Manuel loco cit.*), e sono:

I. La Musa della Pittura, che Minerva colloca in mezzo agli Dei.

II La medesima Musa, che istruisce alcuni giovani nella Pittura.

III. La medesima Musa, con la tavolozza, e il lapis.

IV. La medesima Musa, pensosa col lapis in mano, in tempo, che Minerva le parla all' orecchio.

V. Il Martirio di S Sinforiano, *in fol. quasi quadrato*.

VI. La Verità, che caccia i Vizj, nemici delle Arti e delle Scienze: allegoria alla memoria del *Poussin*, dedicata a *le Brun* (nominato qui per sbaglio *André Louis*) *Ant. Rivalz del. et incis.*, *in fol. quasi quadro*.

RIVALZ (*Bartolommeo*), Disegnatore, e Intagliatore all'acquaforte, nato come l'antecedente, in Tolosa nei 1724. *Era cugino del medesimo ed intagliò dai di lui lavori:* (Gandellini *Tom.* 3.) e da quelli di *Benedetto Lutti* (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 12.)

I. La Caduta degli Angeli ribelli, (di cui in Narbona esiste il quadro) (193), *in fol.*

II. Histoire d'Arrie, et Poetus, *in fol.*

III. Trait de l'histoire de Cleopatre, *in fol.*

IV. Giuditta, ed Oloferne, *in fol.*

V. Giuseppe, e la Moglie di Putifarre, *in fol.*

VI. La Morte di S. Maria Maddalena, da *Benedetto Lutti*, *in fol.*

RIVIERE (*Stefano* DE), Intagliatore in legno (Gandellini *Tom.* 3)

---

(193) La Pittura, della quale si parla, è del suo cugino *Antonio Rivalz*, ed è forse l'idea ingrandita del suo disegno, fatto pell'Accademia di S. Luca, e pel quale, come dicemmo, ne riportò il premio.

ROBERT (*Uberto*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nato in Parigi nel 1741. Fu ricevuto all'Accademia Reale nel 1767. (Basan *sec ediz.*). Per ricever molto profitto da' suoi studj recossi a Roma, e vi si trattenne molto tempo, considerando, che in breve tempo colà non si gusta il bello, perchè non vi è nemmeno il tempo di vederlo. Il quadro, pel quale fu ricevuto all'Accademia, rappresentava il Porto di Roma, con la veduta della Rotonda di prospettiva, un ala del Campidoglio, e molte altre belle rovine di quella Città. Pittore di gusto, riesci eccellente soprattutto nel Paesaggio, ch'egli ornò di belle fabbriche e di figure analoghe e gruppi con ara (*Manuel Tom.* 8. *fo*. 269). Incise ancora di una punta leggera, facile, e spiritosa diversi piccoli soggetti di sua composizione, fra i quali 10. pezzi, che hanno per titolo: *Les soirèes de Rome*, *jolis paysages ornés de monumens antiques*, *in* 8 (194)

ROBERT (*Nicco'ò*), Miniatore, Disegnatore ed Intagliatore alla punta, nato in Langres nella Sciampagna nel 1610, e morto a Parigi nel 1684. Disegnò perfettamente gli animali, gl' insetti, le piante, e i fiori. Mr. Basan (*sec. ediz.*) scrive: *Pour Gaston d'Orleans peignit en miniature la belle suite de plantes et d'oiseaux qui l'on voit à la Bibliotheque du Roi*. Questa Collezione, come attestano gli Scrittori del *Manuel*, fu continuata da *Joubert*, *Aubriet et Madeleine Bassaport*, di maniera che ella è delle più completate di tutte

(194) L'Abate de *S. Non* ha intagliato da *Robert* differenti soggetti; e molti altri hanno egualmente inciso le sue opere.

le altre ch'esistono. Intagliò ancora, insieme con *Audran*, all'acquaforte sei volti da *Giorgio Charmenton*, Pittore ed Architetto di Lione. Conoscesi anche di suo un seguito di sei vasi, dal medesimo *Charmenton*.

ROBERT (*Paolo Ponzio Antonio*) *de Sery*, accennato dal Gandellini con le sole iniziali, è da lui chiamato il Pittore del Cardinale di Roano. Intagliò all' acquaforte, e a chiaroscuro. Nacque in Parigi verso l'anno 1680, e vi morì nel 1740. Fu allievo di *P Jac. Cazes*. Venne a Roma per vedere ed apprendere il bello, per la qual ragione vi passò molti anni (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 29.). Al suo ritorno dipinse per la Chiesa nei Cappuccini in via S Onorato in Parigi il Martirio di S. Fedele da Simaringa. Questo quadro vien riguardato come la miglior opera di Pittura ch'egli abbia fatto. *Maddalena Basseporte* lo ha intagliato alla maniera nera. Fece ancora il presente Artista due quadri per i Cappuccini di Marais. Il Cardinale de Rohan gli diede un annua pensione, e lo nominò suo Pittore. Mr. Crozat, dopo la pubblicazione del suo Gabinetto, lo incaricò della direzione di questa sua impresa per la quale ne aumentò i fondi. *Robert*, nuovo direttore, procurò d'accrescer questa sua Collezione con altre nuove stampe. La morte lo tolse un poco prima di Crozat; e l'opera restò nello stato in cui trovasi, senza essere in modo alcuno accresciuta. *Robert* incise molti disegni a chiaroscuro, che sono stati poi eseguiti a chiaroscuro da *N. le Sueur*. Questo Artista, dice il Gandellini, intagliò da *Raffaello da Urbino* la Storia di Gesù Cristo, che dà le Chiavi del Cielo a S Pietro, in qualche parte differente da quella ch'esiste negli

arazzi Pontificj, perchè ricavata da un disegno del medesimo *Raffaello*, appartenente al Duca d'Orleans (195).

---

(195) Questa Stampa è la prima del Catalogo seguente incisa ad acquaforte da *Robert*, Pittore del Cardinal di Rohan, ed incisa in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, in chiaroscuro, *in fol. in tr.*

II. Studio per il Quadro rappresentante la Scuola di Atene, da *Raffaello*, dal Gabinetto di Crozat, all'acquaforte dal medesimo, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, chiaroscuro, *gr. in fol. in tr.*

III. Timoteo, giustificato da Alessandro, dal disegno di *Perin del Vaga*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte da *le C. de C.*, e in legno sotto la direzione di *P. P. A. Robert*, da *Nic. le Sueur*, *in fol. in tr.* a bistro.

IV. S. Paolo, con due altri Santi. Disegno di *Bartolomeo Ramінghi*, detto *Bagnacavallo*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte da *P. P. A. Robert*, e in legno sotto la sua direzione, da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* a color verdastro.

V. Sacrifizio di Elia, e de' Profeti di Baal, disegnato da *Maturino*, dal Gabinetto di Crozat, intagliato all'acquaforte da *P. P. A. Robert*, Pittore del Cardinal di Rohan, e in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *in fol.* in chiaroscuro, color sanguigno.

VI. Santa Prisca, battezzata da S. Pietro, disegno del Cav. *Giovanni Baglioni*, dal Gabinetto di Crozat, inciso all'acquaforte da *P. P. A.* Robert, e in legno sotto la sua direzione, da *Nic. le Sueur*, *gr. in fol.* verdastro.

VII. L'Assunzione della Santissima Vergine, disegnata da *Giuseppe Passeri*, dal Gabinetto di Crozat, incisa all'acquaforte da *P. P. A.* Robert, ed in legno sotto la sua direzione da *Nic. le Sueur*, *in fol. in tondo*. BEL CHIAROSCURO.

ROBERT (*Principe Palatino del Reno*). Conosciuto nell'Inghilterra per la sua bravura e pel suo attaccamento alla causa di Carlo I. Nacque

verso il 1620. Dopo la disgrazia di questo Principe, *Roberto* passò in Francia, e di poi nell'Alemagna, ove imparò ad incidere alla maniera nera da *Lieutenant*, Colonnello di Siegers, del quale noi abbiamo parlato nel primo Tomo di queste nostre aggiunte. Essendo stato assunto al Trono Carlo II., chiamò egli *Robert* presso di se, e lo ricolmò di favori. Allora fu, che questo Principe comunicò il secreto d'incidere alla maniera nera a qualche Artista di Londra. Ma i principj, attesa l'incapacità degli Artisti, non furono molto felici. *Giorgio White*, *Giovanni Smith*, e qualcun altro furono i primi che si distinsero in questo genere d'intaglio. Dopo quest'epoca, la presente maniera d'incidere è stata portata dagl' Inglesi a quella perfezione, oltre la quale sembra che progredir non si possa. Ecco la ragione, per cui si chiama: *Maniera Inglese*. Il Principe *Robert* morì a Londra nel 1682. Ammiraglio d'Inghilterra. *Les sciences, et les arts avoient toujours été pour lui des objets de delassement* (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 276.).

I. Il Principe Robert, o Rupert in abito militare, che tiene un arme. Rup. *P. fec.* 1656, *p. in fol.*

II. La Maddalena in contemplazione: *Rupertus D. G. C. P. D. B. Princeps Imperii animi gratia lusit. M. Merian pinxit, in fol.*

III. Un Esecutore, che tiene da una mano una guaina, dall'altra una testa tagliata, mezza figura, dallo *Spagnoletto*. Su la guaina si trovano le lettere R. P. F. 1658. La prima lettera è sorpassata da una corona, *in* 4.

ROBERT (*J.*) (Vedi il Gandellini.
ROBERT (*A.*) (

ROBERTS (*Giacomo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Devonshire nel 1725. Fioriva a Londra nel 1760. Intagliò unitamente

con *W. Byrne* i quattro Paesaggj seguenti da *R. Wilson*, *gr. in fol. in tr.*

I. IV. Veduta nella Villa Madama vicino a Roma, appellata *le Théatre*. 2. Veduta d' Italia. 3. Altra Veduta d' Italia. 4. Altra Veduta d' Italia.

V. VIII. Quattro Paesaggj d' Inghilterra da *Barret*, *in fol. in tr.*, cioè 1. Veduta di una parte di Snoden (en Carnearvonshire). 2. Veduta della Chiesa di Tissinghton (en Derby). 3. Veduta del Castello di Hawardon (dans le Comté de Scint). Veduta del medesimo Castello, pigliata da un altra parte.

IX. XIV. Sei piccoli Paesaggj, da *Th. Jones*, *in 8.*

XV. XX. Sei fogli di Vasi con fiori, da *P. Glazier*, *in 4.*

XXI. La Chiesa di S. Paolo di Londra. Roberts *fec.*, *gr. in fol. in tr.*

XXII. Veduta all' insù di Dove-Dale a cinque miglia d'Asbourn. *Smith pinx.*, *Roberts sc.*, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. Veduta del Ponte di Chepstow, presa all' Ouest nella Contea di Monmouth. *P. Sandby del.*, *in 4. in tr.*

XIV. Veduta delle rovine di un'Abbadia, vicino al Castello di Trim nell' Irlanda. *Id. del. in 4. in tr.*

ROBETTA IL. Alcuni han creduto, che siasi questo Artista il medesimo di *Marcello Figulino*, concittadino di *Bartolommeo Montagna* Vicentino; ma il Sig. Ab. Lanzi (*Stor Pit. Tom* 1. *fol.* 97.) scrive, che non dee rimoversi dalla scuola Fiorentina, ove lo colloca il Vasari e ve lo conferma il carattere del disegno. Il Gandellini afferma, che può essere, che *Robetta* fosse quell' Orafo, che viveva in Firenze a tempo di *Francesco Rustici* Scultore. Il Sig. *Bartsch* (*Tom.* 13. *fol.* 292.) crede, che le circostanze della Vita di questo Artista sieno poco conosciute, e che siavi tutto il fondamento da credere, che egli fiorisse in Firenze verso il 1520. Veramente, se fosse vero ciò che affermano gli Scrittori del *Manuel* (*Tom.* 3. *fol.* 50.), il *Robetta* avrebbe aspettato a fiorire

all'età di 60. anni. *Naquit*, dicon essi, *à Florence vers* 1460; ma non citano alcun documento: la qual cosa ci fa rimanere sempre nella medesima perplessità. L'unica cosa di certo, che potrebbe asserirsi, e che potrebbe far credere esser più probabile ciò che il prelodato Sig. *Bartsch* aveva avvertito sarebbe il racconto del Vasari. Ma ancor questo non mi finisce di piacere: perchè è vero che questo Storico (*Tom.* 9. *fol.* 81.) nella Vita di *Francesco Rustici* afferma che = Si ragunava nelle sue stanze della Sapienza una brigata di Galantuomini, che si chiamavano la Compagnia del Pajuolo, e non potevano essere più che dodici; ma è vero altresì, che *Andrea del Sarto* era nato nel 1488, che *Niccolò Puligo* era nato nel 1485, e gli altri, chi più presto, e chi più tardi qualche lustro. Ed è poi certo, che in una compagnia di Galantuomini non sempre vi si trovano i coetanei precisamente, comecchè nati sieno essi nell'anno medesimo. Talchè non sarebbe totalmente improbabile, che il *Robetta* fosse nato verso il 1460. e che a quell'epoca della brigata fosse più avanzato degli altri in età. Io credo che non vi sarebbe nessuna implicanza, e perciò da non asserirsi positivamente, che le sue stampe appartenessero propriamente al secolo XVI. Mi potrebbe confermare in questa mia supposizione il giudizio che si fa delle stampe, anzi le stampe medesime, che mostrano appartenere al secolo in cui non erasi ancora ingrandita la maniera, nè si eran vedute le stampe di *Alberto* = *Ci sono*, scrive il P. della Valle nella Vita di *Francesco Rustici* (*Tom.* 9. *fol.* 81. *in not*) alcune carte antiche intagliate in rame giusto in quei tempi di una maniera secca, e dura, ma

ingegnosa, ov'è intagliato questo nome di *Robetta*, e parecchi ne sono nell'immensa raccolta di Stampe della Libreria dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Corsini = Ed è da osservarsi ancora che *Gio. Battista Rustici* fu discepolo di *Andrea Verocchio* ch'era nato nel 1432, e che cessò di vivere nel 1488, e che era il *Rustici* condiscepolo di *Leonardo da Vinci*, nato nel 1432. morto nel 1519. E la Compagnia della Cazzuola, alla quale si ascrisse il *Rustici*, ebbe il suo principio nel 1512. quando già quella del Pajuolo erasi estinta. Sicchè, se abbiasi riguardo al tempo, e al gusto delle stampe, sembra che il *Robetta* dovesse fiorire nel secolo XV. Secondo Mr. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 50.): *Les productions du burin de Robetta et de Montagna paroissent de beaucoup antérieurs à celles de Mantegna*. Soleva questo Artista scrivere nelle sue stampe il suo nome per disteso, e tante volte ancora per le sole iniziali R. B. T. A.

Dobbiamo al Sig. *Bartsch* (*loco cit.*) un più copioso Catalogo delle stampe di questo Artista.

I. La Creazione di Eva. Il Creatore è rappresentato per un uomo giovane, e senza barba lunga. *Alta* 6. *p.* e 2. *l*, *larga* 5. *p.* e 1. *lin.* senza nome dell'Artista.

II. Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso terrestre. Adamo si vede quasi pel dorso, e si muove verso diritta. Eva stassene in piedi vicino ad un gruppo. Senza nome dell'Artista. *Alta* 6. *p.* 5. *lin.*, *larga* 5. *p* e 1. *lin.*

III. Adamo, ed Eva con i loro due figliuoli. A mezzo da basso si legge: RBTA. *Alta* 8. *p.* 8. *l.*, *larga* 6. *p.* e 4. *lin.* (195)

---

(195) Due prove si trovano di questa Stampa: la prima è quella ove il cielo è bianco. Nella seconda, ch'è ritoccata, vi si vedono molte nuvole, particolarmente verso la diritta della stampa.

IV. Adamo, ed Eva, con i due loro figliuoli. Caino sta ai piedi di Eva seduto: Abelle sta seduto su le ginocchia della Madre. In fondo vi è un paesaggio. Senza marca. *Alta* 9. *p.* 3. *l.*, *larga* 6 *p.* 6. *lin.*

V. Adamo ed Eva, e i due loro figliuoli: Caino a sinistra vicino al suo Padre. Abelle siede su le ginocchia incrociate di Eva. Senza marca. *Alta* 6. *p.* 5. *lin.*, *larga* 5. *p.* 2. *lin.*

VI. L'Adorazione dei Magj. A basso verso diritta vi è il nome di ROBETTA. *Alta* 11. *p.* 2. *lin.*, *larga* 10. *p.* 2. *lin.*

VII. La Natività. Vi è un Pastore con due Cani. In lontananza si vede un villaggio. *Alta* 9. *p.* 9. *l.*, *larga* 6. *p.* 4. *lin.*

VIII. Gesù Cristo battezzato nel Giordano. A mezzo da basso vi è il nome del R. B. T. A. *Alta* 11. *pol.*, *larga* 3. *pol.*

IX. Gesù Cristo, che si licenzia dalla sua Santissima Madre. Da basso in mezzo vedesi il nome RBTA. *Alta* 9. *p.* 8. *lin.*, *larga* 8. *pol.*

X. La Resurrezione di Gesù Cristo. Sul piano del sepolcro si vedono due Angeli a bassorilievo. A basso nel mezzo RBTA. *Alta* 11. *pol.* 1. *lin.*, *larga* 8. *pol.*

XI. La Santissima Vergine, che allatta il Divin Bambino. A diritta, e a sinistra si vedono cinque Angeli in adorazione RBTA. *Alta* 4. *p* 6. *lin.*, *larga* 4. *p.* 9. *lin.*

XII. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio. A basso nel mezzo RBTA. *Alt.* 7. *p* 3. *l.*, *larg.* 5 *p.* 11. *lin.*

XIII. La Madonna degli Angeli. Un grand'Angelo stassi in piedi a man sinistra della Santissima Vergine, e due altri a sinistra. Non vi è nome dell'Artista. *Alta* 9. *p.* 3. *lin.*, *larga* 6. *p.* 9. *lin.* BELLA.

XIV. S. Sebastiano, e S. Rocco. S. Sebastiano è a sinistra della stampa, e S. Rocco a destra. L'Angelo scende dal Cielo a coronare S. Sebastiano. *Alta* 7. *p.* 10. *lin.*, *larg* 5. *p.* 2. *lin.*

XV. La Fede, e la Carità con i loro soliti emblemi. Il nome è espresso RBTA. *Alta* 7. *p.*, *larg.* 6. *p.* 3. *lin.*

XVI. Cerere, con la testa cinta di spighe. Avvi il nome RBTA. *Alta* 6. *p.* 8. *lin.*, *larga* 5. *p.* 1. *lin.*

XVII. Un Giovinotto legato ad un albero. Da basso in mezzo avvi il nome del RBTA. *Alta* 8 *p.* 9. *lin.*, *larg.* 6. *p.* 4. *lin.*

XVIII. Venere, attorniata dagli Amori. Venere stassi seduta au di un greppo. Verso il mezzo della stampa si alza un albero, al quale sta soapesa una tavoletta, in cui qualche traccia distinguesi del nome RBTA, che vien coperto da un ombra nera. *Alt 9 p. 2. lin., larg. 6. p. 7. lin.*

XIX. Apollo, e Marsia. A piedi di Marsia vi è un fanciullo che tiene fra le sue braccia un piccolo segno con RBTA. *Alt. 9. p. 6 lin., larga 6. p 9 lin.*

XX. Ercole giovane fra la Virtù, e il Vizio. *Alta 9. p. 6. lin., larg. 7. pol.* (196)

XXI. Ercole, che ammazza l'Idra. Nel fondo un Paesaggio montuoso. Da basso in mezzo avvi RBTA. *Alta 8. p. 7. lin., larga 6. p. 10. lin.* (197)

XXII. Ercole ed Anteo. Nel davanti vedesi un fanciullo in convulsioni. Cattivo disegno senza nome dell'Artista. *Alta 9. p. 5. lin., larg. 7. p 4. lin.*

XXIII. La Lira. Vedesi a sinistra una Donna vestita alla romana, che si appoggia ad una specie di Altare. Il nome RBTA è a mezzo da basso. *Alt. 7. p. 9. lin., larg. 5. p.*

XXIV. La Vecchia, e le due Coppie di Amanti. Il fondo della stampa offre una piccola Città, senza nome dell'Artista. *Alta 9. p. 6. lin., larg. 6. p. 6. lin.* (198)

XXV. L'Uomo legato a un albero da Amore. La tavoletta col nome RBTA stassi sospesa a un ramo di uno degli alberi, che si alzano a bordo della stampa. *Alta 11. p., larg. 10. pol. 3. lin.*

XXVI. Muzio Scevola, che pone la mano su 'l fuoco alla presenza di Porsenna che sta a sinistra, Scevola a destra. RBTA. *Alta 7. p. 8. lin., larga 5. p. 10. lin.* (199)

---

(196) Pare che questa stampa siasi della prima maniera del *Robetta*.

(197) Due prove si trovano di queata stampa: nella prima il Cielo in alto è in bianco; nella aeconda vi si vede qualche nuvola.

(198) Il Fanciullo, che tiene un uccello, è la ripetizione del fanciullo in convulsioni, come vedemmo al XXII.

(199) Nel *Manuel* (*loco cit.*) trovansi rammentate quattro Stampe aolamente apettanti al *Robetta*, e sono: Adamo ed Eva, *in fol. pic.* L'Adorazione de' Magj, *in fol. quasi quadro*. La Resurrezione di Cristo, *in fol.* L'Età dell'Oro, *gr. in fol.*

ROBUSTI (*Giacomo* detto il TINTORETTO). Nacque in Venezia da Padre che faceva professione di Tintore nel 1512, e morì nella medesima Città nel 1594 La sua inclinazione per le Belle-Arti si manifestò fino dalla sua più tenera età; ed era così grande, che i suoi Genitori lo misero a studiare nella scuola del *Tiziano*. In questa scuola in breve tempo, secondando l' inclinazione sua propria, potè fare tali progressi, che lo stesso *Tiziano* se ne ingelosì, e lo mandò via dalla sua scuola. Il *Tintoretto*, credendo di sapere assai, massimamente per ciò, che riguarda il colorito, scelse per sua guida per la parte del disegno il celebre *Michelangelo*, e così divenne uno dei più gran Pittori della scuola Veneziana. Egli è il genio più fecondo, che abbia la Pittura, e che perciò vedesi avere abusato della facilità del suo pennello. *Annibale Caracci* scriveva da Venezia al suo cugino *Lodovico*, ch'egli aveva trovato spesso il *Tintoretto* eguale al *Tiziano*, e assai sovente a quello inferiore. Si può formare una qualche idea della maniera di questo Pittore dalle stampe delle sue opere, fra le quali tiene certamente il primo luogo la Crocefissione di Nostro Signore, incisa da *Agostino Caracci*. Di suo non si conosce per quanto mi sappia altra stampa, se non il Ritratto del Doge Pasquale Cicogna, *in* 4. (200)

ROCHEFORT ( ) (Vedi il Gandellini.
ROCHERS (*Stefano*) (

ROCHMANN (*Rolando*). Vedi ROGMAN.

---

(200) Basan (*sec. ediz.*) Gandellini *Tom.* 3. *Manuel Tom.* 3. *fol.* 158.

RODER ( ). Vedi il Gandellini.

RODE (*Cristiano Bernardo*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Berlino nel 1725. (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 154). Dopo avere studiato qualche anno sotto *Pesne*, andò a Parigi, nella qual Città profittò dei consiglj e degli avvertimenti di *Carlo Vanloo*, e di *Giovanni Restout*. Da Parigi fece un piccolo viaggio nell'Italia, e poi ritornossene in Patria. Ivi si mise a dipingere i Ritratti, e la Storia. Le Chiese di Berlino, e le altre di quelle Città offrono un gran numero dei suoi quadri d'Altare. Per ordine del Re di Prussia dipinse per la Chiesa della guarnigione di Berlino tre quadri, nei quali rappresentò con figure allegoriche i Generali Schwerin, Winterfeld, e Kleist uccisi nel tempo della guerra dei sette anni. Fu un Pittore laboriosissimo; decorò con le sue Pitture tanto a fresco, che a olio un gran numero di Palazzi, e di Castelli. Fra i migliori si citano la volta a fresco della gran Galleria del nuovo Palazzo di Sans-Souci, e del Salone vicino. Fra i Pittori moderni, egli ha il merito della invenzione: la maggior parte de'suoi soggetti storici sono trattati di una maniera nuova, assolutamente sua. Incise ancora un gran numero di sue invenzioni, e la sua raccolta è composta almeno di 150. pezzi. Per completare il suo articolo, come Intagliatore all'acquaforte, riportasi il giudizio preciso e critico degli Autori della nuova Biblioteca delle Belle-Arti (201). La punta di Rode, dicon essi,

(201) Neue Bibliothek der Schönen Wissenschaften und der freyen Künste 51. B. 1. Stuck. S. 120.

è una delle più spiritose che noi abbiamo; e le incisioni di questo Maestro hanno un certo tal qual carattere di originalità, che meritano giustamente di occupare un luogo distinto nelle Collezioni degli Amatori. Tutte le sue produzioni in questo genere fan conoscere quella facilità di espressione, che può paragonarsi a quella di un uomo che facilmente si annunzia nelle conversazioni. S'indovina subito l'espressione della figura; e appena può persuadersi, che le attitudini di quei personaggj sieno analoghe a quella espressione. Le arie delle sue teste niente sono espressive, niente nobili. *Rode* non si fa distinguere per la invenzione poetica delle sue composizioni; mostra però altrettanto genio nella invenzione pittoresca de' suoi intaglj. I gruppi delle sue figure sono bene ordinati tanto per la situazione, quanto per l'effetto del chiaroscuro. Egli è però monotono, e triviale nella scelta delle forme dei suoi personaggj individualmente. Dimostra tutto questo la stampa di Marcantonio, e Cleopatra: *Rode* è manierato tanto per la troppa grassezza che ha dato alle sue figure, quanto per le piccolezze ritrovate nelle loro estremità. Il suo chiaroscuro tante volte è eccellente, e tante volte eziandio somiglia quello di *Dietrich*. I suoi pressi son ben degradati: le sue figure nel davanti molto si avanzano, e quello del fondo sfuggono. In qualche stampa però anche nel contrasto si è mostrato troppo forte, e rimangono i piani di mezzo troppo indecisi. Il più gran merito di questo Artista, scrive Mr. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 157.), consiste nel maneggio spiritoso della punta. Con questa egli scriveva, come scriviamo noi con la penna, e sapeva far profitto dei piccoli

dettaglj. Per fare le ombre si è servito della maniera ad acquerello, che produce un effetto dolce, ed aggradevole. Sommariamente può dirsi, che l'opera principale di questo Artista consiste in una estrema facilità di ordinare pittorescamente i suoi gruppi, e di far risaltare con molta intelligenza le sue stampe. Queste cose producono un effetto tale, che nascondonsi facilmente tanti difetti, che in esse s' incontrano tanto rapporto alla espressione, quanto alla correzione del disegno, ed intorno la scelta delle figure troppo comuni, e di monotone fisionomie.

Acqueforti.

I. Ritratto in medaglione di Bernardo Rode. *B. Rode fec.*, *in* 8.

II. Il Tempo, che si riposa sopra un monumento, con tre fanciulli che gli stanno intorno (202), *p. in fol. in tr.*

Storia Sacra dell' antico Testamento.

III, L'Angelo del Signore, che annunzia la morte ai nostri Progenitori, *in fol.*

IV. Una Famiglia, che va su le cime di una montagna per salvarsi dalle acque del Diluvio, *in* 4.

V. Giuseppe, che si fa riconoscere dai suoi fratelli, *in fol. in tr.*

VI. Simei, al Giordano, che si prostra ai piedi di Davidde, che gli salva la vita, *in fol. in tr.*

VII. Trionfo di Saul, geloso della vittoria di David. Gran composizione, *gr. in fol. in tr.*

VIII. David, al quale venendo portati gli ornamenti reali di Saul, lacera i suoi vestimenti. Gran composizione, *gr. in fol. in tr.*

IX. L'Età dell'Oro, secondo Isaia 1748, *in fol. in tr.*

---

(202) Questa stampa serve di Frontespizio all'opera di Rode, che ha per titolo: *Historische Sammlung gemalt und eingaetzt Bernard Rode*, Berlin 1768.

X. L'Ipocrita, che distribuisce le sue limosine a suono di tromba, *in fol. in tr.*

XI. I Discepoli in Emmaus, che restano attoniti allo sparire di Gesù Cristo, mezze figure 1788. *in fol. in tr.*

XII. S. Pietro, e gli altri Apostoli, su quali discende lo Spirito Santo sotto i raggi di fuoco, in tempo che il medesimo Apostolo indirizza un discorso ai Giudei di differenti nazioni, che ivi si trovano 1775, *in fol. in tr.*

XIII. S. Paolo, che predica agli Ateniesi sul tema: *Ignoto Deo*, *in fol. in tr.*

XIV. La Resurrezione operata dal Messia in mezzo gli Angeli, e a Santi, *in fol.*

XV. L'Ascensione del Signore in mezzo agli Apostoli 1782, *in fol.* (203)

XVI. Gesù Cristo nell'orto degli Ulivi, coll'Angelo confortatore, *in fol.* (204)

XVII Gesù Cristo, con una mano elevata verso il Cielo, dice ai suoi discepoli: *Ego sum via, veritas et vita* 1744, *in fol.* (205)

Storia Profana antica, e moderna.

XVIII. Il Re Sesostri in carro trionfale, tirato da quattro Re, *p. in fol. in tr.*

XIX. Giudizio de'morti presso gli Egiziani 1777, *in fol. in tr.*

XX. Socrate, che discorre con i suoi Amici su la prossimità del dolore e del piacere, nel tempo che gli si prepara la morte 1774, *in fol. in tr.*

XXI. Aristide alla dimanda di un Contadino scrive il suo nome in una conchiglia, ed incorre la pena dell'ostracismo 1785, *in 4.*

XXII. Diogene, che buttavia la sua tazza, come un oggetto di lusso, vedendo bere un piccolo fanciullo nella palma della mano, *in 4.*

---

(203) Questo è il quadro d'Altare, che fece per Rostok.

(204) Quadro d'Altare per la Chiesa di S. Maria in Berlino.

(205) Quadro per una Chiesa greca a Babay nell' Ucrania.

XXIII. Q. Cincinnato, ch'è chiamato Dittatore nel tempo, che sta lavorando nel campo 1773, *in 4.* (206)

XXIV. M. Curio, che seduto davanti il suo focolare facendo cuocere rape, rimanda i Sanniti con i loro presenti 1773, *in 4* (207)

XXV. L'Imperatore della China, che fa il primo i solchi nel campo in onore dell'agricoltura, (*ivi*) *in 4. in tr.*

XXVI. L'Imperatrice della China, che coglie le prime foglie del moro, in onore della coltura della seta, (*ivi*) *Pendant.*

XXVII. Chàriment de la perfidie du maitre d'Ecole de Falere 1780, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Confusione di Antonio alla veduta di un pesce cotto, ch'egli ha pigliato alla lenza, pescando con Cleopatra 1776, *in fol. in tr.*

XXIX. Arminius ordonne de porter la tête de Varus Marobod 1781, *gr. in fol.*

XXX. Guilliaume Tell s'apprête à tirer la pomme sur la tête de son fils 1774, *p. in fol. in tr.*

XXXI. Jean Huss, sur son bucher, attachè a un piler, sur le point d'être brule vif, *in fol. in tr.*

XXXII. L'Empereur Fréderic I. se noie en passant le Cydnus près de Séleuce 1781, *gr. in fol.*

XXXIII. Il Giovane Imperatore Enrico IV. tolto dall' Arcivescovo di Mayenne, si salva soltanto in un vascello su l'acqua 1781, *gr. in fol.*

XXXIV. Ridolfo de Suabe, che perde un braccio in una battaglia contro l'Imperatore Enrico IV. 1781, *gr. in fol.*

XXXV. Un Carbonajo, che prende la difesa de' Principi di Sassonia salvati da Cunrz von Kaufungen, *gr. in fol.*

XXXVI. L'Elettore Alberto Achille di Brandeburgo, tolta la bandiera ad una guida nemica, si batte solo contro sei uomini 17.5, *in fol in tr.*

XXXVII. Federigo Guglielmo, Grand'Elettore, conduce la sua Infanteria a traverso di Frisch-Haff, *gr. in fol. in tr.*

---

(206) Questo Soggetto fu dipinto a Britz, Casa di campagna del Ministro, Conte di Herzberg.

(207) Nel medesimo luogo.

Allegorie

XXXVIII. Una Cristiana (la Madre dell'Artista), esce dalla bara scoperta dagli Angeli, nel tempo che l'Eternità gli mostra il posto destinatogli in Cielo 1771, *in fol.* (208)

XXXIX. La Speranza alla tomba di un Cristiano (il Padre dell'Artista) guarda una farfalla, che se ne vola, (*ivi*) 1777. *Pendant*.

XL. XLIII. Monumento de' quattro Eroi Prussiani, morti nell'ultima guerra della Slesia, 4. foglj, *pic. in fol.* (209)

XLIV. LXIII. Venti Mascheroni di Guerrieri moribondi, 20. foglj eseguiti nella Corte dell'Arsenale di Berlino, disegnati ed incisi all'acquaforte, dai modelli di *Schlütter*, da B. *Rode*. *in* 8. *in tr.*

RODE (*Giovanni-Enrico*), Disegnatore ed Intagliatore a bulino, nacque a Berlino nel 1727. e vi morì nel 1759. (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 161.). Egli era stato nella sua adolescenza a fare l'orefice; ma il suo trasporto per la incisione lo fece decidere per quest'arte. E tanto più di buona voglia vi si diede, quanto che egli aveva già fatto il fondamento nel disegno. Dopo aver dato qualche saggio felice nella incisione, si recò a Parigi, ove passò quattr'anni in qualità di discepo-

---

(208) Soggetto dipinto nella Chiesa di Santa Maria di Berlino.

(209) Questi furono dipinti nella Chiesa della Guarnigione di Berlino, da *Rode* nel 1762, e sono: 1. Schwerein che nel cadere abbraccia la Vittoria, che lo corona. 2. Winterfeld in busto sopra un urna, a piè della quale la Storia scrive nel suo libro i fatti memorabili dell'Eroe. 3. Keit in basso rilievo sopra un urna decorato di lauro dalla Vittoria. 4. Kleist in medaglione sopra un urna collocata sopra un sarcofago, pianto dalle Muse poetiche.

lo, e pensionario di *Giovan-Giorgio Wille*. Mentre dimorava in quella Città, intagliò varj rami. Tornatosene poi a Berlino, pubblicò qualche sua stampa dalle opere del suo fratello. Quando faceva concepire qualche speranza dei suoi lavori, una prematura morte lo tolse a mezzo del camino della sua vita.

I. Jean George Wille, in un piccolo ovale disegnato da *Schmidt*, ed inciso da *Rode*. RARO.

II. La figura di un Nano, che tiene nella mano diritta un bastone, e nella sinistra il suo cappello, che lo porge per dimandare la limosina. Sul bastone è inciso: *W. del.* R. *sculps. aqua forti* Paris 1752, e sul cappello si legge: *Faites la charité à un pauvre homme*, *in* 4. (210)

III. La Testa di Epicuro, da un disegno da J. *M. Preisler*, *in* 8. GRAZIOSA.

IV. Il ritratto del Re di Prussia Federigo II., sotto la figura di Perseo, al quale Minerva presenta sopra un bacile la testa di Medusa. B. Rode *inv.*, *in* 4

V. Giacobbe, che lotta coll'Angelo. *Id. inv.*, *in* 4.

VI. Le Vestali, che stanno intorno ad un sacrifizio. *Id inv.*, *in* 4

VII. L'Oracolo di Delfo. *Id. inv.*, *in* 4.

VIII. Un Ecce Homo: *Exivit ergo Jesus... Ecce Homo. C.* B. Rode Berolin *pinx.*, *J. H.* Rode *fec. Phil. And. Kilian exc.*, *gr. in fol.*

IX. XXIV. Sedici Soggetti cavati dalle Satire di Rabener, inventati da B. Rode, ed incisi all'acquaforte da *H.* Rode, *in fol.*

RODERMONDT, ovvero ROTTERMONDT (*M.*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Olanda verso il 1600, ove fiorì nel 1640. (*Manuel Tom. 5. fol.* 349). Egli era contempo-

---

(210) Questa è una buffoneria, come dice aver letto Mr. Huber (*Manuel loco cit.*) in una iscrizione tedesca.

raneo di *Filippo Verbeeq.* conosciuto egualmente che lui. Quelle poche cose però che abbiamo di suo, denotano ch' egli avesse maggior talento. Abbiamo di sua mano differenti ritratti, intagliati con stile libero, e spiritoso. Egli è uno di quegli, che felicemente ha saputo imitare *Rembrandt*. *Giuseppe Strutt*, cita con molti elogj il seguente ritratto: *Sir William Waller, Lerjeant Major General of the Parliament army and member of the House ef Commons, with a battle represented in the back-ground*. I quattro rami, che seguono, si attribuiscono a *Rottermondt* da Mr. *Bartsch*, che dopo un maturo esame ne ha fatto la descrizione seguente:

I. Esaù, che vende a Giacobbe la primogenitura per una minestra di lenticchie, *in fol.* (211)

II. Il Supplicante, soggetto difficile ad indovinarsi. Rappresentavisi un Uomo inginocchioni davanti ad un Re orientale, seduto in trono: dietro lui vedesi una Donna, che tiene per la mano un giovinotto. In alto a sinistra si legge R. M. F., *in* 4. (212)

III. Giovanni secondo, celebre Poeta detto de le Haye, pittorescamente aggiustato, col titolo: *Joannes secundus Hagiensis Poëta. Rodermondt fec., gr. in* 4. RARISSIMA.

IV. Busto di un Uomo, con gran barba, frisata, veduto per tre quarti, aggiustato sul gusto ordinario di *Rembrandt*, Senza nome, *in* 8l (213)

---

(211) *Gersaint* nel Catalogo di *Rembrandt* ne fa un ampla descrizione, e l' attribuisce a *Verbeecq. V. p.* 265. *n.* 342.

(212) *Gersaint* attribuisce questo rame a *Verbeecq. p.* 257. *n.* 343.

(213) Questa stampa è assai mediocre, e *Gersaint* la crede di *Verbeecq.*, e *Bartsch* la crede di *Rodermont*.

V. David, che sta pregando in ginocchioni con le mani giunte ed inalzate: la sua arpa, ed il suo turbante sono a terra (214), *in* 4.

ROETTIERS (*Francesco*), Modellatore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi nel 1702. (Basan *sec. ediz.*) da una famiglia numerosa e celebre; poichè quasi tutti i suoi hanno occupato con onore il posto d'Intagliatori, Monetari, e Medaglisti, tanto in Francia, che negli altri paesi dell'Europa. Nel 1730. il presente Artista incise con molto spirito, e gusto da *Largilliere* le due seguenti stampe:

I. Gesù Cristo, che porta la sua Croce, *gr. in fol. in tr.*

II. Gesù Cristo sul Calvario confitto in Croce, *medesima grandezza*.

ROGER (*Teodoro*) (
ROGER ( ) (Vedi il Gandellini.
ROGER (*Maurizio*) (

ROGERS (*Guglielmo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra verso il 1540. (*Manuel Tom.* 9 *fol* 33.). Nel principio del 1600. fioriva nella Città medesima. Non lavorò se non a bulino, ma con stile netto, sebbene stentato. Si vedono di suo molti ritratti, e un gran numero di frontespizj, e di ornati di libri. La sua cifra, ch'è la seguente WR, trovasi nell' opera intitolata *Hugh Broughton: consent of the scriptures*, impresso nel 1600. *Walpole*, e *Strutt* citano le seguenti stampe, incise da suoi disegni.

---

(214) Questo rame credesi da *Bartsch*, che sia di *Rodermont*.

I. Elisabeth, Reine d'Angleterre, *in fol.*
II. Henri IV. Roi de France, *in fol.*
III. Le Comte de Cumberland, contornato di figure emblematiche, *in fol.*
IV. Le Comte d'Essex, contornato delle medesime, *in fol.*
V. Sir John Harrington, alla testa dell'*Orlando Furioso*.
VI. Thomas Moffat, frontespizio che orna il frontespizio del suo Teatro degl' Insetti, *in fol.*

ROGMAN, o ROCHMAN (*Rolando*), Paesista, ed Intagliatore all' acquaforte, nato in Amsterdam nel 1597, e morto ivi nel 1685. (Basan *sec. ediz*, Gandellini *Tom.* 3. *fol.* 163. *Manuel Tom.* 5. *fol.* 338.). Dipingeva il Paesaggio con molta intelligenza; ma veramente i suoi quadri, e i suoi disegni, benchè dipinti con gran verità, hanno una brutta apparenza. Le sue incisioni sono eseguite con una punta molto spiritosa. Rappresentano per lo più vedute campestri, cadute di acqua, rocche, scogli, e castelli ruinosi.
I. II. Due Paesaggj, uno con una caduta di acqua, e l'altro con un ponte coperto, *p. in* 4. *in tr.*
III. VI. Quattro Paesaggj montagnosi, ornati di figure di scoglj, di boschi, e di acque, *in* 4. *in tr.*
VII. XIII. Due Paesaggj montagnosi, ornati di fabbriche, e di acque.

ROGMAN, o ROCHMAN (*Gertrude*): *sans doute de la même famille* (*Manuel loco cit.*). Incise dall' antecedente Artista molti soggetti, e dal suo proprio disegno quattro rami rappresentanti varie occupazioni muliebri. Credesi sua la seguente stampa.
I. Il Castello di Zuylen. *R. Rochman del.*, *Gertr. Rochman sc.*, *gr. in fol.* (215)

---

(215) Le prove migliori de' Paesaggj di *Rogerio Rogman*, sono sei pezzi, incisi da *Peter Nolpe*.

ROI (*Enrico* LE) (Vedi il Gandellini.
ROLI (*Giuseppe Maria*) (216) (

ROMANELLI (*Giovan-Francesco*), allievo di *Pietro da Cortona*. Nacque in Viterbo nel 1617. morì nel 1662. (Pascoli ec Basan *sec. ediz*). Conosconsi di suo molte acqueforti di sua composizione.

ROMANET (*Antonio*), Intagliatore a bulino, nacque in Parigi nel 1748, o nel 1758, come scrive Basan. Fu allievo di *J. G. Wille*. Lavorò per qualche tempo a Basilea sotto la direzione di *Cristiano de Mechel*. Incise differenti soggetti da varj Maestri (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 304)

I. Carlo-Teodoro, Elettore di Baviera, da *Pompeo Battoni*, *p. in fol.*

II. Luigi-Francesco di Bourbon, Principe di Contì, da *le Tellier*, *in fol.*

III. Jean Grimoux, Pittore di Friburgo nella Svizzera, dipinto da lui medesimo, *in fol.*

IV. L'Ami de Rembrandt. Il quadro è in Basilea presso Ridolfo Frey, inciso nel 1765.

V. Antonio Court de Gebelin, Autore *du Mond primitif*, da *Mlle Linot* 1776. su di un piedistallo, *p. in fol.*

VI. La Morte di Adone, da *Kupetzky*, *gr. in fol.*

VII. Il Mercante d' imagini di Villa, da *Seekatz*,

VIII. Il Cantone di Fiera, dal medesimo, *in fol*

IX. Una Dama, che tiene su le sue ginocchia un fanciullo, che stende le braccia alla sua aja, dal medesimo, *in fol.* (217)

---

(216) Mr. Basan afferma esser egli nato nel 1654, e il Gandellini nel 1645 La differenza di questi nove anni non si vince se non se con i documenti, che niuno di due riporta.

(217) Questo Artista ha intagliato molti rami della Galleria del Duca di Orleans, e del Gabinetto de *le Brun*.

ROMBOUTS (*Teodoro*). Vedi il Gandellini:

ROMYN DE HOOGHE. Vedi HOOGHE.

RONCE (*Alessandro*). Vedi il Gandellini.

RONSERAY (*Margherita-Luisa-Amalia de Lorme du*). Vedi LORME *de*.

ROOKER (*Eduardo*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Londra verso il 1712, morì nella medesima Città nel 1774. Si distinse questo Artista nel disegnare, e nell' incidere cose di architettura. Oltre la sua capacità nelle arti d' imitazione, ebbe ancora molte disposizioni per una certa sua particolare agilità di comparire su le scene in qualità di grottesco. Rappresentò con molto incontro la parte di Arlecchino nel Teatro di Drury-Lane. Ma non è nostro scopo trattare di queste sue avventure: e tornando alle arti, egli incise lo spaccato di S. Paolo di Londra dal disegno di *Wale*, gran foglio in alto, eseguito mirabilmente. Incise ancora qualche pezzo dai quadri di *Collins*, cavati dalla Gerusalemme del Tasso, e l' incise in compagnia di *Sandyb*, *Canot*, *Vood*. Intagliò ancora un rame da *W. Pars*, che fa parte delle sei belle Vedute della Svizzera, intagliate da *Woollet*, ed ha per titolo:

I. *Monument romain a Igel, dans le Duche de Luxembourg. Eduard Rooker sc.* 1774, *gr. in fol. in tr.*

II. VII. Sei Vedute di varie parti di Londra, disegnate, ed incise da *Sandby et Rooker*, *gr. in fol. in tr.*, e sono: 1. Veduta della facciata del Palazzo di S. Giacomo. 2. Veduta di una parte del Ponte di Black-Fryars. 3. Veduta del Portico de Covent-Garden. 4. Veduta delle Caserme delle *Gardes* à cheval. 5. Veduta di Scotland Yard, con una parte del Salon des Banquetes. 6. Veduta della Facciata della Chiesa di St. Paul de Covent Garden.

VIII. XI. Quattro Vedute d'Italia, da *Wilson*, che fan parte delle dodici Stampe, *gr. in 4. in tr.*, incise da diffe-

renti Artisti, e le seguenti da *Rooker*. 1. Il Tempio della Pace. 2. Il Circo di Caracalla. 3 L' interno della Villa Adriana. 4. La Villa di Mecenate a Tivoli.

XII. XXIII. Dodici Vedute d' Inghilterra da *Paolo Sandby* che in parte delle 160. Stampe, incise dai migliori Artisri del suo tempo, *in* 4. *in tr.*, e sono: 1. Il Resto della Tour de Luton, casa di piacere del Conte de Bure. 2. La nuova fabbrica di Schrub a Windsor. 3. Veduta del Ponte di Datchet vicino a Windsor. 4. Veduta di Barringhton, casa di piacere della Contessa di Talbot. 5. Veduta del Parco di Hackwood, appartenente al Duca di Bolton. 6. Veduta di Brockenhurst, casa di piacere di Eduardo Morant. 7. Veduta della scuola Militare a Woolwich. 9. Veduta di Jennings, casa di piacere della Duchessa di St. Albans. 10. Veduta di Strawsberry-Hill, casa di piacere di Orazio Walpole. 11. Veduta di Wakefiel Lodge, casa di piacere del Duca di Grafton. 12. Veduta della Casa di piacere di Drumlaring, appartenente al Duca di Quensbury.

ROOS (*Giovanni-Enrico*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, nato in Otterdorf nel Palatinato nel 1631, e morto a Francfort nel 1685. secondo il Gandellini, e secondo Mr. Huber (*Manuel Tom* 1. *fol* 283) nel 1681. Fu discepolo di *Giuliano du Jardin*, Pittore di storia, e poi di *Adriano de Bie* Pittore in genere. Egli aveva una inclinazione decisa per dipingere i paesaggj, e gli animali, particolarmente i cavalli, e le bestie cornute, e lanose, ed anche le capre. Le dipingeva nelle positure le più singolari, e sempre le più difficili, con grandissima correzione di disegno. Dipinse ancora con molto incontro i ritratti; e quello dell' Elettore di Magonza riescì singolarmente, e fu pagato splendidamente. Ciò non ostante egli non volle abbandonare l'arte di pingere i paesaggj, e gli animali; e l' amore del guadagno cedè al piacere di seguitare la maniera di dipingere, alla quale ave-

valo la natura inclinato. Un colore vigoroso: le forme scelte degli alberi: un tocco deciso: un gran gusto di disegno, col quale ha trattato gli animali fanno il merito principale delle sue opere. Essendosi stabilito in Francfort principiò a godersi il frutto delle sue fatiche, e vi perdè con i capitali la sua vita. In un grande incendio, che consunse una gran parte di quella Città, egli morì soffogato dal fumo, volendo salvare dalle fiamme qualche cosa preziosa ch'egli aveva. Incise molte, e belle acqueforti, nelle quali si ammira la giudiziosa distribuzione del chiaroscuro.

I. VIII. Seguito di otto foglj, che hanno per titolo: *Quelques Animaux tirés au vif et gravès sur le cuivre, avec ètude et travail, par Joh. Hein Roos MDCLXV., in 4. in tr.*

IX. XX. Seguito di dodici foglj di domestici, *in 4. in alto.*

XXI. XXII. Due gran Paesaggj, ornati di animali, e di ruine antiche.

XXIII. Un Pastore, che dorme a piè di un monumento da parte del suo armento. *H. Roos fec.*

ROOS (*Giovanni Melchiorre*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nacque in Francfort sul Meno nel 1659, e morì nella medesima Città nel 1731. (*Manuel Tom.* 1. *fol* 586.). Figlio di *Enrico*, e fratello di *Filippo*, fu discepolo di suo Padre, e mostrò nella sua gioventù gran talento per la pittura. Venne in Italia, ove si trattenne qualche tempo, per ammirarvi il bello della natura, e dell'arte; e al suo ritorno, fermossi in Norimberga, ove si sposò, ed ove dipinse per qualche anno i ritratti, e la storia. Di poi si occupò a dipingere gli animali. Il Museo di Cassel offre ai curiosi un grandissimo quadro, nel quale

mostra il Pittore tutta la forza in questo genere di pittura, avendovi consumato due anni in lavorarlo. In questo quadro l'Artista ha rappresentati tutti gli animali del serraglio del Langravio di quel tempo. Ebbe questo Pittore un tocco ardito, e molle, e maneggiò il pennello con altrettanta prestezza del suo fratello. Sarebbe però stato felice, s'egli avesse ancora avuto la moralità dell'altro. Non si conoscono altre stampe di suo, se non la seguente eseguita di una punta spiritosissima, e con molta intelligenza.

I. Un Toro in piedi veduto di faccia. *J. M. Roos fec.* 1685, *in* 8.

ROOS, o ROSE (*Giuseppe*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Vienna nel 1728. ove era direttore di quella Imperial Galleria nel 1797. Figlio di *Giuseppe Rose*, sostenne la reputazione del medesimo, che gli aveva insegnato i principj dell'arte. Egli studiò i quadri di *Filippo* suo nonno, senza tralasciare lo studio della natura, nè quello delle opere di *Giovanni-Enrico* suo avolo; poichè nei suoi paesaggj trovasi un color chiaro, e piacevole. Fu fatto membro dell'Accademia Reale di Dresda: per molti anni lavorò ivi, finchè chiamato a Vienna fu incaricato della direzione di quella Galleria, e stando in quella capitale, ed in quel bellissimo impiego, adornò l'appartamento del Castello di Schoenbrunn di tre bei quadri di paesaggj. Rapporto poi alle stampe, diede egli delle acqueforti in paesaggj e in animali, che nulla cedono a quelle di *Enrico Roos*, quali sono per esempio.

I. VI. Primo seguito di sei pezzi di differenti animali. *Joseph Roos inv. et fec. aqua forti* 1754, *in fol. in tr.*

VII. XVI Seguito di Capre e di Montoni, dieci pezzi, *p. in* 4. *in tr.*

ROSA, o ROOSS (*Filippo*), detto *Rosa* di Tivoli, figliuolo di *Giovanni Enrico*, nacque in Francfort nel 1655, e morì in Roma nel 1705. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 283.). Instruito da suo Padre, fin della sua più tenera età mostrò del genio per apprendere le arti. Vedute le sue prime produzioni, il Langravio di Hassia-Cassel gli fece fare un viaggio nell' Italia a sue spese; con condizione però, che al suo ritorno egli dovesse far capo alla sua residenza. Ma, come spesso tutti contiamo nella nostra benchè privata storia, *Roos* pagò il suo benefattore con la solita ingratitudine. Anzi di più in vece di adempiere questo dovere, mostrossi non solo ingrato, ma ancora incivile in faccia al Langravio suo benefattore, allorchè portossi a Roma per passarvi qualche tempo, e forse per rivedere insieme questo suo beneficato Artista. Gli uomini son sempre i medesimi, ed io ne parlo per pratica, e quotidiana sperienza. *Filippo Roos* in questo frattempo sposò la figlia di *Giacinto Brandi* Pittore, sebbene a tal connubio ripugnasse il Genitore della ragazza. Allora *Roos* portossi a Tivoli, donde trasse il nome di *Rosa da Tivoli*, italianizzando così il teutonico suo cognome. Uomo da conversare più con le bestie, che con i suoi simili, raccolse insieme molte sorti di animali, per poterli comodamente osservare, e dipingerli al naturale. Il tenore ch'egli tenne di sua vita fu quello di un libertino; morì in Roma con la fama di un uomo vizioso, e disonesto, e di abile Artista: *Membre de la bande si décriée des Peintres Flamands*, *comme sous le nom de* Schilderbent, *il y avoit reçu le nom de* Mercure (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 281.). Lavorava con una rapi-

dità incredibile; ma questa prestezza niente diminuiva il merito delle sue pitture. Aveva un tocco largo e molle, e le sue composizioni provano il suo giudizio. Per quanto sieno numerose non hanno però mai stancato gli Amatori, che continuamente le ricercano. Incise ancora di una punta delicatissima, e pochi dei Pittori, che hanno seguito questo suo stile, lo hanno sorpassato tanto nella composizione, che nella esecuzione. Tutte le sue composizioni sono in stile pastorale, e qualcuna ancora in stile eroico. Dispiace moltissimo agl'intendenti Amatori, che il numero delle sue acqueforti non sia più considerabile. Molti Incisori hanno lavorato dalle sue opere, e fra questi *Pietro Monaco*, *W. Elliol*, e più di tutti *Prestel* marito e moglie (*Manuel loco cit.*)

ROSA. Vedi BADALOCHIO.

ROSA (*Salvatore*), detto ancora *Salvatoriello*, nato nell'ameno Villaggio di Renella, due miglia distante da Napoli, da Padre agrimensore l'anno 1615, e morto in Roma l'anno 1673. (Gandellini *Tom.* 3.). Egli è seppellito nella Chiesa della Madonna degli Angeli, detta delle Terme, con deposito adorno di belle statue tutte di marmo, iscrizione, e ritratto della Scultura di *Bernardini Fioriti*. Vedasi il suo articolo presso il Gandellini precitato, ove trovasi ancora la sua cifra, ed accennate alcune sue stampe. Mr. Uber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 27.) riferisce un più esteso, e ragionato Catalogo che riportiamo; cioè

I. Libro di varj abbigliamenti militari di Soldati, di Banditi, ed altre figure aggruppate, e sole in 60. foglj, compresovi il frontespizio, *in* 8.

II. Sei foglj, rappresentanti Tritoni, Fiumi, e Najadi, in forma di fregj.

Sette Stampe in alto in foglio: cioè

III. Apollo, ed una Ninfa.

IV. Giasone, che doma il Drago.

V. Glauco, e Scilla.

VI. S. Guglielmo, che fa penitenza.

VII. Il medesimo soggetto.

VIII. Cerere, che insegna a Fitale a coltivare i fichi.

IX. Un Uomo in corazza addormentato, con la testa appoggiata sopra il suo scudo.

Sette altre Stampe del medesimo, gr. in fol.

X. Platone nell'orto di Academo, che discorre co' suoi discepoli.

XI. Diogene, che butta via la sua tazza, come cosa inutile, vedendo bere un Giovinetto nella palma della sua mano.

XII. Alessandro, che visita Diogene, seduto nell'interno della sua botte su la porta di Corinto.

XIII. Alessandro, che decide su l' arte della Pittura presso Apelle.

XIV. Democrito, che medita su le follie Umane, vicino ad un monumento.

XV. Il Genio di Salvator Rosa. Allegoria.

XVI. L'Accademia dei Filosofi: *Ingenius liber Pictor*.

XVII. Giove, che dall'alto dell'Olimpo precipita i Giganti, *medesima grandezza.*

XVIII. Il piccolo Edipo, trovato sul Monte Citerone attaccato pe' piedi a un albero.

XIX. Regolo, serrato in una botte dai Cartaginesi, guarnita internamente di chiodi, *gr. in tr.*

XX. Policrate, Re di Samos, messo in croce, *della medesima grandezza* (218).

ROSA (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

FINE DEL TOMO DECIMOTERZO.

---

(218) Le stampe poi, che sono state intagliate dalle opere di *Salvator Rosa* tanto nell'Italia, che in Francia, in Inghilterra, ed in Germania, ammonta no all'incirca a 200.